



I SERBI ALL'ATTACCO A DUE GIORNI DALLA CONFERENZA DI PACE

Offensiva in Croazia

Tagliata l'autostrada Zagabria-Belgrado: i croati ripiegano



Miliziani croati cecano di snidare un cecchino serbo ad Osijek.

Lo sfondamento presso Okucani:

si punta al controllo di tutte

le regioni confinarie. Kohl

pronto a riconoscere Zagabria

BELGRADO — La conferenza di pace dell'Aia sulla crisi jugoslava non poteva avere una vigilia peggiore. Chiari segnali indicano che è in atto un'offensiva delle forze federali nella zona di Okucani da dove le milizie croate si stanno ritirando sotto la pressione serba. Il disegno strategico appare adesso più chiaro: l'esercito jugoslavo, in gran parte formato da serbi, punta al controllo della Slavonia centrale per saldarsi con le posizioni conquistate nella Banja e in Krajina. In questo modo la realizzazione della «grande Serbia» è un obiettivo meno utopico di quanto potesse apparire solo qualche mese fa.

L'autostrada Zagabria-Belgrado è stata interrotta dalle forze federali. L'offensiva ha le sue punte più avanzate a soli 140 chilometri dalla capitale croata. Si aggrava anche la situazione in Bosnia dove circa 1500 serbi hanno attraversato il fiume Drina che segna la frontiera fra le due repubbliche. Due musulmani sono caduti negli scontri. Mentre il ministro degli Esteri croato Separovic accusa l'Europa di aspettare troppo e di non riconoscere l'indipendenza croata, il cancelliere tedesco Kohl non nasconde l'irritazione per l'impossibilità di imporre una tregua e ventila il riconoscimento unilaterale da parte della Germania del nuovo Stato croato. Sulla stessa conferenza dell'Aia prevista per sabato pesa adesso l'incognita dei nuovi drammatici sviluppi. Intanto i 35 Paesi della Cse riuniti a Praga hanno deciso l'embargo militare verso la Jugoslavia.

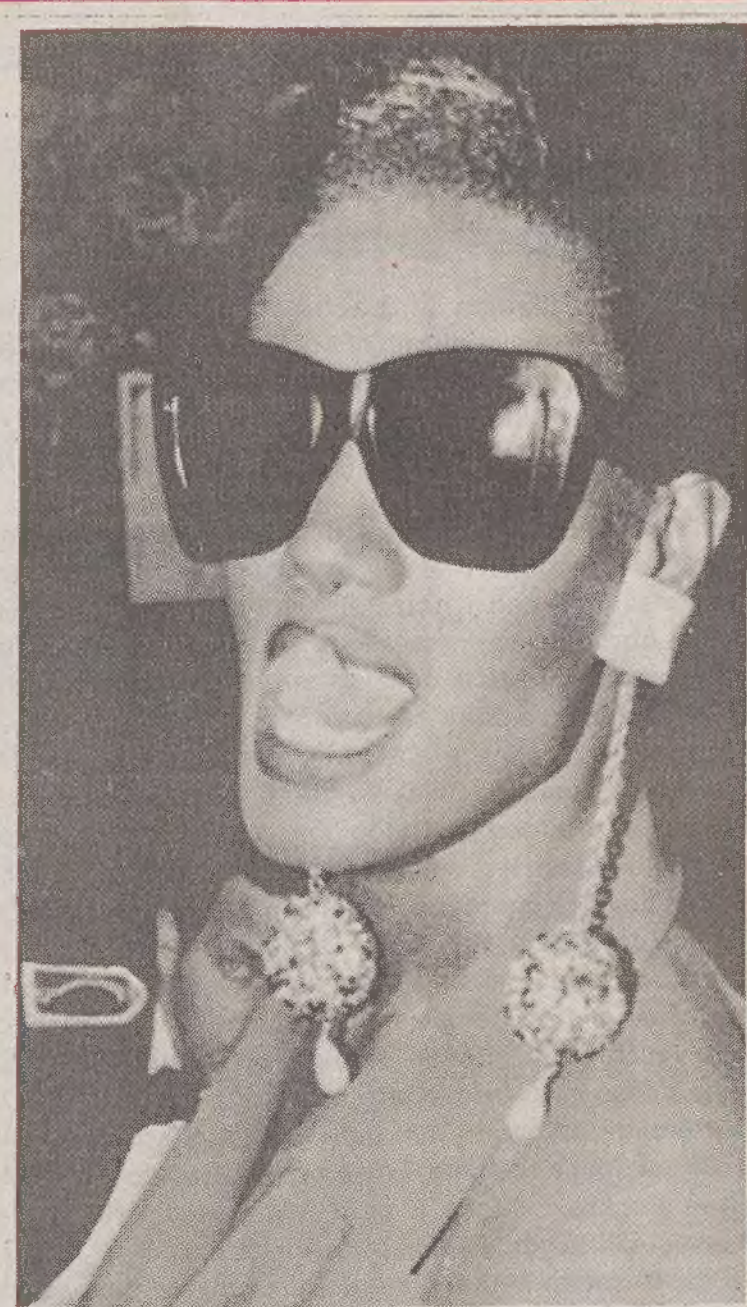
A pagina 4

TUTELA
Confine
tra Italia
e Istria

ROMA — Il sen. Lucio Toth (Dc), componente della commissione Affari esteri di Palazzo Madama, invita l'Italia a rispettare il «dovere di difendere la tradizione italiana dell'Istria», accogliendo l'appello dei nostri connazionali che sono rimasti lì. Risponderemo — afferma Toth in una dichiarazione — i confini se tutti li rispetteranno e se tutti rispetteranno le minoranze come le rispettiamo noi. Altrimenti è ovvio — sottolinea — che si rimetta in discussione non soltanto il Trattato di Osimo ma anche il trattato di pace del 1947. Altrimenti — conclude — saremo i soli imbecilli a pagare per le guerre perdute.

DOMANI
Unione
italiana
a Roma

TRIESTE — Se la crisi jugoslava ha significato uscire una volta per tutte dall'anonimato, per i rappresentanti dell'Unione italiana la giornata di domani, che trascorreranno alla Farnesina, ospiti del ministro De Michelis, sarà senza dubbio una delle più importanti. Nel frattempo, in un incontro tra il sindaco Richetti e il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Sardo Aliberti, il primo cittadino ha ribadito il proprio impegno affinché «non sia creato un confine che divida fisicamente la regione istro-quarnerina in due stati nazionali».



Venezia: qualità

VENEZIA — Poca mondanità alla 48. Mostra del cinema (nonostante... l'effervescente presenza di Grace Jones, nella foto), ma notevole qualità dei film in concorso. Ieri ha impressionato «My Own Private Idaho» dell'americano Gus Van Sant, oggi c'è attesa per «L'amore necessario» di Fabio Carpi.

Carrara in Spettacoli

CONTRO LA STAMPA
'Campagna'
di Cossiga



PIAN DEL CANSIGLIO — Cossiga non cede. «Uno dei miei temi preferiti per il futuro sarà il servizio pubblico radiotelevisivo». Con queste parole il Capo dello Stato ha annunciato ai giornalisti la sua intenzione di non lasciar cadere il dibattito sull'informazione e le accuse sulla lottizzazione. «Con Bruno Vespa — ha poi sottolineato — è aperta quella che Parsifal avrebbe chiamato una tenzone». Ha smentito che l'intervista concessa ad Angelini fosse nata da una sua richiesta e ha chiamato in causa l'Ordine dei giornalisti, associazioni, gruppi professionali e la stessa Rai a proposito di quella che lui definisce una «visione distorta» della libertà di stampa.

A pagina 6

RIMANDATA AD OGGI LA RATIFICA DELLA NUOVA UNIONE

Dura a morire la vecchia Urss

Il Congresso del popolo si 'ribella' a Gorbaciov e non vota il proprio autoscioglimento

MOSCA — Il Congresso dei deputati del popolo si è rifiutato ieri sera di ratificare l'ultima variante al progetto di formazione degli organismi istituzionali che dovrebbero sovrintendere alla transizione verso la nuova Unione delle libere repubbliche sovrane. Si è trattato in realtà di un atto di ribellione a Gorbaciov ed Eltsin che dal Congresso volevano soltanto la stesura dell'atto di morte della vecchia Unione, il via via ufficiale alla creazione di quella nuova e l'autoscioglimento di un organismo sopravvissuto a se stesso soltanto per dare, almeno formalmente, continuità ad un processo che in effetti ha subito una profonda censura con il fallito golpe e la rivoluzione democratica che ne è seguita. Ma i due mila deputati hanno soltanto ottenuto un rinvio di poche ore dell'inevitabile autoscioglimento. Gorbaciov non si è lasciato intimorire dalla bocciatura del suo progetto con successive varianti e lo ha riproposto come «base di discussione» ottenendo così un voto favorevole e l'impegno a votare stamattina, «senza altre discussioni». Il testo contestato, eventualmente modificato nel corso di debilitanti trattative notturne.



I simboli del comunismo cadono in tutta l'Urss: qui falce e martello vengono smantellati a Vilnius.

SEMPRE PIU' INSISTENTE LA NOTIZIA A MOSCA

Lenin, 'sfratto' dal mausoleo

MOSCA — Migliaia di cittadini dell'Urss continuano ogni giorno ad affluire sulla Piazza Rossa, a Mosca, per rendere omaggio alla salma di Vladimir Ilic Ulianov, detto Lenin, leader della Rivoluzione d'Ottobre e padre di un partito-stato ormai in via di liquidazione. La sua statua è già stata abbattuta in città come Tbilisi, Ierevan, Tallinn, Riga e Vilnius. Nei giorni immediatamente successivi al fallito colpo di Stato del 19 agosto scorso si è temuto che anche il grande monumento sulla piazza Oktabskaia, a Mosca, potesse seguire la stessa sorte. Ora si torna a parlare della possibilità di rimuovere la sua salma imbalsamata dal mausoleo in granito rosso situato di fronte al Cremlino dove, da più di 60 anni, il «padre» del regime sovietico viene venerato come un santo. Secondo il quotidiano «Movskovskie Novosti» (Notizie di Mosca), alle spo-

glie di Lenin potrebbe essere presto data una nuova sepoltura. «Movskovskie Novosti» afferma però che il problema della traslazione sarà affrontato presto. Un tecnico del laboratorio annesso al mausoleo che costantemente sorveglia lo stato di conservazione delle spoglie, ha detto al giornale che non appena sarà dato l'ordine, l'operazione potrà avvenire senza che l'esposizione all'aria comporti alcun rischio. La salma è attualmente conservata a temperatura costante in una sala ornata dalle bandiere dell'Internazionale comunista, all'interno della piramide tronca che ospita il mausoleo della Piazza Rossa. Nonostante la sfiducia generalizzata nel sistema e la virtuale liquidazione del Pcus dopo il fallito «putsch» tramato ai danni di Gorbaciov, l'incessante pellegrinaggio in queste settimane non è affatto diminuito. Nelle lunghe file che si snodano composte davanti al Cremlino, si vedono vecchi e giovani con il petto pieno di medaglie e fiori con il distintivo della Repubblica russa di Iel'sin, madri che tengono i figli per mano e coppie di fidanzati. Come testimoniano quei volti dai tratti asiatici, nordici e caucasici, i visitatori arrivano da ogni angolo dell'Urss. Delle persone interpellate, nessuna — ad eccezione di una ragazza cecoslovacca — si è detta favorevole alla rimozione di Lenin dal mausoleo.

Eppure lo stesso Lenin aveva manifestato il desiderio di essere sepolto a Leningrado accanto alla tomba della madre. Alla sua morte, sopraggiunta per un ictus nel gennaio 1924, Josef Stalin, che gli era succeduto, ordinò invece che il suo corpo fosse imbalsamato e esposto in un mausoleo in legno eretto in poco più di

due giorni e ricostruito, nella sua struttura attuale, nel 1929. Qualche settimana fa il sindaco progressista di Leningrado Anatolij Sobchak ha dichiarato che non ci sarebbero obiezioni alla sepoltura di Lenin nella città che gli era intitolata e che, dal marzo scorso, è tornata a portare il vecchio nome di San Pietroburgo. Non è chiaro da chi dovrà venire l'eventuale ordine per la traslazione della salma. E' certo però che quale che sia la fisionomia della «Nuova Urss» che sta nascendo sulla spinta del fallito colpo di Stato, esso — se mai sarà impartito — avrà un effetto traumatico su molti sovietici. «Io non sono comunista ma sono venuto da fuori Mosca per vedere il mausoleo — ha dichiarato una ragazza di 18 anni di nome Olga — è da molto che progettavo questa visita, per me oggi si è realizzato un sogno».

SPRITZ
Prete-papà
di 4 figli

La discussione sul celibato dei sacerdoti troverà nuovo alimento dalla confessione pubblica, addirittura televisiva, di settantatreenne parroco dell'Alta Austria il quale ha ammesso candidamente di essere padre di quattro figli e ormai nonno di vari nipoti. Il quasi ottantenne sacerdote ha voluto precisare di essere riuscito a conciliare i suoi doveri paterni con quelli della missione. L'anziano parroco ha tuttavia riconosciuto che i tempi non sono ancora maturi per la riforma dell'obbligo del celibato nella Chiesa cattolica. La vicenda è giunta a un paio di settimane dalla clamorosa ammissione di un altro sacerdote che aveva annunciato dal pulpito a 500 fedeli di lasciare l'abito talare per convolare a nozze.

APERTA L'INCHIESTA DEL CSM SULLE ACCUSE DI LEOLUCA ORLANDO

L'intreccio mafia-politica

Dall'ex sindaco di Palermo un dossier sui presunti giudici 'insabbiatori'

ROMA — Il giorno dopo l'annuncio ufficiale dell'apertura da parte del Consiglio superiore della magistratura di un'indagine sui giudici siciliani accusati di tenere chiusi i rapporti tra mafia e politica, il principale accusatore ha varcato ieri mattina il portone di Palazzo dei Marscialli. Leoluca Orlando, discusso e popolare ex sindaco di Palermo, è stato ricevuto dal vicepresidente del Csm Giovanni Galloni proprio per parlare dello scottante argomento sul quale è intervenuto nei giorni scorsi anche il Capo dello Stato Francesco Cossiga. Era stato proprio quest'ultimo a convincere il comitato di presidenza del Consiglio a dare via libera a una indagine per

verificare l'attendibilità delle parole di Orlando. Lo aveva fatto con una lettera indirizzata il 16 agosto scorso al Consiglio e al ministro della Giustizia Claudio Martelli. Se ci sono giudici insabbiatori — aveva detto in sostanza — devono essere puniti, ma se non è così chi ha lanciato accuse tanto infamanti ne deve rispondere personalmente. Orlando, accompagnato dai vertici della «Rete» Diego Novelli, Alfredo Galasso e Carmine Mancuso, ha parlato con Galloni per più di un'ora. Il tempo per avere la conferma dell'apertura dell'indagine e per spiegare le linee generali della propria posizione. Nei dettagli si entrerà nei prossimi giorni quando verrà inviato al Csm

una sorta di dossier. E' stato un incontro «informale e privato» — ha affermato l'ex sindaco di Palermo in una conferenza stampa al termine del colloquio — nel quale «abbiamo voluto fornire una serie di elementi utili alle indagini. Abbiamo voluto esprimere — ha aggiunto Orlando — una preoccupazione che dà voce ad una sensazione diffusa nell'opinione pubblica che laddove gli interessi mafiosi si collegano ad interessi politici sembra quasi scattare un clima di impunità. Su questo versante — ha detto ancora — tante acquisizioni e tanti elementi che abbiamo riferito a Galloni e che saranno oggetto di uno specifico promemoria affiancato da una richiesta di essere sentiti

dalle due commissioni cui è stata affidata l'indagine. Ma i nomi? Chi sarebbero questi politici implicati con la mafia? Niente da fare. Nelle affermazioni dei membri della «Rete» non si è andati al di là dei soliti Vito Ciancimino e Salvo Lima. Da più parti si accusa Orlando di lanciare accuse «generiche» e «ad effetto» senza però mai scendere nel dettaglio. E lo stesso è stato anche questa volta anche se ha fatto capire che nel dossier che verrà consegnato nei prossimi giorni qualche novità ci sarà. «Non siamo dei giudici, siamo esponenti di un movimento politico che valuta ciò che accade e prende delle misure politiche e istituzionali».

v. p.

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

ULTIMI GIORNI

PRENDI 3 PAGHI SOLO 2

Visita
De Michelis a Israele
promette l'Europa

A PAGINA 3

Fisco
Aria di stangata
Risparmiata la casa

A PAGINA 23

Polemica
La grazia a Curcio
Martelli sempre più solo

A PAGINA 6

Esercenti
Occorrerà un diploma
per vendere panini

A PAGINA 7

Incendio doloso
Il racket in Ponterosso?
Un fermo al night

IN CRONACA



GORBACIOV RICONOSCE L'INDIPENDENZA DELLE REPUBBLICHE BALTICHE

Si fa oggi la nuova Unione

DOPOGUERRA GORBY-BORIS E' il «puro» Shevardnadze l'uomo per la nuova Urss

MOSCA — L'altalena degli abbracci e delle rampogne di Boris Eltsin nei confronti di Michail Gorbaciov procede con un ritmo quasi quotidiano, anche sullo sfondo della cruciale riunione del Congresso dei deputati del popolo, chiamato a decidere le strutture della nuova Urss.

Per il momento «Boris il terribile» appare conciliante, disposto a perdonare al suo ex nemico le presunte corresponsabilità con i golpisti; sembra che la diarchia possa funzionare con vantaggio generale. E subito dopo, puntuale, arriva la doccia scozzese di un'altra sortita del «kamikaze della perestrojka», incline a rimettere tutto in discussione e a sottolineare le incertezze del capo del Cremlino. Evidentemente, questo balletto risponde alle esigenze strategiche (oltre che al temperamento) di Eltsin. Il presidente della Russia vuole tenere Gorbaciov a bagnarla, quasi come un suo ostaggio al vertice del potere. Ha bisogno ancora dell'immagine internazionale di Michail Sergeevic e vuole sfruttarla fino in fondo, ma al tempo stesso morda il freno per regolare vecchi conti, quando Gorbaciov lo guardava dall'alto in basso e gli faceva fare una lunga anticamera. Da parte sua, Gorbaciov non può opporsi più di tanto alle provocazioni eltsiniane. Egli sa che in questo momento deve giocare in difesa. E' oggettivamente corresponsabile del fallito golpe e non può replicare a chi gli ricorda di avere scelto personalmente gli uomini della «banda degli otto» che mirava a destituirlo. L'impressione generale è che il viale del tramonto sia fatalmente iniziato per colui a cui va ascritto l'incommensurabile merito di avere per primo aperto un varco nel monolitismo comunista. E si tratta soltanto di stabilire le modalità di un ritiro dalla scena che potrebbe anche concretarsi con la nomina di Gorbaciov a qualche alto incarico onorifico o all'interno dell'Urss o sul piano internazionale. Ma anche Eltsin trova difficoltà crescenti ad imporsi come capo dell'Urss rinnovata. Se «Corvo bianco» non presenta colpe specifiche, se egli può vantare credenziali di tutto rispetto come «homo novus» dell'era post-comunista, resta un dato immutabile: Eltsin è uomo di parte, si comporta come il presidente della più potente repubblica dell'Urss e quindi legittima le paure delle altre repubbliche che non vogliono assolutamente passare dalla dittatura comunista alle forche caudine del nazionalismo pan-russo. Per potersi imporre come presidente di tutto, Eltsin avrebbe bisogno di tempo, dovrebbe superare molteplici diffidenze. Ma in questo momento nessuno può offrirgli tale possibilità. Probabilmente, un ruolo-chiave toccherà agli uomini del rinnovamento non coinvolti né con Eltsin né con Gorbaciov. E una lista del genere viene inevitabilmente aperta dall'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, colui che sin dal dicembre scorso aveva preconizzato dalla tribuna del Cremlino il pericolo di un colpo di Stato e che aveva abbandonato l'amico Gorby sbattendo la porta. Può darsi che i contrasti, le lotte interne favoriscano qualche altra soluzione, che emerga qualche nome ancora avvolto nell'ombra. Ma su un punto il pronostico appare abbastanza facile. Nel domani dell'Urss ci sarà bisogno di un uomo nuovo, una personalità tale da superare i duellanti di oggi.

MOSCA — Il Congresso dei deputati del popolo si è rifiutato ieri sera di ratificare l'ultima variante al progetto di formazione degli organismi istituzionali che dovrebbero sovrintendere alla transizione verso la nuova Unione delle libere repubbliche sovranie. Si è trattato in realtà di un atto di ribellione a Gorbaciov ed Eltsin che dal Congresso volevano soltanto la stesura dell'atto di morte della vecchia Unione. Ma i duemila deputati hanno soltanto ottenuto un rinvio di poche ore dell'inevitabile autoscioglimento. Gorbaciov non si è lasciato intimorire dalla bocciatura del suo progetto con successive varianti e lo ha riproposto come «base di discussione» ottenendo così un voto favorevole e l'impegno a votare stamattina, «senza altre discussioni».

In mattinata Michail Gorbaciov si era presentato ai deputati con un nuovo testo che, a suo dire, teneva conto delle proposte emerse dal dibattito e in particolare di alcune proposte «alternative» avanzate dalla dirigenza russa. E ha sospeso i lavori dell'assemblea per consen-

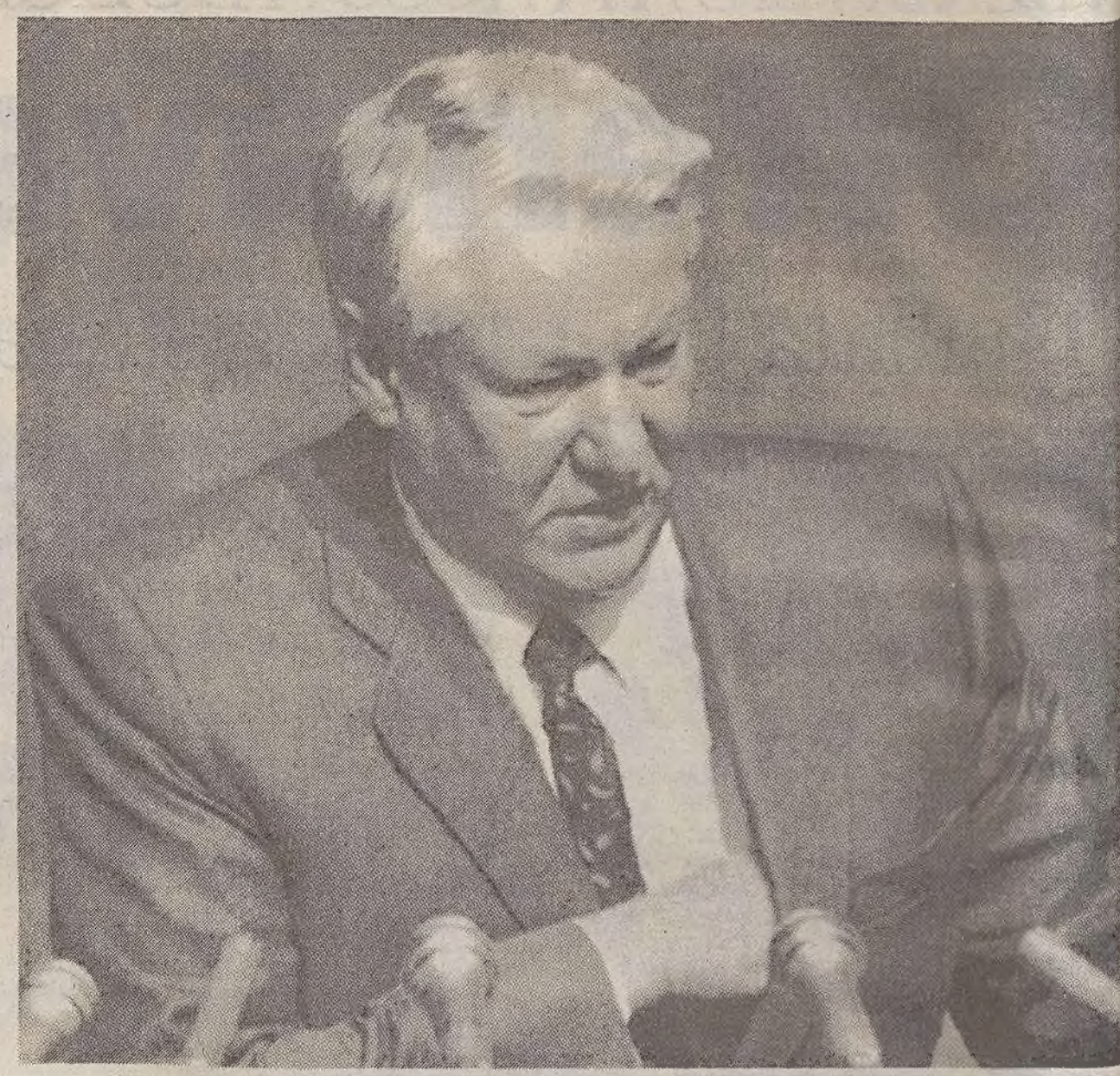
tire ai deputati di poterlo studiare. Il nuovo testo della «Legge dell'Urss sugli organi del potere statale nel periodo di transizione» ripeteva in gran parte il documento detto dei «dieci più uno», quello concordato nella notte di domenica da Gorbaciov con i presidenti di dieci repubbliche, ma con varianti di grosso rilievo: era stato riscritto il Soviet supremo composto, nella nuova versione, dal vecchio Soviet dell'Unione e da un Soviet delle repubbliche nel quale la Russia — contrariamente a quanto previsto nel progetto originale — avrebbe potuto contare su 45 deputati rispetto ai venti delle altre repubbliche. A questi organismi la variante al progetto affiancava un «Consiglio di Stato» incaricato della gestione della politica interna ed estera e un «comitato economico interrepubblicano» subordinato al presidente dell'Urss, al Consiglio di Stato e al Soviet supremo. Era anche prevista l'abolizione della carica di vicepresidente e la «sospensione» dell'attività del Congresso. Ed è proprio a quest'ultima

proposizione che i deputati del Congresso si sono opposti quando nel primo pomeriggio hanno avuto modo di manifestare i loro umori col voto. La proposta è stata bocciata con 1200 voti a favore. Per passare avrebbe dovuto ottenerne almeno 1483, pari ai due terzi dell'assemblea. Ma subito dopo gli stessi deputati hanno approvato con 1176 «sì», 289 «no» e 247 astensioni lo stesso testo «come base di discussione» da emendare nel corso della sera e della notte e da approvare inappellabilmente stamattina.

Il primo punto della risoluzione, che ne contiene otto, approva in sostanza la dichiarazione dei «dieci più uno», chiede l'immediata elaborazione del nuovo trattato dell'Unione di Stati sovrani e l'adesione delle repubbliche a un accordo economico che consentirà di affrontare il periodo di transizione senza interrompere i rapporti economici già esistenti e sviluppanne di nuovi. Viene ribadita la richiesta di riconoscimento internazionale per le repubbliche dell'Unione e la presa d'atto del loro diritto ad ave-

re un posto alle Nazioni Unite. Il documento prevede, infine, che i problemi legati alla secessione di quelle repubbliche che non intendono aderire alla nuova unione siano risolti mediante solleciti negoziati, dando quindi per scontato il loro diritto all'indipendenza.

A Vilnius è stato consegnato, infatti, ieri mattina il testo di un progetto di decreto del Presidente Michail Gorbaciov che recita testualmente: «Tenendo conto del carattere di illegalità dell'azione della dirigenza sovietica nel 1939-1940 nelle sue relazioni con le repubbliche di Lettonia, Lituania ed Estonia, soggetti indipendenti per il diritto internazionale e membri della Società delle Nazioni, si considera ristabilita l'indipendenza come stati di questi Paesi. Viene riconosciuta l'integrità territoriale delle tre repubbliche al momento della firma del presente decreto nelle attuali frontiere con le repubbliche sovrane dell'Urss. Il presente decreto, che è una dichiarazione, entrerà in vigore dopo l'adesione delle tre repubbliche alla Carta di Parigi».



Il presidente della Federazione russa Eltsin.

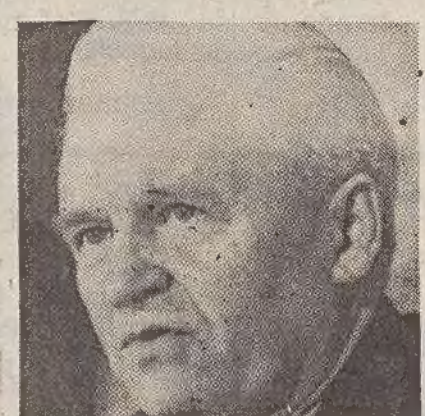
ALLO STUDIO UNA COMUNITA' ECONOMICA SUL MODELLO OCCIDENTALE

Dai Baltici al Pacifico la Cee 'rosa'

MOSCA — Cresce il consenso tra le repubbliche sovietiche su un piano dell'economista radicale Stanislav Shatalin per una nuova comunità economica, guidata dalle regole di mercato, simile sotto alcuni aspetti alla Cee e che potrebbe comprendere Paesi dell'Europa centro-orientale. «L'accordo è già stato approvato e firmato da esperti di 13 repubbliche (sulle 15 dell'Urss)», ha affermato martedì sera la televisione sovietica, aggiungendo di prevedere per oggi l'adesione delle restanti due.

Shatalin ha esposto le linee-guida del piano in un programma Tv dedicato all'economia e agli affari, dopo che i dirigenti della federazione russa — la più grande, ricca, popolosa e importante delle repubbliche — avevano detto che un accordo del genere avrebbe potuto contribuire a evitare il crollo economico dopo il fallito colpo di Stato del 19-21 agosto. «Ho

parlato agli ambasciatori di Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Bulgaria. Essi informarono i loro leader ed entro una settimana attendiamo una risposta da questi paesi», ha detto Shatalin. La televisione ha esposto i punti principali del piano, che ha alcune analogie con i fondamenti della Cee. Tra questi, il coordinamento delle politiche tributarie e doganali, il libero movimento di uomini, merci e lavoro nell'ambito della Comunità, misure anti-trust. Permangono peraltro differenze, e ostacoli, di rilievo per problemi economici peculiari della situazione sovietica, come la carenza di valuta convertibile. Alcuni leader russi hanno proposto un sistema di «clearing» per agevolare gli scambi, ma i particolari non sono chiari. Non è chiaro nemmeno in che misura il piano Shatalin goda di appoggio ufficiale. Se venis-



se adottato dall'ipotizzato comitato economico interrepubblicano — la cui istituzione è all'ordine del giorno della sessione del Congresso dei deputati del popolo — potrebbe aversi una sostituzione delle vecchie strutture e regole economiche del Paese, basate sulla pianificazione centralizzata e sul dirigismo collettivistico. «La principale pre-condizione è che si tratterà di una comunità di Stati soggetta alla legge internazionale», ha detto Sha-

Nel piano riserve auree comuni, membri effettivi e associati, valute proprie. Per Silaiev (foto)

«è l'economia che ci unisce»

tal, già co-autore del piano radicale del '500 giorni' per una transizione all'economia di mercato, lasciato cadere nell'autunno scorso per l'opposizione dei conservatori. Shatalin ha precisato che potrebbero far parte della nuova comunità i paesi europei ex-Comecon (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania), la Russia, i Baltici, le repubbliche transcaucasiche e l'Asia centrale sovietica. Il primo ministro russo Ivan Silaiev, capo del comitato pro-

visorio di guida dell'economia, ha citato la possibilità di una comunità estesa dai Balcani al Pacifico. Dal canto suo, il presidente russo Boris Eltsin ha detto che 14 delle 15 repubbliche dell'Urss sono pronte a firmare un accordo per evitare il collasso economico provocato dal crollo di legami e strutture economiche di vecchia data. «Vi è la sensazione molto forte che l'economia è la questione che ci unisce tutti», ha affermato Silaiev, aggiungendo

che il comitato da lui presieduto appoggia i progetti intesi a devolvere potere alle repubbliche. Il piano «comunitario» di Shatalin prevede la creazione di una riserva comune di oro e diamanti, e concede ai Paesi desiderosi di entrare nella comunità l'alternativa tra una partecipazione a pieno titolo e una come membro associato. «Stiamo elaborando un accordo che vada bene a tutti, ma per giungere a una versione finale, dobbiamo tener conto delle differenze nelle mentalità e nelle condizioni di partenza», ha sottolineato l'economista. Il piano permette agli Stati membri di avere valute proprie, ma prevede unicità per le forze armate, trasporti ed energia, settori da sottoporre a controllo centrale. D'altra parte è una situazione di sostanziale equilibrio quella tra la Cee e alcuni Stati dell'Est che potrebbe essere mo-

dificata da eventuali accordi per una maggiore apertura di Mercato comune alle importazioni di prodotti agro-alimentari, tessili e siderurgici da questi Paesi ex comunisti. Nel 1990, infatti, l'interscambio globale tra la Cee e l'insieme rappresentato da Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania e Albania (26,3 miliardi di ecu, oltre 40.000 miliardi di lire) ha registrato un rapporto quasi «alla pari» tra le importazioni della Comunità (13,3 miliardi di ecu, circa 20.400 miliardi di lire) e le esportazioni dei dodici verso questi sei Paesi (13,6 miliardi di ecu, circa 20.800 miliardi di lire). Inoltre, il raggiungimento di un tale equilibrio sul fronte dell'importazione dell'import da parte dell'Est implica la normalizzazione di situazioni anomale, come l'importazione nella comunità ogni anno di 4000 tonnellate di cacao dalla Polonia. E'

MENTRE SI CONCORDA L'UTILIZZO DI INGENTI AIUTI ALL'URSS

I Dodici all'Est raddoppiano

La Cee potrebbe contare 24 Paesi - Dialogo con i più «maturi», aperture agli altri

BRUXELLES — L'evoluzione all'Est rende inevitabile che le istituzioni comunitarie lavorino in un'Europa diversa da quella che ci è familiare. Lo ha detto alla stampa il vicepresidente della commissione europea Frans Andriessen, che domenica inizia un viaggio nei Paesi Baltici, a Mosca e a Kiev, alla ricerca di nuovi interlocutori con cui concordare l'utilizzo degli impegni comunitari: 250 milioni di ecu di aiuti alimentari, 400 di assistenza tecnica, di cui 10 stanziati ieri.

Finora, ha detto Andriessen, si è cercato di dare la precedenza all'approfondimento dell'integrazione tra i Dodici, piuttosto che a un allargamento della Comunità. Ma d'ora in poi occorrerà procedere in parallelo, e potrebbe essere un consiglio europeo a indicare la strada da seguire. In una Comunità oltre l'orizzonte, di 24 Paesi o più, non sono pensabili, ha aggiunto, una commissione europea con trenta membri e un Parlamento europeo con 1.200 deputati. Si dovranno concordare quindi profonde modifiche istituzionali. La conferenza intergovernativa sull'unione politica, ha notato, non si occupa di allargamento della Comunità. Intanto, però, il dialogo coi Paesi più «maturi», Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, può essere intensificato in vista di una futura cooperazione politica.

Nella riunione di ieri, ha proseguito Andriessen, la commissione europea ha deciso di chiedere al Consiglio margini negoziali più elastici per l'import da Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia di prodotti agroalimentari, siderurgici e tessili, i cui tradizionali sbocchi nell'Urss sono stati compromessi dalla crisi eco-

nomica sovietica. Il relativo negoziato dovrebbe concludersi entro ottobre. Intanto si cercherà di avviare il dialogo con Bulgaria e Romania per arrivare a «contratti di cooperazione» più completi delle intese economiche in corso. Con Praga, Varsavia e Budapest potrebbe comunque crearsi una «corsia preferenziale» verso un'area di libero scambio, ora inimmaginabile, ad esempio, verso l'Albania. Non è possibile pensare, ha continuato Andriessen, che la Cee si impegni nei confronti dell'Urss nelle stesse proporzioni che negli altri Paesi post-comunisti europei, dove lo sforzo comunitario rappresenta il 76 per cento del totale promesso dall'Occidente.

«L'Urss è ricca, un grande trasferimento diretto di risorse non è necessario, e comunque abbiamo abbastanza scorte per prevenire una carestia nel prossimo inverno», ha detto il vicepresidente della commissione europea. Sugli aiuti agli Stati Baltici, invece, Andriessen si è riservato di dare indicazioni dopo un incontro con i presidenti delle tre Repubbliche. Un piano di massima comunitario per le tre Repubbliche potrebbe prevedere, secondo le prime stime, interventi per un totale di tre miliardi di dollari. Intanto, il programma Phare di assistenza ai Paesi dell'Est potrebbe essere esteso anche a Lettonia, Estonia e Lituania. Per quanto riguarda l'Albania la commissione europea, ha detto Andriessen, è decisa a presentare proposte concrete per negoziare un accordo di cooperazione, tenendo presente che il Paese, fino al prossimo raccolto, ha bisogno di 50 mila tonnellate di cereali al mese.

NON SI PENTE LA SPIA INGLESE BLAKE «Il comunismo alla fine trionferà»

Condannato a 42 anni, dal '66 si sente sicuro a Mosca

MOSCA — Mentre l'Unione Sovietica si disintegra sotto i suoi occhi e il Partito comunista si sbriciola, la spia britannica George Blake continua a credere nell'ideale per il quale tradì il suo Paese. Ultimo sopravvissuto di una schiera di diplomatici-spia britannici che hanno passato segreti occidentali a Mosca, Blake aveva già prima del fallito golpe abbandonato la speranza di vedere la sua patria di adozione avviarsi a fermi passi verso il vero comunismo. Tuttavia non mostra tracce di rimorso per le sue azioni ed è fiducioso nel trionfo finale del comunismo.

«Era un ideale per il quale, se fosse stato possibile raggiungerlo, sarebbe stato ben meritevole battersi. Io ho creduto fosse possibile e ho voluto contribuire al suo successo», ha detto Blake, oggi 69enne, intervistato nel suo appartamento moscovita. «Non è stato invece possibile. Ma credo sempre che si tratti di una nobile idea a cui l'umanità farà ritorno».

L'ex funzionario dell'intelligence britannica venne smascherato nel 1961 e condannato a 42 anni di reclusione per aver tradito altri agenti britannici. Egli ammise di aver dato a Mosca i nomi di più di 600 agenti sostenendo però che nessuno di essi venne eliminato dal Kgb. Nel 1966, con l'aiuto di due pacifisti britannici, riuscì a evadere dalla prigione lon-



George Blake in una foto dell'epoca.

za con cui lavora per sé stessa è vano sperare di costruire una società comunista». Salutato da eroe sovietico, Blake venne insignito dell'Ordine di Lenin ed ebbe un comodo incarico, come esperto mediorientale, all'Istituto di affari internazionali di Mosca. Ha lavorato a fianco dell'amico Donald MacLean, una delle spie del cosiddetto «gruppo di Cambridge», che comprendeva Guy Burgess, Harold «Kim» Philby e Anthony Blunt. Philby, l'ultimo sopravvissuto del gruppo, morì a Mosca nel 1988.

Blake, con la moglie sovietica Ida e il figlio Misha, vive in un dignitoso appartamento nel centro di Mosca — spazioso per gli standard sovietici ma modesto rispetto a quelli occidentali —. Dispone di una dacia alla periferia della capitale, dove ama passeggiare e nuotare. Gentile, impeccabile nei modi, disinvolto ed elegante, ha l'aria di un accademico o di un diplomatico. Nato in Olanda, parlava l'inglese che il russo con un marcato accento straniero. Le notizie apparse sulla stampa britannica secondo cui la nuova direzione liberale del Kgb intendeva restituire alla Gran Bretagna sono solo «nonsense», dice Blake. «Ma i miei vicini di casa sono molto preoccupati e si sono offerti di tenermi nascosto», dice sorridendo.



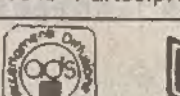
Due giovani lituani mostrano i simboli comunisti tolti a un edificio della capitale Vilnius dopo il processo d'indipendenza culminato con il riconoscimento degli Stati Uniti.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUARAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366548
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anviri, Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)La tiratura
del 4 settembre 1991
è stata di 64.590 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

IL DIPLOMATICO RAPITO

Una 'retromarcia' del Kgb: nuove carte su Wallenberg

MOSCA — Il nuovo capo del «Comitato per la difesa dello stato» (Kgb) Vadim Bakatin ha consegnato ieri all'ambasciatore di Svezia a Mosca cinque documenti finora sconosciuti, custoditi negli archivi del Kgb, riguardanti il caso di Raoul Wallenberg, il diplomatico svedese morto in un carcere sovietico dopo essere stato arrestato a Budapest dalle forze sovietiche alla fine della guerra. Lo ha reso noto la Tass senza fornire particolari sul contenuto dei documenti. Per molto tempo i sovietici hanno sostenuto di non sapere nulla della sorte del diplomatico svedese, noto per la sua attività che salvò la vita a un gran numero di ebrei ungheresi sottraendoli alle autorità naziste. Da parte sovietica fu poi comunicato che Wallenberg era morto in carcere. Nel 1989 fu consegnata ai familiari del diplomatico copia dell'atto di morte stilato da un medico della Lubianka (sede del Kgb) dal quale risultava che Wallenberg era morto per cause naturali durante la detenzione.

Parenti del diplomatico ritengono che egli potrebbe essere ancora in vita e alcuni testimoni affermano di averlo visto in carcere negli anni '80.

CASA BIANCA

Grande incertezza prima della corsa alla presidenza

La candidatura del rappresentante democratico che dovrà rievolvere con Bush è stata oggetto di facili ironie. I grandi nomi si sono mostrati riluttanti a bruciarsi in una gara apparentemente persa in partenza. Solo in questi giorni si avanzano alcuni politici credibili e il partito tira un sospiro di sollievo.

WASHINGTON — Si affolla negli Usa la corsa alla Casa Bianca: un pugno di democratici con «stiffa presidenziale» si sta scaldando i muscoli per ottenere la «nomination» nella sfida al popolarissimo George Bush. I manager del partito tirano un sospiro di sollievo: per tutta l'estate avevano assistito impotenti al ritiro di politici consumati, come il senatore del Tennessee Al Gore o il governatore della West Virginia, Jay Rockefeller, entrambi riluttanti a «bruciarsi» in una gara apparentemente persa in partenza. La candidatura democratica era diventata oggetto di facili battute: «Il dipartimento della giustizia vuol darla a Manuel Noriega», aveva ironizzato il «Los Angeles Times», mentre il «Christian Science Monitor» si era divertito a elencare novantanove «signor nessuno» pronti a partire alla carica della Casa Bianca. I «cavalli» disposti a dar filo da torcere al «SuperBush» sono sei: due governatori (Doug Wilder della Virginia e Bill Clinton dell'Arkansas), due senatori (Bob Kerry e Tom Arkin) e due «ex» (Edmund Brown, già governatore della California, e Paul Tsongas, senatore in pensione del Massachusetts). Di loro solo Tsongas ha annunciato ufficialmente la candidatura. Gli altri stanno tastando il terreno.

I politologi di Washington sono convinti che i giochi resteranno aperti finché altri due potenziali concorrenti ancora in panchina — il governatore italo-americano di New York Mario Cuomo e l'eterno candidato nero Jesse Jackson — non sciolgeranno le loro riserve. Jackson potrebbe dare del filo da torcere a Wilder, il primo governatore di colore della storia degli Stati Uniti, mentre Cuomo farebbe da asso pigliatutto: è considerato l'unico democratico in grado di articolare una solida piattaforma di politica interna.

E, infatti, sul fronte «domestico» che il partito di maggioranza al Congresso intende dare battaglia. Sfida Bush sul terreno che da mesi lo vede trionfare — quello della politica estera — sarebbe da kamikaze. I democratici pensano invece di poter far leva sui grandi temi sociali e hanno ripreso a suonare la campana delle critiche contro l'assenteismo dell'amministrazione nel settore della scuola, della sanità, dell'assistenza agli anziani. Alle recriminazioni non si è però finora accompagnata alcuna strategia. «Al momento non abbiamo agenda», ha ammesso di recente lo stesso Mario Cuomo.

In attesa che la battaglia si scaldi, i potenziali candidati stanno affilando le armi: dall'Iowa — lo stato di elezione — il senatore Harkin richiama i democratici alle loro radici populiste, mentre Clinton punta su una piattaforma alla Gary Hart cercando di creare consensi nella classe media. Kerrey potrebbe dare del filo da torcere a entrambi: il giovane senatore del Nebraska, fidanzato con l'attrice Debra Winger, ha il carisma dell'eroe di guerra (ha perso una gamba nel Vietnam) e piace a progressisti e moderati. Un po' come Doug Wilder che unisce l'appello all'ala più «liberal» del partito (gli afro-americani) con lo slogan nazionalista «Put America first» (metti in primo piano l'America).

Fuori quadro, Edward Brown, un enigmatico personaggio che otto anni fa ha abbandonato la poltrona di governatore per dedicarsi alla meditazione Zen. Senza illusioni di sconfiggere George Bush, si è gettato nella mischia per dare battaglia al sistema politico. In una lettera-fiume ai suoi sostenitori ha sferrato colpi in tutte le direzioni, accusando perfino i suoi compagni di partito di «connivenza» con il nemico repubblicano.

Non ho avuto dubbi: ho semplicemente eseguito gli ordini», ha dichiarato al giudice l'imputato Peter Schmetz, 27 anni, ricorrendo a fatti del 5 febbraio, in cui si verificò l'ultimo incendio costato la vita a circa 200 persone e pochi mesi dopo, il 9 novembre 1989, il confine intertedesco fu aperto. Schmetz ha ammesso di aver partecipato all'azione in cui il ventenne Chris Gueffroy rimase ucciso e in cui fu ferito Christian Gaudian, coetaneo e amico di Gueffroy.

«All'epoca — ha spiegato Schmetz al giudice — ero convinto che chiunque tentasse di scappare illegalmente fosse un criminale e un fuorilegge». In seguito, dopo la rivoluzione pacifica dei tedeschi dell'Est, «mi sono ricreduto». Oggi, ha detto Schmetz, la morte di Gueffroy è diventata «un peso», anche se, ha assicurato, «ho fatto fuoco con l'intento di non colpire il bersaglio». «Era impensabile non sparare», ha proseguito. «L'alternativa era quella di finire in galera» in una delle più famigerate carceri tedesche-orientali. La Stasi, i servizi segreti della ex Rdt, aveva un agente nell'unità delle guardie di frontiera in cui lui prestava servizio. Dopo la morte di Gueffroy Schmetz fu avvicinato dalla Stasi. «Se hai dei problemi, vieni da noi», gli avrebbe detto la polizia segreta.

Per il suo gesto Schmetz fu premiato con una decorazione militare, che però si è sempre rifiutato di portare. Oggi hanno testimoniato anche gli altri imputati, Mike Schmidt, da cui, secondo i giornali, sarebbe partito l'ordine di sparare, e Ingo Heinrich. Il processo potrebbe andare molto per le lunghe a causa della complessità del caso giudiziario. Secondo i legali dei «Vopos», infatti, i loro assistiti hanno agito nel pieno rispetto di quella che fino poco meno di due anni fa era la legalità nella Germania dell'Est. Un altro procedimento giudiziario si è aperto a Dueseldorff nei confronti di un ex dirigente dei servizi d'informazione del ministero degli Esteri di Bonn, Heinz Helmuth Werner, 47 anni, è accusato di aver percepito 250 mila marchi (circa 187 milioni di lire) dai servizi segreti militari della ex Rdt in cambio di informazioni riservate.

Werner avrebbe passato all'Est un documento sulla strategia seguita dagli Usa nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche, un piano sull'impiego delle forze armate francesi in caso di crisi e una macchina decodificatrice. E' dal 1968, ha ammesso Werner, che lo spionaggio tedesco-orientale si è messo in contatto con lui. «Inizialmente — ha detto — non mi sembrava di fornire informazioni particolarmente importanti ma poi le richieste si sono fatte sempre più pesanti».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI A GERUSALEMME

De Michelis promette l'Europa

Impegno per abolire «l'inaccettabile» risoluzione Onu che equiparava sionismo e razzismo

GERUSALEMME — Nella prossima assemblea generale dell'Onu l'Italia si impegnerà per creare «una vasta maggioranza» per abolire la risoluzione, approvata alcuni anni fa, che equiparava il sionismo al razzismo: una risoluzione che «appartiene ad un tempo che non c'è più, che era inaccettabile ieri e che lo è ancora più oggi».

Lo ha detto il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis al termine dei colloqui con il collega israeliano David Levy, che hanno aperto la prima giornata della visita a Gerusalemme del titolare della Farnesina.

Levy, che ha definito «infame» quella risoluzione, ha ringraziato calorosamente De Michelis per questo impegno italiano.

Il ministro degli Esteri italiano, che in serata è stato ricevuto dal primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ha giudicato «molto positivo, molto costruttivo, dominato dalla grande volontà di parlarsi in modo franco» l'incontro con il collega israeliano. Secondo De Michelis in questi ultimi due anni si è aperta nel mondo, in Europa e anche in Medio Oriente «una grande opportunità di pace». «Giorno dopo giorno questa opportunità ci pare più solida e più vicina», ha aggiunto, non nascondendosi comunque «gli ostacoli, le grandi difficoltà, i problemi da superare». Per non perdere questa opportunità, ha proseguito, «diventano maggiori, oggi, le nostre responsabilità».

Per il ministro degli Esteri italiano la conferenza di pace per risolvere il conflitto arabo-israeliano appare oggi «possibile e vicina». Certo, ci sono



Il ministro degli Esteri De Michelis a colloquio con il premier israeliano Shamir.

«questioni da risolvere e dettagli da mettere a punto», ma sarebbe «un grande fallimento» se questa possibilità non venisse consolidata nelle prossime settimane. De Michelis ritiene che l'Europa non debba solo partecipare, ma debba fare la sua parte «aiutando il procedere di questo lavoro che non sarà facile e definire un contributo in prospettiva per la cooperazione,

l'integrazione e la sicurezza nel Mediterraneo, nel vicino Oriente e in Medio Oriente in tutte le direzioni, ma in modo particolare verso Israele». Questo perché, ha spiegato, l'Europa ha legami «particolari» con Israele e l'Europa sa che Israele «andando verso la pace, una pace necessaria, si prenda un rischio, perché la pace sarà solo l'inizio di un processo, ma rimarranno mol-

te ferite da suturare, molte sfide da superare, molte realtà da cambiare».

«Anche per risolvere — ha aggiunto — un problema che l'Europa non dimentica e che mantiene al centro dell'attenzione: una soluzione giusta per il problema palestinese e il riconoscimento anche a questo popolo del diritto all'autodeterminazione». Far superare ad Israele questi rischi è la ragione della proposta di integrare Israele nel grande spazio economico che si sta costruendo in Europa.

«Verrà un giorno nel quale Israele farà parte integrante della Comunità economica europea». Così infatti si è espresso il ministro degli Esteri per il quale l'entrata di Israele nella Cee è ormai un obiettivo reale anche se non di vicina realizzazione, che l'Italia intende perseguire concretizzando la partecipazione di Israele a quello «Spazio economico europeo» che la Cee si appresta a condividere con i paesi dell'Europa centro-orientale che facevano parte del Comecon.

«E' la nona volta che incontro il ministro Levy in tredici mesi, dopo vent'anni in cui il ritmo era di un incontro all'anno: è — ha infine spiegato De Michelis ai giornalisti — un segno dei tempi, di come è cambiato il mondo».

EGITTO
Palestinesi arrestati

IL CAIRO — Due palestinesi — secondo un autorevole settimanale governativo del Cairo — sono i principali responsabili di un piano «terroristico» contro obiettivi americani e turistici. Citando il ministro dell'Interno Abdel Halim Musa, «Al-Mussawwar» ha riferito che il gruppo di «sabotatori» arrestati la settimana scorsa comprendeva due palestinesi che viaggiavano a bordo di una «Mercedes» sulle quali sono stati trovati due missili. Secondo il settimanale lo sbarco dei due al porto di Nueba, nel golfo di Aqaba, era noto alla sicurezza egiziana che li ha immediatamente arrestati. I due — ha aggiunto il settimanale — hanno confessato di voler «sabotare le relazioni Usa-Egitto, portare pregiudizio al turismo e minare la stabilità del Paese».

Il gruppo si proponeva di «attaccare navi americane in transito sul canale di Suez oltre che battelli turistici in navigazione lungo il Nilo», ha concluso «Al-Mussawwar».

Undici palestinesi provenienti da diversi Paesi sono infatti trattenuti — alcuni da settimane — all'aeroporto internazionale del Cairo, dove altri palestinesi sono rientrati perché respinti allo scalo di Amman dalle forze di sicurezza giordane.

Secondo una fonte della polizia, citata dall'agenzia egiziana Mena, i palestinesi non hanno ricevuto il visto d'ingresso anche da altri Paesi arabi. Uno dei palestinesi proviene inoltre dalla Norvegia dove non gli è stato concesso asilo politico, mentre un altro — ha aggiunto la fonte — è stato accusato di traffico di stupefacenti in Siria.

I fermati hanno in maggioranza precedenti penali o hanno commesso infrazioni nei paesi di provenienza. Alcuni sono stati invece espulsi dagli stati arabi del Golfo, dove risiedevano.

Non è stato reso noto il tipo di documento di viaggio di cui essi dispongono.

DIFESA
Il bilancio israeliano

TEL AVIV — Il governo israeliano ha approvato, a conclusione di una seduta durata diciotto ore, il bilancio di previsione dello stato per il 1992, che è di 95 miliardi di shekel (41 miliardi di dollari). Gli stanziamenti per la difesa sono stati aumentati di 500 milioni di shekel, metà della somma richiesta dai responsabili di questo dicastero, ma molto più di quanto era nelle intenzioni del Tesoro, che aveva proposto un taglio di un miliardo di shekel.

La richiesta del ministro dei Lavori pubblici Ariel Sharon di un aumento di un miliardo di shekel negli stanziamenti per l'edilizia, da impiegare per la costruzione di 44 mila appartamenti allo scopo di far fronte al fabbisogno di case, anche in seguito alla forte immigrazione dall'Urss, non è stata accolta.

La stima del numero di immigranti previsti per l'anno prossimo è stata infatti ridotta da 250 mila a 200 mila persone. Non è noto quale impatto possa avere la decisione sui programmi di sviluppo ed espansione degli insediamenti ebraici nei territori occupati, il cui costo, secondo parlamentari dell'opposizione di sinistra, è stato stimato quest'anno in oltre due miliardi di shekel.

Il deficit di bilancio stimato sarà del 6,3 per cento del prodotto nazionale lordo superiore, per effetto dei maggiori stanziamenti per la difesa, a quello voluto dal Tesoro, che era del 5,5 per cento.

Di conseguenza, anche nel 1992 non ci sarà una riduzione del tasso di inflazione, attualmente del 20 per cento annuo.

Il governo, allo scopo di aumentare le entrate, ha inoltre deciso una serie di misure, come la tassazione delle pensioni di vecchiaia erogate dallo Stato, la riduzione delle percentuali di ammortamento annuale degli investimenti in macchinari e impianti permessi alle imprese e l'abolizione di alcune sovvenzioni previdenziali. E' però dubbio che alcuni di questi provvedimenti ottengano l'approvazione del Parlamento.

PESANTI ACCUSE DELLA POLIZIA ISRAELIANA

«La Siria, un grande spacciatore»

Il fratello del presidente Assad e il ministro della difesa in un giro da milioni di dollari

GOLFO

Le coste arabiche colpite a morte
Greenpeace denuncia l'irreparabilità della situazione

LONDRA — A sei mesi dalla fine della guerra del Golfo i danni alle coste meridionali dell'Arabia Saudita, provocati dalla fuoriuscita di petrolio, rimangono quasi irrimediabili. E' questo il risultato di uno studio di tre settimane di un gruppo di scienziati dell'organizzazione ambientalista Greenpeace, che denuncia come insufficiente il tentativo fatto finora dalla comunità internazionale di porre rimedio a un disastro ecologico le cui conseguenze si sentiranno per anni. Il petrolio continua a inquinare il mare sia in superficie sia in profondità. Nelle baie si è formato un rivestimento appiccicoso che rende difficile agli uccelli nutrirsi senza ingerire petrolio o rimanere invischiati. Mentre la flora marina sembra non essere per il momento danneggiata, c'è preoccupazione per possibili emissioni di elementi tossici nelle acque, oltre al timore di gravi danni per la fauna. «Paragonato a quello che è stato fatto per il disastro

provocato dalla petroliera della Exxon, il tentativo attuale di ripulire le coste dell'Arabia è quello che si può fare con una scopa e due secchi», ha dichiarato Paul Horsman, coordinatore della spedizione di Greenpeace. Gli Stati Uniti non hanno intanto digerito le paure, le vittime e i problemi politici e pratici provocati dai missili Scud nella guerra del Golfo e vogliono premunirsi. Hanno così messo in progetto Damocles, la nuova arma «intelligente» e a lungo raggio contro i lanciatori di Scud. Secondo le scarse informazioni disponibili è basata su di un missile superficie-superficie a lunga distanza, già operativo, che contiene «parecchi» minimissili in grado di scoprire e dirigersi con sistemi a raggi infrarossi sui bersagli. L'area che può essere battuta da Damocles è di 250 mila metri quadrati, cioè circa 12 volte quella di un particolare tipo di proiettile perforante autopropulso usato dall'artiglieria americana.

Secondo Rafi Peled, ex-comandante del servizio informazioni della polizia, la Siria controlla in Libano la produzione e l'esportazione dell'eroina e dell'hashish, riciclando gli spacciatori compesi prestabiliti dell'ordine di tremila dollari per ogni ettaro coltivato. Su questa base, secondo l'ufficiale, i siriani ricevono ogni anno un milione e duecentomila dollari da ciascun villaggio libanese di media grandezza.

Peled ha mostrato ai congressisti la fotocopia di un lasciapassare trovato addosso a uno spacciatore e firmato da Mustafa Tlas, ministro della difesa, sono direttamente coinvolti nel traffico di stupefacenti dal Libano. Lo ha affermato un alto ufficiale di polizia israeliano, nel corso di un convegno internazionale sulla lotta agli stupefacenti, in corso a Gerusalemme.

Secondo Rafi Peled, ex-comandante del servizio informazioni della polizia, la Siria controlla in Libano la produzione e l'esportazione dell'eroina e dell'hashish, riciclando gli spacciatori compesi prestabiliti dell'ordine di tremila dollari per ogni ettaro coltivato. Su questa base, secondo l'ufficiale, i siriani ricevono ogni anno un milione e duecentomila dollari da ciascun villaggio libanese di media grandezza.

Le entrate derivanti dal traffico di stupefacenti, stando a Peled, rappresentano il 40 per cento del prodotto nazionale lordo libanese. Le truppe siriane, ha aggiunto, prestano volentieri servizio in Libano per la possibilità di facili guadagni.

A suo avviso, questa situazione giustifica seri dubbi circa l'efficacia dell'accordo siriano-libanese per la lotta alla droga, di recente concluso.

IL PROCESSO ALLE GUARDIE ASSASSINE DEL MURO DI BERLINO

I Vopos: «Abbiamo solo eseguito gli ordini»

Si scatena la polemica e la stampa si chiede perché prendersela con i pesci piccoli, ma non con i gerarchi del regime

BERLINO — Prosegue a Berlino il processo ai «Vopos», le quattro guardie di frontiera tedesco-orientali, accusate di aver ucciso il 5 febbraio del 1989 un loro coetaneo che cercava di fuggire ad ovest attraverso il muro e di averne ferito un altro. Dopo la testimonianza rilasciata lunedì da Andreas Kuehnpast, sono comparsi davanti al giudice gli altri tre imputati. Sui giornali intanto non accenna a placarsi la polemica su questo processo, il primo del genere dalla caduta del muro.

«Perché iniziare dai pesci piccoli?», si chiede il quotidiano Spandauer Volksblatt, secondo cui la giustizia dovrebbe prima processare i mandanti, cioè i responsabili del regime comunista della ex Rdt, a cominciare da Erich Honecker, l'ex leader della dissoluta Germania comunista, scappato in Unione Sovietica. Fino a ieri il governo tedesco ha ribadito alle autorità sovietiche la richiesta di estradizione per Honecker, che si troverebbe in un ospedale militare dell'Armata rossa nel Caucaso. I quattro «Vopos», tutti a metà della ventina, rischiano fino a 15 anni di prigione.

Non ho avuto dubbi: ho semplicemente eseguito gli ordini», ha dichiarato al giudice l'imputato Peter Schmetz, 27 anni, ricorrendo a fatti del 5 febbraio, in cui si verificò l'ultimo incendio costato la vita a circa 200 persone e pochi mesi dopo, il 9 novembre 1989, il confine intertedesco fu aperto. Schmetz ha ammesso di aver partecipato all'azione in cui il ventenne Chris Gueffroy rimase ucciso e in cui fu ferito Christian Gaudian, coetaneo e amico di Gueffroy.

«All'epoca — ha spiegato Schmetz al giudice — ero convinto che chiunque tentasse di scappare illegalmente fosse un criminale e un fuorilegge». In seguito, dopo la rivoluzione pacifica dei tedeschi dell'Est, «mi sono ricreduto». Oggi, ha detto Schmetz, la morte di Gueffroy è diventata «un peso», anche se, ha assicurato, «ho fatto fuoco con l'intento di non colpire il bersaglio». «Era impensabile non sparare», ha proseguito. «L'alternativa era quella di finire in galera» in una delle più famigerate carceri tedesche-orientali. La Stasi, i servizi segreti della ex Rdt, aveva un agente nell'unità delle guardie di frontiera in cui lui prestava servizio. Dopo la morte di Gueffroy Schmetz fu avvicinato dalla Stasi. «Se hai dei problemi, vieni da noi», gli avrebbe detto la polizia segreta.

Per il suo gesto Schmetz fu premiato con una decorazione militare, che però si è sempre rifiutato di portare. Oggi hanno testimoniato anche gli altri imputati, Mike Schmidt, da cui, secondo i giornali, sarebbe partito l'ordine di sparare, e Ingo Heinrich. Il processo potrebbe andare molto per le lunghe a causa della complessità del caso giudiziario. Secondo i legali dei «Vopos», infatti, i loro assistiti hanno agito nel pieno rispetto di quella che fino poco meno di due anni fa era la legalità nella Germania dell'Est. Un altro procedimento giudiziario si è aperto a Dueseldorff nei confronti di un ex dirigente dei servizi d'informazione del ministero degli Esteri di Bonn, Heinz Helmuth Werner, 47 anni, è accusato di aver percepito 250 mila marchi (circa 187 milioni di lire) dai servizi segreti militari della ex Rdt in cambio di informazioni riservate.

Werner avrebbe passato all'Est un documento sulla strategia seguita dagli Usa nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche, un piano sull'impiego delle forze armate francesi in caso di crisi e una macchina decodificatrice. E' dal 1968, ha ammesso Werner, che lo spionaggio tedesco-orientale si è messo in contatto con lui. «Inizialmente — ha detto — non mi sembrava di fornire informazioni particolarmente importanti ma poi le richieste si sono fatte sempre più pesanti».

Per il suo gesto Schmetz fu premiato con una decorazione militare, che però si è sempre rifiutato di portare. Oggi hanno testimoniato anche gli altri imputati, Mike Schmidt, da cui, secondo i giornali, sarebbe partito l'ordine di sparare, e Ingo Heinrich. Il processo potrebbe andare molto per le lunghe a causa della complessità del caso giudiziario. Secondo i legali dei «Vopos», infatti, i loro assistiti hanno agito nel pieno rispetto di quella che fino poco meno di due anni fa era la legalità nella Germania dell'Est. Un altro procedimento giudiziario si è aperto a Dueseldorff nei confronti di un ex dirigente dei servizi d'informazione del ministero degli Esteri di Bonn, Heinz Helmuth Werner, 47 anni, è accusato di aver percepito 250 mila marchi (circa 187 milioni di lire) dai servizi segreti militari della ex Rdt in cambio di informazioni riservate.

Werner avrebbe passato all'Est un documento sulla strategia seguita dagli Usa nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche, un piano sull'impiego delle forze armate francesi in caso di crisi e una macchina decodificatrice. E' dal 1968, ha ammesso Werner, che lo spionaggio tedesco-orientale si è messo in contatto con lui. «Inizialmente — ha detto — non mi sembrava di fornire informazioni particolarmente importanti ma poi le richieste si sono fatte sempre più pesanti».

Non ho avuto dubbi: ho semplicemente eseguito gli ordini», ha dichiarato al giudice l'imputato Peter Schmetz, 27 anni, ricorrendo a fatti del 5 febbraio, in cui si verificò l'ultimo incendio costato la vita a circa 200 persone e pochi mesi dopo, il 9 novembre 1989, il confine intertedesco fu aperto. Schmetz ha ammesso di aver partecipato all'azione in cui il ventenne Chris Gueffroy rimase ucciso e in cui fu ferito Christian Gaudian, coetaneo e amico di Gueffroy.

«All'epoca — ha spiegato Schmetz al giudice — ero convinto che chiunque tentasse di scappare illegalmente fosse un criminale e un fuorilegge». In seguito, dopo la rivoluzione pacifica dei tedeschi dell'Est, «mi sono ricreduto». Oggi, ha detto Schmetz, la morte di Gueffroy è diventata «un peso», anche se, ha assicurato, «ho fatto fuoco con l'intento di non colpire il bersaglio». «Era impensabile non sparare», ha proseguito. «L'alternativa era quella di finire in galera» in una delle più famigerate carceri tedesche-orientali. La Stasi, i servizi segreti della ex Rdt, aveva un agente nell'unità delle guardie di frontiera in cui lui prestava servizio. Dopo la morte di Gueffroy Schmetz fu avvicinato dalla Stasi. «Se hai dei problemi, vieni da noi», gli avrebbe detto la polizia segreta.

Per il suo gesto Schmetz fu premiato con una decorazione militare, che però si è sempre rifiutato di portare. Oggi hanno testimoniato anche gli altri imputati, Mike Schmidt, da cui, secondo i giornali, sarebbe partito l'ordine di sparare, e Ingo Heinrich. Il processo potrebbe andare molto per le lunghe a causa della complessità del caso giudiziario. Secondo i legali dei «Vopos», infatti, i loro assistiti hanno agito nel pieno rispetto di quella che fino poco meno di due anni fa era la legalità nella Germania dell'Est. Un altro procedimento giudiziario si è aperto a Dueseldorff nei confronti di un ex dirigente dei servizi d'informazione del ministero degli Esteri di Bonn, Heinz Helmuth Werner, 47 anni, è accusato di aver percepito 250 mila marchi (circa 187 milioni di lire) dai servizi segreti militari della ex Rdt in cambio di informazioni riservate.

Werner avrebbe passato all'Est un documento sulla strategia seguita dagli Usa nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche, un piano sull'impiego delle forze armate francesi in caso di crisi e una macchina decodificatrice. E' dal 1968, ha ammesso Werner, che lo spionaggio tedesco-orientale si è messo in contatto con lui. «Inizialmente — ha detto — non mi sembrava di fornire informazioni particolarmente importanti ma poi le richieste si sono fatte sempre più pesanti».



Peter Schmetz e Andreas Kuehnpast, due degli ex Vopos ora sotto processo a Berlino.

FORZE DI LIBERAZIONE CRISTIANE

Sudan: bimbi con il mitra

NAIROBI — Migliaia di bambini strappati alle famiglie sarebbero stati arruolati con la forza dai ribelli dell'Esercito di liberazione del popolo sudanese (Spla), attivo tra le popolazioni cristiane e animiste del Sud del Paese e impegnato da otto anni in una sanguinosa guerriglia contro il governo arabo-musulmano di Khartoum. Lo hanno riferito a Nairobi (Kenya) fonti vicine ai guerriglieri e alcuni membri di organizzazioni umanitarie. Le prime accuse sono venute da tre ufficiali dissidenti del Spla, che nei giorni scorsi avevano annunciato la destituzione del capo del movimento, il colonnello John Garang, per i suoi metodi «ditatoriali» e le ripetute violazioni dei diritti umani, tra le quali appunto il reclutamento forzato dei bambini. La notizia della destituzione era stata poi smentita dal comando del Spla e dal segretario di Stato francese all'azione umanitaria.

NUOVA COSTITUZIONE

De Klerk progetta l'eguaglianza

CITTA' DEL CAPO — Il Presidente sudafricano Frederik De Klerk ha presentato il progetto costituzionale che il partito nazionalista (Np) vorrebbe fosse introdotto nel nuovo Sud Africa democratico e non razzista. Questo progetto ha incontrato però la immediata condanna dell'African National Congress (Anc), il principale movimento anti-apartheid, secondo il quale la «politica del consenso» proposta dal Presidente rappresenta «una ricetta disastrosa» per il paese in quanto lo renderebbe «completamente ingovernabile».

Il progetto di De Klerk, illustrato al congresso straordinario dell'Np riunito a Bloemfontein, nello stato libero dell'Orange, prevede il suffragio universale, la creazione di una presidenza della repubblica collegiale, un gabinetto governativo di coalizione, un sistema legislativo bicamerale, e un'amministrazione decentralizzata del potere a beneficio di nove regioni e degli enti locali.

Il collegio presidenziale sarebbe formato da tre o cinque esponenti dei maggiori partiti che ne assumerebbero la dirigenza a turno. Nel «governo confederale» tutte le forze politiche con una consistenza elettorale da stabilire. La camera bassa sarebbe

eletta con il sistema proporzionale, mentre in quella alta sarebbero rappresentate in uguale misura, indipendentemente dalla popolazione, tutte le forze politiche che ottenessero in ciascuna delle nove regioni almeno il dieci per cento dei suffragi. La Camera bassa approverebbe le leggi ordinarie con la maggioranza semplice e con la maggioranza qualificata di due terzi le questioni di carattere costituzionale. In ogni caso, alla Camera alta spetterebbe il diritto di veto.

Convinto che, nella società multirazziale sudafricana, il potere esecutivo non debba essere prerogativa di una sola forza politica, il progetto nazionalista prevede grande autonomia per le regioni e gli enti locali nei campi chiave dell'azione fiscale, dell'istruzione, dell'assistenza sociale e dell'ordine pubblico, con un ordinamento di tipo federale. De Klerk ha detto ai delegati che il suo progetto assicura una gestione democratica del potere, garantisce contro «gli abusi della maggioranza», ed elimina ogni forma di discriminazione. «Un punto di equilibrio», ha precisato, «tra la tutela dei diritti esistenti e la loro estensione a tutti i sudafricani».

DAL MONDO

Major lascia la Cina
Via alla distensione

PECHINO — Un'escursione alla grande muraglia ha concluso oggi la visita ufficiale in Cina del primo ministro britannico John Major il quale, lasciata Pechino in mattinata, è giunto a Hong Kong, la colonia britannica che fra sei anni tornerà sotto la piena sovranità di Pechino. Major ha confermato che le relazioni bilaterali sono ormai normalizzate e che ci saranno contatti frequenti a livello di ministri degli Esteri, mentre già nei prossimi mesi, diversi altri ministri britannici saranno in Cina per concordare i programmi di cooperazione.

Tokyo: uccide la mamma col coltello
La obbligava a studiare il pianoforte

TOKYO — Una giovane giapponese ha ucciso a coltellate la madre che la obbligava a prendere lezioni di pianoforte e la rimproverava sempre perché non si esercitava a sufficienza con lo strumento. La diciassettenne studentessa matricola, arrestata poco dopo il fatto, è già stata rinviata a giudizio. La giovane ha preso un coltello dalla cucina avventandosi sulla madre e colpendola al petto. La donna è morta poco dopo la disperata corsa all'ospedale a bordo di un'ambulanza.

Un ex vescovo cattolico canadese
sarà processato per violenza sessuale

WILLIAMS LAKE — E' stato fissato al 13 gennaio prossimo l'inizio del processo a carico dell'ex vescovo cattolico canadese Hubert O'Connor, che dovrà rispondere di due imputazioni di stupro e due di tentata violenza. I reati sarebbero stati commessi prima che O'Connor venisse consacrato vescovo, su ragazza dell'età compresa fra i 18 e 25 anni. Il prelato, titolare della diocesi di Prince George, si è dimesso dalla carica lo scorso 8 luglio.

La madre di una ragazza «pon pon»
voleva uccidere una rivale della figlia

HOUSTON — Una madre texana disposta a uccidere pur di favorire la carriera della figlia come ragazza pon pon, è stata riconosciuta colpevole da un tribunale di Houston e rischia ora l'ergastolo. Secondo la giuria, Wanda Holloway, 37 anni, aveva tentato di assoldare il suo ex cognato per uccidere Verna Heath, madre dell'unica concorrente della figlia all'ambito titolo di prima ragazza pon pon della scuola di Channelview, un sobborgo di Houston.

L'ARMATA FEDERALE E' A 140 CHILOMETRI DA ZAGABRIA

I serbi tagliano la Croazia a metà

La conquista di Okucani salda la catena di avamposti serbi nella Banja e nella Krajina

DURA POSIZIONE TEDESCA
'Ma ogni colpo di cannone avvicina il riconoscimento'



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl visto da Lurie.

BONN — La Germania ha confermato la sua posizione molto decisa sulla questione jugoslava, annunciando che riconoscerà le repubbliche di Slovenia e Croazia se non cesseranno gli attacchi dei serbi e dell'Armata federale. E' stato lo stesso ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher, con accenti insolitamente duri, ad informare i deputati del Bundestag, riuniti per discutere sul bilancio 1992, che «con ogni colpo di cannone delle formazioni serbe e dell'esercito jugoslavo si avvicina il riconoscimento tedesco di Slovenia e Croazia».

Per quanto riguarda la Jugoslavia, Genscher ha precisato che la conferenza di pace della Cee di sabato all'Aja si svolgerà solo se la tregua concordata verrà rispettata. Il capo della diplomazia tedesca ha ricordato che Bonn si è riservata il diritto di agire in maniera autonoma se la conferenza dovesse fallire.

Anche Kohl, che in apertura della seduta del Bundestag aveva lanciato un appello urgente alle parti in conflitto in Jugoslavia perché cessassero «immediatamente e in modo assoluto l'impiego di ogni forma di violenza», ha avvertito della possibilità che la Germania riconosca, in caso di fallimento della conferenza, le repubbliche secessioniste.

La questione del riconoscimento, per Kohl, dovrà interessare tutta la Comunità europea: «Quelli che ancora credono di poter ottenere qualcosa con la violenza — ha detto — devono aspettarsi una risposta decisa da tutti gli europei».

Anche l'opposizione socialdemocratica è d'accordo con il governo nel chiedere il rispetto del cessate il fuoco in Jugoslavia e il riconoscimento di Slovenia e Croazia. «Chi in passato si è battuto per l'indipendenza dei paesi del Terzo mondo — ha detto il presidente della Spd, Bjoern Engholm — non può oggi nascondere la testa dentro la sabbia di fronte al problema dell'autodeterminazione delle popolazioni nel Baltico o in Jugoslavia».

A Belgrado alcune centinaia di persone sono intervenute ieri pomeriggio a una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata tedesca.

La manifestazione è stata organizzata da un movimento indipendente, l'«Organizzazione per la solidarietà jugoslava», del quale fanno parte esponenti dell'opposizione serba.

I manifestanti, tenuti a bada da un imponente servizio di polizia, hanno scandito slogan contro la Germania, accusata dai serbi di essere solidale con la Croazia nel conflitto serbo-croato.

Alcuni cartelli innalzati dai manifestanti paragonavano il presidente croato, Franjo Tudjman, a Hitler.

ZAGABRIA — «Per fermare la guerra, l'Europa fa troppo poco e troppo lentamente. Cosa aspetta? Vuole forse che ci siano centomila morti e che le orde dei terroristi serbi distruggano i campanili della cattedrale di Zagabria per capire che questa è una guerra vera?», Zvonimir Separovic, ministro degli Esteri croato, ha lanciato ieri un nuovo drammatico appello alla Comunità europea perché venga in aiuto della sua terra. I paesi della Cee debbono riconoscere l'indipendenza e la sovranità della Croazia «prima che sia troppo tardi» ha detto.

Sul terreno, in effetti, la situazione si fa sempre più critica. Il bombardamento di Osijek, martedì, ha fatto almeno 16 morti. Ieri i combattimenti hanno raggiunto l'autostrada Zagabria-Belgrado, che è interrotta all'altezza di Okucani, a 140 chilometri dalla capitale croata. In questo modo la Croazia è quasi tagliata in due.

Le violazioni del cessate il fuoco sono sistematiche. Separovic ne ha parlato con il capo del gruppo degli osservatori della Cee che si trova da giorni a Zagabria. Ma gli osservatori non possono nemmeno cominciare il loro lavoro, poiché il rispetto della tregua costituisce una condizione preliminare. Il capo della diplomazia croata ha scritto anche ai ministri degli Esteri della Comunità per denunciare le violazioni dell'accordo commesse «dall'altra parte». Egli non ha nascosto di essere deluso del mancato riconoscimento austriaco.

«Spero — ha detto — che si tratti soltanto di un rallentamento provvisorio del processo che deve portare all'affermazione della nostra personalità internazionale».

Anche da Mosca arrivano cattive notizie poiché la visita a Zagabria di una delegazione della repubblica russa annunciata qualche tempo fa è stata rinviata. Separovic, comunque, ha affermato che si recherà al più presto nei paesi baltici e — se sarà invitato — anche a Kiev ed a Mosca. «Abbiamo bisogno dell'appoggio di tutti — ha detto — poiché ne va della sopravvivenza della nazione croata».

Nella situazione jugoslava la propaganda svolge un ruolo molto importante ed è probabile che le autorità croate tendano un po' a drammatizzare la situazione. E' però evidente che, dall'altra parte, l'alleanza Serbia-esercito federale è ormai saldata. L'esercito ha l'iniziativa, un'iniziativa che non è soltanto militare ma anche politica, e persegue i suoi obiettivi con una determinazione — e a volte una ferocia — impressionanti.

Il premier Ante Markovic
convoca una riunione a Belgrado
di tutte le parti firmatarie
del patto di cessate il fuoco

La realizzazione della «Grande Serbia», che ancora qualche mese fa sembrava un'utopia, prende forma ogni giorno di più. Ne è una prova l'offensiva scatenata negli ultimi giorni verso Slavonki Brod e ieri su Okucani, cioè in quelle regioni della Slavonia centrale dove i serbi sono poco numerosi, ma il cui controllo è necessario a Belgrado se vuole saldare la catena con le posizioni conquistate nella Banja e nella Krajina.

A Okucani l'attacco ieri mattina è cominciato alle 3 ed è stato condotto — secondo Radio Zagabria — da truppe dell'esercito di stanza in Croazia e in Bosnia. Conquistata con relativa facilità la breccia autostradale, i carri armati hanno preso posizione sull'autostrada con i cannoni puntati verso Zagabria. Intorno, il fronte si estende su una dozzina di chilometri ed anche la ferrovia è interrotta poiché è stata minata.



Dei giornalisti filmano le salme delle vittime del bombardamento di martedì su Bilje, caricate su un Tir per portarle all'ospedale di Osijek, a pochi chilometri di distanza.

Queste notizie dimostrano, ad ogni modo, che le attività belliche continuano come prima della firma dell'accordo di Belgrado, e forse con un'intensità ancora maggiore. Sorprende, semmai, il numero relativamente basso delle vittime. Il ministero croato dell'Interno ha diramato ieri un bilancio ufficiale a partire dal 7 agosto, cioè per il periodo nel quale i combattimenti sono stati più aspri. I morti, da parte croata, sono stati 107, 55 civili e 52 poliziotti o membri della Guardia nazionale. Intanto data la situazione sui fronti e data la presa di posizione tedesca, ieri pomeriggio il governo federale del primo ministro, Ante Markovic, ha chiesto al capo dello stato Stipe Mesic di convocare con urgenza le parti che domenica scorsa hanno sottoscritto, su proposta della Comunità europea, l'accordo per la cessazione del fuoco.

La riunione chiesta da Markovic dovrebbe essere tenuta quanto prima ed in essa — ha anticipato la Tanjug — le parti verrebbero richiamate agli impegni assunti. Il governo serbo, accusato di essere impegnato direttamente nel conflitto contro i croati, sostiene che a battersi contro le forze fedeli a Zagabria è invece la minoranza serba della Croazia.

ASSALTO
Primi morti
in Bosnia

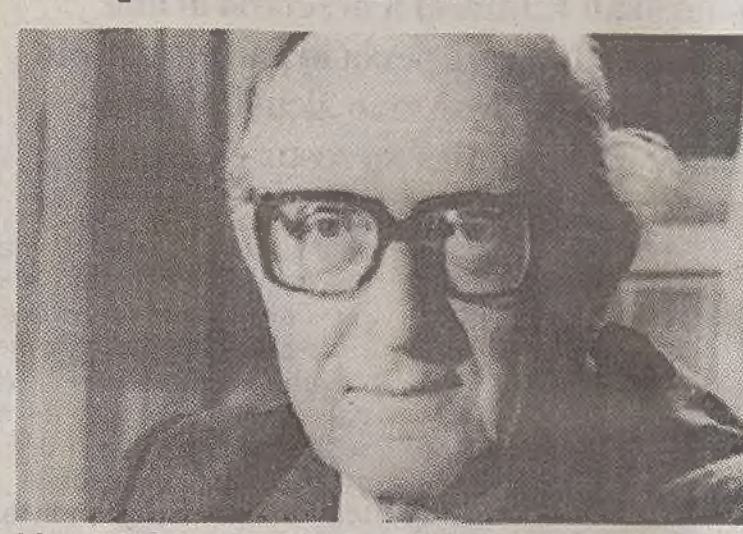
BELGRADO — Due musulmani sono rimasti uccisi ed un terzo è stato gravemente ferito nella località di Kravici, che si trova al confine della Bosnia-Erzegovina con la Serbia. Ne ha dato notizia ieri sera il notiziario in serbo-croato della Tanjug.

La fonte ha precisato che ha Kravici miliziani serbi innalzano barricate dalla scorsa notte. Nei disordini che sono seguiti si sono avuti due morti ed il ferito grave. La Tanjug ha ancora informato che dopo il sanguinoso incidente, avvenuto, circa 1500 serbi hanno attraversato il vicino corso del fiume Drina che serve da frontiera tra la Bosnia e la Serbia. Un migliaio di musulmani si è invece riunito nel tardo pomeriggio nella vicina località di Bratunac ed ha chiesto l'aiuto delle autorità di Sarajevo, la capitale della repubblica.

NAVI
La bandiera
sostituita

TRIESTE — Da ieri 24 navi mercantili della compagnia di navigazione di Spalato non solchieranno più i mari con la bandiera jugoslava, bensì con quella degli stati caribici di Saint Vincent e Granada e di Malta. Come si è appreso, la decisione è del collettivo di lavoro e dovuta ad esigenze economiche, che si manifestano a marcia di tamburo battente data la situazione politica ed economica della Jugoslavia e alla guerra in Croazia. Le 24 navi contano su una stazza lorda di oltre 242 mila tonnellate e tre sono specializzate nel trasporto di cemento per 45 mila tonnellate. Non è però la sola compagnia mercantile a cambiare registrazione. Lo ha fatto anche quella di Lussinpiccolo «Lusinska Plovidba» per 10 navi e da quanto si apprende lo faranno tra breve anche le altre compagnie croate di Zara, Sebenico, Ragusa, Curzola e Fiume che hanno già avviato le pratiche.

LA CEE SI PREPARA ALL'AIA
Deciso l'embargo militare
dai paesi della Cse



L'ex ministro degli esteri britannico Lord Carrington presiderà la conferenza di pace sulla Jugoslavia.

PRAGA — Su iniziativa della Cecoslovacchia e della Polonia, i 35 paesi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse) hanno deciso di sospendere tutte le forniture di armi alla Jugoslavia, nella speranza che il passo favorisca la fine del conflitto intestino esploso in Croazia. In una dichiarazione approvata ieri, al termine delle due giornate di discussioni dedicate al problema jugoslavo, è stata approvata una dichiarazione che auspica altresì l'adozione di misure in grado di impedire l'invio di armi alle parti in lotta da altri paesi. Il documento è stato approvato anche dal vice ministro degli esteri jugoslavo Novak Pribicevic. Durante la riunione, i delegati hanno espresso il loro sostegno alle iniziative della Cee, che ha organizzato una conferenza di pace all'Aja.

Sulla conferenza di pace convocata dai Dodici per sabato all'Aja resta l'incognita della mancata attuazione del cessate il fuoco e i ministri degli esteri comunitari faranno un'ultima valutazione della situazione venerdì a Bruxelles, sulla base del rapporto di un inviato della presidenza olandese, l'ambasciatore Henry Wijnbedts, che è partito ieri per Belgrado.

Scopo della sua missione è avere la conferma che alla conferenza parteciperanno tutte le parti coinvolte nel conflitto — la presidenza collegiale, il governo federale e i presidenti delle sei repubbliche jugoslave. Il loro consenso di principio era già venuto con la firma dell'accordo di cessate il fuoco nella notte tra domenica e lunedì, ma Wijnbedts chiederà a tutti di ribadire il loro impegno per far cessare i combattimenti e garantire la sicurezza degli osservatori.

Al ministero degli esteri olandese non si vogliono fare «ipotesi» sulle conseguenze di un ulteriore deterioramento della situazione in Jugoslavia.

Ma anche se gli scontri dovessero continuare, da parte comunitaria, ha spiegato un diplomatico, «si spera che lo stesso inizio della conferenza contribuisca ad un allentamento della tensione e poi alla pace».

«L'invio immediato dei primi osservatori è il segno della volontà della Comunità di intervenire al più presto, ma resteranno a Zagabria finché non saranno rispettate tutte le condizioni previste dagli accordi per il cessate il fuoco», hanno detto fonti diplomatiche. La valutazione finale sulle garanzie di sicurezza e quindi sul dislocamento dei gruppi di controllo spetterà al responsabile della missione, l'ex ambasciatore olandese a Belgrado Jon Van Den Walk.

Ma se la situazione dovesse peggiorare, aumenterebbero anche le divisioni tra i Dodici sull'intera «questione jugoslava» e le pressioni di chi, come la Germania, vorrebbe il riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia.

IL PICCOLO

ti segue anche in vacanza

lo troverai ogni giorno nelle seguenti località

Feltrino

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO

Trentino Valli di Fassa e Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FIEEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VERENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Località termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Val di Non Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. MENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Alto Adige Aurina-Badia-Gardena-Isarco-Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA

LUTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACÉS
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIAIO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONTE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA

Agordino

AGORDO
ALLEGHE

ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE DI ALLEGHE
ROCCAPIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

Cadore Bellunese Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEGGE
DOZZA DI ZOLDO
FORNO DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
L'AGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESSELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE

VILLAPICCOLA VODO DI CADORE ZUEL

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAL
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVOLLO
ZUGLIO

SLOVENIA / LIBRO

Giorni di dolore in diretta

Cronaca, opinioni e immagini sui fatti d'oltreconfine in un volume della «e»

Sarà in distribuzione tra qualche giorno, pubblicato dalle edizioni triestine «e», a cura di Piero Del Giudice che ne ha redatto anche l'introduzione, un libro intitolato «I giorni della Slovenia» (pagg. 200, lire 20 mila): nella prima parte, esso propone una serie di meditate riflessioni di scrittori e intellettuali italiani, sloveni, austriaci, svizzeri; nella seconda, una precisa cronaca degli scontri militari e delle iniziative politiche che si sono succedute oltreconfine, dopo la dichiarazione d'indipendenza della Slovenia e della Croazia. Le testimonianze sono inedite, tranne il testo di Handke intitolato «Addio del sognatore al Nono Paese» che è apparso sulla «Sueddeutsche Zeitung» (e di cui pubblichiamo una parte). Altrettanto inedita è la bellissima documentazione fotografica. Le immagini sono state scattate da fotoreporter sloveni. Hanno contribuito con propri testi Ciril Zlobec, scrittore, poeta, traduttore e oggi anche uomo di governo della Slovenia; Peter Bischof, scrittore svizzero; Tito Perlini, triestino, docente di estetica all'Università di Venezia; lo scrittore Carlo Sgorio; Milan Kundera, l'autore cecoslovacco dell'«Insostenibile leggerezza dell'essere»; il poeta Tomaz Salamun; il poeta austriaco (ma residente a Duino, dove insegna al Collegio del Mondo Unito) Hans Raimund. E inoltre Arnaldo Bressan, Vojmir Tavarcar, Miran Kosuta (che propone una bibliografia delle traduzioni letterarie apparse in Italia, nella convinzione che un Paese va conosciuto attraverso i suoi scrittori), Mario Reali, Edvard Kocbek, Juan Octavio Prenz, Hans Haider, Jaska Zlobec. Appaiono anche testi di Mario Botta e Agostino Pirella, poesie di Srećko Kosovel e Marko Pavček, un testo e dei versi di Vittorio Sereni. La «cronaca» parte dalla dichiarazione d'indipendenza e arriva fino agli accordi di Brioni del 7 luglio.

Per gentile concessione, anticipiamo qui parte di alcuni testi. Milan Kundera difende le decisioni della Slovenia «centro-europea» (naturalmente, il suo testo fa ancora riferimento a una «passata» indipendenza dei Paesi baltici, definizione che la cronaca di questi giorni, così frenetica, ha reso inesatta). Peter Handke (tradotto da Angela Mayr) ricorda autobiograficamente il rapporto con una terra ricca di «sensazioni», conosciuta attraverso la madre che era appunto slovena, contesta le posizioni di Kundera e, in particolare, il riferimento a presunti contesti «mitteleuropei» (che anche altri intervistati pongono sotto accusa). Nel brano che pubblichiamo, Handke si oppone a una divisione di Slovenia e Croazia dalla Jugoslavia, contestando una lacerazione che nasce dalle armi.

Ciril Zlobec (tradotto da Andrej Lokar) rivendica invece l'autonomia della propria terra e chiede l'attenzione dell'Occidente. Infine, lo storico Jozo Pirjevec propone una serrata analisi della storia jugoslava, di cui in questa pagina appare il brano dedicato ai difficili anni del «dopo-Tito», premessa diretta degli avvenimenti di questi giorni.

«I giorni della Slovenia» (tre mila copie di tiratura, con distribuzione nazionale) sarà presentato a Trieste, al Teatro Mela, il 18 settembre alle 20.45. Parteciperanno Milan Kucan, presidente della Slovenia, Ciril Zlobec, Jaska Zlobec, Jozo Pirjevec, Arnaldo Bressan e Franco Rotelli.



Tutte le immagini che appaiono in «I giorni della Slovenia» sono state scattate da reporter sloveni e sono inedite. Qui, un'emblematica immagine di Tomi Lombar (del giornale «Dnevnik») scattata il 27 giugno a Podutik. Il volume, edito dalla edizioni triestine «e», sarà in libreria nei prossimi giorni e verrà presentato al Teatro Mela il 18 settembre alle 20.45.



Drammatico incontro tra i soldati, militari di leva, e le madri. La foto è di Srdan Zivulovic del «Delo». Al volume hanno contribuito scrittori e intellettuali italiani, austriaci e sloveni. La seconda parte del libro è una «cronaca» degli avvenimenti.

SLOVENIA / HANDKE

Tragico capriccio l'alzare barriera

SLOVENIA / KUNDERA
Come eroe non un soldato, ma un poeta romantico

Testo di
Milan Kundera

Ho letto con angoscia il messaggio dei miei amici sloveni che, nella pacifica Lubiana, circondata dall'esercito, chiedevano soccorso al mondo. Non so ciò che accadrà nelle ore e nelle settimane che seguiranno, ma so che quel Paese, così piccolo, così bello, merita la nostra solidarietà più totale. Molto tempo fa, ne ho studiato la storia, la pittura, la letteratura, ed è per questo che capisco la costernazione degli sloveni di fronte all'indifferenza di una parte dell'opinione pubblica. Sento parlare, nei loro riguardi, di «pericolo di balcanizzazione». Ma cosa può avere in comune la Slovenia con i Balcani? E' un Paese occidentale vicinissimo all'Italia (e Trieste è una città per metà slovena: James Joyce ne sapeva qualcosa), cattolico (con un'esperienza di Riforma), che ha fatto per lungo tempo parte dell'Impero austro-ungarico: il Paese dove il concetto di Europa centrale (che, geograficamente, finisce là dove cominciano i mondi russo e balcanico) è più vivo che in qualunque altra zona.

Sento parlare di «vecchi demoni del nazionalismo». Nel corso di questo secolo, molte nazioni europee sono diventate indipendenti: i norvegesi, gli irlandesi, i polacchi, gli ungheresi, i romeni e, per un breve periodo, i lituani, gli estoni e i lettoni e, infine, gli islandesi. La volontà uniformatrice degli imperi totalitari ha fatto di tutto per annientarle: eppure oggi contribuiscono alla varietà dell'Europa che, senza di loro, non è più concepibile. Gli sloveni e i croati hanno vissuto lo stesso processo di rinascita nazionale: lo stato jugoslavo, nato dopo il 1918 come federazione comprendente in un solo insieme un pezzo dell'Europa orientale (la Serbia) e un pezzo dell'Europa occidentale (la Croazia e la Slovenia), rappresentava lo stadio intermedio di questo processo che, oggi, non fa che realizzarsi compiutamente. Ecco perché il patriottismo degli sloveni mi tocca personalmente, dal momento che si è sempre fondato non su un esercito o partito politico, ma sulla cultura e, in primo luogo, sulla letteratura. Il loro eroe nazionale non è né un soldato né un prete ma Franco Preseren, il grande poeta romantico della prima metà del XIX secolo. Il desiderio di indipendenza degli sloveni, oggi, dipende non da un provincialismo esacerbato ma dal desiderio di Europa, dove vogliono entrare come una nazione adulta alla pari delle altre.

All'epoca della conferenza di Monaco, Chamberlain, per giustificare la sua resa, parlò della Cecoslovacchia come di «un Paese sconosciuto e lontano». Per i ceki, queste parole sprezzanti sono rimaste una ferita inguaribile, che, dopo la guerra, è stata la causa della loro diffidenza nei confronti dell'Occidente e ha contribuito a suscitare le loro simpatie filo-sovietiche. Facciamo attenzione a questa sorta di ferita. C'è dell'arroganza dell'ignoranza. Non si è europei, se non si vuole conoscere, rispettare e proteggere le altre nazioni europee, anche se sono piccole e disarmate, come l'Islanda, la Danimarca e la Slovenia. Se la situazione fosse meno drammatica, direi (e lo dico, del resto, da tempo, senza risultati): andate in Jugoslavia, parlate con i suoi intellettuali, studiate questo mondo contraddittorio, difficile e rivelatore! Ahimè! Leggendo l'appello notturno dei miei amici, posso solamente dirvi: fate tutto il possibile per salvare la Slovenia.

Testo di
Peter Handke

(...) La cosa è iniziata alcuni anni dopo la morte di Tito, e adesso mi sembra che la maggioranza dei popoli del Nord della Jugoslavia si siano fatti convincere del disvolgimento del loro Paese da interventi esterni. No, la disintegrazione del cosiddetto «impero di Tito» non è stata evidentemente una esperienza personale per nessuno sloveno: in ogni caso io, per quanto abbia cercato, non ne ho incontrato uno. Quello che ho sentito, mi sono sembrato chiacchiere copiate. Da tempo il comunismo era diventato quasi solo una leggenda. La prassi in Slovenia, nella cultura e soprattutto in economia, era liberale. Ho sentito solo rabbia e ripugnanza quando di recente i media occidentali hanno fatto passare come eroe un tipo che andava in giro per Lubiana con uno striscione «la vita posso darla, ma non la libertà».

Gli sloveni erano liberi come tutti noi, all'interno delle leggi, che da molto non venivano più applicate come in uno Stato autoritario (con eccezioni, come anche «da noi»): liberi nei commerci, nella residenza, liberi di scrivere e di parlare. E l'ingiusta leadership serba, come la sottrazione effettiva di autonomia, soprattutto nel Kosovo albanese, erano cose ancora lontane dall'accadere.

No, per molto tempo ho considerato un puro capriccio che un numero sempre più grande di sloveni balzasse fuori dalla loro grande Jugoslavia verso la Mitteleuropa o verso l'Europa, o verso l'Occidente. Così ho sentito affermare sempre più spesso, e ogni volta ne venivo toccato in un modo più strano, da miei conoscenti, ma anche da completi estranei per le strade e i ponti di Lubiana o Maribor, dove i fiumi scorrono come sempre verso il Danubio a Belgrado, che sloveni e croati dovrebbero erigere sui confini meridionali un «muro» contro i serbi, i bosniaci e così via, più alto di quello di Berlino (che allora c'era ancora), «alto due piani». E quando chiedevo i motivi venivo assalito da argomenti stupidi e triti: «Quelli laggiù non lavo-

rano, quelli del Sud sono pigrì, tolgono a noi del Nord le case, noi lavoriamo e loro mangiano». In parte la cosa può essere comprensibile, forse. Non però in questa forma: perché nessuna riflessione è stata spesa sulle condizioni dei trasporti e del commercio molto più favorevoli, del suolo molto più fertile. Senza altro c'è stata una crescente disparità nel sostenere i costi statali, tra Nord e Sud, come anche altrove. Ma come poteva questa cosa essere una ragione per separarsi in un modo così capriccioso, frettoloso, con una presunzione dispettosa dal cielo spazioso che sta sopra una Jugoslavia, nonostante tutto, ben fondata? Ragione o solo pretesto? Perché nulla, proprio nulla nella storia della Slovenia aveva mai spinto verso la trasformazione in uno Stato. Mai una volta il popolo sloveno aveva avuto il sogno di uno Stato. E lo Stato sloveno, almeno fino alla violenza dei carri armati e dei bombardieri, aveva di per sé la luce di un'idea (la Jugoslavia l'aveva). E può nascere adesso, dalla violenza e dall'opposizione, un'idea simile, vitale e duratura? Chiedo: è possibile, anzi necessario, per un popolo, per un Paese, dichiararsi oggi spontaneamente entità statale (con il macchinario di emblemi, bandiera, giorno di festa, e sbarre di confine), se non vi si è arrivati autonomamente, ma solo come reazione a qualcosa, e per di più qualcosa di esterno? Un qualcosa, per di più, a volte seccante e fastidioso, ma niente di minaccioso o che gridasse al cielo? Slovenski narod, narod trpljenja — «popolo sloveno, popolo della sofferenza» — così a ragione si diceva fino alla fine della seconda guerra mondiale. Una cosa del

genere però, dopo, con l'unione della Jugoslavia, nessuno sloveno poteva più pensarla. E' questo il neomoderno: la fondazione di uno Stato per puro egoismo, oppure per semplici cattivi sentimenti, per quanto comprensibili, verso il Paese fratello? (No, non «cugini», come è stato detto, ma di fatto «fratelli»).

Il popolo sloveno non si è fatto solo suggerire dall'esterno di trasformarsi in uno Stato — che popolo infantile, che Stato bambinesco — per il quale poi non è in grado di fornire una ragione fondata, ma solo pretesti, persino con lo slogan, particolarmente stupido, «small is beautiful». Non lo prova anche il fatto che quando il gioco è diventato serio, con la proclamazione dello Stato, la popolazione ha reagito più con disagio che con entusiasmo?

Certo, i nuovi confini della Jugoslavia! Invece che verso

l'esterno, li vedo crescere in ciascuno degli Stati attuali verso l'interno, dentro, verso il cuore della nazione: crescere quali fasce o cinghie irreali, avanzare fino al centro, finché non vi sarà più alcun Paese, né sloveno, né croato, come è nel caso di Monte Carlo o dell'Andorra. Sì, temo che un giorno nella «Repubblica di Slovenia» non si assaporerà più l'atmosfera di alcun Paese. Come in Andorra, dove le strade commerciali scavate in ogni direzione nelle rocce dei Pirenei costituiscono l'ultima riserva di spazio, prospettiva, strettamente delimitate come sono dai grandi viali cementati, con banche o negozi, che sembrano un prolungamento della Park Avenue o della Fifth Avenue di Manhattan (...).

Certo, si dice che lo Stato sloveno sarebbe soltanto uno stadio di un processo verso una Jugoslavia tutta diversa, rinnovata. Ma chi sono coloro che renderebbero reversibile un fatto che va sotto il nome di «indipendenza» o «libertà»? Un fatto, che sembra irreversibile per altri due ostacoli, pesanti come il piombo: da una parte i carri armati e le bombe — mai se ne andranno dalla mente degli sloveni, soprattutto dei bambini del 1991 — dall'altra il comportamento dei soldati di confine sloveni, in molti fatalmente divenuti in un batter d'occhio pronti a uccidere, a differenza — così la vedo io — dei loro coetanei (o erano forse anche un po' più piccoli?) trovatisi improvvisamente a dover fare la guerra contro di loro. Non solo il numero così diverso di morti dalle due parti lo dimostra, ma anche le immagini. Per esempio quella di un soldato federale, uscito da una casa di confine circondata, con una bandiera bianca in mano, abbattuto all'istante dalle pallottole di qualcuno che non si vede. O la gioia di un membro dell'esercito patriottico, che racconta al Tg austriaco, ragliante con lui, del suo «primo morto», un macedone diciottenne. Anche questo, l'uccidere con cieca rabbia, ostentando una faccia da killer, come può, chi l'ha visto con gli occhi, toglierselo dalla mente? (...)

SLOVENIA
Vorreste punirci?

Testo di
Ciril Zlobec

(...) Con una dose non eccessiva di cinismo potrei dire: l'atteggiamento nei confronti del popolo sloveno in questo momento decisivo della sua storia è, sia a livello pratico che a livello simbolico, importante anche per l'Occidente, soprattutto per verificare la validità dei suoi postulati di libertà, di diritti umani, di democrazia. L'Occidente ci ha scoperti, anche se tardi: ha scoperto che siamo una nazione vera, che è disposta a difendere la propria dignità nazionale, la propria libertà e indipendenza anche a costo della vita. E che mai farebbe qualcosa del genere a scapito degli altri.

A questa scoperta, così avevamo almeno sperato, sarebbe dovuto seguire un riconoscimento ufficiale. Insomma in nessun caso una punizione. Qualcuno vorrebbe punire non tanto la nostra lotta di liberazione — elemento non programmatico e di sicuro disturbo a livello europeo — ma il semplice fatto che una piccola nazione si sia concessa una tale impresa?

Che sembrasse patetico o meno: se, anche dopo l'esempio della Slovenia, tornerà nuovamente a prevalere l'idea che i popoli politicamente influenti non siano dei veri e propri popoli, ciò significherebbe la definitiva corrosione della fiducia con la quale tutto il deperato Oriente europeo guarda al cosiddetto modello occidentale.

(...) Riguardo all'essenza della nostra esistenza nazionale, che probabilmente rimarrà la stessa anche in futuro, già anni fa scrissi: «La nostra condizione geopolitica ci impone, se vogliamo sopravvivere come nazione nel mondo moderno, di vivere in modo aperto e unito allo stesso tempo, poiché per noi sarebbero altrettanto fatali sia la «atrofizzazione» sia la dispersione. Dobbiamo essere un nucleo aperto».

Soldi, lingua e scuola: ecco le tappe della rivolta annunciata

Testo di

Jozo Pirjevec

(...) La morte di Tito, nel maggio 1980, fece esplodere una situazione da troppo tempo compromessa. I due momenti che fungono da detonatore furono il manifestarsi di una gravissima crisi economica, con la quale si concluse un decennio di folli indebitamenti all'estero, e la rivolta degli Albanesi nella provincia autonoma del Kosovo, scoppiata nell'aprile 1981. Essa provocò un terremoto politico pari a quello verificatosi nella sfera economica, poiché svelò il fallimento della politica dell'unità

e fratellanza così tenacemente perseguita da Tito e Kardelj. Per sedare i tumulti nel Kosovo venne inviato l'esercito: una volta ristabilito l'ordine, le autorità dichiararono che essi avevano avuto un carattere controrivoluzionario e si comportarono di conseguenza. Il risultato fu una caccia al separatista e al nazionalista che portò in dieci anni un terzo della popolazione albanese — compresi i bambini delle elementari — ad avere a che fare con la giustizia o con la polizia.

La scossa ricevuta dalla società jugoslava dalla crisi economica e dalla rivolta degli Alba-

nese si tradusse in un atteggiamento sempre più critico, soprattutto degli intellettuali, nei confronti della Lega e in un riesame del recente passato e dei suoi protagonisti. In Slovenia, i portavoce dello scontento furono in prima fila i giovani, inseriti nella organizzazione ufficiale della gioventù, che già nel 1982 cominciarono a mettere in discussione l'esercito e la sua sostanziale autonomia che gli permetteva di sottrarsi a qualsiasi controllo da parte della società civile. Questi primi timidi cenni di contestazione di una delle colonne del regime, suscitavano

naturalmente nell'establishment militare e politico del Paese i vecchi sospetti, mai sopiti, nei confronti dell'india Slovenia. Fin dal 1982 i servizi di controspionaggio dell'esercito cominciarono a raccogliere delle informazioni sui possibili avversari in questa repubblica, attività questa che negli anni successivi si trasformò in una vasta rete di spionaggio di cui erano oggetto tutti gli insoddisfatti. E gli insoddisfatti erano molti, anche perché il governo di Milka Planinc ricorse a misure di austerità estremamente impopolari, come il pretendere per ogni viaggio all'estero dei

consistenti depositi in denaro, che praticamente rendevano inaccessibili le frontiere con l'Austria e con l'Italia. Una legge, relativa al commercio estero, toglieva inoltre alle imprese che guadagnavano valuta tali introiti per devolverli alla Banca nazionale di Belgrado che li distribuiva poi secondo i propri criteri. Questa misura, avvertita come particolarmente iniqua dagli sloveni e dai croati, che, grazie al turismo e all'export orientato verso l'Occidente guadagnavano valuta più degli altri, accresceva ancora il carattere burocratico e accentratore del governo della Planinc.

Scontri anche a livello culturale: le pressioni allo «jugoslavismo», così ricorrenti nei momenti di crisi, furono tali da spingere la stessa Lega dei comunisti sloveni a sostenere l'organizzazione di una particolare tribuna linguistica, incaricata di difendere la lingua slovena dalla contaminazione sempre più manifesta del serbo-croato. Questa misura suscitò scandalo nelle repubbliche meridionali, la cui stampa si scatenò in una serie di demagogiche accuse agli sloveni, bollati di nazionalismo e perfino di tendenze ariane. Ma la polemica non finì qui,

anzi, si ripresentò in maniera più acuta l'anno successivo, quando venne proposto di unificare i programmi scolastici in tutta la Jugoslavia per rafforzare il senso dell'unità dei suoi popoli. Secondo gli ispiratori di questa politica, che interrompeva una prassi largamente consolidata di autonomie repubblicane, anche l'insegnamento della letteratura sarebbe stato regolato dai cosiddetti «nuclei programmatici» che avrebbero proposto all'attenzione degli scolari i singoli autori secondo una chiave nazionale corrispondente al peso numerico di ogni etnia. Sarebbe successo così

che i ragazzi sloveni avrebbero imparato a scuola a conoscere più a fondo la letteratura serba, croata o montenegrina, che la propria. Qualora si consideri il ruolo della cultura e della tradizione letteraria nella storia slovena, non sarà difficile comprendere che questi propositi vennero avvertiti come un attentato alla stessa identità della nazione e che contro di essi ci fu una generale levata di scudi.

A guidare la battaglia contro i «nuclei» fu la Società degli scrittori che da quel momento divenne, con la Gioventù socialista, uno dei centri più importanti della lotta al regime.

In un clima sempre più incandescente gli sloveni si erano insomma contro una visione antica dello Stato, in cui alla Serbia spettava il ruolo che nell'800 il Piemonte ebbe in Italia. In quest'ultima invece, sempre più assillata dalla crisi del Kosovo, tale idea non dispiaceva poiché era evidente che soltanto con mano di ferro sarebbe stato possibile tenere insieme la Jugoslavia e garantire con essa anche gli interessi serbi. Da queste premesse si sviluppò verso la metà degli anni Ottanta una vivace polemica tra Belgrado e Lubiana. (...)

IL CAPO DELLO STATO ANNUNCIA UNA CAMPAGNA PER IL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO

Cossiga, la Rai è nel mirino



PIAN CANSIGLIO — «Uno dei miei temi preferiti per il futuro sarà il servizio pubblico radiotelevisivo». Con queste parole il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha annunciato ai giornalisti, nel lungo colloquio all'Eliseo di Pian Cansiglio, la sua intenzione di non lasciare cadere il dibattito sull'informazione. Cossiga, che a proposito di Bruno Vespa ha detto che «con il direttore del Tg1 è aperta quella che Parsifal avrebbe chiamato una ferita», ha smentito che l'intervista di ieri con Claudio Angelini nascesse da una propria richiesta, e ha nuovamente chiamato in causa l'Ordine dei giornalisti, associazioni e gruppi professionali e la Rai, a proposito della lottizzazione e di quella che ritiene una «visione distorta» della libertà di stampa.

Il Presidente della Repubblica ha poi criticato la proposta di Flaminio Piccoli, il quale aveva chiesto la convocazione della direzione dc per discutere delle «esternazioni» di Cossiga, affermando che la direzione democristiana avrebbe argomenti «più seri» di cui occuparsi. «Insieme all'impegno per fare qualcosa di più, molto di più nella lotta contro la criminalità organizzata, e per difendere i magistrati onesti o punire i fe-

difraghi, o gli eventuali loro calunnatori, oltre a questo e all'impegno per la giustizia, ho dato l'autorizzazione a procedere per vilipendio del Capo dello Stato. Ho difeso Michele Santoro e "Superbitch", telefonando a Manca e inviandogli la registrazione del nostro colloquio perché facesse sentire al consiglio di amministrazione Rai che giudicavo una vergogna l'ipotesi di provvedimenti disciplinari, contro dei comici che hanno sì un po' esagerato, ma in fondo stavano scherzando».

Cossiga ha ironizzato anche sulla «tensione» con Bruno Vespa e ha promesso ai giornalisti di fare loro avere il testo integrale dell'intervista ad Angelini, della quale il "Tg1" ha trasmesso una sintesi. «Ho appreso — ha affermato il Presidente — che c'è stato innanzitutto un "quiproquo", perché non è il "Tg1" che mi ha chiesto l'intervista. Siccome non l'ho chiesta io, ci deve essere stato un incontro così come avviene nelle sfere celesti. Poi stamattina — ha aggiunto — ho appreso che evidentemente ieri avevo sonno, e che ero stato io a chiedere l'intervista. Tanto, è vero che il dottor Vespa ha detto: "Mio caro presidente, io le darò tre minuti e basta, perché, se lo mette in testa, il servizio pubblico

AEREI: RESTA L'AGITAZIONE Il ministro precetta ma i controllori scioperano

ROMA — Il ministro dei Trasporti Bernini ha disposto ieri sera la precettazione dei controllori di volo aderenti alla Lica in relazione allo sciopero proclamato per sabato. La formula della precettazione è quella dell'ordinanza ministeriale all'azienda di assistenza al volo prevista dalla legge 146 di regolamentazione del diritto di sciopero. Il ministro dei Trasporti, rende noto un comunicato del ministero, ha «emesso un'ordinanza in base alla quale l'azienda autonoma di assistenza al volo deve assicurare i servizi indispensabili per l'utenza nel periodo di sciopero dei controllori di volo».

SUL CASO CURCIO

Martelli sempre più «isolato»

Il Presidente gli telefona e 'si chiama fuori': è un affare che non mi riguarda

MOBILITAZIONE POPOLARE DEL MSI-DN Una catena umana per l'italianità

In piazza il 6 ottobre a Trieste e il 3 novembre a Bolzano

ROMA — «La difesa dell'italianità dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia» è il primo degli impegni indicati dalla segreteria nazionale del Msi al partito, invitato ad una «grande mobilitazione popolare» anche nella lotta contro «l'iniquità fiscale, il taglio delle pensioni» e per il diritto alla casa. La segreteria nazionale missina, riunitasi ieri, ha denunciato «i rigurgiti separatisti ai confini, il frazionismo leghista, la guerra armata scatenata dalla malavita organizzata, i pericoli derivanti dall'immigrazione incontrollata, la voragine del disavanzo pubblico».

ROMA — Sul caso-Curcio il ministro della Giustizia Claudio Martelli si trova ormai isolato. L'iniziativa di ricorrere alla Corte costituzionale per un conflitto di attribuzione relativo al provvedimento di clemenza nei confronti del leader delle Br gli ha fatto piovare addosso una serie di pesanti critiche e di prese di distanza. Quasi tutte le forze politiche lo accusano in pratica di aver fatto il fatidico «passo più lungo della gamba» sia dal punto di vista giuridico che da quello meramente politico. Ma lui è convinto di stare dalla parte della ragione. E con l'avallo del gruppo di esperti consultati, guidati dai professori Paolo Barile e Giandomenico Pisapia (il «padre» del nuovo codice di procedura penale), ha addirittura accelerato i tempi consegnando già ieri mattina, con due giorni d'anticipo sul previsto, il ricorso alla cancelleria della Consulta.

sato di non aver mai chiesto a quest'ultimo di avocare al governo la decisione collegiale sulla grazia al capo delle Br. «Il mio non è stato un invito ma un semplice suggerimento». Contemporaneamente Martelli ha fatto diramare una nota con le motivazioni della sua iniziativa. Una serie di questioni, «tecniche» che lo hanno indotto a presentare l'inedito ricorso alla Corte costituzionale per «rivendicare» i poteri e le attribuzioni del proprio ministero in materia di provvedimenti di clemenza. Il Guardasigilli ha confermato inoltre il suo parere contrario a una grazia «condita», come intende Cossiga, da motivazioni storiche e politiche generali. Ed è ciò che avverrebbe invece in caso di decisione collettiva da parte dell'intero governo. Se decisione politica ci deve essere — conclude il ministro — questa spetta al Parlamento.

I DATI DEL MINISTERO Maturità: ce l'hanno fatta 95 ragazzi su cento

ROMA — Oltre 95 ragazzi su cento che hanno sostenuto gli esami di maturità sono stati dichiarati maturi. Un'indagine del ministero della Pubblica Istruzione ha così confermato le previsioni della vigilia secondo le quali, anche per quest'anno, il numero dei maturandi si sarebbe attestato tra il 95 e il 96 per cento. Rimane, marcata anche la differenza tra la percentuale dei candidati «interni» che hanno superato la prova di luglio (pari, secondo il ministero, al 98,4%, e quella degli «esterni», cioè dei privatisti (solo il 50,6% è stato promosso e il 49,4% respinto). In particolare, sono stati dichiarati maturi il 99,3% degli studenti che hanno frequentato il liceo classico mentre hanno superato l'esame il 76% dei privatisti che hanno scelto questo ramo di studi. Per quanto riguarda il liceo scientifico, la percentuale dei promossi è stata del 98,9% tra gli «interni»

NEL '92 I viaggi del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Due viaggi in Africa, uno in Unione Sovietica ed uno in America centrale sono previsti dal Papa, in linea di massima, per il 1992. In Angola dovrebbe svolgersi il primo, probabilmente in gennaio essendo stato il Pontefice invitato da tempo. Anche il secondo viaggio internazionale, previsto per la primavera '92, dovrebbe essere in Africa, in particolare in Senegal. Il terzo viaggio dovrebbe essere in Unione Sovietica, un itinerario essenziale di pochi giorni, del quale però non è ancora possibile prevedere la data, che dovrebbe cadere non prima dei mesi estivi.

Il quarto viaggio sicuramente in programma è in America centrale, nell'ottobre '92 in coincidenza coi 500 anni dal viaggio di Colombo.

TOUR SCOLASTICI: EMANATO UN NUOVO «CODICE»

Gite all'insegna della sicurezza

ROMA — In treno è meglio, ma se non è possibile, bisogna garantire in ogni modo la massima sicurezza nei trasporti, affidandosi ai professionisti del viaggio che garantiscono autobus efficienti, autisti riposati e qualificati, massima igiene per il vitto e l'alloggio. Il nuovo «codice» sulle gite scolastiche — un «testo unico» destinato a sostituire tutte le precedenti direttive in materia — è stato emanato nei giorni scorsi dal ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, con l'obiettivo di conferire una più compiuta e orga-

ganica articolazione alla materia, unificando nella circolare n. 253 del 14 agosto scorso la disciplina amministrativa finora dispersa in Italia. La circolare riassume finalità, tempi, modalità e condizioni per l'effettuazione sia dei viaggi di istruzione, ivi comprese le partecipazioni ad attività sportive fuori sede, sia delle visite guidate a musei, istituti, aziende. Le nuove disposizioni ministeriali sullo svolgimento delle gite scolastiche, nel ribadire il carattere di «vere e proprie attività complementari della scuola

e non semplici occasioni di evasione», fissano quattro categorie di viaggi: 1) Viaggi di integrazione culturale. Si svolgono di prevalenza in Italia, per approfondirne gli aspetti paesaggistici, monumentali, folcloristici e culturali. Sono da incoraggiare iniziative di gemellaggio tra scuole di regioni più avanzate economicamente e culturalmente e scuole meno favorite. Nel caso di viaggi all'estero, sono da preferire i paesi europei; 2) Viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo. La scelta deve tenere d'oc-

chio il mondo del lavoro, le unità di produzione e le realtà economiche pertinenti all'indirizzo di studi seguito; 3) Visite guidate. Durano un solo giorno (per gli altri viaggi la durata massima è di sei giorni) e si effettuano presso musei, gallerie, complessi aziendali, parchi naturali; 4) Viaggi connessi ad attività sportive. Anche per questo tipo di escursioni bisogna garantire la valenza formativa, sia che si tratti di manifestazioni agonistiche sia che si tratti di campeggi, «settimane bianche», campi-scuola.

UN SONDAGGIO FECE BLOCCARE IL POSSIBILE RIENTRO

Savoia in esilio? Copa di Mike Bongiorno

ROMA — La «colpa» è di Mike Bongiorno se i Savoia non hanno ancora ottenuto il permesso di tornare in Italia. A torto agli anni Ottanta, infatti, l'esito di un sondaggio condotto dal presentatore di «Lascia o raddoppia» avrebbe «mandato a monte» l'accordo tra le forze d'opposizione e quelle di governo per modificare il tredicesimo articolo delle disposizioni finali e transitorie della Costituzione che vieta appunto l'ingresso in Italia «agli ex re, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi».

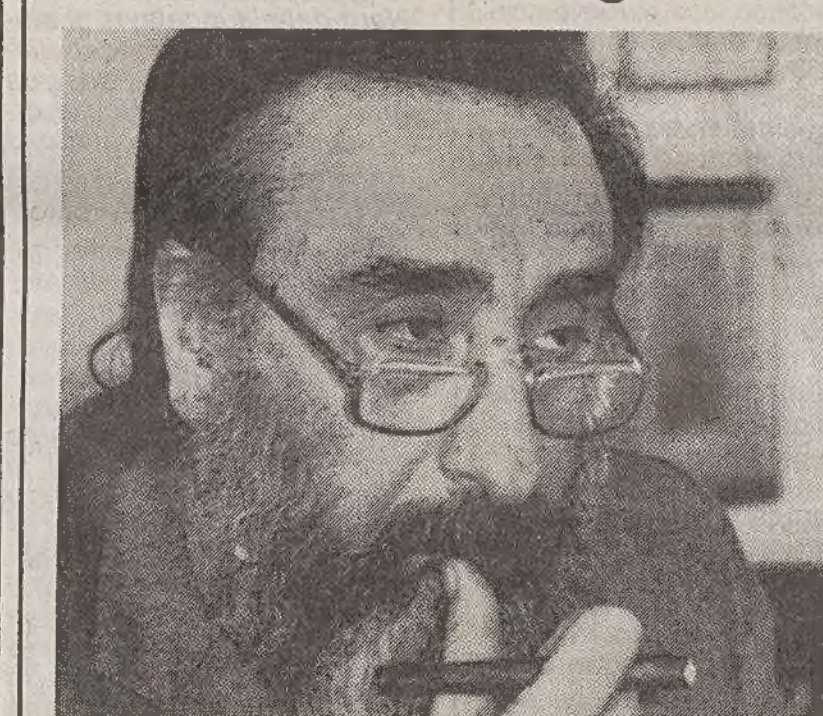
Secondo l'ex ministro della Real Casa Falcone Lucifero prima della morte di re Umberto, avvenuta nel 1983, l'allora presidente del Consiglio Amintore Fanfani era pronto a sottoporre alle due Camere la revisione dell'articolo 13.

La commissione per gli Affari costituzionali, presieduta dal deputato Aldo Bozzi era favorevole alla modifica di questo principio costituzionale — ha detto Falcone Lucifero — purtroppo le cose si arenarono dopo l'esito di un sondaggio condotto all'epoca dal presentatore Mike Bongiorno sull'opinione degli italiani di fronte a un rientro in patria della Real Casa.

Fu proprio quell'ottantacinque per cento degli intervistati che dichiarandosi favorevole spaventò le forze d'opposizione facendo loro fare un dietrofront. I comunisti, infatti, di fronte a un segno di ritorno alla monarchia — come allora venne interpretata — modificarono totalmente la loro posizione: dall'astensione al voto — che avrebbe reso possibile l'approvazione della modifica costituzionale — passarono a schierarsi per un voto contrario.

Per il rientro della famiglia Savoia a più riprese si sono sempre levate voci favorevoli e il dibattito sull'opportunità o meno di concedere questo rientro è tuttora aperto. Nei giorni scorsi la polemica è stata di nuovo riaperta dal segretario liberale Altissimo che ha invitato al presidente del Consiglio Giulio Andreotti una lettera dove lo invitava ad adoperarsi presso tutti i partiti, sia d'opposizione che di governo, per trovare in merito un accordo.

MAFIA / SICA «La malavita organizzata opera anche a Bologna»



BOLOGNA — I fenomeni legati alla malavita organizzata non appartengono solo al Sud dell'Italia, ma si sono estesi anche a insospettabili città del Nord come Bologna. Domenico Sica, nuovo prefetto di Bologna da poco più di 48 ore, ha incontrato ieri mattina nel suo nuovo ufficio di Palazzo Caprari i giornalisti e ha cominciato a delineare la strategia che adotterà nel suo nuovo incarico. Riservato sullo stato delle indagini relative alla banda (o alle bande) della «Uno» bianca, che ha firmato numerosi fatti di sangue accaduti in regione negli ultimi dodici mesi, Sica non ha escluso, però, la presenza in Emilia-Romagna e nel capoluogo di una criminalità organizzata «particolarmente attirata da quelle zone del Paese con caratteristiche di ricchezza, ma benestare diffuso». «L'usignolo» per la nomina («non sono stato rimosso, ma promosso», ha detto) l'ex alto commissario per la lotta alla mafia ha difeso alcune delle sue trascorse iniziative, che potrebbero essere applicate anche a Bologna. E' il caso della linea verde contro le estorsioni: «Capisco che si possa essere non entusiasti, ma alle volte è meglio tirarsi il naso e andare avanti con i risultati». Cauti e indisponibili a sbilanciarsi, anche dopo il primo incontro con le autorità locali e i magistrati della procura, Sica ha comunque espresso fiducia sulla possibilità di allentare la morsa della violenza su Bologna. «Qui — ha osservato — la collaborazione dei cittadini è spontanea, e le indagini sono comunque difficili e occorrono pazienza e determinazione». E anche sul rapporto con l'amministrazione comunale, protagonista di aspri conflitti con il precedente prefetto Giacomo Rossano, Sica si è mostrato ottimista, confidando «sul buon senso tipico dei bolognesi». Su questo passato recente, il nuovo prefetto ha quasi sempre preferito glissare, limitandosi a commentare positivamente il possibile allestimento di una «Fbi italiana» o l'istituzione di una efficiente banca dati in grado di analizzare le situazioni patrimoniali. «Contro la criminalità — ha aggiunto — l'arma vincente è il miglioramento del servizio, il perfezionamento delle tecnologie investigative e in questo senso si muovono le misure del ministro Scotti». In quanto al coordinamento delle forze dell'ordine, Sica ha ammesso di non essere riuscito ad attuarlo completamente «anche perché la funzione di coordinatore del commissario Antimafia è, per il momento solo un'etichetta».

Valerio Pietrantoni

MAFIA / DURA OMELIA A PALERMO

E il cardinale s'indigna

Pappalardo invita tutta la Sicilia onesta a ribellarsi con decisione

«La speranza di battere la piovra deve diventare un progetto operativo». Arresti nell'inchiesta sull'omicidio di Libero Grassi

PALERMO — «La mafia non le sue ramificazioni è diventata la forma di potere che più di tutte condiziona la convivenza civile, opponendosi sul territorio ai legittimi poteri dello Stato»: la diagnosi è del cardinale Salvatore Pappalardo. Ieri il presule, che nove anni fa lanciava un grido d'allarme per «Sagunto espugnata», in occasione della ricorrenza di Santa Rosalia ha toccato i temi dell'attualità durante l'omelia, tornando a fare sentire la sua voce su fatti che insanguinano la città.

Pappalardo lancia inviti ed ammonimenti, per sperare occorre fare assegnamento intanto su se stessi. «Come cittadini, non possiamo né dobbiamo rassegnarci a chiudere il cuore alla speranza. Questa però — osserva il cardinale — deve diventare un progetto operativo, affidato non soltanto agli interventi, pur necessari, delle pubbliche autorità e dei poteri dello Stato, ma anche alle migliaia di persone oneste che nulla hanno a che fare con le organizzazioni criminali». E poi una critica che coglie nel segno, stoffando la sicilianità: «Nessuno può farsi schermo di quello che fanno o non fanno gli altri per giustificare il proprio comportamento».

Su un altro fronte Pappalardo denuncia che non è possibile incalzare la mafia se la società nel suo complesso non si rigenera, se la «questione morale» che persiste nella vita pubblica siciliana non viene rimossa. Non è credibile una classe politica che dice di opporsi alle cosche, ma al tempo stesso accetta il malcostume al proprio interno, attende il magistrato per fare un po' di pulizia. E nella terra in cui un componente della commissione regionale antimafia è stato arrestato, perché dalla mafia comprava il 16 giugno scorso voti di preferenza, ed un altro della «commissione per la trasparenza» lo ha seguito in carcere, perché intascava bustarelle, il richiamo di Pappalardo trova fondamento nella cronaca. Le indagini sull'assassinio di Libero Grassi, intanto, continuano a setacciare gli ambienti del racket, con perquisizioni, fermi, rastrellamenti a tappeto. E grazie a questo rinnovato controllo sul territorio c'è oggi, forse, un patto di non guerra in più. La notte scorsa, infatti, il pregiudicato Vincenzo Undemi, di 35 anni e Mario Vicari di 19 anni sono stati arrestati dalla polizia dopo aver forzato un posto di blocco. Prima di arrendersi, i due, che viaggiavano su una «Golf» hanno tentato una gimpkana, inseguiti dagli agenti che prima hanno sparato in aria ed infine li hanno sponerati con la loro «Alfetta».

Cosa si preparassero a fare, Undemi e Vicari non lo hanno detto, ma per loro hanno parlato una rivoltella calibro 7,65 con matricola abrasa ed un paio di guanti di lattice, del tipo usato dai chirurghi. Insomma i due avevano «i ferri del mestiere» del killer. Nel portabagagli della «Golf», inoltre si sono trovati un taccuino con i nomi di alcune persone, le targhe delle loro automobili, indirizzi, luoghi frequentati. L'indagine è coperta da stretto riserbo. Gli investigatori stanno cercando di capire se i due fossero emissari del racket del pizzo. Undemi è il personaggio sul quale si appunta maggiormente l'attenzione della squadra mobile: in passato è stato inquisito per tentato omicidio, furto, rapina.

Rino Farnelli

UNA NUOVA LEGGE

Solo esercenti diplomati possono vendere panini

LEGGE Alcolici vietati

ROMA — Le bevande con un contenuto alcolico superiore al 21 per cento non potranno essere somministrate nei corsi di manifestazioni pubbliche, come spettacoli, avvenimenti sportivi, ma anche le fiere e le sagre di paese. Un'indicazione in questo senso viene da una legge, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», con la quale è stata aggiornata la normativa sull'attività dei pubblici esercizi che vendano alimenti e bevande. Le nuove norme prevedono che la somministrazione di superalcolici con tasso superiore al 21 per cento (ed anche con un contenuto alcolico inferiore a questo soglia, in casi eccezionali e su decisione dei sindaci) sia vietata negli esercizi che operino nell'ambito di impianti sportivi, fiere, oltre che nel corso di manifestazioni sportive o musicali all'aperto.

AMBIENTE «Sensori viventi»

ROMA — Una rete di «sensori viventi» basati su colonie di cozze terrà sotto controllo la zona del Mar Ligure tra Voli e Spotorno, minacciata dall'inquinamento della petroliera Haven. E' la prima volta che in Italia si impiegano i mitili come «sentinella ambientale», dopo i buoni risultati ottenuti negli Stati Uniti e in Olanda. Vengono usate le cozze perché filtrano grandi quantità di acqua (anche centinaia di litri al giorno), concentrando al loro interno le sostanze inquinanti che vengono poi regolarmente controllate. La rete di sensori è stata realizzata dai ricercatori del Centro Enea di Santa Teresa, presso La Spezia, che stanno già installando alla profondità di quattro metri le prime delle otto colonie previste. Al programma collabora la società Castalia del Gruppo Iri.

In futuro potranno somministrarci cibi o bevande soltanto gli esercenti in possesso di un titolo di studio. Lo stabilisce la nuova legge sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi pubblicata sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale. Il secondo comma dell'articolo 2 recita che l'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio è subordinata al possesso di alcuni requisiti e fra questi: l'aver frequentato con esito positivo corsi professionali aventi per oggetto l'attività di somministrazione di cibi o bevande, o corsi di una scuola alberghiera e dopo aver superato un esame di idoneità presso la Camera di commercio. Il terzo comma prevede anche l'ammissione all'esame per coloro che siano in possesso di un titolo di studio universitario o di istruzione secondaria superiore nonché per coloro che abbiano lavorato per almeno due anni in una attività di somministrazione alimentare o di bevande. Inoltre la nuova legge stabilisce che non possono essere iscritti al registro e, se iscritti, debbono essere cancellati, coloro che sono stati dichiarati falliti, che hanno riportato una condanna e una pena restrittiva della libertà personale superiore a tre anni o che hanno riportato condanne per reati contro la moralità pubblica e il buon costume.

In tutte queste ed in altre ipotesi, il divieto di iscrizione ha la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Tra le clausole per il rilascio delle autorizzazioni, la 287 (questo è il numero della nuova legge), fissa dei criteri ed anche alcuni parametri relativi alla tipologia degli esercizi per i quali è stato richiesto il permesso. Gli enti preposti al rilascio della licenza dovranno tener conto anche del reddito della popolazione residente e di quella fluttuante, oltre che dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extra-domestico della città o della zona in cui si vuole ottenere tale permesso. Questi limiti non si applicano per il rilascio di autorizzazioni negli esercizi annessi ad alberghi, pensioni o locande. La somministrazione di bevande alcoliche superiori al 21% del loro volume non è consentita negli esercizi operanti presso impianti sportivi, fiere, complessi di attrazione dello spettacolo viaggiante o nel corso di sagre o fiere; è anche vietata la distribuzione di alcolici nel corso di manifestazioni sportive o musicali all'aperto. Per i trasgressori o per chiunque eserciti l'attività di somministrazione al pubblico di cibi o bevande, senza la prescritta autorizzazione, sarà applicata una multa variabile dai 2 ai 20 milioni.



Arrivano le prime Miss

SALSMAGGIORE — Il concorso per Miss Italia comincia a entrare nel vivo e con l'assegnazione dei primi titoli sono arrivate anche le prime polemiche fatte dalle quattro ragazze che fanno da «riserve» alle sessanta finaliste in concorso. Nella foto da sinistra Martina Colombani, 16 anni, di Riccione, Susanna Smith, 18 anni, di Capua e Deborah Negrel, 17 anni, di Chieti rispettivamente Miss Linea sprint, Televolto dell'anno e Miss in gambissima.

DALL'ITALIA

Beni confiscati

NAPOLI — Beni mobili e immobili, per un valore di 13 miliardi di lire, appartenenti al clan camorristico Contino, specializzato soprattutto nel traffico internazionale di cocaina, sono stati confiscati ieri su disposizione del Tribunale di Napoli. Il sequestro dei beni, avvenuto nel febbraio del '90, è stato tramutato in «confisca» al termine delle indagini patrimoniali svolte dai carabinieri del nucleo operativo di Napoli.

I gemelli «separati»

TAORMINA — I genitori dei gemelli Piero e Luigi Garro, di 12 anni, di Castelmola, un paese che sovrasta Taormina, hanno fatto ricorso al provvidorato contro la bocciatura di uno dei figli motivando il ricorso con «i problemi psicologici, universalmente conosciuti, che insorgono a seguito di separazione traumatica della coppia gemellare». Secondo Michele, padre dei due ragazzi che lo scorso anno frequentavano la prima media, «la scuola dell'obbligo deve tenere conto degli interessi primari del ragazzo, che possono non coincidere con l'acquisizione di un livello teorico di apprendimento».

Giochavano alla guerra

FORLÌ — Otto giovani, forlivesi, di età compresa tra i 13 e i 28 anni, alcuni laureati o studenti universitari, a bordo di una «Fiat uno» bianca e di una «Lancia delta» grigia sono stati inseguiti l'ultima notte da decine di agenti e carabinieri, perché travestiti da «guerriglieri» (alcuni con tute mimetiche e con la faccia annerita) e armati con fucili, poi risultati giocattoli. Presi, si sono giustificati dicendo che «Giochavano alla guerra».

«Torino capitale»

TORINO — «La capitale d'Italia deve tornare a Torino». Lo sostengono gli autonomisti di «Unione piemontese» che, ieri, nella sede del Consiglio regionale del Piemonte, hanno presentato una loro iniziativa per commemorare le 60 persone che, nel settembre 1864 a Torino, rimasero uccise durante una manifestazione di protesta contro il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. «Fu quello il primo passo di una lunga serie di espropriazioni che la città subì e che continuò anche oggi», ha detto il consigliere regionale Anna Sartoris.

NAPOLI: LA CAMORRA QUESTA VOLTA NON C'ENTRA

«Duello» al sole con un morto

Nella lite tra un benzinaio e un automobilista un venditore ambulante perde la vita

NAPOLI — Ancora una vittima innocente della pallottola vagante di turno. Solo che stavolta la camorra non c'entra affatto. E' il povero Giuseppe Ragosta, sessantenne quattrenne venditore ambulante di latticini, che ha rimosso la pelle per essersi trovato nel bel mezzo di un duello metropolitano tra un benzinaio diciannovenne (l'ucciso) e un automobilista «reo» di aver lasciato la sua vettura troppo vicino alla pompa.

Sono da poco passate le undici e nella zona di Porta Nolana (proprio a ridosso della stazione centrale) si vive il solito e infernale trabucchetto da traffico in tilt. Un giovane automobilista (il ventunenne Antonio Mastroianni) cerca disperatamente un parcheggio; poi, decide di «piazzerlo» la sua auto nei pressi del distributore di benzina in cui lavora Salvatore Ciannelli.

Probabilmente troppo vicino. E allora scoppia il litigio. Solo che il Mastroianni non poteva aspettarsi la furibonda reazione del «rivale» poco più che ragazzino. Lascia la vettura proprio a ridosso della pompa e incurante delle minacce del Ciannelli se ne va tranquillamente. Non passa che qualche istante e il futuro assassino (anche se per errore...) si procura una 7,65 e prende a correre lo «sfrenato» avversario. Una scena da film poliziesco con tanto di fuggi fuggi della gente (che credeva si trattasse della «solita» rappresaglia malavitoso) e di inseguimento tra i vicoli. Gli stessi dove a Pasqua fu ammazzato l'agente postale Salvatore D'Addario (stavolta dai camorristi). Ed è a questo punto che entra in scena lo sfortunato venditore ambulante, il quale con quella lite non aveva

DOMANI A TARANTO

L'ultimo ammainabandiera del caccia «Intrepido»

TARANTO — Domani sera, presso la banchina di Ponente dell'Arsenale militare marittimo di Taranto si svolgerà la cerimonia dell'ultimo «ammaina bandiera» del cacciatorpediniere lanciamissili «Intrepido», la prima grande unità della nostra Marina dopo la guerra. L'unità è impostata il 10 dicembre 1959 nei cantieri «Orlando» di Livorno e varata il 21 ottobre 1962, venne consegnata alla Marina militare il 18 luglio 1964. Nel darne notizia, con un comunicato, il comando in capo della Marina militare di Taranto precisa che nel ventiseptennio di attività l'unità ha effettuato attività opera-

tiva ed addestrativa nazionale e Nato, intensa ed impegnativa. Tra gli episodi di particolare rilievo vengono segnalati una missione, nel 1965, negli oceani Atlantico e Pacifico; la prima visita ufficiale in un porto jugoslavo dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1968 con altre unità; la prima visita della Marina militare ad un porto Algerino (Orano) dopo l'indipendenza di quel Paese nel 1971. Inoltre dal maggio al giugno 1983 e dal novembre 1983 al gennaio 1984 l'unità venne integrata nel gruppo navale di sostegno al contingente italiano in Libano.

FESTA

«Appuntamento» con il fantasma: raduno di vip ad Anghiari

AREZZO — E' quello col fantasma l'appuntamento più «in» di questa fine estate. E' per domani a mezzanotte in punto al castello di Sorci (Anghiari) dove — secondo gli inviti — dovrebbero darsi appuntamento 40 vip italiani per assistere all'avvenimento degli ultimi 50 anni: il ritorno del fantasma di Baldaccio d'Anghiari, condottiero di ventura che il 6 settembre di 550 anni fa perse la testa, decapitato in palazzo vecchio. Da allora, ogni 50 anni — giura il proprietario del castello di Sorci, Primitto Barrelli — Baldaccio si ripresenta all'appuntamento nella ricorrenza della sua morte.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Furlani
ex vigile del fuoco
Lo piangono la moglie DIONISIA, il figlio BORIS, la nuora VERA e nipote RICCARDO. Si ringraziano i medici e il personale della Clinica settimo piano di Cattinara per le cure prestate. I funerali seguiranno domani in forma civile alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 5 settembre 1991

Ricorderà il caro zio, il nipote ZDRAUKO.
Muggia, 5 settembre 1991

Sono vicina a DIONISIA, BORIS e famiglia: UCCIA.
Trieste, 5 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Domani, venerdì 6 settembre alle ore 19.30 verrà celebrata una Santa Messa nella chiesa di Bagnoli della Rosandra in ricordo di

Fulvio Mauri

sempre vivo nel cuore dei suoi familiari e amici.
Trieste, 5 settembre 1991

VII ANNIVERSARIO

della scomparsa di
Bruno Tomasella
Lo ricordano con affetto la moglie, le figlie e i familiari.
Sistiana, 5 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Giancarlo Pierluigi
Ti ricordiamo con l'amore di sempre.
Trieste, 5 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Vittoria Geri
Ti ricordiamo con dolore e tanto rimpianto.
Trieste, 5 settembre 1991

Le tue sorelle

Trieste, 5 settembre 1991

†

Dopo troppe sofferenze, il 3 settembre 1991 ci ha prematuramente lasciati la nostra adorata

Elisabetta Poth in Colizza

Lo annunciano increduli e affranti il marito MARINO, i figli SERENA e FEDERICO, i genitori JOZSI e TERESA, i suoceri ALFREDO ed ELDA, la nipote MICHELA con MAURIZIO. Un riconoscente ringraziamento all'amico dottor RICCARDO PERTOT per le amorevoli e premurose cure e a quanti altri hanno voluto aiutarla nel suo doloroso cammino. La cerimonia funebre si terrà domani alle ore 11.45 presso la chiesa di Grotta. La salma verrà tumulata nel cimitero di S. Anna.

Non fiori
Trieste, 5 settembre 1991

Partecipano al dolore di SERENA, FEDERICO e del loro papà, prof. MARINO COLIZZA per l'immutata perdita della moglie

Trieste, 5 settembre 1991

Il personale tutto del Dipartimento di Scienze Matematiche dell'Università di Trieste partecipa con commozione profonda al dolore del fratello amico prof. MARINO COLIZZA per l'immutata perdita della moglie

Elisabetta

Trieste, 5 settembre 1991

Partecipano: LUCIANA e CLAUDIO STELLA.

Trieste, 5 settembre 1991

Partecipano commossi al dolore di MARINO e famiglia: GEMMA, LIVIO e PATRIZIA.

Trieste, 5 settembre 1991

Partecipano al grave lutto: FABIO, CRISTIANA, PAOLA, LUCA, ANNA con SILVIO e SILVANA ROSSI.

Trieste, 5 settembre 1991

Sono vicini all'immenso dolore della famiglia: RICCARDO, LAURA, PIERO, BETTINA con PAOLO.

Trieste, 5 settembre 1991

Con grande tristezza EVI AZZALI e BENEDETTO CARMINATI con CRISTINA, CARLO, CHIARA e MARCO partecipano al dolore dell'amico MARINO e della sua famiglia per la perdita della cara

Elisabetta Poth Colizza

Udine, 5 settembre 1991

†

Il giorno 3 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Varin

da Cittanova d'Istria
Cavaliere
di Vittorio Veneto
di anni 92

Ne danno il triste annuncio il figlio TONI, la nuora ANNA, le nipoti ANTONIA, SERENA e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del Villaggio del Pescatore.

Trieste, 5 settembre 1991

La sezione di Trieste dell'ANPD partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del socio

Antonio Rodini

Paracadutista della Folgore
Combattente di El Alamein

Trieste, 5 settembre 1991

La moglie e i familiari di

Giuseppe Querinzuzi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un ringraziamento particolare all'amico GIANNI.

Trieste, 5 settembre 1991

V ANNIVERSARIO

Romano Cardone Nanci

I tuoi cari ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 5 settembre 1991

V ANNIVERSARIO

Nevo Favento

Ti ricordiamo con amore.

Trieste, 5 settembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Carlo Buzzi

Vivi eternamente nel mio cuore.

Trieste, 5 settembre 1991

†

Annunziata Zucca

Insegnante
A tumulazione avvenuta l'annuncio la mamma ANGELA e il fratello EGIDIO.

Al direttore della casa di cura Pineta del Carso di Aurisina dottor LUIGI D'ONOFRO, ai signori medici, alle infermiere e a tutto il personale, semplicemente grazie.

Trieste, 5 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale della casa di cura PINETA DEL CARSO partecipano al dolore del dottor EGIDIO ZUCCA per il decesso della sorella

Annunziata

Trieste, 5 settembre 1991

Si associano:
— MARIO e GIANNA CARACIOLO
— LUIGI e BRUNA D'ONOFRO
— UCCIO e RENATA ERCOLESSI
— ALESSANDRO e LUCIA VARINI
— GIULIO e ADRIANA VARINI

Trieste, 5 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Forni ved. Verin

Addolorati ne danno l'annuncio i figli ORESTE e FULVIO, le nuore ANNY e GIANNA, le nipoti PAOLA e FEDERICA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1991

La direzione generale, i dirigenti, il personale della SIOT Spa partecipano al lutto del proprio collaboratore ORESTE VERIN per la perdita della madre

Laura Forni ved. Verin

Trieste, 5 settembre 1991

ADRIANA, GAETANO e SERGIO sono vicini all'amico ORESTE.

Trieste, 5 settembre 1991

Gianna

Trieste, 5 settembre 1991

I monarchici triestini sono vicini al loro presidente ENZO BARBARINO per la scomparsa della cara mamma

Ernesto Corbato

Trieste, 5 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Mira Schiulaz

Ricordando con amore: DENISE, mamma ALBINA, papà FRANCESCO e tutti i tuoi cari.

Trieste, 5 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Vittoria Debernardi in Geri

Ti ricorda

PAOLINO

Trieste, 5 settembre 1991

V ANNIVERSARIO

Mauro Del Mei

e della mamma

Maria Letizia Steppan

Con gli stessi immutabili sentimenti.

Trieste, 5 settembre 1991

BIANCA

Si unisce NINO STEFINI.

Trieste, 5 settembre 1991

Mauro

Sempre con te.

Trieste, 5 settembre 1991

DANIELA

Trieste, 5 settembre 1991

A UDINE IN UNA PALAZZINA DI VIA VOLTURNO

Triste ghetto per extracomunitari

Sono 47 giovani africani, che vivono da mesi in uno stanzone, pressati come sardine

UDINE — E' un disperato accampamento quello che 47 extracomunitari di colore hanno allestito alla meglio in una delle due palazzine dell'ex mercato ortofrutticolo udinese di via Volturmo. Sono tutti giovani africani, provenienti da Mauritania, Senegal, Ghana, Gambia. Confinano da mesi l'uno accanto all'altro, pressati come sardine, in uno stanzone dove le brande occupano tutto lo spazio disponibile. Ogni centimetro è prezioso. Solo i leader dispongono di un mobiletto dove possono riporre le loro cose. Gli altri appendono i vestiti sui rudimentali attaccapanni fissati ai muri o lasciano tutto per terra, sotto il letto. All'esterno, sotto un porticato, sono state sistemate altre brande e così, finché la stagione lo consentirà, altri immigrati potranno trovare ospitalità. Non c'è posto, invece, per le donne, completamente assenti dalla palazzina occupata.

Nonostante tutte le difficoltà, finora non si sono verificati quegli eccessi che, in altre città d'Italia, in circostanze simili, sono stati inevitabili. Gli immigrati, infatti, si sono sforzati di mantenere pulito l'ambiente e di evitare attriti all'interno della forata comunità. Ma non è facile gestire gli umori di cinquanta persone che, tra l'altro, hanno a disposizione un unico bagno (con un gabinetto alla turca e un lavandino) e, in uno stanzone adibito a cucina, un fornello e un tavolo. Pochi giorni fa, ad esempio, è scoppiata una rissa per le precedenti sue uscite. E se lo stanzone-dormitorio è relativamente pulito, il lavabo della cucina e il tavolaccio presentano incrostazioni multicolori spesse qualche centimetro. I materassi, poi, non sono certo dei più candidi e anche l'igiene personale degli immigrati non è delle migliori. Spesso, la mattina, alcuni di loro si alzano e, anche per il fatto di non poter usare una doccia, si rivestono senza lavarsi.

A Udine, comunque, il vero dramma degli extracomunitari è quello della casa. Trovare un lavoro non sembra difficile, se è vero che quasi tutti hanno un'occupazione da operai nelle fabbriche del Manzanese. Ma un tetto continuo a essere una chimera. Gli africani di via Volturmo denunciano queste difficoltà senza mezzi termini. «I friu-

lani — dicono in coro gli immigrati — guardano il colore della pelle, sono dei razzisti. Tutti gli extracomunitari provenienti da Sudamerica e Oriente hanno già affittato una casa. Noi africani non riusciamo a trovare un'abitazione, perché quando ci presentiamo di fronte ai proprietari questi ci dicono che per noi non c'è posto».

«Eppure — assicura Sowsamba, un ventiseienne della Mauritania — abbiamo tutti un lavoro e quindi un salario che ci permetterebbe di pagare ogni mese l'affitto senza problemi. Inoltre siamo in regola con i permessi di soggiorno. Ma la gente non ci vuole semplicemente perché siamo neri».

Lo sfogo degli extracomunitari rispecchia una situazione consolidata nel capoluogo

TURISMO Tarvisiano penalizzato

Udine — La crisi jugoslava, contrariamente a quanto si potesse pensare, ha pesato negativamente sul turismo estivo in Friuli Venezia Giulia. Pur con intonazioni diverse nei vari comprensori, il mese di luglio è stato caratterizzato da disdette di turisti che all'ultimo momento hanno deciso di trascorrere le vacanze in altre località. Il comprensorio più colpito è stato il tarvisiano. «Si pensava che coloro che aveva prenotato in Slovenia e Croazia potessero venire da noi ha detto Armando Cojaniz, presidente dell'Azienda di turismo di Tarvisio — invece hanno preso strade diverse. Non solo. Ma a Tarvisio, nel mese di luglio, ha sofferto anche il commercio nel senso che quei turisti che dalla Jugoslavia erano soliti venire a Tarvisio per lo shopping, quest'anno non si sono visti». Nel complesso, però, l'andamento turistico estivo nella Val Canale è stato positivo. «Abbiamo avuto una flessione a luglio ha aggiunto Cojaniz — ma agosto ha segnato il tutto esaurito e settembre si prospetta all'insegna del positivo. Se il tempo terrà sarà un mese splendido. Del resto settembre è forse il mese migliore per passare le vacanze in montagna».

Alberto Lauber

go friulano: non è facile trovare alloggio per gli immigrati. La precedente amministrazione aveva tentato di aprire un centro di accoglienza, ma tutti gli sforzi profusi non hanno portato a nessun risultato concreto. «La situazione è delicata — ha commentato il sindaco Zanfagnini — anche perché gli extracomunitari stanno occupando abusivamente un edificio. Questo, però, è di proprietà della Regione e io non intendo prendere alcuna iniziativa per farli sloggiare. Dovrà essere l'ente regionale a comunicarmi qualcosa in merito. Per quanto riguarda il problema abitativo mi impegno personalmente a risolvere tutti quei casi singoli che reclamano attenzione. Se è vero che sono giovani che lavorano e hanno il permesso di soggiorno, non vedo perché non dovrebbero avere una casa e una vita civile come tutti i cittadini».

«In via Volturmo — commenta l'assessore ai servizi socio assistenziali, Maria Letizia Burtulo — esiste un precedente ben noto, quello dei giovani udinesi che hanno occupato l'altra palazzina, dando vita a un centro sociale autogestito. Ora, nel secondo edificio, si sono insediati gli immigrati. Ma non è possibile agire direttamente perché l'area è di proprietà regionale. Tutto quello che possiamo fare è cercare di risolvere i casi singoli. Gli extracomunitari possono venire al centro di ascolto comunale e avranno un aiuto. Però il Comune non riesce a trovare una risposta definitiva, in quanto non è facile reperire alloggi».

«Ci siamo rivolti alle autorità militari — continua la Burtulo — alla curia, ai privati, ma non abbiamo concluso nulla. Potremmo ospitare gli immigrati in quegli alloggi precari esistenti a Udine. Il Comune potrebbe accollarsi le spese di manutenzione». La Regione, chiamata direttamente in causa, sembra essere all'oscuro di tutto. «Gli edifici di via Volturmo — spiega il direttore del servizio patrimonio, Tullio Sisso — sono stati lasciati un po' a se stessi, in quanto i progetti di costruzione di uffici nell'area dell'ex mercato sono ancora in alto mare. Purtroppo non sappiamo cosa stia succedendo nelle palazzine».



«Abbiamo tutti un lavoro — dicono gli extracomunitari di via Volturmo — e quindi un salario che ci permetterebbe di pagare un affitto. Ma i friulani sono razzisti. Guardano il colore della pelle» (Foto Stefano).

SABATO A UDINE CONGRESSO DELLA CONFCOLTIVATORI

Nasce Agrimpresa

UDINE — Vento di perestrojka sulla Concoltivatori. La federazione formata nel 1977 e tradizionalmente legata alla sinistra ha deciso di rinnovarsi all'insegna dell'autonomia e dell'imprenditorialità. Non più condizionamenti politici, dunque, né protezionismo, ma agricoltori-manager e libero mercato. Questi profondi cambiamenti costituiranno il tema del congresso straordinario convocato per sabato in sala Ajace a Udine dalla Concoltivatori regionale.

«Ci siamo resi conto che i cambiamenti in atto nel mondo della politica e delle relazioni internazionali stanno avendo un effetto grandissimo anche sull'economia e sull'agricoltura — spiega il presidente della federazione Dante Savorgnan — e che era giunto il momento di trasformare la Concoltivatori in uno strumento moderno ed efficiente al servizio delle imprese agricole in una fase che vede queste ultime impe-

gnate nel difficile passaggio dalla protezione alla competizione». Secondo Savorgnan i coltivatori si trovano oggi dinanzi a cambiamenti che non potranno ignorare: «Gli ultimi mesi hanno portato sviluppi significativi nella politica agraria Cee e negli accordi sul commercio e le tariffe internazionali (Gat). La decisione di adeguare i prezzi a quelli del mercato internazionale porterà a un forte abbassamento degli stessi, con tutte le conseguenze che questo comporta». I nostri agricoltori non potranno contare su una politica protezionistica, ma dovranno sottostare alle leggi della competizione e del libero mercato. Una vera rivoluzione, nella quale la Concoltivatori spera di diventare un punto di riferimento per tutto il settore. La graduale liberalizzazione del mercato agricolo sta già mettendo le prime vittime: «Nel Friuli-Venezia Giulia hanno

già chiuso oltre mille allevamenti — afferma Savorgnan — e dati regionali mostrano una riduzione tra gli addetti al settore agricolo di 4000 unità. E' necessario ora fare in modo che la ristrutturazione in atto non si trasformi in una selezione selvaggia». Secondo Savorgnan il modo più saggio è quello di avviare un processo di riorganizzazione. «I quadri dirigenti rimarranno in carica fino alla scadenza naturale dei termini tra un anno — afferma Savorgnan — ma uno degli obiettivi di questo congresso sarà la selezione dei futuri quadri, ovvero persone che sostengono la nuova linea». La ristrutturazione prevede l'insediamento di un imprenditore agricolo al vertice della federazione e l'istituzione della figura del direttore che sarà distinta dalle cariche elettive. «L'associazione punterà in futuro sulla professionalità e sulla qualità dei servizi forniti — conclude Carmelo Contin, della presidenza regionale della Concoltivatori — senza guardare a tessere di partito e affiliazioni politiche. Abbiamo rappresentato i contadini, poi gli agricoltori i coltivatori. Adesso vogliamo assumere una funzione a tutto campo».

g. r.

Siamo testimoni in queste settimane di avvenimenti drammatici e sconvolgenti, nel senso che hanno letteralmente sconvolto equilibri esistenti e processi in atto. Tutto questo non è senza conseguenze per Trieste e il Friuli-Venezia Giulia. I contraccolpi della crisi jugoslava sul nostro commercio sono l'aspetto più immediato e appariscente, ma scenari ben più inquietanti si stanno configurando all'orizzonte delle nostre comunità locali e vien da chiedersi se nei vertici politici ed economici di questa città e di questa regione ci sia piena percezione dei cambiamenti in corso e adeguata reazione alle insidie che essi contengono.

Il fallimento del golpe in Urss ha avuto come conseguenza una accelerazione della svolta di sistema che Gorbaciov aveva avviato in questi sei anni. Ma in questa accelerazione c'è stato e c'è il rischio di perdere il controllo della situazione, di uscire di rotta. Questo pericolo è rappresentato dall'eventualità di disgregazione di qualsiasi forma di legame tra le repubbliche dell'Urss. Per motivi diversi, in primo luogo di sicurezza ma anche economici, ciò non dovrebbe convenire a nessuno. Il condizionale tuttavia è d'obbligo perché c'è chi, invece, dalla frantumazione dell'impero sovietico e da quella della Jugoslavia pensa di aumentare la propria sfera di influenza economica e politica. Pensa che questo disgregazione del governo tedesco, prudentissimo nella condanna del tentativo di golpe durante i tre giorni di isolamento di Gorbaciov, è diventato dinamico e solerte subito dopo il suo fallimento nel riconoscere le repubbliche baltiche e nel favorire tutti i processi di indipendenza delle altre repubbliche sovietiche, tanto che il rappresentante dell'Ucraina al Soviet supremo spiegava qualche giorno fa che la sua repubblica aveva già forti intese economiche ed impegni di aiuto da parte di Genscher e Kohl. C'è da ritenere che il rappresentante ucraino non sia il solo a poter fare questo discorso, e non solo in Unione Sovietica. Il governo tedesco è stato il più solerte a proporre il riconoscimento di Slovenia e Croazia, con un'inquietante espressione di autonomia rispetto agli orientamenti comunitari. Centri nevralgici dell'economia e dell'informazione occidentale sono ormai in mano tedesca, lo stesso sta avvenendo in Polonia e presto temiamo in Cecoslovacchia. Dopo l'unificazione tedesca siamo in presenza dunque di un quadro che vede la progressi-

va espansione dell'influenza del marco, che vuol dire anche egemonia politica. Si dirà: è Trieste e la regione cosa c'entrano? C'entrano, e come! Perché il formarsi di una zona cuscinetto patentesca, di una fascia mediana in Europa dal Baltico al Mar Nero e all'Adriatico, che ci taglierebbe fuori, sarebbe destinata a sconvolgere tutte le ipotesi di sviluppo e rendere vani tutti gli strumenti che abbiamo costruito in questi anni.

Lo scenario rischia di cambiare radicalmente e noi corriamo il pericolo di trovarci spiazzati, assai più di quanto non lo siamo oggi come conseguenza della crisi jugoslava. La cosa che più lascia interdetti in questo quadro è lo spettacolo che danno di sé le nostre amministrazioni cittadine e regionali, completamente inerti, deboli o divise su beghe di bassa bottega, con uomini preoccupati soprattutto dei nastri di partenza per le prossime elezioni, e comunque incapaci di reagire e di assumere l'iniziativa di una proposta. E' in questo vuoto di direzione che possono trovare spazio iniziative come quelle della Lista, di facile presa in certi ambienti, ma senza alcun respiro, ancora una volta con quella logica assistenziale che tanto nuoce all'immagine di questa città e che ormai cominciamo a pagare a caro prezzo? Ne sappiamo qualche cosa con la vicenda del credito doganale. Vorrei fare una domanda: le proposte della Lista sono condizionate alla salvaguardia dei posti di lavoro oppure sono una semplice agevolazione a certe categorie per mancati utili e per la perdita del giro di affari con la Jugoslavia che oggi si dice essere notevoli? Dopo tanti «vertici» in Provincia e in Comune e dopo troppi «bla bla», l'iniziativa va ripresa con decisione su alcuni punti: la Pentagonale, se c'è, batte un colpo. Si vada a verificare in sede di Alpe Adria di quanto sta muovendosi in centro Europa. Arrivi un segnale allarmato al governo anche su questi aspetti, accompagnati da proposte precise. Si chieda alla Commissione europea la quale area di frontiera è stata fatta con l'autorevolezza che avevamo sollecitato, oppure se Andreotti era troppo impegnato a Cortina. Le categorie economiche, gli stessi sindacati si pronuncino confrontandosi anche su quanto si sta delineando sullo scenario europeo. E' il caso di muoversi: le ferie sono finite e non è stato proprio un agosto qualunque.

Giorgio Rossetti
deputato del Pds
al Parlamento europeo

INCONTRO IL 14 OTTOBRE SULL'ALTA VELOCITA'

La giunta e Bernini

TRIESTE — L'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto si incontrerà a Roma, il 12 settembre, con il ministro Carlo Bernini per sottolineare l'urgenza di un'analisi generale della situazione del settore dei trasporti, con particolare riguardo ai collegamenti ferroviari ad alta velocità. Tale sollecitazione era stata decisa dalla stessa giunta regionale, che ha più volte ribadito come il settore dei trasporti sia di prioritaria importanza per il Friuli-Venezia Giulia, considerata la sua posizione geografica e il prevedibile sviluppo dei rapporti con l'Est. L'assessore Di Benedetto illustrerà la posizione della regione su questi problemi, anche alla luce del recente protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali. Nei contatti avvenuti in questi giorni, Di Benedetto, a nome della giunta e del presidente Biasutti, ha chiesto anche un incontro del ministro Bernini con la giunta regionale. Il ministro ha indicato il 14 ottobre come data possibile per questo incontro. «Tale incontro — ha affermato l'assessore — è fondamentale per fare definitiva chiarezza sui vari problemi pendenti nel settore dei trasporti, la cui soluzione determinerà l'effettiva strategia del Friuli-Venezia Giulia sia all'interno dell'area del Nord-Est italiano, che in relazione ai traffici verso l'Est Europa».

Due megacontratti sfumati Favella: «E' colpa di Biasutti»

UDINE — Due megacontratti miliardari sfumati nel nulla. La responsabilità, secondo Lamberto Favella, ex consigliere dc del Comune di Udine, che agiva da intermediario per conto della Degremont Italia, è del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, contro il quale ha intentato una causa civile finalizzata a ottenere il risarcimento dei danni subiti. La perdita è già stata quantificata da Favella: tre miliardi di lire, il compenso che avrebbe percepito se la sua opera di mediazione avesse avuto buon fine. La causa civile è tuttora in corso davanti al giudice Daicone e mentre su questo versante gli accertamenti continuano, il giudice ha trasmesso gli atti al procuratore della Repubblica, dottor Ennio Diez, affinché valuti se non vi siano nel comportamento del leader democristiano denunce di Lamberto Favella anche delle precise responsabilità penali. E così, per la seconda volta in quattro mesi, l'intermediario è stato ascoltato dal procuratore. Nella querela si accusa infatti Biasutti di aver posto in essere interventi diretti e indiretti tali da impedire alla Degremont l'aggiudicazione di due appalti. Una prima testimonianza era stata resa nell'aprile scorso e l'altro giorno Diez ha voluto avere chiarimenti su due gare d'appalto vinte dalla Daneco Spa e dalla Rizzani De Eccher Spa che si aggiudicò quella relativa alle Condotte a mare di Marano Lagunare finanziata dal Fio per un ammontare iniziale di 60 miliardi di lire. Il suo avversario, d'altro canto, fa sapere di avere in mano prove in grado di dimostrare quanto dice.

San Pietro al Natone: cartelli bilingui «identificati» nei magazzini comunali

CIVIDALE — I nuovi cartelli stradali bilingui (italiano e sloveno) acquistati dal Comune di San Pietro al Natone per essere collocati lungo le strade del capoluogo delle Valli del Natone giacciono dall'inizio dell'anno nei magazzini comunali. L'adozione di una toponomastica bilingue per la cartellonistica stradale è stata contestata, in un volantino, dalla Dc, partito di opposizione al comune di San Pietro al Natone che è governato dalla Lista civica, formata da Psi e Pci.

CASTELLO DI GORIZIA Grande guerra in mostra fino al 4 novembre



GORIZIA — Oltre un migliaio di persone, tra le quali molti cittadini austriaci e jugoslavi, ha già visitato a Gorizia la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda nella grande guerra». La rassegna, promossa dai Musei provinciali di Gorizia, si concluderà il 4 novembre prossimo. Nel museo della Grande guerra del Castello e in tre edifici situati a Borgo Castello, sono esposti migliaia di pezzi, tra cartoline di propaganda italiana, austriache, ungheresi e tedesche, disegni, giornali, manifesti e volantini. Parte di questo materiale proviene da prestiti di vari musei italiani e stranieri e di collezionisti privati. La documentazione, disposta in un percorso ragionato, offre una vasta panoramica della notevole attività grafica e pittorica che supportò, specialmente nel 1918, l'opera di persuasione fatta da autorità militari e politiche ai combattenti e alla popolazione civile per sostenere la guerra. I concetti base per mantenere alta la tensione contro gli avversari sono stati i sentimenti comuni: l'amore di patria, l'attaccamento alla terra, gli affetti familiari, l'orgoglio nazionale. Tra i mezzi di persuasione più efficaci, da parte italiana, tendenti principalmente a demolire l'immagine del nemico, sono stati i giornali di trincea «La tradotta», «La trincea», «Il montello». La ghirba», molti numeri dei quali sono esposti nella mostra goriziana.

PORDENONE / 45.a FIERA CAMPIONARIA

Un treno per l'Europa

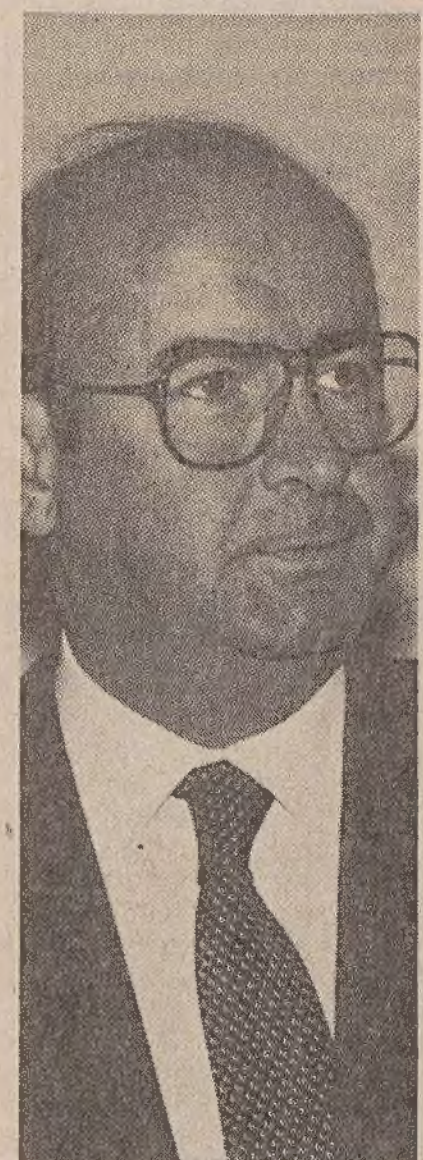
PORDENONE — La Fiera campionaria internazionale di Pordenone festeggia nel migliore dei modi il suo 45.º compleanno. Gli 80 mila metri quadrati espositivi sono ormai al completo, ed è sempre più lunga la lista dei ritardatari che non riusciranno a prendere parte alla grande kermesse del commercio che prenderà il via sabato dinanzi al ministro dei Lavori pubblici, Prandini, e alle massime autorità della regione.

Il cerimoniale, molto essenziale, come è ormai consuetudine, avrà questo programma: dopo il saluto di benvenuto da parte del segretario generale della Fiera, Albano Testa, prenderà la parola il neopresidente della Fiera, Rino Bianchini, che illustrerà le caratteristiche della 45.ª Campionaria; seguiranno gli interventi del sindaco di Pordenone, Gardin, del presidente della Provincia, Valvasori, del presidente della giunta regionale, Biasutti.

La presidenza della Fiera ritiene particolarmente importante la presenza del ministro Prandini all'inaugurazione perché «c'è grande attesa per l'attivazione degli investimenti previsti dalla legge sulle aree di confine per il potenziamento viario già in corso e per l'avvio di strutture e di servizi di appoggio al ruolo tramite che il Nord-Est avrà nei confronti della nuova Europa».

E proprio il recente decreto del ministro sulla delega di gestione delle aree pubbliche sarà probabilmente uno degli argomenti più interessanti dei discorsi ufficiali che si susseguiranno alla cerimonia inaugurale della Fie-

ra. Tra i motivi di principale soddisfazione per i dirigenti c'è quello della più numerosa presenza di rappresentanze straniere; quest'anno, infatti, esporranno i loro prodotti oltre 50 espositori esteri, provenienti da 15 Paesi diversi, compresi i neofiti Corea del Nord, Mongolia e Sri Lanka. Tra le presenze più significative nei padiglioni espositivi vi sarà quella dell'Unione delle Cooperative friulane,



Il ministro Prandini inaugurerà sabato la Fiera di Pordenone.

dove ben 45 aziende rappresenteranno il movimento regionale su uno spazio coperto di 650 metri quadri, con la presenza di tutti i settori operativi di distribuzione, lavoro, servizi, artigianato, cultura e sport.

Ma la forte crescita della Fiera di questi ultimi anni ha lasciato ancora irrisolta una serie di problemi legati alle infrastrutture.

Non c'è solo la difficoltà di trovare spazi per gli espositori, alla quale si ovvierà temporaneamente con la costruzione di un nuovo padiglione di 2 mila metri quadrati, ma anche il nodo irrisolto della viabilità di accesso al quartiere fieristico.

I dirigenti della Fiera sono seriamente preoccupati per la situazione di caos che si verrà a generare nei giorni delle esposizioni a causa della mancanza di parcheggi e di una serie di lavori stradali che interessano la viabilità di accesso alla zona. Frattanto la Seleco, industria pordenonese leader nel campo dell'elettronica, ha messo a disposizione della Fiera il proprio parcheggio che si trova a breve distanza e può contenere oltre 700 auto.

Si tratta di problemi di non poco conto, se si tiene conto che la struttura espositiva di Pordenone ha l'ambizione di divenire la più importante in regione. L'amministrazione comunale ha dato tutta la propria disponibilità per venire incontro a tutte le esigenze logistiche della Fiera, ma urge far presto, altrimenti Pordenone rischia di perdere un altro treno per l'Europa.

Lorenzo Brosadola

PORDENONE / PROGRAMMA L'agricoltura, l'artigianato, i problemi degli allevatori

PORDENONE — Questo il calendario delle principali manifestazioni che faranno da cornice alla Fiera Campionaria di Pordenone. Sabato 7 settembre, alle 10.30, cerimonia di inaugurazione alla presenza del ministro dei Lavori pubblici, onorevole Giovanni Prandini.

Sabato 7 settembre, alle 16.30, convegno su «Riforma della politica agricola comunitaria, con l'intervento del vicepresidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini. Domenica 8 settembre, alle 9.30, convegno su «Agricoltura: strategie per vincere la sfida del 1993», con intervento del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

Lunedì 9 settembre, alle 19, nella sede di rappresentanza della Camera di commercio, «Giornata delle rappresentanze estere», con l'intervento del sottosegretario al commercio estero, onorevole Alberto Rossi. Martedì 10 settembre, alle 16.30, giornata del perito industriale.

Mercoledì 11 settembre, alle 16.30, convegno su «Politica fiscale e funzione sociale della cooperazione», con il segretario generale del Coopcooperative, Vincenzo Mannino,

e con l'assessore regionale alla cooperazione, Giancarlo Gruder. Giovedì 12 settembre, alle 17, convegno su «Il significato della solidarietà nella società del benessere», a cura della Cisl regionale e provinciale di Pordenone.

Sabato 14 settembre, alle 16.30, giornata dell'artigianato, con un incontro-dibattito su «Risorse finanziarie per l'artigianato e per gli artigiani», con l'intervento del presidente della Federazione regionale degli artigiani, Bepino Della Mora, del presidente del Medio Credito del Friuli-Venezia Giulia, Alessandro Pasquonino, e del vicepresidente dell'Unione europea degli artigiani e della piccola e media impresa, Giorgio Ret.

Domenica 15 settembre, ore 9.30, giornata dell'allevatore, con un convegno di studi su «La filiera agro-alimentare in Italia e in Friuli-Venezia Giulia», a cura della Associazione provinciale allevatori di Pordenone.

A questo si devono aggiungere una serie nutrita di trattenimenti per i visitatori e per gli espositori con serate musicali, manifestazioni sportive ed ecologiche.

l. b.

ISTITUTO SCOLASTICO
GALILEO FERRARIS **dfs**
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/632456

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 5 settembre 1991

ISTITUTO SCOLASTICO
GALILEO FERRARIS **dfs**
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/632456

INQUIETANTI IPOTESI PER L'INCENDIO DOLOSO IN BORGO TERESIANO

Nerone in jeanseria

Le fiamme dell'altra notte hanno devastato irreparabilmente il negozio di abbigliamento «popolare» «Jeans shop Pino», i cui titolari avevano superato la crisi congiunturale del settore con una strategia di vendite indirizzata verso i compratori ungheresi, che arrivavano numerosi. Il presunto piromane è già stato assicurato alla giustizia, anche se le motivazioni del gesto, che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche, restano misteriose. Ma, sullo sfondo, si allunga l'ombra dell'estorsione

Servizio di
Silvio Maranzana

La conoscono in Croazia, in Serbia, in Macedonia, in Montenegro. I suoi jeans arrivano in Ungheria e in Romania. Hanno aspettato che tornasse da un mese di ferie, che si rifornisse di merce in quantità e poi, all'una e un quarto della notte tra martedì e mercoledì, hanno dato fuoco al suo negozio. Il «Jeans shop Pino», in via Trento 5, non esiste più: i negozi caduti, pareti annerite, infissi divelti, mobili distrutti, pantaloni, felpe, maglie e scarpe finiti in fumo; il danno sfiora il mezzo miliardo.

Per la signora Zamarin, conosciuta fin giù nei Balcani semplicemente come Mirella, grazie al «tam-tam» degli acquirenti dell'Est, e per il marito Pierpaolo, il rogo non è che l'ultimo anello di una lunga catena di atti intimidatori e teppistici subiti da cinque anni in qua, da quando Zamarin hanno acquistato il negozio. L'episodio più clamoroso, una rapina subita sotto casa in via dei Papaveri, a Opicina, l'anno scorso con l'esorbitante bottino, sembra, di un miliardo per tre o quattro malfattori scomparsi nel nulla.

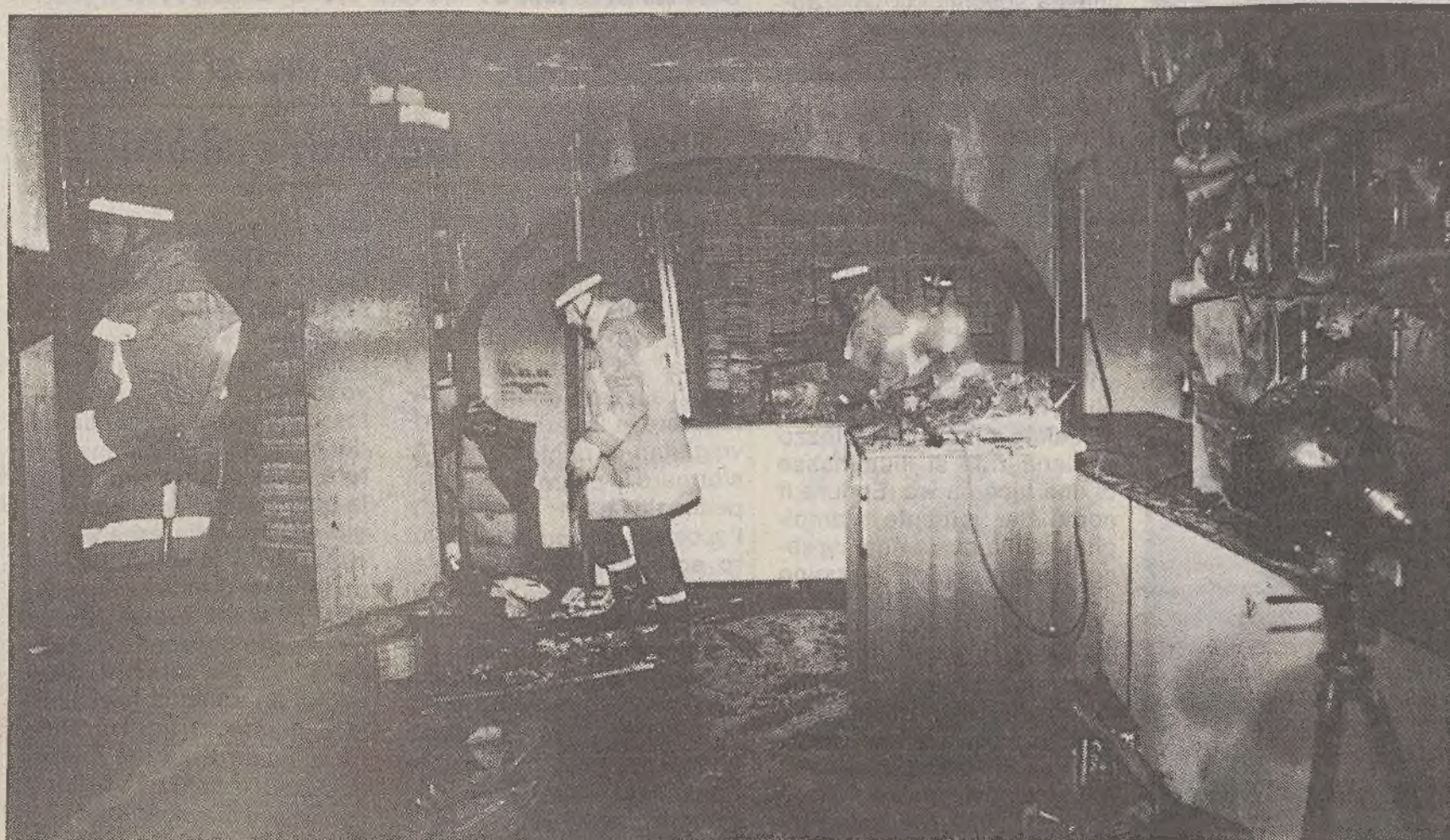
Stavolta è stata rotta una finestra protetta solo da un inferriate e all'interno è stato lanciato un oggetto incendiario dal quale poi le fiamme si sono propagate in un baleno. Poteva essere una strage e gli attentatori, se non hanno agito da incoscienti, hanno deciso di correre anche questo rischio. Sopra il negozio abita Gaetano Lombardo con la figlia Agostina e la nipote Francesca, che ha sedici anni. Tutti e tre stavano dormendo profondamente. Sono stati svegliati dalle urla: «Bisogna uscire, bisogna uscire». Improvvisamente hanno sentito il fumo acre nella gola e il bruciore agli occhi. Nonno e nipote si sono sentiti male, hanno dovuto

accompagnarli all'ospedale maggiore da dove comunque sono stati dimessi dopo poche ore. Roberto Stefani che vive con il fratello e i genitori nell'appartamento accanto ha telefonato ai vigili del fuoco. Ma il primo allarme è stato dato da un carabiniere fuori servizio che passava di là. Ha visto un uomo allontanarsi in fretta, mentre dal negozio proveniva un boato, e salire su una «Fiat Regata». La collaborazione tra le forze dell'ordine ha funzionato. La macchina è stata notata dalla polizia in parcheggio all'esterno di un locale notturno di via Trento ottobre. L'uomo

è stato bloccato all'interno e trattenuto in stato di fermo. La sua posizione viene vagliata dal sostituto procuratore Pivaleiro Reinotti che coordina le indagini. Dentro l'auto, targata Pavia e di proprietà della ditta lombarda «Model», sono stati trovati un martello, una leva di ferro e una radio «Cb». Il fermato è una vecchia conoscenza della polizia. Sempre l'altra notte era stato notato già a mezzanotte e mezzo in via Filzi da una pattuglia della Polmar. Aveva salutato gli agenti e se n'era andato. Evidentemente stava preparando il blitz. La banconiera del do il blitz. La banconiera del do il blitz. La banconiera del do il blitz.

In via Trento sono accorsi i pompieri in forze: una ventina di uomini con le maschere antigas che hanno aggredito le fiamme con le lance ad alta pressione. Un lavoro massacrante durato fino alle quattro del mattino. Fortunatamente sono riusciti a impedire che le fiamme intaccassero i solai evitando così che l'incendio si propagasse ai piani superiori con conseguenze d'imprevedibile gravità.

Martedì davanti al negozio dei Zamarin c'era la fila, dentro una ressa indescribibile. Jugoslavi? No, ungheresi. Da quando la crisi prima e la guerra poi hanno allontanato gli acquirenti frontalieri, il «Jeans shop Pino» si è rifatto una clientela pescando ancora più a Est. Pantaloni che oltre quella che fu la «cortina di ferro» costano 50 mila lire, in via Trento si vendono a 19 mila lire. I prezzi bassi, uniti a piccoli omaggi fatti ai clienti, avrebbero attirato su Mirella Zamarin rancori, invidia, gelosie, odi di qualche altro commerciante. E' in questa direzione soprattutto che si muovono le indagini di polizia e carabinieri.

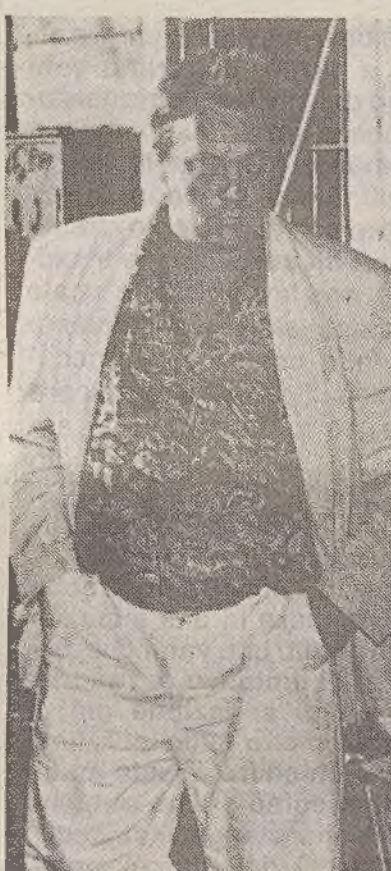


Via Trento, le due del mattino: i vigili del fuoco domano le fiamme all'interno del negozio di jeans (Italfoto)

PARLA LA PROPRIETARIA DEL NEGOZIO BRUCIATO

«Non ci fermeranno»

Mirella Zamarin ricorda furti, minacce e l'antipatia tutt'attorno



Pierpaolo Zamarin

«Cercano in tutti i modi di farci smettere e invece non mollano». Passate le prime ore di paura, Mirella Zamarin ha voglia di sfogarsi. «In questo periodo difficile, noi, forse gli unici, siamo riusciti a rifarci una clientela, indirizzandoci verso gli acquirenti ungheresi».

A ognuno di loro facciamo un omaggio, può essere una penna, o dei semplici tovaglioli se comprano una tovaglia. Trattiamo bene la clientela, abbiamo prezzi buoni, lavoriamo sempre. Non è certo un segreto che siamo molto odiati qui attorno. Ho visto sorrisi più che sgomento stamattina su molte facce. Richieste di tangenti? Preferisco non parlare. Minacce? Tante. Oltre alla famosa rapina sotto casa, abbiamo subito un furto e un tentativo d'incendio sempre in questo negozio e un nostro piccolo pulmino è stato danneggiato ben cinque volte».

Cinque anni di buoni guadagni, ma anche di paura e di duri colpi per i Zamarin da quando, da dipendenti in un altro negozio, hanno messo su un'attività propria. «Sono di origine slava, ma ho cominciato a lavorare qui in Borgo Teresiano ventisette anni fa quando non ero che una tredicenne - racconta ancora Mirella - oggi ho per clienti i figli dei miei vecchi clienti. Per questo sono conosciuta in molti paesi dell'Est».

Anche ieri davanti al negozio con la serranda a giorno abbassata che lasciava vedere la devastazione provocata dall'incendio e i mobili e i vestiti neri accatastati davanti alla porta un gruppo di ungheresi ha atteso per cinque, sei ore Mirella, sperando di riuscire comunque a comprare qualcosa. Alla fine le ha addirittura telefonato a casa.

Ho un negozio di souvenir a Umago - racconta in italiano Omer, un omone simpatico - vengo in questo negozio anche due volte la settimana e compro un po' di tutto perché la merce conviene. Quelli sono due amici di Zagabria, ci troviamo spesso qui davanti. «Mirella è gentile e tratta bene i clienti per questo ne ha ancora molti», racconta un fornitore di Caserta. Martedì aveva scaricato quintali di jeans «Giò» fabbricati in Campania. Sono andati tutti bruciati.

«Dopo l'ultimo tentativo di incendio ci siamo fatti furti, ci siamo assicurati - racconta ancora la proprietaria - attendo adesso i periti. Poi ho già chiamato la ditta per i restauri. Abbiamo tre figli e nessuna altra attività. Intendiamo ricominciare al più presto, fra pochi giorni, e sempre in questo negozio».

I Zamarin non si arrendono

s. m.

UNIONE ITALIANA

Alla Farnesina in cerca di parole e solidarietà

Intanto, il sindaco Franco Richetti

nell'incontro con Sardos Albertini

ha ribadito che la regione istriana

deve rimanere senza alcun confine

«Se a Roma, ospiti delle massime autorità italiane, otterremo soltanto solidarietà, per noi ciò sarà utile a rafforzare la nostra Unione. D'altra parte in questo momento, a sostegno della nostra unità ci bastano anche soltanto alcune parole di conforto». Questo il commento di Antonio Borme e Maurizio Tremul, presidenti rispettivamente dell'Assemblea e della Giunta dell'Unione italiana, a poche ore dall'attesa trasferta nella capitale. Se la crisi jugoslava ha significato uscire una volta per tutte dall'anonimato, per la sola comunità «tricolore» esistente all'estero e riconosciuta dal nostro Stato con il nome di Unione italiana, la giornata di domani, che trascorrerà alla Farnesina, ospiti del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, sarà senza dubbio una delle più importanti. Ancora da definire comunque il protocollo dell'incontro e l'elenco degli invitati che verranno accolti in mattinata dal ministro degli Esteri quasi di passaggio nella capitale dopo la trasferta in Israele e la partenza alla volta dell'Aja.

Il nostro auspicio — prosegue Borme — è che il governo italiano intraprenda i necessari passi diplomatici per il raggiungimento di una adeguata tutela internazionale della Comunità italiana al fine della conservazione della sua identità e presenza nell'area del suo insediamento storico. Considerato anche il mantenimento della sua unitarietà culturale, politica, economica e sociale, affinché l'Italia si faccia garante della tutela della Comunità italiana in un contesto di integrazione europea. Oltre a ciò — si legge in una nota dell'Unione — firmata congiuntamente dai presidenti della Giunta e dell'Assemblea — solleciteremo anche il Parlamento italiano a varare una legge o altro

provvedimento legislativo che sancisca l'interesse permanente ad una maggiore attenzione del governo nei confronti della sua unica minoranza autoctona all'estero. Ma ci auguriamo anche — conclude la nota — che la disponibilità espressa dal ministro De Michelis di incontrarsi con i rappresentanti della Comunità si concretizzi nei prossimi giorni anche alla luce della violazione della tregua concordata a Belgrado e delle notizie che informano del diretto coinvolgimento negli sacrocrati armati degli italiani di Postoline, nel comune croato di Pakrac.

Nel frattempo, la preoccupante situazione in Jugoslavia con i riflessi che questa comporta sulla minoranza italiana in Istria sono stati al centro dell'incontro tenutosi ieri mattina in Municipio tra il sindaco Franco Richetti e il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati Paolo Sardos Albertini. Richetti ha ribadito il proprio impegno affinché «non sia creato un confine che divida fisicamente la regione istriana in due stati nazionali non corrispondenti alle connotazioni storiche e culturali dell'Istria». Oltre a ciò il sindaco ha confermato al presidente della Federazione degli esuli di essere già intervenuto presso il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sensibilizzando sull'opportunità di stabilire nuove intese e programmi per la salvaguardia della cultura veneta e italiana dell'Istria. Sardos Albertini infine ha invitato il sindaco Richetti a partecipare alla rassegna della Venezia-Giulia che la federazione delle associazioni degli esuli e l'Associazione giuliani nel mondo organizzano per il prossimo mese d'ottobre a Brescia.

ALLARMANTI EPISODI NEL PASSATO DELLA FAMIGLIA ZAMARIN

Un incendio con troppi precedenti

Servizio di
Claudio Ernè

Racket dei jeans. Mafia della tela blu. «Cosa nostra» in Borgo Teresiano. E poi ancora, avvertimenti, intimidazioni, «pizzi», sgarri, tangenti, vendite. Queste parole ieri venivano associate con frequenza all'incendio doloso del magazzino di via Trento. Chi le pronunciava non sembrava allarmato più che tanto, quasi che i «pizzi», le tangenti, le rapine, le mafie e le mafiette fossero ormai una componente fissa e ineliminabile del paesaggio italiano. Trieste come Milano, Napoli, Reggio Calabria, Catania.

Potrebbero anche essere gli echi di Palermo che si riflettono per analogia sotto il cielo della nostra città. Potrebbe essere un'analisi facile e allarmata di ciò che sta accadendo da qualche tempo a due passi da piazza Sant'Antonio. Suggestioni, potrebbe dire qualcuno, fantasie. Fatto è che anche a Trieste ormai si fanno queste ipotesi, si inizia a ritenere possibile o già avvenuto uno sbareo di organizzazioni che offrono «protezione», che non tollerano concorrenza, che impongono la loro legge insinuante e violenta. O si stia o dovrai pentirti. Gli episodi per suffragare questa tesi non mancano. Basta scorrere all'indietro le pagine della cronaca cittadina. Pierpaolo Zamarin è già stato più volte nel mirino di questa gente e ha presentato numerose denunce a polizia e carabinieri. Il suo negozio è stato bersaglio in passato del lancio di una «molotov», i suoi furgoni sono stati ripetutamente danneggiati. Voci senza volto lo hanno ripetutamente «consigliato» di alzare i prezzi, lo avevano minacciato.

Poi una strana rapina con un bottino ingentissimo, per taluni

prossimo al miliardo. Paolo Zamarin rientra nella sua abitazione di via dei Papaveri a Opicina. Assieme a lui la moglie Mirella e il figlio Andrea, sette anni. Sono le 21.30 di un sabato del febbraio 1990. E' Carnevale. Sotto casa sono in agguato quattro rapinatori, volti coperti, pistole in mano. Quando scende dalla Voivo, gli strappano di mano la borsa da ginnastica dove è custodito l'incasso di varie settimane di lavoro del suo negozio. Scavalcano un cancelletto e una siepe e spariscono nella notte in direzione della statale «202». Ma non basta. Zamarin è cognato di Adriano Markezic, anche lui commerciante d'abbigliamento, anche lui «baciato» dalla fortuna. Il 13 maggio di quest'anno mentre rientra a Trieste da un giro d'affari in Croazia Markezic e la sua vettura vengono bloccati sull'autostrada Zagabria-Lubiana. Scendono due uomini, uno con una pistola, l'altro con un fucile a pompa. «Capitalista» dice il primo e spara. Markezic viene ferito ma i due se ne vanno senza toccare nulla. Né il denaro, né i documenti, né la vettura. Un avvertimento bello e buono. E possiamo continuare, citando i due negozi d'abbigliamento della famiglia Pahor, distrutti entrambi dalla fiamme. Il primo va a fuoco il 29 novembre '89 in via Valdirivo. Danni per mezzo miliardo. La polizia trova all'interno i resti di due taniche di kerosene. L'altro magazzino viene distrutto il 9 giugno 1990 in via Milano. I proprietari dichiarano al cronista che non si sanno spiegare l'accaduto. «Eravamo qui da un anno, non siamo assicurati, comunque non sono state trovate tracce di effrazione o di violenza».

Parole non molto dissimili vengono pronunciate in analoghe situazioni dai commercianti siciliani, calabresi, lombardi, campani. Solo analogie?

STATISTICA

E spesso non succede per caso

Ripetutamente, in questi ultimi tempi, i giornali hanno riportato notizie di incendi appiccicati dolosamente, le cui fiamme — divampate, generalmente all'improvviso, di notte — hanno distrutto o danneggiato boschi, abitazioni e locali pubblici (particolarmente prese di mira sono state le discoteche e i «night-clubs»), negozi e autovetture, tanto nella nostra regione quanto nella nostra provincia.

In particolare, nella provincia di Trieste, nell'ultimo biennio al quale si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali diffuse dall'Istat, da parte della polizia di Stato, carabinieri e guardia di fi-

nanza sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 68 casi di incendi dolosi, che — rapportati alla popolazione residente — corrispondono a 26 incendi, in media, ogni centomila abitanti.

In cifre assolute, le province italiane, tra quelle aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della Penisola, nelle quali in tale biennio è stato registrato il maggior numero di incendi dolosi sono state le province di Messina (nella quale, in tale arco di tempo, sono stati appiccati dolosamente ben 602 incendi, cioè quasi uno al giorno) e Cagliari (547).

Anche in termini relativi —

vale a dire, in rapporto alle dimensioni delle singole comunità, commisurate sulla base della loro consistenza demografica — la frequenza di incendi dolosi risulta essere in queste due province (rispettivamente con 87 incendi dolosi, in media, ogni centomila abitanti nella provincia di Messina e 72 in quella di Cagliari) ragguardevolmente superiore alla media riscontrabile nel resto del Paese.

Quindi, in ordine decrescente, vengono le province di Taranto (con 49 incendi ogni centomila abitanti), Catania (33), Palermo (31), Bologna (28) e — al settimo posto,

con 26 incendi ogni centomila abitanti — Trieste. In particolare, dei 68 incendi dolosi denunciati nel biennio considerato nella nostra provincia, 54 — pari al 79 per cento del totale — si sono sviluppati sul territorio del Comune capoluogo; 12, nei Comuni minori. In 42 casi — vale a dire, nel 61,8 per cento del totale, cioè in due casi su tre — le fiamme sono state appiccate da mani ignote. Nel medesimo periodo, le persone denunciate all'Autorità giudiziaria, in relazione a codesti episodi di criminalità, sono state 29, fra cui due minorenni.

Giovanni Palladini

Incendi dolosi nelle maggiori province italiane

PROVINCE	N. incendi dolosi, in un biennio, per 100.000 abitanti
MESSINA	87
CAGLIARI	72
TARANTO	40
CATANIA	33
PALERMO	31
BOLOGNA	28
TRIESTE	26
PADOVA	21
FIRENZE	20
MEDIA NAZIONALE	20
VENEZIA	19
BARI	16
GENOVA	13
VERONA	10
TORINO	9
ROMA	9
MILANO	9
NAPOLI	6

1° CARNAVALE D'ESTATE
Venerdì 6 settembre
Grande Festa Mascherata
Giochi spettacolari, regali, collana
a tema spaghetteria.
Premi alle migliori maschere,
copie e gruppi mascherati.

RISTORANTE - DISCOTECA - PIANO BAR
Club Villa Trovatore
SCODRIVACCA DI CERVIGNANO (UD) - TEL. 0434/50464

OTICA GIORNALE
Piazza della Borsa, 8

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista.

TRIESTE OFFSHORE MONDIALE
26 SETTEMBRE - 6 OTTOBRE 1991

Un motivo in più per conoscere ed apprezzare Trieste

F.I.M. U.I.M. U.I.M. C.O.N.I.

Regione Friuli-Venezia Giulia
Provincia di Trieste
Comune di Trieste
Azienda di Promozione Turistica
Promotrieste

Camera di Commercio
Capitaneria di Porto
Ente Autonomo del Porto
Ente Fiera
Assonautica

VIABILITÀ: SI CHIUDE ANCORA NELLA ZONA DEL TEATRO ROMANO

Sempre più a misura di pedone

E Anghelone replica: «A volerlo questa volta non sono io, ma gli stessi commercianti»



Viabilità:
altre vie
chiuse
al traffico

- Via del Pane
- Via dei Rettori
- Via del Ponte
- Via delle Beccherie
- Piazza Vecchia

Il centro chiuderà altre vie al traffico veicolare. Ma questa volta per mano di alcuni commercianti «controcorrente» e sulla base di una richiesta specifica di un drappello di esercenti, antiquari e rigattieri per l'esattezza, che nella giornata di ieri hanno fatto la felicità tra gli altri dell'assessore Luigi Anghelone. Tutto è successo in poche ore. Nella posta ordinaria che ogni giorno impegna la scrivania del responsabile comunale all'urbanistica (al cui incarico va aggiunta la delega al traffico) tra tutte le lettere giunte una soltanto, all'apparenza semplice, ha fatto sì che la stanza al quinto piano del palazzo dell'anagrafe si illuminasse di una luce nuova. Eppure il nome del mittente stampigliato sulla busta non avrebbe emozionato nessuno: «Assoerre», questa la sigla del mittente, si cela infatti l'Associazione dei rigattieri di Trieste. Quei rigattieri che, per intenderci, possiedono un recapito commerciale in alcuni dei vicoli e delle stradine comprese tra via del teatro Romano e piazza della Borsa. Le vie sulle quali Anghelone già da

Altre quattro vie del centro città

saranno interdette alle automobili.

A reclamare la chiusura al traffico

sono alcuni antiquari e rigattieri

qualche tempo aveva puntato il proprio interesse. «A nome di tutti gli operatori situati nella zona compresa tra via del Pane delle Beccherie, del Ponte, di piazza Vecchia e dei Rettori — recita la breve lettera — le rivolgiamo la richiesta di trasformare le citate vie in zona pedonale e di permettere l'accesso per motivi di lavoro, soltanto ai mezzi che trasportano le nostre merci, ai quali si potrebbe rilasciare uno speciale permesso come avviene in altre città d'Italia». All'assessore Anghelone sono state sufficienti queste poche parole, lapidarie anche se scritte su un semplice foglio di carta intestata ad «Assoerre», per sentirsi finalmente rinfacciato. E in forze per attaccare.

«Nella prossima seduta porterò all'attenzione della Giunta queste istanze con il preciso obiettivo di farle accogliere». «Vede, non più tardi di una settimana fa avevo inviato al sindaco e al dottor d'Ambrosi, comandante del settore vigilanza una lettera nella quale denunciavo la quasi totale assenza di vigili urbani nelle aree pedonali e l'invasione incontrollata di vetture e motocicli in sosta prolungata in alcune vie del centro. Ma oltre a ciò, da tempo, facevo anche presente la necessità di chiudere al traffico altre tre o quattro vie. Le stesse che ora i rigattieri vogliono sgombrare di automobili». Questo dunque il resoconto della corrispondenza recapitata ieri nell'ufficio al quinto

piano. Ma non basta. Archiviato l'«1 a zero» a proprio favore l'assessore Anghelone rincara poi la dose rimettendo sul tavolo delle discussioni il problema dei parcheggi in centro città, pur sottolineando ancora una volta che per quanto riguarda le zone pedonali non c'è niente altro da dire. «Le zone pedonali non si toccano, e non cederemo ad alcun baratto di sorta». Per quanto concerne i parcheggi l'assessore all'urbanistica annuncia che verrà acquisita l'area retrostante il caffè Tommaso da dove si ricaveranno circa una cinquantina di posti macchina. Nell'area demaniale compresa tra la Pescheria centrale e il mercato ortofrutticolo invece si procederà al più presto al fine di ricavare altri 287 posti. Tutti almeno negli auspicci con parcheggio, ma tutti indiscutibilmente a orario limitato. Due o tre ore al massimo. «I tempi di realizzazione? — replica senza mezzi termini Anghelone — Lo vada a chiedere all'Ente porto che qualche tempo fa ci aveva assicurato la demolizione del vecchio magazzino di vini in tempi rapidi».



Un'immagine di piazza Vecchia. (Italfoto)



Via del Ponte: ultimi giorni per i parcheggi?

PORTO

Molo VII: si fanno avanti i pretendenti privati

TRASPORTI

Il risanamento dell'Act resta sulla carta Manca ancora l'accordo fra i partiti

Il piano di risanamento economico-finanziario dell'Act che, a rigor di legge, l'azienda dovrà attuare entro il 1996 non è stato votato dall'assemblea. La mozione di rinvio ha prevalso e la discussione è stata rimandata a giovedì prossimo quando, prima dei lavori, si riuniranno i capigruppo ai quali relazionerà il presidente della Commissione amministrativa Act Rotondaro. Obiezioni al documento presentato dal presidente dell'assemblea Luigi Weber (Psi) sono state sollevate dal capogruppo democristiano Giuseppe Pangher e dal consigliere dell'Unione sionista Martin Brecl. In precedenza Pangher aveva chiesto anche lo scioglimento dell'assemblea stessa, in modo da anticipare sui tempi il dettato della legge 142 sulle autonomie locali che prevede per le aziende consorziali nuovi assetti organizzativi e istituzionali.

L'opposizione scudocrociata non è stata gradita ai socialisti. Il presidente Weber ricorda come il piano di risanamento dovrà essere approvato dall'assemblea entro la fine del mese, assieme alle deliberazioni di presa d'atto da parte dei Comuni consorziali. Il mancato adempimento determinerebbe la nomina di un commissario «ad acta» e «anche un ritardo nella corrispondenza del

finanziamenti». «Certo — sostiene Weber — la posizione democristiana non è certo costruttiva e considero la manovra scudocrociata fortemente tattica e connessa a queste ore di verifica politica». La seduta dell'assemblea dell'Act ha comunque portato alla surrog dell'ingegner Guido Merson, dimissionario dalla carica di componente effettivo della commissione amministrativa, con Giampaolo Centrone proposto dalla Dc. E' stato altresì istituito il servizio definitivo di bus tra l'Altipiano e l'ospedale di Cattinara, mentre la ristrutturazione della linea 36 che dovrebbe collegare direttamente Grignano a piazza Oberdan è stata rinviata per ulteriori approfondimenti, su richiesta del gruppo democristiano. «I lavori assembleari — ha affermato in una nota il consigliere della Lpt Massimo Gobessi — hanno dimostrato l'irresponsabilità della Dc che non solo sconsiglia l'operato dei suoi rappresentanti in seno alla commissione amministrativa, ma blocca l'attività dell'azienda in un momento particolarmente delicato della sua esistenza».

Servizio di

Mauro Manzini

Il porto sta vivendo ore decisive per il suo futuro, ma rischia di incappare in un pericolosissimo «black-out». L'Eapt, le organizzazioni sindacali, la Compagnia unica lavoratori portuali e le utenze lo sanno e stanno operando alla predisposizione di un preciso piano per cercare di risanare una realtà che non si presenta per niente rosea. La situazione è resa ancor più precaria dal venir meno, a partire dal 20 agosto scorso, della cassa integrazione guadagni erogata dallo Stato per arginare la parziale mancata occupazione della Culpi. Il provvedimento riguardava nel nostro scalo circa 140 lavoratori al giorno. Se a tale questione si aggiunge il problema relativo ai futuri prepensionamenti,

che dovrebbero diventare attivi a partire dal primo gennaio del 1992 e che riguarderebbero circa 200 unità della Compagnia portuale e un centinaio di dipendenti dell'Ente porto, il rischio che gli sforzi fin qui profusi per radriizzare le sorti dello scalo giuliano siano vani diventa un fatto concreto e preoccupante. Senza dimenticare che, se lo status quo si aggrava, esiste la non remota possibilità di assistere al blocco anche dell'attuale organizzazione del lavoro. Il porto, dunque, potrebbe sprofondare in una situazione di stallo che vanificherebbe ogni tentativo di raddrizzare una situazione già di per sé molto difficile. L'Ente porto chiederà questa mattina nel corso di una riunione cui sono stati invitati tutti i segretari delle forze politiche triestine una concreta azione di sostegno e un in-

tervento diretto nei confronti della compagine governativa per ottenere da Roma quanto prima l'assicurazione del rinnovo degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e prepensionamenti) che costituirebbero un primo basilare passo verso l'opera di ristrutturazione che è all'esame di tecnici, sindacati, lavoratori e utenti. Le strategie che dovrebbero costituire la manovra di risanamento e di ripresa del traffico sono contenute, lo ricordiamo, in un documento costituito da 12 punti sottoscritto il 25 giugno scorso. Prendendo in considerazione i primi nove paragrafi sono stati costituiti tre gruppi di lavoro costituiti dai rappresentanti dell'Eapt, delle organizzazioni sindacali, della Culpi e degli utenti. Ognuno di essi sta approfondendo altrettanti temi che riguardano la mo-

difica dell'attuale organizzazione del lavoro, l'utilizzazione delle aree e degli spazi portuali con una verifica dei relativi volumi di traffico e dei ritmi economici e la razionalizzazione del costo del lavoro (con particolare riguardo al nodo cruciale delle tariffe). Il risultato dovrebbe essere l'elaborazione di un documento che costituirà la base della trattativa finale. Se, come i dirigenti dell'Ente porto si augurano, le parti troveranno l'accordo su un progetto unico e ben definito, allora diventeranno importanti anche gli ultimi tre punti del documento sottoscritto il 25 giugno che, rivolgendosi direttamente allo Stato e alla Regione, contengono una precisa richiesta economica per rendere attuabile l'eventuale accordo raggiunto.

«A questo punto — dicono all'Eapt — l'appoggio di tutte

le forze politiche locali ci sembra imprescindibile per riuscire a coagulare attorno al nostro scalo quella serie di iniziative che ci permetterebbero di affrontare con una certa tranquillità l'opera di risanamento». Per ora, ufficialmente, nulla trapela sulle privatizzazioni dei servizi e soprattutto del Molo settimo. L'Eapt conferma che alcuni privati si sono fatti avanti, «ma — precisano — finora si è trattato solo di contatti verbali». «Noi — proseguono — non abbiamo pregiudizi sulla privatizzazione. Certo è che il tutto dovrà essere corredato da progetti seri in grado di garantire investimenti e una gestione capace di offrire ampi margini di miglioramento per quanto riguarda il volume dei traffici, con il pagamento di una concessione adeguata».

BENEDICT JUNIOR
CORSI DI INGLESE

● Per bambini dai 6 ai 10 anni ● Per ragazzi dagli 11 ai 13 anni ● In gruppi di massimo 8 allievi ● Insegnanti di madrelingua qualificati ● Accesso gratuito al video-laboratorio.

BENEDICT SCHOOL
Piazza Ponterosso 2 - Tel. 368556
Segreteria 9.30-12.30-16.20

Iscriviti all'Europa
INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
CROATO
SPAGNOLO
Corsi a tutti i livelli
scuola per interpreti
trieste, via s. francesco 6 - tel. 371300

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



Tra i requisiti preferenziali oggi richiesti nei vari posti di lavoro, le lingue godono di una posizione di preminenza. Inutile sottolineare che nella società odierna esse sono diventate una vera e propria necessità e non solo sul piano professionale. Esse rappresentano uno dei mezzi di comunicazione diretti ed immediati e più che mai significativo è il ruolo che esse rivestono in vista dell'abbattimento delle frontiere europee. Ed ancora esse si manifestano come passe-partout ad ogni livello, umano, sociale, psicologico, oltre che come strumento di lavoro in ordine al quale possono schiudere nuovi ed interessanti orizzonti ed offrire a chi ne è a conoscenza una marcia in più per l'inserimento nella realtà produttiva. In questo contesto appare sempre più evidente il ruolo delle scuole di lingue; al giorno d'oggi sempre più qualificate con insegnanti di livello e di madrelingua, dotate di efficienti strumenti didattici. Sono scuole che garantiscono una concreta, effettiva conoscenza di una lingua straniera e mettono l'individuo in grado di soddisfare le sue diverse necessità

SCUOLA

Le lingue straniere

vuoi sul piano professionale, vuoi su quello sociale ed umano. Esse meritano pertanto, soprattutto da parte di quanti si trovino nell'imbarazzo della scelta al momento di dare un nuovo corso al loro iter scolastico, più di un pensiero per non dire una seria riflessione. E' anche il caso di ricordare, tra l'altro, che la lingua straniera che si apprende sui banchi di scuola non ha nulla a che vedere con la lingua viva, parlata, ricca di fraseologie, modi di dire. Resta ovviamente sempre il fatto che una lingua straniera così come qualsivoglia altra disciplina non si apprende in quattro e quattr'otto. Sono necessari buona volontà; impegno, sistematicità nello studio e fors'anche qualche sacrificio, senza illudersi di impararla lì. A dire il vero non sono pochi al presente coloro che hanno compreso il reale significato che la conoscenza di una lingua straniera riveste e la possibilità di metterla a profitto. Conoscenza intesa nel senso di sapersi esprimere correttamente, e con scioltezza, sostenere qualsiasi conversazione su qualunque argomento essa possa vertere disponendo dell'adeguata

corredo di termini che la circostanza richiede. Oltre alla fascia studentesca, l'apprendimento di una lingua straniera si fa sempre più sentito anche da parte di professionisti per i quali al giorno d'oggi essa è divenuta una necessità irrinunciabile, posta da esigenze di lavoro. A soddisfare queste esigenze alcune scuole locali hanno programmato corsi aziendali per far fronte alle varie necessità professionali. Inoltre, alcune scuole materne, considerando che i più piccoli assimilano con molta più facilità degli adulti e sono assai ricettivi, hanno dato l'avvio datempo all'insegnamento di una lingua straniera. Tra un gioco e l'altro, senza libri di testo, nozioni grammaticali, bensì in forma di gioco, di divertimento, il bambino impara la lingua senza alcuna difficoltà e senza nemmeno accorgersene. Giocando fa propria la nuova lingua, ne assorbe le espressioni, la pronuncia costruendo piano piano, mattoncino su mattoncino, l'edificio del nuovo idioma che sarà sempre più arricchito e ampliato in rapporto alla sua evoluzione e alla sua maturazione.

CORSI DI CERAMICA
Informazioni e iscrizioni: segreteria 10-12 17-19.30

LABORATORIO MORUZZI
Via Rigutti 5/c - Trieste
Tel. 775723

INGLESE? YES
Corsi intensivi di un mese? Per adulti e ragazzi? Da principianti a post-Proficiency? Di conversazione? Numero chiuso? Inizio immediato?
a Trieste in via Torrebianca 18, telefono 369.369
a Montalcone in via Duca D'Aosta 16, telefono 411.868
BRITISH SCHOOL YES

BRITISH INSTITUTES
CENTRO CULTURALE INGLESE

promuove **CORSI DI LINGUA INGLESE PER ADULTI RAGAZZI E BAMBINI** a tutti i livelli con insegnanti di madrelingua
CORSI AZIENDALI PERSONALIZZATI

Le iscrizioni si accettano esclusivamente presso la segreteria di
TRIESTE - VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 369222
con orario 9-12 e 17-20 sabato escluso
GRUPPO ECI - OLTRE 90 SCUOLE IN ITALIA

SCUOLA DI INFORMATICA
ENCIP

VIA MAZZINI 32 - TEL. 638846 - TRIESTE

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi dell'anno scolastico 1991-92:

- 1) Operatori/programatori di Personal Computer corso di base e programmazione
- 2) Programatori Cobol e Basic per coloro che hanno già frequentato il corso di base sull'informatica
- 3) Registrazione dati su Personal Computer uso dei P.C., registrazioni contabili, scrittura
- 4) Software applicativo per P.C.:
- DATA BASE (gestione archivi)
- LOTUS (nella versione avanzata)
- WORD PROCESSING (gestione testi)
- GESTIONE AZIENDALE (contabilità)

TRIPANI NEGA OGNI «FRATTURA» CON CALANDRUCCIO

La battaglia di palazzo Diana

«Qualcuno è andato fuori ruolo», sostiene il socialista Perelli - Martedì arriva Biasutti

**«BUONI»
Richetti
sollecita**

Il rinnovo nel '92 del provvedimento che assegna a Trieste i contingenti di benzina a prezzo agevolato è stato sollecitato dal sindaco di Trieste, Franco Richetti, in un incontro avuto nei giorni scorsi a Lavarone con il ministro dell'Industria, Bodrato. Richetti aveva già scritto al ministro delle finanze, Formica, sottolineando i risultati positivi conseguiti dal provvedimento, non solo e non tanto per gli automobilisti triestini, quanto anche per i gestori dei distributori. «I consumi — ha rilevato il sindaco — dopo anni di decremento per i massicci rifornimenti in territorio jugoslavo, hanno fatto registrare una notevole ripresa, che ha consentito l'apertura di nuovi impianti di distribuzione e l'aumento dell'occupazione». Per Richetti il contingente dovrà essere maggiorato.

«La volata è iniziata troppo in anticipo», Sergio Tripani, segretario provinciale scudocrociato non ha dubbi e così giudica la ridda di voci che si è scatenata nelle ultime ore sulla designazione delle candidature alle prossime elezioni politiche. Il rischio è quello di giungere già sfiancati al traguardo per il «rush» finale. Tripani lo sa e vuole chiudere quanto prima la questione, ponendo la parola fine in calce a una vicenda che «ha stancato gli assidui lettori — sostiene il leader dc — ma anche gli attori». Già, gli attori, i fidi lancieri del bianconero sanno che è questo il momento che decide i loro destini. E tra i più ambiziosi è subito guerra. Ecco allora che trapela la notizia di una frattura in atto tra Carmelo Calandruccio, capo incontrastato e incontrastabile dei biasuttiani che guidano la maggioranza a palazzo Diana, e quello che fino a qualche giorno fa era considerato il suo braccio esecutivo: Sergio Tripani. Ma quest'ultimo non ci sta. «La frattura con Calandruccio — dichiara a voce alta — è una pura invenzione». «La mia candidatura alla Camera — precisa — non è mai tramontata perché in effetti

non è mai esistita». «Occorre rendersi conto che alla Dc rispettiamo regole e regolamenti. Le indicazioni per le candidature nascono a livello provinciale, vengono decise a quello regionale e confermate a piazza del Gesù a Roma». «Finora — prosegue il Tripani-pensiero — la Democrazia cristiana ha un deputato che si chiama Sergio Coloni (moroteo ndr.), il quale ha ben operato. Può darsi che all'interno di un accordo complessivo si riescano a stabilire anche diversi equilibri».

La situazione, come traspare dal resto anche dalle parole di Tripani, non deve essere tra le più facili, né tra le più gestibili. Il richiamo del segretario alla necessità di ricorrere alle doti di equilibrio fanno pensare più a uno sforzo di equilibrio per evitare che gli avversari sfruttino il classico «divide et impera» di romana memoria per approfittare delle lotte intestine alla dc e ottenere magari un vantaggio dal responso dell'urna. «Del resto — conclude Tripani — si attacca sempre chi è il più forte». E la riunione della maggioranza dicel prevista per martedì prossimo al-

la presenza del suo capo storico Adriano Biasutti? «Niente di eccezionale — risponde ancora il segretario provinciale — sarà un momento di confronto in cui ci guarderemo negli occhi». E gli altri partiti come giudicano la burrasca in atto in casa democristiana? Nessuno sembra voler mettere becco negli affari altrui, ma la domanda stimola in tutti un piccolo ghigno beffardo. Il solo pronto a fornire una valutazione sui fatti è proprio il «gran nemico» della Dc, Alessandro Perelli, segretario provinciale del Partito socialista. «Evidentemente — sostiene mutando il linguaggio calcistico — qualche giocatore della nuova squadra di maggioranza democristiana è andato fuori ruolo». «Del resto in momenti come questi, decisivi per le candidature al Parlamento, è quasi normale che nei partiti avvengano certi movimenti». «A palazzo Diana probabilmente Calandruccio e Lucchini hanno deciso di marciare più stretto il proprio segretario». Siamo all'alba di nuove alleanze per il bianconero? «Non credo», risponde Perelli. «Del resto — prosegue — la Dc ha appena celebrato un congresso provin-



Mauro Manzini

NON SARA' ANTICIPATA LA CASSA INTEGRAZIONE AI LAVORATORI

Iret, niente soldi e forse fallimento

Settembre amaro per i lavoratori dell'Iret, l'azienda elettronica in crisi da anni e ora sulla strada della chiusura. Tramonta definitivamente la possibilità di un anticipo della cassa integrazione da parte della Cassa di Risparmio. A parte l'impossibilità dell'amministratore dell'azienda Romano Montanari di sganciare i sei milioni necessari per la pratica burocratica, è stato confermato ieri mattina che l'operazione non avrebbe potuto andare in porto per un vizio di forma, nonostante la disponibilità offerta dall'istituto di credito cittadino. Solo il consiglio di amministrazione dell'Iret, infatti, è autorizzato a deliberare la cessione dei crediti ai lavoratori (l'Iret avanza parecchi milioni dall'Iva e li avrebbe agli operai come pagamento degli stipendi maturati da aprile ad oggi), ma tutti i componenti risultano dimissionari. Per dare corso all'operazione, insom-

ma, sarebbe necessario attendere il prossimo 16 settembre, quando l'assemblea dei soci sarà chiamata a rinnovare i vertici dell'azienda. Tutto slitta, quindi alla prossima settimana, anche il parere del comitato tecnico dei Cipi sulla cassa integrazione. Ieri la pratica dell'Iret non compariva all'ordine del giorno della seduta e dal ministero del tesoro fanno sapere che la vicenda sarà discussa solo la prossima settimana. La firma dei Cipi, in sostanza, non potrà avvenire prima della fine del mese. Sembra intanto profilarsi un altro colpo di scena. Defilate le cordate interessate all'acquisto dell'Iret, Montanari sembra intenzionato a provvedere in proprio all'aumento di capitale previsto la prossima settimana e contempera a guidare l'azienda. In attesa di conferma dal diretto interessato, Roberto Strani, del consiglio di fabbrica,

assicura che la situazione è fluida al punto tale che ogni giorno potrebbe spuntare qualcosa di nuovo. L'assemblea dei lavoratori, prevista per venerdì mattina, insomma, non dovrebbe ripetere il rito delle lamentele sulla situazione, ma fare proprio il punto sulla ridda di voci esistenti e sui fatti concreti esistenti. Paolo Petrini, della Cisl, insiste invece sull'opportunità che sia l'Exit a farsi promotore di una iniziativa che riporti in pista le partecipazioni statali (Finmeccanica) già anni fa interessata a rilevare l'Iret. Allora non se ne fece nulla per l'indisponibilità degli azionisti a lasciare il passo. Ora la cosa sembra fattibile, ma all'orizzonte, se non intervengono fatti nuovi, comincia a profilarsi lo spettro del fallimento. Una soluzione da tutti non voluta, ma sempre più vicina al concretizzarsi.

DOMANI LA CERIMONIA Passaggio di consegne al battaglione 'San Giusto'

Domani mattina alle 10, nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti il tenente colonnello Vintantonio Ferrazzano passerà le consegne del comando del battaglione di fanteria «San Giusto» al tenente colonnello Roberto Pischetola.

Il nuovo comandante, originario di Taranto, ha 45 anni. Proveniente dai corsi regolari dell'Accademia di Modena e della Scuola di applicazione di Torino, il colonnello Roberto Pischetola ha prestato servizio presso il 151° fanteria «Sassari» e presso lo

STAZIONE MARITTIMA Convegno su metabolismo e insufficienza renale

Inizia questo pomeriggio alle 18 con un brindisi inaugurale e proseguirà domani e sabato al Centro congressi della Stazione Marittima il convegno medico internazionale interamente riservato alle anomalie metaboliche e nutrizionali dell'insufficienza renale, nel corso del quale interverranno una ventina di relatori provenienti da tutta Europa e dal nord America. Oltre a questi contributi si agglungeranno quelli degli altri quaranta medici e ricercatori provenienti dai principali centri del nostro Paese.

Tra gli altri argomenti in discussione durante i lavori del convegno, verranno analizzati vantaggi e svantaggi delle terapie dietetiche e farmacologiche nei pazienti con insufficienza renale e nei pazienti in dialisi. Per questi ultimi la malnutrizione non è un'abitudine infrequente. Ma, in tali casi, per questi pazienti può essere necessaria la somministrazione di supplementi energetici e di particolari sostanze (aminoacidi e chetoni) per la ricostituzione delle proteine corporee.

OMICIDIO CECCHINI

Perizia psichiatrica su Luigi Del Savio guarito dalla ferita

L'incidente probatorio per Luigi Del Savio, l'ex affossatore che uccise con una coltellata al cuore l'assessore Eraldo Cecchini, si è incanalato ieri nella via procedurale con la ripresa della perizia psichiatrica. Il lavoro degli studiosi aveva dovuto essere interrotto perché «Gino Cugno» ferito ad una gamba da un colpo di pistola sparato da un agente che aveva tentato di accoltellare, aveva imposto il suo trasferimento nella Clinica del carcere milanese di San Vittore. La parte civile, rappresentata dall'avvocato Giorgio Borean, ha nominato perito per le figlie e per la moglie dell'estinto il dottor Mario Novello, primario del Cim di Domio e il Psi, costituitosi pure parte civile, il professor Alberto Manacorda di Napoli, il giudice per le indagini preliminari ha affidato, invece, l'incarico peritale al professor Eugenio Aguglia, docente del nostro Ateneo, al professor Luigi Pavan dell'Università di Padova e al dottor Roberto De Stefano, della Clinica psichiatrica di Gorizia. L'avvocato Riccardo Ghezzi, che assiste Del Savio ha nominato, quale perito della difesa, il dottor Roberto Michelazzi di Trieste. Se non fosse intervenuta la complicazione del trasferimento a Milano, i periti avrebbero dovuto consegnare il loro elaborato al giudice entro il 23 settembre. Sono stati costretti a chiedere una proroga di 30 giorni. Il delitto di Gino Cugno avvenne nella mattinata del 23 aprile scorso nella piazza della borgata di San Giovanni. Del Savio affrontò Cecchini mentre si accingeva ad aprire il suo camper e gli vibrò il mortale fendente.

**Hashish nell'auto: il processo
verrà fatto il 22 aprile**

Non hanno rinunciato ai termini della sospensione feriale i detenuti Luca Leone, 23 anni, via Gambini 4, e il coetaneo Alan Iles, via Puschi 15 e pertanto verranno processati il 22 aprile prossimo. Così ha deciso il Tribunale, presieduto da Mario Trampus, p.m. Piervalerio Reinotti, che avrebbe dovuto giudicarli ieri per detenzione di stupefacenti. La loro vicenda penale ebbe inizio il 30 giugno scorso quando a Trieste sarebbero riusciti a fare incetta di quasi 4 chilogrammi di hashish, suddiviso in 19 pani e un pezzo. L'erba era sufficiente per confezionare 10.357 spinelli. Caricata la roba su una Lancia, dove l'occultamento nell'abitacolo, il successivo 2 luglio partirono per il Veneto e fecero tappa a Chioggia. Male incolse loro: nella cittadina furono avvicinati per un normale controllo da una pattuglia della Guardia di finanza e i militari, insospettiti da qualche cosa, perquisirono da cima a fondo la vettura, scoprendovi lo stupefacente. Poiché il reato avrebbe avuto origine nella nostra città Iles e Leone furono scortati al Corneo. I due sono assistiti dagli avvocati Gabrio Abeatici, Tiziana Benussi e Lucio Calligaris.

**Per i 50 giudici popolari
estrazione il 13 settembre**

L'estate sta svolgendo al termine e l'attività al Palazzo di Giustizia riprende a pieno ritmo. Alle 10 del prossimo 13 settembre nell'aula dell'Assise, verranno estratti a sorte i 50 giudici popolari per la composizione della Corte d'Assise e d'Appello che rimarrà in carica per tre mesi. L'udienza sarà presieduta da Ettore Del Conte, presidente della Corte, e saranno, inoltre, presenti un rappresentante dell'Accusa — nella fattispecie un sostituto Procuratore Generale — e uno della Difesa. Il primo processo in ruolo è quello contro Boris Gric, il comandante della Motovedetta jugoslava che nelle nostre acque territoriali aprì il fuoco contro il motoscafo greco Aurora, uccidendo il capo barca, Bruno Zerbini, di 20 anni.

Miranda Rotteri



Il prefetto e i marinai

Il prefetto di Trieste Eustachio De Felice, nell'ambito delle visite di commiato alle forze di polizia, è stato ieri in visita alla capitaneria di porto, dove gli sono stati resi gli onori militari da un picchetto di nocchieri di porto. De Felice, che tra breve assumerà l'incarico di ispettore generale presso il ministero degli Interni, a Roma, è stato ricevuto dal comandante in seconda, capitano di vascello Antonio Mantia, che gli ha tra l'altro offerto il «crest» dell'ispettorato generale della capitaneria. De Felice ha quindi visitato la centrale operativa della capitaneria, di recente attivazione. Alla guida della prefettura di Trieste, De Felice sarà sostituito dal prefetto Sergio Vitiello, proveniente da Firenze. (Italfoto)

TREVISO Convalidato l'arresto di Perrone per droga

E' stato convalidato ieri a Treviso l'arresto di Nerio Perrone, 46 anni, residente a Trieste in via Bois de Chesne 6. Lunedì era stato bloccato con mezzo di chilo di eroina nascosta a bordo del furgone «Transit» su cui viaggiava in direzione di Venezia. Il giudice per le indagini preliminari, il dottor Felice Napolitano, ha anche convalidato l'arresto del cittadino jugoslavo Tomislav Kiwke, bloccato in analoghe circostanze su un secondo furgone. Anche su questo mezzo i carabinieri hanno trovato mezzo chilo di «Brown sugar». Con l'eroina, valore un miliardo e mezzo, avrebbero potuto essere confezionate settemila dosi.

Perrone e Kiwke si sono detti innocenti. Nell'interrogatorio di ieri hanno ripetuto quel che avevano sostenuto davanti ai carabinieri subito dopo il fermo. «Qualcuno ha nascosto la droga sui due mezzi a nostra insaputa. Non riusciamo a spiegarne le ragioni». Entrambi però sono stati molto vaghi sulle ragioni che li hanno indotti a viaggiare di conserva sull'autostrada per Venezia. I due accusati resteranno nel carcere di Treviso finché l'inchiesta sfocerà nell'inevitabile processo. Della vicenda si stanno occupando anche gli investigatori triestini perché è più che verosimile che l'eroina sia entrata in Italia attraverso un valico della nostra provincia.

Nerio Perrone ha già avuto a che fare con la giustizia. Il tribunale di Fiume lo ha condannato nell'84 a tre anni di carcere per spaccio di marchi falsi. Per l'analogo reato è stato anche condannato a Trieste a quattro anni nel giugno '90. Ha interposto appello ed è in attesa del processo di secondo grado.

PENSIONATA RAGGIARATA DA DUE INDIVIDUI SENZA SCRUPOLI

Perde 5 milioni in una truffa «naif»

Ancora una pensionata raggiarata da due individui senza scrupoli. L.Z., una vedova di 61 anni che abita in via Balamonti ci ha rimesso cinque milioni. L'episodio ha del rocambolesco e la buona fede della donna si è unita a una buona dose di ingenuità anche perché fatti di questo genere si vanno moltiplicando e ormai un po' tutti ne sono a conoscenza. Erano le 11.30 quando, in via Carducci, l'anziana è stata avvicinata da una giovane donna sulla trentina. Parlava in italiano, ma con inflessioni

straniere. «Dov'è un ufficio informazioni per stranieri? Le ho chiesto più o meno: voglio sapere il nome di un medico presso il quale versare una somma a favore degli invalidi di civili. Sono decisa a dare molti soldi, quindici milioni», e così dicendo ha aperto una valigetta colma di banconote. A questo punto si è avvicinato un uomo sui 45 anni; sembrava un passante, in realtà era un complice. Si è offerto prontamente di aiutare la giovane a cercare quel medico. Tutti e tre se sono incamminati assieme. I due

truffatori hanno preso a parlare di presunti interessi che si sarebbero potuti ottenere versando una cifra. Passo dopo passo, parola dopo parola sono riusciti a convincere l'anziana a recarsi a casa, prendere il libretto di risparmio e andare a ritirare in banca cinque milioni. Quest'ultima, senza sospettare ancora di nulla, così ha fatto. Si sono ritrovati tutti assieme. «Dai pure a me i soldi», ha detto a un certo punto l'uomo e i cinque milioni sono finiti assieme agli altri quindici. Quando il gruppetto è giunto in via Foscato, i due

malviventi hanno detto: «Lo vede quel palazzo? Bene, il medico abita là». L'anziana si è messa in paziente attesa. Soltanto dopo qualche minuto ha cominciato a sospettare l'inghippo; dei due naturalmente non c'era più nemmeno l'ombra. Alla donna non è rimasto altro da fare che andare in questura e sporgere denuncia contro ignoti. Le truffe che con modalità analoghe sono state compiute negli ultimi mesi in città potrebbero aver avuto per autori, secondo la polizia, questi stessi due individui.

Casa91

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI SENZA PENSIERI

CONTINUA LA GRANDE INIZIATIVA ZERIAL, IN COLLABORAZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: OGGI ACQUISTI L'ARREDAMENTO PER LA TUA CASA. E VERSI LA PRIMA RATA SOLO DOPO SEI MESI. SENZA ACCONTI. NE CAMBIALI, NE LUNGHE ATTESE O COMPLICAZIONI. NON OCCORRE NEANCHE PASSARE IN BANCA: ZERIAL PENSA A TUTTO. BASTA SCEGLIERE LE QUOTE MENSILI PIU' COMODE (LA RATEAZIONE ARRIVA FINO A 5 ANNI), E GODERSI TRANQUILLAMENTE IL NUOVO SALOTTO O LA CUCINA SUPERATTREZZATA SENZA TOCCARE IL PORTAFOGLIO.

...e la prima rata fra 6 mesi

ZERIAL

ARREDAMENTI

grt
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRISTE
VIA SETTEFONTANE 62

MUGGIA

Via le moto fracassone

Protesta di 36 cittadini sostenuta dal Pri: ma non tutti concordano

MUGGIA DANZA E MUSICA Tutti provetti ballerini con i corsi di «Bulli e Pupe»

Si dà inizio alle danze. E, per chi avesse sempre cullato il desiderio di suonare qualche strumento particolare, questa è l'occasione buona per farlo. Inizieranno nei prossimi giorni i corsi della scuola di ballo. E' l'ultimo anno che quelli di «Bulli e Pupe» danno la possibilità agli appassionati di potersi destreggiare senza imbarazzo nelle varie sale affidando a due insegnanti il compito di tenere ogni settimana i venerdì e le lezioni di ballo. Si danzerà, a coppie (solo l'anno scorso ce n'erano una quarantina, per la soddisfazione degli organizzatori), sino a tutti i sudamericani. Il corso terminerà il 13 dicembre. Il giorno dopo, sabato 14, comincerà la «Vendita di Muggia» il consueto veglione di chiusura dell'anno sociale, con la partecipazione della banda di «Bulli e Pupe». Chi fosse interessato all'iscrizione al corso di ballo o più telefonare al 271309 oppure direttamente nella sede dei «Bulli e Pupe» a 271320 (dal 19 a 20).

La scuola di musica, invece, in via proprio corso lunedì prossimo 9 settembre (ore 18.30) sempre nella sede di Chiampore. Dopo mesi di prove, tra solfeggio e pratica strumentale (ovviamente il volto di apprendimento è individuale), gli allievi potranno confidare nella banda dei «Bulli e Pupe», che attualmente consta di 35 elementi e si esibisce in parecchie occasioni durante l'anno, partecipando anche alla sfilata di Carnevale. Le lezioni saranno tenute da tre maestri: Roberto Tropea, Caterina De Pretis e Giuseppe Veronesi.

Quante volte, specie nel corso dell'abbiocco pomeridiano, oppure alla sera, quando l'occhio pende e si pregusta già il sonno notturno, la pace e la tranquillità muggesana sono infrante dal rombo di auto e moto che procedono a tutto gas? Per parecchi muggesani questo è divenuto l'incubo di un'estate che ormai volge al termine. Trentasei cittadini locali non ne potevano più, e così, qualche giorno fa, hanno inviato alle «Segnalazioni» del nostro giornale una lettera di protesta nella quale hanno denunciato l'eccessiva velocità di alcuni automobilisti e motociclisti, puntando il dito in particolare contro la rumorosità di certi motorini che di quando in quando fanno capolino scorrazzando lungo alcune vie di Muggia, specie nelle zone più densamente popolate, come in via D'Annunzio e in viale XXV aprile, che più si prestano alle sgroppate stile California, dove i pur utilitari «Ciao» e «Bravo» diventano facilmente delle Harley Davidson. Traendo spunto da queste lamentele, Franco Colombo, consigliere comunale muggesano del Pri, si è detto d'accordo con quei trentasei cittadini, e ha inviato al sindaco Ulgicrai e all'assessore al traffico Altin un'interpellanza riguardando la questione.

«Io stesso», afferma Colombo, «che pure risiedo nella zona nei pressi di via D'Annunzio e viale XXV aprile, ho potuto constatare di persona la realtà degli inconvenienti denunciati». Di qui l'interpellanza indirizzata all'amministrazione comunale muggesana per conoscere come questa intenda porre rimedio al problema. «Come proposte collaborative», sostiene Colombo, «il sottoscritto si permetterebbe di suggerire: in primo luogo un'intensificata vigilanza nel periodo estivo e negli orari scolastici da parte dei vigili urbani e delle forze dell'ordine con multe salate ai «pilotti di formula uno» e con il sequestro di motorini fracassoni. Come soluzioni ultimative», prosegue l'esponente dell'Edera, «suggerirei la posa sulla carreggiata di quei dossi artificiali rallentatori. In questo modo si è obbligati a ridurre drasticamente la velocità dei mezzi». Ad avviso della pubblica sicurezza di Muggia, la situazione non sarebbe però particolarmente drammatica. Tutto sommato — rilevano — si vive

ancora bene a Muggia, dove forse non si è abituati a un po' più di rumore. Motorini truccati? Niente di scandaloso: nella cittadina non si registrano particolari infrazioni. «Quella dei dossi artificiali è un'ipotesi del tutto improbabile», rigetta subito l'assessore locale al traffico, Franco Altin, boccando in tal modo l'idea di Colombo. «Sono strade, le nostre, nelle quali non è possibile intasare lo scorrimento. E poi non ho mai visto una soluzione del genere altrove». Questo significa per l'amministrazione di Muggia, che il problema non sussiste? Altin afferma che si può e anzi si cercherà di aumentare i controlli in tal senso, ma che questo è anche il prezzo da pagare allo sviluppo tecnologico e al progresso. L'organico dei nostri vigili urbani — non nega comunque — è indubbiamente scarso. L'amministrazione comunale auspica che vada in porto la legge nazionale che consentirebbe ai giovani in età di leva di poter optare per il servizio di polizia urbana, in modo da ampliare l'organico e migliorare la vigilanza.

Luca Loredan



I percorsi di Pozzar a Muggia

Geri Pozzar alla Casa Veneta di Muggia. Il 20 settembre prossimo, il fotografo triestino inaugurerà una mostra di 50 immagini scattate tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Ottanta. Un percorso scandito da personalità dello spettacolo o da anonime comparse della via cittadina, che rappresenta uno spaccato della cultura di quegli anni. La rassegna, parte integrante del ciclo di manifestazioni denominato «Minimi Intenti», voluto dall'assessorato alla cultura del comune di Muggia, sarà visitabile fino al 2 ottobre prossimo.

Erica Orsini

DUINO-AURISINA

Statuto comunale: ancora nulla di fatto

Una raffica di appuntamenti e calendario dei lavori fatto fitto. Per il resto, niente di fatto a Duino-Aurisina. I lavori della commissione speciale per lo statuto riuniti nella mattinata di ieri, continueranno per tutto il mese di settembre, senza sosta. Nell'incontro di mercoledì tutte le forze politiche hanno presentato degli emendamenti sulla bozza statutaria che verranno elaborati nelle prossime riunioni della commissione che ha già fissato il prossimo incontro per il 12 settembre. La discussione generale dello statuto avrà luogo invece, nel corso del consiglio comunale di fine settembre fissato per martedì 23. Intanto, probabilmente già alla fine di questa settimana la bozza con i relativi emendamenti sarà destinata alla consultazione da parte delle forze sociali presenti sul territorio. Associazioni culturali e sportive e sindacati saranno quindi chiamati, qualora lo ritenessero

opportuno a «dire la loro» in merito alla questione dello statuto. Si preannuncia intanto fin d'ora, una discussione piuttosto laboriosa sul tema statutario. Gli emendamenti presentati sono numerosi, se si pensa che il solo partito dei Verdi ha presentato un numero piuttosto consistente di emendamenti. Per quanto riguarda la verifica di maggioranza evitata fino a questo momento, l'appuntamento sembra rimandato alla prossima settimana. Sulla data precisa, ancora nessuna indiscrezione. «Ad ogni modo», ha precisato il consigliere socialista Di Giorgio — il giorno della verifica verrà fissato prima possibile. Per il comune di Duino-Aurisina si avvicina quindi il momento della verità, poiché il confronto tra i partiti della maggioranza sul problema dello statuto è determinante per il futuro della giunta.

Erica Orsini

MUGGIA

Seguendo le orme della storia

Il castelliere, il 'castrum', le mura: un passato da tutelare per capire il nostro presente



Due scorci di Muggia storica: un invito a salvaguardare il passato per comprendere le matrici del nostro presente. (Foto Baibi)

Molto spesso abbiamo la storia sotto gli occhi e non siamo capaci di leggerla per un fenomeno di assuefazione, per cui quello che vediamo sempre ci sembra banale e ovvio. Mentre la distanza nel tempo o nello spazio conferiscono alle cose a noi lontane un particolare fascino arricchendole con valori mitici. Forse ora che il traffico è stato dirottato dal centro cittadino e via via si restaurano i palazzi, i triestini si abitueranno a godere della pacata, razionale, sottile fisionomia neoclassica che caratterizza la città facendone un unico.

Così probabilmente pochi hanno notato quale eccezionale sintesi di epoche storiche, rappresentate dal vivo, si trovi nel ristretto territorio muggesano. A est il castelliere, di fronte sulla collina il castrum medioevale, a valle l'insediamento di una cittadina racchiusa nelle sue mura dal Medioevo all'epoca moderna e infine, ma questo segno è ormai scomparso, nel cantiere di S. Rocco la testimonianza della prima industrializzazione. Quale strano fenomeno psicologico ci fa ricercare con religiosa attenzione le tracce della manifattura preistorica o protostorica in cui c'è per lo meno la medesima passione creativa che animava la più complessa compagine di uomini che, nel 1868, a S. Rocco, costruivano la prima corvetta d'acciaio. Il S. Rocco sembrava vecchio e superato. Grandi prospettive sembravano aprirsi per il futuro di quella zona e il vecchio cantiere fu gradualmente smantellato sotto i nostri occhi. A un certo punto ci sia-

mo accorti che delle antiche strutture non esisteva più nulla. Il castrum altomedioevale continua a dominare il mare e la pianura sottostante. La parte alta delle mura che dopo secoli, specialmente in corrispondenza delle due porte principali, era ancora significativa quarant'anni fa, è in parte caduta, ma, segno encomiabile di attenzione, è stata anche per un tratto rifatta. Rimangono tuttavia integre le potenti fondazioni che racchiudono sotto la terra e i cespugli la storia vissuta di questo castrum, che fu donato in feudo al patriarca di Aquileia nel 931 e cessò di vivere nel XIII secolo, mentre a valle cresceva e si affermava il borgo, l'attuale Muggia. Anche il borgo era, e in un certo modo è ancora, racchiuso dalla cinta muraria, coperta o nascosta dalle successive costruzioni a valle, ma ben visibile e caratterizzata da strutture tipiche dell'architettura militare: la torre, il bastione, il castello, nella parte a monte. Ora, la scomparsa del cantiere, senza che quasi ce ne avvedessimo, ci deve fare riflettere. In primo luogo è necessario conservare intelligentemente le tracce significative del passato se non vogliamo perdere la nostra identità. Sarebbe assurdo volere proteggere e conservare i dialetti e le parlate locali se contemporaneamente non conservassimo i monumenti, che più della lingua, inevitabilmente legata all'evoluzione dei tempi, attestano la storia attraverso la quale siamo divenuti quello che ora siamo.

Pia Frausin

SGONICO

Carsiana, presenze record ma occorrono i parcheggi

Il visitatore può scegliere tra passeggiate solitarie o tour specializzati. Tempi ancora lunghi per l'orto botanico dell'Università

Il fiore dell'Eryngium Amethystinum sventa alto, dalla macchia verde con il suo splendido colore viola. Pochi passi più avanti una rarissima orchidea di montagna si concede agli occhi dei visitatori. Nell'aria, il dolce suono di un ruscello che porta le sue acque sino al piccolo stagno, popolato da vivacissimi girini. No, non è l'allucinazione paradisiaca del bagnante barcollante da troppe ore sotto il sole cocente. E nemmeno quella dell'automobilista innervosito, nel caotico traffico cittadino, che per un attimo chiude gli occhi nel tentativo di dimenticare l'afa opprimente che lo circonda. L'aria di fresco, natura e tranquillità esiste veramente. Tale sta diventando per sempre più triestina. L'orto botanico Carsiana, che ha sede sul Carso, lungo la strada che da Opicina conduce a Sgonico. Aperto alle visite dal primo maggio, il parco ha già ottenuto un successo record. «Fino ad oggi abbiamo registrato oltre 4.400 presenze», spiega Nevio Tommasini, che assieme a Pierpaolo Richter, Marco Valecic e Federica Flap, forma il poker di guide dell'orto — l'aumento, rispetto allo stesso giorno dello scorso anno, risale al 30%. La «Carsiana» rimarrà aperta fino al 30 settembre per cui non è azzardato ipotizzare il raggiungimento delle 7.000-8.000 presenze che costituirebbero quasi il doppio di quelle del 1990. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 nei giorni feriali mentre è continuato fino alle 18 per il sabato e le giornate festive. «Moltissima gente viene a farci visita al pomeriggio, di ritorno dal mare», continua Tommasini — l'affluenza maggiore si registra la domenica ma ci sono numerose eccezioni. In maggio, i visitatori sono in maggioranza alunni delle scuole elementari e medie mentre in giugno e settembre abbiamo per lo più gruppi familiari. Ma anche coloro che desiderano fuggire dalla calura della città». Qualche lamentela viene dalle persone anziane che non usano l'automobile e che desidererebbero una

fermata dell'autobus vicina all'ingresso dell'orto. Scontenti anche i visitatori che raggiungono la «Carsiana» in automobile. «Sarebbe necessario costruire un pur minimo parcheggio», affermano — ora siamo costretti a lasciare la macchina lungo la strada, in una posizione assai poco opportuna per il traffico». Nonostante queste piccole difficoltà, gli amici dell'orto botanico crescono di giorno in giorno e contano rappresentanze austriache, tedesche, olandesi e inglesi. «Il successo della presente stagione», dice Pierpaolo Richter — si deve all'ottima campagna pubblicitaria operata dalla Provincia, per un contratto decennale per la gestione della «Carsiana». Il visitatore può scegliere la passeggiata solitaria lungo i viali del parco oppure attendere l'inizio della visita guidata che dura circa un'ora. Particolarmente interessanti le visite specializzate che, ogni sabato pomeriggio, vengono dedicate a un aspetto del giardino botanico. Ecco il calendario dei prossimi appuntamenti: 7-9: «Elementi climatici dell'altopiano carsico»; 14-9: «Il Carso montano: quello che non vediamo in provincia di Trieste»; 21-9: «Gli ambienti di Carsiana dal punto di vista agricolo»; 28-9: «La dolina: ambiente geomorfologico e ambiente vegetazionale». Al successo del giardino di Sgonico si contrappone, in questo periodo, il momento di stasi registrato dall'orto botanico dell'Università. Vi si trovano piante provenienti da tutto il mondo, tropicali, acquatiche e perfino le notissime carnivore. Ma, oltre agli studenti, possono godere del paesaggio solo pochi visitatori poiché è in atto, ormai da due anni, una generale risistemazione dell'orto che richiederà ancora tempi parecchio lunghi. Qualcosa comunque è pur sempre possibile ammirare, per cui è utile ricordare agli amanti del genere che il giardino botanico dell'Università ha sede in via Valerio, nei pressi del castello che si trova alle spalle dell'ateneo triestino.

Massimo Tognolli



Due immagini dell'interessante parco della «Carsiana», meta di turisti da ogni parte d'Europa. (Italfoto)

POGGI PAESE / PROTESTE PER UN RIONE «ISOLATO»

La scala della discordia

I residenti di via Paisiello chiedono la manutenzione dell'impianto



La scala mobile di Poggi Paese bloccata da tempo per problemi di manutenzione.

I ritardi dell'amministrazione sarebbero imputabili a scarsità di fondi, ma per gli anziani l'emergenza è ormai insostenibile

Lattine di bibite schiacciate e cartacce invadono i gradini metallici della «scala della discordia» a Poggi Paese. Undici anni fa il Comune, contemporaneamente alla realizzazione del complesso edilizio di via Paisiello, fece installare una scala mobile per accedere al piazzale che ospita il centro civico, un supermercato, un bar-gelateria, un negozio di mercerie, una panetteria e, infine, i portoni di ben 150 alloggi. Da alcuni mesi questo «piccolo mondo» rionale è parzialmente isolato. La scala è infatti ferma. Le proteste della cittadinanza, negozianti e privati, rimbalzarono fin dai primi giorni d'inattività al Consiglio circoscrizionale e poi all'amministrazione ma la situazione non è mutata. I residenti hanno voluto rendere pubblico il loro disappunto. «La scala», dicono — costò all'epoca circa cento milioni di lire, ora basterebbe una manutenzione generale, del resto normale dopo tanti anni di funzionamento, e ridare corrente all'impianto». In pochi giorni gli abitanti di via Paisiello hanno raccolto oltre 150 firme di protesta. «Il Comune, a chiacchiere», sostengono — afferma di volere i rioni periferici a misura d'uomo e invece nella pratica li rende sempre più simili a bidonville».

I ritardi dell'amministrazione sarebbero imputabili alla scarsità di fondi destinati alla riparazione della scala mobile. «I potenziali utenti della scala comunale sarebbero circa duemila», afferma il proprietario di un imponente negozio che a sue spese ha installato un ascensore che nell'orario d'apertura serve non solo i clienti ma tutti i cittadini — e i disagi si sentono. Io non posso correre il rischio che nelle ore notturne o nei giorni festivi l'ascensore privato sia in balia di eventuali vandali. Il Comune dovrebbe provvedere più sollecitamente». Per accedere al piazzale interno oltre alla scala mobile vi sono due rampe ma per gli anziani, numerosi come in ogni altro quartiere della città, il percorso a piedi è molto faticoso. Il problema finora è stato risolto «in famiglia». Gli stessi negozianti del rione avvertivano la ditta responsabile della manutenzione della scala mobile, ma questo segno di buona volontà si è ovviamente rivelato insufficiente di fronte alla nuova «emergenza».

ORE DELLA CITTA'

Giri turistici



L'ambito dell'iniziativa «T you» vengono organizzati giri città con guide plurilingue, ed il giro del Carso a guida naturalistica. La città di Castello di Mirafiori: ogni martedì, giovedì, sabato, con partenza alle 9, piazzale antistante la stazione Marittima; Giro del Carso: ogni venerdì, con partenza alle 14.45 dal piazzale antistante la Stazione Marittima. Ambedue le escursioni hanno la durata di circa 4

Messa latino

Tradizionale Messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parenti, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (ex vecchia), alle 19 di domani.

Concerto violino

Associazione Coro del Carso di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria del solfeggio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'associazione in calle S. Andrea 7, a Muggia, da domenica 6 settembre, ogni mercoledì e venerdì, dalle 13 alle 19.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Torrenza furiosa tosto si placa.

Il mare

Oggi: alta alle 9.04 con cm 37 e alle 20.26 con cm 16 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.20 con cm 49 e alle 14.49 con cm 19 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 9.31 con cm 45 e prima bassa alle 2.56 con cm 55.

Dati meteo

Temperatura massima: 19,2; temperatura minima: 20,2; umidità: 57%; pressione: 1022,7 in diminuzione; cielo: quasi sereno; vento: S-O libeccio; km/h: 8; mare: poco mosso.

Un caffè e via...

La bevanda dell'estate. Versare in una brocca il succo di ananas, caffè ristretto e cubetti di ghiaccio. Servire in bicchieri da Long Drink. Degustare l'espresso al Bar Elia di via Cherubini 5.

Donazione del sangue

Oggi, alle 18, in piazza S. Antonio Nuovo, manifestazione sportiva per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di diffondere la cultura della donazione del sangue e di organi a scopo terapeutico. La manifestazione è organizzata dall'Avis (Associazione italiana volontari del sangue), dall'Aids (Associazione italiana donatori organi) e dalla Giunior Trieste. Il programma comprende la presentazione di numerose dimostrazioni ginniche collettive di ritmica sportiva e ginnastica artistica, di scherma e arti marziali.

Centro studi libertari

Domani, alle 21, nella sede di via Mazzini 11, il Centro Studi Libertari organizza un incontro-dibattito sulla guerra in Jugoslavia con un gruppo di «Donne in nero» di Mestre di ritorno da un viaggio di contatti con gruppi di donne contro la guerra di Capodistria, Lubiana e Zagabria.

Consultorio familiare

Il Consultorio familiare di via Battisti 13 ha ripreso, dopo la pausa estiva, la sua attività osservando il seguente orario di ricevimento: lunedì e venerdì, dalle 19.30 alle 20.30; martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 9 alle 11. La segreteria, inoltre, sarà a disposizione tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.

RISTORANTI E RITROVI

Capo Creus

Via Navali 8. Riaperto fino a tardi.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali: Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando, p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi, p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera, p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiglietta - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola, p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura, p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura, p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola, p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano, p. Goldoni - percorso linea 5 - Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio, p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 17 alle 19, e venerdì dalle 10 alle 12, nella sede dell'Andis, l'associazione nazionale divorziati e separati, di via Foscolo 18 (tel. 767815), esperti danno informazioni su separazione, divorzio gratuito patrocinato per evitare da amici i traumi legali, economici e psichici.

Dispersi in guerra

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, comunica che domenica, alle 11.15, verrà celebrata una messa per i dispersi in guerra, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, per venire incontro alle richieste di quei soci che non potranno venire a Medea la 3.a domenica di settembre.

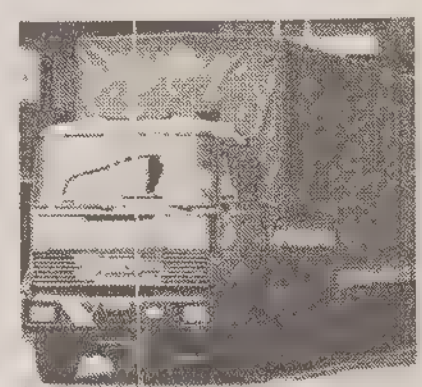
Concorsi a cattedre

L'ufficio scolastico regionale del ministero Pubblica Istruzione comunica che, nell'ambito dei concorsi a cattedre delle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado, e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, la prova scritta relativa alla classe di concorso XXIV discipline geometriche, architettoniche e arredamento, del giorno 19 novembre, si terrà all'Istituto statale d'arte di Udine, succursale dello stesso istituto, piazza 1.o maggio, come precedentemente segnalato.

Bicentenario di Mozart

Il circolo di cultura italo-austriaca, in collaborazione con i musei civici di storia e arte e il consolato generale d'Austria, organizzano, nel bicentenario della morte, una mostra fotografica su Wolfgang Amadeus Mozart. La mostra verrà inaugurata oggi alle 18, nella sala Franco del palazzo Economio di piazza Libertà 7. Orari di apertura: giorni feriali, dalle 10 alle 13; e dalle 17 alle 20. Domenica chiusa.

Corso all'Api



Nella sede della Federazione Piccole e Medie Industrie di Trieste, in via San Lazzaro 17, sono aperte le iscrizioni al corso per il superamento dell'esame per l'accesso alla professione di autotrasportatore di cose per conto terzi. Tutti coloro che fossero interessati a partecipare a tale iniziativa, possono rivolgersi direttamente alla Federazione, nelle ore d'ufficio 8.30-12.30, e 15-18.30 (tel. 631644-631645).

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è colpa essere ammalati ma è una colpa non prova niente per stare bene. Prova anche tu da Alcolisti Anonimi, via Palestina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20.

OGGI Farmacie di turno



Dal 2 all'8 settembre Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza S. Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

Rotary club Trieste

«Il Rotary oggi» è il tema che sarà trattato da Manlio Cecovini durante la «riunione al caminetto» del club «Trieste», in programma per questa sera all'albergo Savoia Excelsior, con inizio alle 20.30.

Poesie in dialetto

Domani, alle 18.30, nella biblioteca civica di Grado, don Luigi Pontel presenterà il volume «Calliope cara...», raccolta di poesie in dialetto triestino, isolano, piranese e in italiano, di Laura Borghi Mastroloni, Editrice Garau, Annamaria Mulesan Gaspari, Graziella Semacchi Gliubich, Edda Vidiz. Seguirà la lettura di alcune liriche.

Viaggio in Marocco

Sono aperte le iscrizioni per un viaggio in Marocco dal 21 al 28 ottobre. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acili di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Corsi intensivi Scuola interpreti

La Scuola per interpreti di via S. Francesco 6 organizza nel mese di settembre corsi intensivi, a tutti i livelli, di inglese, tedesco, francese, spagnolo e croato. Per ulteriori informazioni telefonare al 371300. Sconti per studenti.

Palestra sanitaria Kinesport

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di ginnastica medica (artrosi, lombalgia, ecc.). Si tengono anche corsi di ginnastica dolce, dinamica e per anziani. Trattamenti fisioterapici. Direttore sanitario. Telefonare 774454, via Castaldi 3.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di rilassamento. Per informazioni dr. Sambuc tel. 571497.

MOSTRE

Fontana al Bastione

Si è aperta ieri la mostra dedicata a Franco Fontana dal titolo «Franco Fontana: 30 anni di immagini» presso il Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. La mostra raccoglie circa 150 opere dell'artista modenese, spaziando nella sua produzione degli anni '70 ad oggi con i suoi soggetti più famosi: i paesaggi, le piscine, i nudi, i paesaggi urbani, le presenze assente. Rimarrà aperta tutti i giorni, fino al 10 di ottobre, con orario 9-20.

Galleria Bernini espone

ACONE orario 10.30-12, 17.30-19.30

STATO CIVILE

NATI: Abreu Motta Felipe, Vardabasso Valentina, Dandri Gabriele, Lanza Andrea, Ugrin Anna, Albertelli Angelo, Santo Eleonora. MORTI: Furlani Pietro, di anni 75; Valich Maria ved. Bole, 87; Coppola Domenico, 82; Busan Antonia, 84; Budicin Ferruccio, 54; Taschieri Carlo, 82.

RADUNO Motonautica off-shore: molte le novità



Si vanno preparando lungo le rive triestine i piani di allestimento del «quartier espositivo» dei mezzi e dei servizi tecnici e logistici realizzati per il campionato mondiale di motonautica off-shore, in calendario dal 26 settembre al 6 ottobre. Già questa prima «apertura» di attrezzature illustrerà ai cittadini interessati alla grande manifestazione sportiva internazionale i caratteri peculiari dell'industria nautica che, in mare aperto, dimostrerà l'abilità dei piloti, il grado di progresso raggiunto dal settore. Per Trieste le novità annunciate sono parecchie, sia dal quarto mercantile dai costruttori, sia dai direttori di scuderia o dai singoli piloti relativamente allo schieramento umano. Scafi, accessoristica generale e strumentazione: per gli intenditori della motonautica sofisticata, il raduno di Trieste, nel contesto della massima manifestazione stagionale del mondo, rappresenta il punto più alto. Dell'off-shore a Trieste si parlerà in anteprima il 10 settembre in occasione di una riunione del Panathlon club. Interverrà l'unico triestino che vanta un titolo iridato in motonautica, Pierpaolo Dal Mas, titolo conquistato il 23 marzo 1971 a Castelgandolfo. Egli illustrerà il tema di grande novità: «off-shore a livello mondiale».

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1.

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono
_____	_____	_____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono
_____	_____	_____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

COMPRO

— A. D'Aosta, Il C, «Il Medio Evo», vol. I, ed. La Terza Giardina-Sabb-Vidotto; Manuale di storia dell'arte, ed. Mondadori, Fabiana Dimitri, tel. 231300.

— A. Bergamas, Il F, «Tempo di leggere», vol. II, ed. Mondadori, Drago-Gallo-Rossini, Sara Dimitri, tel. 231300.

— Deledda, I C, «Le parole e il testo», ed. Mondadori; «Disegno, linguaggio tecnico», espressione, ed. De Agostini Novara; Scienze della Terra, ed. De Agostini Novara; Itinerari geografici, ed. Bulgarini Firenze; Corso di fisica sperimentale, ed. Le Monnier Firenze, Jean Nurich, tel. 364133.

— Scuola media, Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica, vol. unico, ed. Zanichelli; «Universo del segno», ed. La Scuola, Stefano tel. 827235.

— Petrarca, Il G, vocab. italiano-latino, ed. Castiglioni-Mariotti, Paola Palmieri, tel. 307657.

— Petrarca, I H, Corso di lingua latina, vol. II, ed. Loescher; «A practical english grammar exercise», vol. I, Nuova Italia; «Urbis et orbis lingua», ed. Posedonia, teoretica vol. unico, pratica vol. 1-2.

VENDO

— Liceo G. Galilei, III, IV, V «Problemi e scrittori della letteratura italiana» vol. I, II (2 libri), III (2 libri), ed. Paravia; «Corso di chimica moderna», ed. Le Monnier; «Disegno geometrico», ed. Zanichelli; «Complementi di algebra e nozioni di analisi matematica», ed. Cedam; «Gratwanderung durch die Deutsche Literatur», ed. Principato Innocenti; «Il globo terrestre e la sua evoluzione», ed. Zanichelli; «Lezioni di trigonometria piana», ed. D. Alighieri; «Cultura latina», vol. II, III, ed. La Nuova Italia; «Urbis et orbis lingua», ed. Posedonia, teoretica vol. unico, pratica vol. 1-2.

2; Bignami e traduttori vari anche della Divina Commedia; «Guida al Novecento», ed. Principato, Rodolfo Baldissera, tel. 757844.

— Petrarca, sez. E, «Fatti e idee della biologia», ed. Zanichelli; «Corso di geometria», ed. Ghisetti & Corvi; «Sermo Facilis» I e II, ed. La Nuova Italia; «Gestalten und Verstehen Literaturkunde», ed. Killinginger; Raffaella, tel. 303372.

— Poema Petrarca, I, II, III, G, «Il poema della natura», libro II (n. 75), ed. Sormani; III G «The English Novel», ed. Penguin Books; «Eneide» libro IV (n. 8), ed. Sormani; III G, «Questa Repubblica», ed. Le Monnier; I, II, III, G, «Algebra 2», ed. Mondadori; I, II, III G, «Antologia degli scrittori latini», ed. Loescher; III G, «Guida alla lettura - The Picture of Dorian Gray, O. Wilde», ed. Loescher; III G, «Guida alla lettura - Sons & Lovers, D.H. Lawrence», ed. Loescher; I, II, III «Werkheft Literatur (Klassik)», ed. Unicopli; I, II, III G «Literature into Language», ed. Garzanti; IV, V, I, II, III G «Corso di geometria», ed. Ghisetti & Corvi; I, II, III G «Il poema della natura» libro I (N. 38), ed. Sormani, Marta Fiorenza, tel. 944367.

MOSTRE Il messaggio del colore Ricerca artistica è filosofia nelle opere di Domenico Boniello



Enzo Santese ha presentato alla «Fine Art's Room» (ex «Juliet's Room») di via della Guardia 16, «Triade» di Domenico Boniello. Per comprendere i dodici acrilici su tela, suddivisi in triadi, è necessario possederle, prima di inoltrarsi nell'itinerario proposto dal giovane artista, alcune chiavi interpretative. Bisogna considerare, anzitutto, che la scelta della disposizione delle opere, i colori adoperati, e la linea che delimita in maniera più o meno marcata i corpi riprodotti sono il risultato di speculazioni che affondano le loro radici nella filosofia classica, nei moduli scolpiti, o ancora nella tradizione tantrica.

Il colore viene adoperato in senso assoluto e trasfigurato, per così dire, i corpi contornati di nero secondo una tecnica che vuole riprodurre il bassorilievo. Ogni colore rappresenta uno dei quattro

elementi che, nei sistemi filosofici presocratici, erano costitutivi dell'universo. Il numero quattro è abbinato al tre in quanto la ripartizione ternaria conferisce unità e assoluta alle dodici raffigurazioni. Il percorso ideale da seguire per giungere dalla materia allo spirito, si svolge, dunque, attraverso quattro trittici. Ossia: parte, secondo un processo inverso rispetto alla filosofia classica, dalla terra, connotata dal color seppia, e approda, attraverso progressi smaterializzazioni, all'aria, vista da Boniello tinta di verde, che nella simbologia islamica indica la terra spirituale.

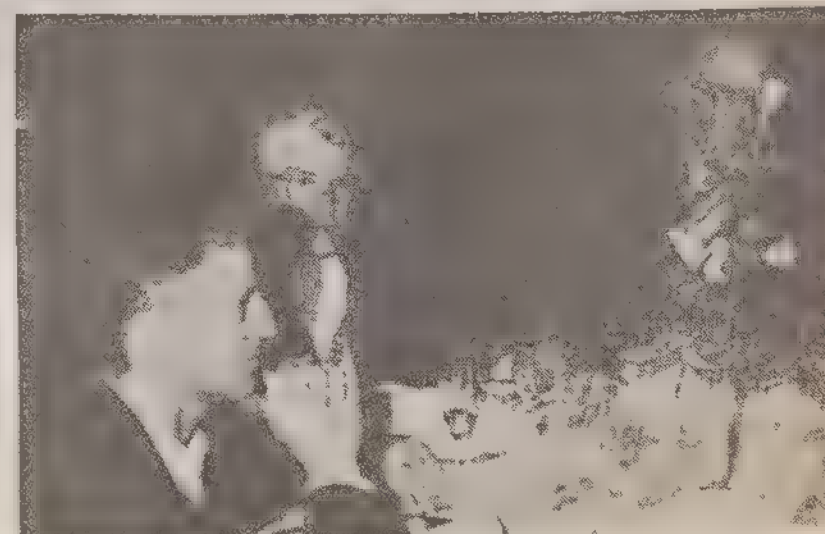
Un particolare di un trittico di Domenico Boniello.

RICCARDO ILLY PRESIDENTE DEL SEMINARIO VERONELLI

Mangiare e bere italiano di qualità

Riccardo Illy, industriale triestino del caffè, è stato nominato presidente del Seminario permanente Veronelli. Il seminario è un'associazione costituita nel 1986 e intitolata al giornalista Luigi Veronelli, presidente onorario, che per primo ha ispirato il concetto di qualità nel mangiare e nel bere italiano. L'associazione conta oggi più di 800 adesioni, tra i nomi più prestigiosi dell'enogastronomia nazionale. Scopo principale è promuovere da una parte lo studio dei prodotti alimentari, onde poterne mantenere o migliorare le qualità organolettiche, e dall'altra incentivare la divulgazione delle informazioni tendenti a formare la cultura sulla qualità di prodotti.

In questo contesto, la nomina di Riccardo Illy è più che mai appropriata essendo un esperto riconosciuto del caffè, in particolare del sistema espresso, e di tutte le problematiche che ruotano intorno al concetto di qualità di un prodotto. Ultimi i lavori, il direttivo del Seminario permanente Veronelli si è intrattenuto in una visita allo stabilimento della Illycaffè che ha portato a termine alcuni ampliamenti delle zone produttive. La giornata di lavoro si è conclusa in un noto ristorante, che per l'occasione, ha formulato un menù degno di... Veronelli. I vini sono stati offerti dai migliori produttori friulani.



Nella foto Riccardo Illy con il giornalista Luigi Veronelli

- ELARGIZIONI**
- In memoria del dr. Virgilio Rizzi-Vicini per il suo comp. (5/9) della moglie e dei figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Franco Prencini da Lalla, Vera, Franco e Luciano Gherbez 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Maria Puzzer dalle famiglie Fabris 50.000 pro Lega Nazionale.
 - In memoria di Luciano Sauli da Elly 20.000 pro Anfas.
 - In memoria di Sergio Savoini dalla famiglia Slaus 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura 50.000 pro Centro cardiovascolare (dottor Scardi); Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Corrado e Centro cardiovascolare (dottor Scardi).
 - In memoria di Bruno Stubely dalle fam. Hervatin, Sossi e Norbi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Luigi Tauer ved. Gognik da Albina, Maria, Miranda, Gianna, Marina e Luciano 60.000 pro Coro Barcola (Milan Pertot).
 - In memoria di Nita Tenente da Anna Zilotto 30.000 pro Astad.
 - In memoria di Uccio Baricelli da Zora Melzi 50.000 pro Uic.
 - In memoria di Nicolò Bradicich dai fratelli Ida e Luciano 1.000.000 pro Università Gregoriana (Roma).
 - In memoria di Amalia Clun dalle famiglie Zuballo e Trento 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Erminia Daneu dalle cugine Bossi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Delia Fragiocampo dalla cognata Deia, dai nipoti Laura e Cristina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria del dott. Giovanni Del Pesco da Umberto e Bianca Maria D'Agata 50.000 pro Croce Verde di Mantova; da Corrado e Anna Maria Badessi 50.000 pro Comunità evangelica valdese.
 - In memoria di Anna Deponte ved. Scoria dai nipoti Luciana, Sergio e Diego Colomban 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria del dott. Ferdinando de Prosperis da Alessandro Balani e Marina Bortol 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Giorgio Farra dalle fam. Bessi, Cascar, Friolo, Masutti, Paduelli e Scheri 60.000 pro Parrocchia di San Giusto.
 - In memoria di Bruno Gasparini dagli amici Salvatore e Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Natalia Gheresetti ved. Cadel dai colleghi di Roberto 187.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Anna Granzioli dai condomini di via Isola 75.000 pro Ass. Amici del Cuore.
 - In memoria delle sorelle Lesich dalla sorella Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
 - In memoria di Noris Levi ved. Viviani da Ina Romana e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Renato Lombardi dalla moglie e dagli amici camerati 275.000 pro Federazione Msi-Dn.
 - In memoria della mamma da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
 - In memoria di Armando Mattei da Mario Giacopelli 100.000, da Pierot, Lucchesi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Edmea Menon dai parrochiani di S. Antonio Nuovo 130.000 pro Cev.
 - In memoria di Fulvio Perotti dagli amici Caratti, Cibibin, Goia, Massarelli, Mioni, Pellegrini e Zuccheri 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle fam. Doz e Kneip 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria di Silvano Rezzica da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nuccia Pizzarello 30.000 pro Oratorio salesiano Don Busco; da Noelia Valente Gulli 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Cemerlin); da Vittorio Bradaschia 15.000 pro Iis.
 - In memoria di Silvano Rigotti dalla sorella Lidia, dal cognato Clemente, dai nipoti Gianni, Tina, Meri e Maria 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Sergio Savoini da Mario Giacopelli 100.000, da Liana e Alfredo Pucci 50.000, da Laura e Giorgio Fulizio 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Hauser e Erna Chervisari 150.000 pro Astad.
 - In memoria di Gianpaolo Tromba e Maria Paletta da Nino Tromba e fam. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria del caro amico Luciano Zulla da Bruna, Carla, Marica 45.000, da Liliana e Guerino Ricci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Francesco Zippo da Luigi Zippo 50.000 pro Astad.
 - In memoria di Irma Welponer da Anny Paladini 50.000 pro Cri (Sezione femminile).
 - In memoria di Augusto Corbato dalla famiglia Dottori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Maria Cozza Scibetta dalle famiglie Cozza, Sanvincenzi, Arban, Piutti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria del buon collega Giovanni D'Ambrosi da Giuseppe Crasso 30.000 pro Astad.
 - In memoria di Elsa Davigella da Luciana Davigella 50.000 pro Amnesty International.
 - In memoria del dottor Giovanni del Pesco dalla moglie Anna 1.000.000 pro Comunità evangelica valdese.
 - In memoria di Lucia Fain ved. Man da Maria Luisa de Pretis 100.000 pro Monastero Madre Benedettine S. Cipriano (pane per i poveri).
 - In memoria di Renato Ferlat da Emilia Pettarin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
 - In memoria di Aldo Francisco dai cari amici Mario, Maria e Gloria Giadrosch 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Danilo Gheresetti dalla fam. Guerino Rossetti 150.000, da Albina Garaventa 50.000 pro Div. Cardiologica.
 - In memoria di Giorgio Gregorati da Licia, Marcello, Elena e Vittorio Grilli 50.000 pro Astad.
 - In memoria della cara mamma Irma La Manna da Lya 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA' Coerenza impone di riconoscere Slovenia e Croazia

Care Segnalazioni,
se esiste un parallelismo politico tra il fallito golpe comunista di Mosca e l'invasione serbo-comunista della Croazia viene spontaneo chiedersi se non sarebbe coerente un atteggiamento di fermezza capace di bloccare l'espansionismo comunista di Belgrado, isolandolo e delegittimandolo con dichiarazioni ufficiali e decisioni politiche (dei singoli Governi, della Cee) simili a quelle adottate contro l'ultimo «colpo di coda» tentato dal Pcus col golpe di agosto. Anche se Tudjman, per il suo vetero-nazionalismo, non può avere il «gradimento» occidentale di cui gode Eltsin, la democrazia va comunque difesa dagli ultimi attacchi di cui il moribondo, ma non ancora morto, comunismo si dimostra ancora capace in Europa.

In altre parole: se le democrazie occidentali si apprestano a riconoscere l'indipendenza della Lituania, della Lettonia e dell'Estonia, non sarebbe coerente che riconoscessero pure l'indipendenza della Croazia e della Slovenia?

Mario de Luyk

JUGOSLAVIA / LE RIPERCUSSIONI DEL CONFLITTO IN CITTA'

Un vero disastro economico

Urge un piano in difesa delle zone confinarie per arginare una crisi che non è passeggera

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi concorda pienamente con la presa di posizione di Adalberto Donagio, presidente dell'Unione commercianti, riportata su «Il Piccolo». La situazione economica di Trieste va giornalmente deteriorandosi e con preoccupazione constatiamo che molti uomini politici non se ne rendono conto, o peggio considerano l'attuale crisi come un fenomeno passeggero.

Non dimentichiamo che le prime avvisaglie di questa crisi si sono fatte sentire già in gennaio con un rapido declino dell'afflusso degli acquisti degli jugoslavi: sono quindi otto mesi di crescenti difficoltà. La guerra in Slovenia, e gli attuali scontri in Croazia, non hanno fatto che acuire il problema e far capire a tutti che senza il flusso turistico dai territori di oltre confine, Trieste non può vivere. Non si tratta solo di acquistare jugoslavi (anche se il mancato apporto di denaro si riflette su tutti i settori della città), mancano anche le esportazioni e le importazio-

ni, manca il movimento dei turisti italiani ed europei, che recandosi in Jugoslavia facevano sosta in città: un vero disastro economico. Le statistiche danno numeri preoccupanti: il 56 per cento in meno dei passaggi al confine, il calo massiccio delle presenze negli alberghi, e il peggio non è passato, perché la crisi della Jugoslavia nel suo attuale nesso statale può durare molto. Quando poi, in un modo o nell'altro, la Jugoslavia uscirà dal labirinto (secessione definitiva delle due repubbliche, formazione di una Repubblica confederale, ritorno alla sistemazione precedente), ci sarà da assorbire tutto il deficit economico che le ostilità hanno creato: tutto quello che la Jugoslavia sta perdendo in tutti i settori, e in particolare in quello turistico, si rifletterà anche sul futuro della nostra città, perché se non si guadagna non si avranno neanche denari, o meglio dinari, da spendere. Trieste corre anche il pericolo — molto reale e molto vicino — di perdere tutta, o par-

te della sua funzione di emporio dell'Est. Se ci sarà la totale autonomia della Slovenia, con l'entrata della stessa nella economia di mercato europea, non vi saranno ragioni perché gli acquirenti giungano a Trieste, a Gorizia o nel vicino Friuli, essi potranno fermarsi comodamente a Lubiana. Questo vale per il commercio al dettaglio, ma simili problemi si creeranno anche per l'import-export.

Pensiamo che gli sloveni già si orientano su queste nuove funzioni e come democratici non possiamo che augurarci che vincano la loro scommessa, ma certo il loro vantaggio avrà una ripercussione su Trieste. La nostra associazione non ha mai fatto politica, né mai sostenuto uomini politici, però ci sembra che l'assessore Carbone con le sue proposte di mezzogiorno sia stato il primo fra i politici a sottolineare che l'attuale crisi non è né passeggera, né facile e che per la nostra città si prospettano mesi, se non anni, di profonda recessione.

Un massiccio impiego di denaro pubblico (proposta Carbone) per realizzare opere necessarie in città, potrebbe essere un palliativo non disprezzabile.

L'assessore Carbone ha proposto ancora, dinanzi a questa situazione di emergenza, che tutti i settori politici si accordino per prendere decisioni unitarie, un progetto aperto ad altre idee, ad altri contributi.

E' una proposta che possono avanzare tutti gli uomini di buona volontà per salvare quello che è salvabile dell'economia cittadina: un compito che i politici triestini devono sentire al di sopra degli interessi di corrente e di partito.

Ci auguriamo che, messi da parte i lazzi e le contumelie, associazioni sindacali, uomini politici, amministratori cittadini, provinciali e regionali si ritrovino per formulare un piano comune in difesa di Trieste e delle zone confinarie colpite. E' urgente.

Lionello Durissini
direttore Ass. commercianti
esercenti pubblici esercizi



JUGOSLAVIA / STORIA

Il ricercare sempre le colpe non aiuta la distensione

JUGOSLAVIA Funghi e «pirati»

Ogni anno, alla fine dell'estate, rispunta il problema dei funghi e dei «pirati» che devastano i boschi per raccogliergli. Nell'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 24 agosto viene spiegato cosa si fa in Carinzia per frenare i «pirati» dei boschi, si parla di leggi e regolamenti, e di ciò che avviene in Jugoslavia. Non è però vero che gli agricoltori della vicina repubblica siano insorti contro i «pirati» perché, oltre a raccogliere funghi, portavano via patate, frutta e altre cose. La realtà è che hanno verificato che con i funghi c'è possibilità di guadagnare, così impediscono agli altri di prenderli.

A me è capitato che, mentre raccoglievo delle more ai lati della strada dove avevo parcheggiato la vettura è arrivata la «milica». Mi hanno ritirato il lasciapassare e sono dovuto andare a cambiare lire in dinari per pagare la multa. Quando ho insistito per capire i motivi di questa multa, l'unico poliziotto che me lo ha spiegato mi ha detto queste testuali parole: «Voi triestini, l'unica cosa che potete fare qui è mangiare, pagare il conto e ritornare a Trieste senza fermarvi lungo le strade». Sarebbe giusto che almeno venissero pubblicizzate la legge e le regole (se esistono), in modo da avvisare la gente su quello che non può fare, onde evitare litigi e rancori che certamente non servono a una serena convivenza.

Tullio Brevieri

C'è in questi giorni un via vai di messaggi sull'Istria, che dimostra come una situazione che i politici hanno frettolosamente archiviato è ancora viva, e che viene vissuto ancora profondamente il dolore di una ferita che il tempo non guarisce. Ed è bene che, cancellati i pudori, oggi si abbia il coraggio nuovamente di parlare apertamente. Molti, di qua e di là della frontiera hanno espresso posizioni, testimonianze, appelli. Ma io mi permetto di contestare la lettera del signor Fontanot per due motivi.

Il primo è per l'ignoranza storica. L'irredentismo non fu solamente italiano, fu un fenomeno che interessò tutta l'Europa, e proprio esso fu la conseguenza della prima guerra mondiale, con i nefasti strascichi che essa si portò dietro. A Trieste — sono i ricordi di mia madre ora ottantenne ed allora abitante a San Giacomo — gli sloveni sognavano di erigere a San Giusto il tricolore (bianco, rosso e blu), picchiavano ed uccidevano guardie regie e soldati reduci dal fronte: più tardi la reazione degli squadristi non fu da meno. C'è un periodo buio della storia europea fatto di odi e risentimenti di cui poco serve identificare le origini.

Nessuno intende minimizzare la violenza usata verso i gruppi etnici slavi; gli episodi di intolleranza non erano «marachelle», erano — nessuno lo nega — autentiche mascalzate, tollerate o addirittura incoraggiate dal regime esistente allora, figlio anch'esso di quello spigoloso irredentista che della xenofobia aveva fatto la sua bandiera, per ottenere, come ottenne, le unificazioni dell'Italia e della Jugoslavia a scapito degli imperi centrali. Ma c'è differenza fra mascalzate e un ben pre-

ciso disegno genocida, perpetrato non da squadrucci, ma dalle autorità stesse del regime titino, un genocidio che è stato compiuto fino agli anni Ottanta, con il preciso disegno non di rendere giustizia ai torti subiti, ma di balcanizzare l'Istria, per prevenire future rivendicazioni; e se è giusto, come è giusto, che ancora oggi si ricerchino i criminali nazisti, perché nessuno ha il coraggio di accusare apertamente chi nella Jugoslavia di Tito ha fatto del genocidio la sua ragione di vita?

Il secondo motivo di contestazione è la miopia storica: non è continuando ad aprire vecchie ferite che si fa la storia. Il ricercare la causa e le colpe non aiuta certamente a proseguire sulla via della distensione e della convivenza che le popolazioni di questa regione sembravano affine aver trovato nella tolleranza reciproca, e che la dissoluzione dello stato jugoslavo sembra ora minacciare. La storia non è giusta o ingiusta, la storia semplicemente è. Se i nostri politici sapranno essere più illuminati di quanto non lo siano stati fino a qui, se avranno il coraggio di rendere giustizia a questa città, che con il suo martirio si è meritata la medaglia d'oro, ma che, al di fuori di questo atto soltanto formale, ha continuato e sta continuando a pagare una politica di totale abbandono, che inevitabilmente la porterà ad un futuro di città fantasma, i confini dovranno essere superati, prima ancora che essere modificati.

La Slovenia e la Croazia desiderano scrollarsi di dosso un'eredità divenuta ormai pesante: è giusto che per ottenere un risultato si paghi un prezzo. O sarà sempre l'Italia a pagare?

Bruno Gasparini

JUGOSLAVIA / IL NUOVO STATO DEL DOPO CONFLITTO

Spazi politici per modificare i confini

Il governo italiano saprà assumere le necessarie iniziative, o sceglierà ancora una volta la rinuncia?

JUGOSLAVIA Il rischio terrorismo

A Trieste, e non solo a Trieste, c'è certa gente che pensa di conquistare un pezzo d'Istria appoggiando l'uno o l'altro dei vari terroristi che sconvolgono la Jugoslavia. Queste persone devono sapere che con questi sistemi porteranno il terrorismo anche qui da noi.

Roberto Bassi

La dissoluzione della Jugoslavia ha ridato attualità al problema dei confini orientali italiani, che molti ritenevano definitivamente stabiliti con il trattato di pace del 1947 e con i successivi protocolli di Osimo del 1975. In realtà, nulla è mai stato definitivo nei rapporti internazionali, meno che mai i trattati, che sono soltanto il frutto della temporanea conciliazione degli interessi dei contraenti in un dato momento della storia.

«Pacta sunt servanda», è vero, ma in diritto internazionale la premessa è sempre «rebus sic stantibus» (i patti sono da conservare, finché le cose stanno così come sono). Tuttavia, poiché la politica è l'arte del possibile, occorre analizzare se gli attuali avvenimenti jugoslavi aprono veramente per l'Italia degli spazi politici, che le consentano di avviare a rea-

lizzazione il proprio evidente interesse a migliorare gli assurdi confini imposti dai vincitori al termine della seconda guerra mondiale. Sembra chiaro che la Jugoslavia è destinata a dividersi in almeno tre Stati indipendenti: Slovenia, Croazia e Serbia. Non è tuttavia altrettanto chiaro quali debbano essere i confini fra questi tre nuovi Stati. Solo la Slovenia, infatti, costituisce un gruppo nazionale compatto, per il quale i confini possono venir definiti abbastanza facilmente. Tra la Serbia e la Croazia, invece, si estende un vasto territorio, la Bosnia-Erzegovina, dove le etnie convivono in un groviglio praticamente inestricabile. Nella stessa Croazia, inoltre, vivono consistenti minoranze serbe, mentre in Serbia esistono minoranze albanesi, montenegrine e macedoni (per non

parlare delle minoranze di più limitata entità, come gli ungheresi della Voivodina e i greci nell'estremo sud). Stando così le cose, pare che tutti siano ormai convinti che tenere in piedi una Jugoslavia unita è cosa impossibile. Dove il consenso manca è sull'estensione dei territori dei nuovi Stati indipendenti e cioè sui confini reciproci. La Serbia tende ad annettere l'intera Bosnia-Erzegovina e le enclaves serbe della Slovenia e della Kraina, spingendosi in Dalmazia fino al mare, la Croazia si sforza di garantirsi confini migliori, senza dimenticare — anche se non lo dice — che nel periodo 1941-45 la Bosnia faceva parte dell'allora esistente (anche se effimero) regno di Croazia.

Gli scontri armati attualmente in corso, che vedono i Serbi avanzare da Sud verso Nord, hanno con tutta evidenza lo scopo di creare il fatto compiuto sul piano militare, da utilizzare nel momento in cui le parti in conflitto si siederanno intorno a un tavolo per sancire formalmente la fine della Jugoslavia. Nel frattempo, i tre governi serbo, croato e sloveno cercano di procurarsi appoggi internazionali. I Serbi sono sostenuti dalla Francia, loro tradizionale protettrice; i Croati e gli Sloveni guardano alla Germania e all'Austria, con cui vantano antichi e solidi legami.

Quanto all'Italia, è evidente sia l'opportunità di avere sul proprio fianco orientale tre piccoli Stati anziché un'unica Jugoslavia, sia il suo interesse a recuperare quanto possibile dei territori ceduti a suo tempo e di migliorare così le attuali frontiere, che strangolano Trieste, soffoca-

Lodovico Tomaseo

JUGOSLAVIA / IL TRATTATO PER LA DEFINIZIONE DELL'EX ZONA B

«Osimo: un atto illegale»

Ho visto la pagina della rubrica «Segnalazioni» nella quale, con la firma del signor italo Gabrielli, è stato pubblicato un articolo intitolato «Quei diritti cancellati dall'agenda». Vorrei dire alcune cose in proposito.

Primo: il trattato di Osimo rimane un atto illegale. Lo stesso signor Gabrielli ne dà conferma nel suo scritto, dove dice: «Dopo lo scambio delle ratifiche del Trattato (3 aprile 1977), in data 27 maggio di quell'anno i rappresentanti dell'Italia hanno scritto lettere al segretario del Consiglio di sicurezza...». Con questo viene dimostrato che il Trattato è stato ideato, discusso, contrattato, definito, firmato e ratificato, mentre la questione del Tlt era ancora inclusa nell'agenda del Consiglio di sicurezza. Quindi, nelle condizioni illegali validamente illustrate anche dall'avv. Lino Sardos Albertini.

Secondo: la richiesta della «rimozione» dalla lista dell'«agenda» del Consiglio di sicurezza, fatta dalle due parti interessate, non significa la cancellazione del Tlt. Per ottenere questa è necessaria una «mozione» assestata e da sottoporre all'assemblea generale dell'Onu per l'approvazione, dato che è stata la stessa assemblea, nel 1947, con 120 favorevoli, ad approvare la costituzione di esso. A titolo di chiarimento dirò che Agenda è una lista di argomenti da discutere in una riunione. Mozione è una proposta da sottoporre ad esame e giudizio di una riunione. Nell'agenda può inserirsi una mozione, ma non viceversa. Perché le parti interessate, invece di chiedere la rimozione dall'agenda della questione del Tlt, non hanno presentato una mozione per l'eliminazione del Tlt e il riconoscimento del loro trattato?

Altre parti interessate possono sempre richiedere di rimettere nell'agenda la questione del Tlt. Una mozione, una volta approvata, non può essere riproposta. Certo che una mozione richiede una base di legalità molto solida per essere accettata. Terzo: il Tlt legalmente esiste ancora. Glielo conferma monsignor Santin e il rettore Ambrosini, i quali avevano dichiarato al presidente Scelba: «...potrebbe rendere preferibile l'attuazione dello stesso Trattato di pace, cioè la costituzione effettiva del Tlt, contenuto in detto trattato, ratificato dal governo italiano e tuttora pienamente valido».

Bruno Marchese
La storia s'inizia
prima del '43

Desidero congratularmi con lo storico Fabio Fontanot per la folgorante scoperta che la

storia non inizia dopo il 1943. Infatti gli Istri ebbero il primo scontro con i Romani durante la guerra punica e nel 178-177 a.C. furono definitivamente sconfitti. Augusto comprende l'Istria insieme alla Venezia nella X Regione Italica e sotto Vespasiano, grazie anche alla via Flavia (Trieste-Pola) la regione gode di un lungo periodo di prosperità.

Nel 680 passa sotto Bisanzio e si stacca dal Friuli. Dopo la conquista franca viene riunita alla marca del Friuli nell'803, della quale segue le sorti. Nel 952 passa al duca di Baviera e nel 976 al duca di Carinzia. Nel 1040 Enrico III la costituisce marca autonoma infeudata alla famiglia Weimar-Orlamunde, cui succedettero altre famiglie, le quali però, deboli e lontane, non poterono opporsi all'affermazione di potenti signorie laiche ed ecclesiastiche

(patriarcato di Aquileia) e allo sviluppo dell'autonomia delle città costiere (Capodistria, Parenzo, Pola) sempre più orientate verso verso Venezia cui le univa la comunanza di tradizioni risalenti al periodo bizantino.

Nel XII secolo queste città vivono un rapporto di subordinazione con Venezia. Nel 1208 Ottone IV infeuda l'Istria al patriarca di Aquileia che nominalmente ne conserva il dominio fino al 1451; in realtà si affermò il potere del conte di Gorizia nelle zone interne e di Venezia sulle coste. Con la pace di Treviso del 1291 viene riconosciuto il dominio veneziano su tutta la costa da Capodistria a Rovigno; il trattato del 1451 sanciva il dominio della Serenissima su tutta l'Istria, eccetto la contea di Pisino passata agli Asburgo.

Questa bipartizione politica dell'Istria durò sino al termine del XVIII secolo. Il dominio veneto improntò in modo netto il volto politico e sociale delle città, mentre nelle campagne spopolate si verificò una cospicua immigrazione di genti slave, impiegate nei lavori agricoli. Nel 1805 viene annessa al napoleonico Regno d'Italia e tre anni dopo è incorporata nella Provincia Illirica. Con la restaurazione torna all'Austria, costituita in circolo (Kreis) con capoluogo Pisino. Nel 1861 con il riordinamento dell'impero viene creata a Parenzo la diocesi provinciale istriana che divenne la tribuna delle istanze autonomistiche italiane. Il governo austriaco, nel tentativo di indebolire il peso politico del partito autonomistico italiano, favorì l'elemento slavo, ma ottenne solamente di far scontrare le due etnie che fino allora avevano convissuto senza gravi attriti.

F. von Pressen

il giardino di Dafne

ERBORISTERIA - COSMESI NATURALE

Vi aiuta ad affrontare
l'autunno e l'inverno

TRIESTE - VIA SS. MARTIRI 8/D (dietro piazza Hortis)
TELEFONO 040/302320

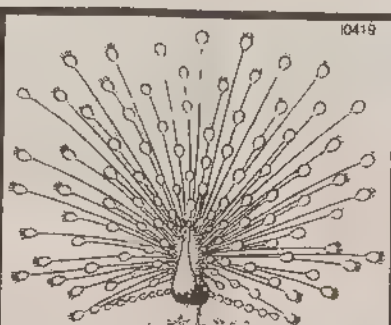
per LIBRERIE
e CARTOLIBRERIE

L'Associazione Commercianti al
Dettaglio della Provincia di Trieste

COMUNICA

che è consentita l'apertura
dei negozi per i seguenti lunedì

Lunedì 9, 16, 23 e 30 settembre 1991



Trattoria
All'antico pavone

Comunica
che il locale
chiude per ferie
dal 9/9 all'1/10

Via Cadorna, 14/A
Tel. 303899

34° Zecchino d'Oro

SELEZIONI PER LA PROVINCIA DI TRIESTE

TEATRO MIELA, 7 settembre 1991, ore 20.00

ingresso gratuito - Presenta: MAGO ZURLI

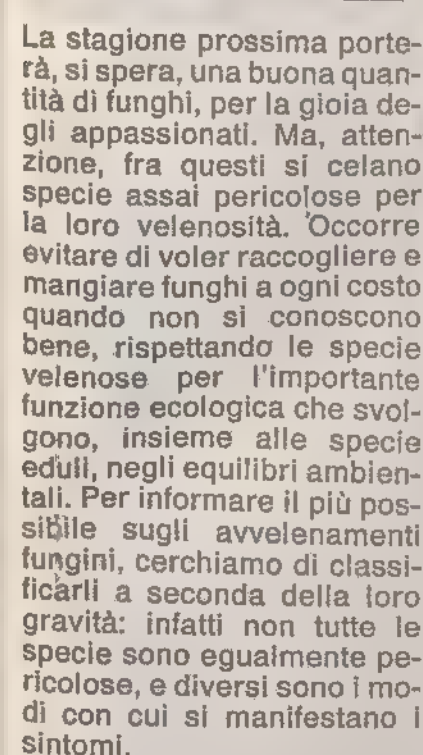
La manifestazione si svolge con il patrocinio del
Comune di Trieste

Organizzazione
multimedia



MICOLOGIA

Funghi pericolosi da riconoscere



Nella foto a sinistra una Amanita phalloides, in quella a destra la Lepiota felina

La stagione prossima porterà, si spera, una buona quantità di funghi, per la gioia degli appassionati. Ma, attenzione, fra questi si celano specie assai pericolose per la loro velenosità. Occorre evitare di voler raccogliere e mangiare funghi a ogni costo quando non si conoscono bene, rispettando le specie velenose per l'importante funzione ecologica che svolgono, insieme alle specie eduli, negli equilibri ambientali. Per informare il più possibile sugli avvelenamenti fungini, cerchiamo di classificarli a seconda della loro gravità: infatti non tutte le specie sono egualmente pericolose, e diversi sono i modi con cui si manifestano i sintomi.

Una possibile classificazione degli avvelenamenti è fra le SINDROMI TARDIVE (nelle quali i primi sintomi si avvertono da 7-8 ore ad alcuni giorni dall'ingestione dei funghi) e le SINDROMI PRECOCI (che manifestano i primi sintomi da subito dopo il pasto a due o tre ore dopo). Il primo gruppo di avvelenamenti comprende intossicazioni assai gravi (SINDROME FALLOIDEA, S. PARAFALLOIDEA e S. GIOMITRICA), che possono portare alla morte del paziente, e in ogni

caso lasciano, a chi supera, danni permanenti a carico del fegato e/o dei reni. Purtroppo le terapie adottate possono soltanto cercare di riportare l'organismo a una reazione, ma non esistono antidoti specifici, come quelli contro il morso dei serpenti. Nella Germania si sta comunque studiando per mettere a punto un siero efficace contro queste intossicazioni; una spinta a questi studi è venuta dal fatto che negli ultimi anni gli avvelenamenti gravi e mortali sono aumentati un po' dappertutto, in particolare in Francia, in Germania e, per l'Italia, in Piemonte e nel Veneto.

Le Sindrmi Precoci comprendono intossicazioni gravi o lievi, quasi mai mortali, comunque che non lasciano tracce nell'organismo dopo qualche tempo (per esempio le SINDROMI: GASTROENTERICA, MUSCARINICA, ORELLANICA, ecc.). Nel numero scorso è stata descritta ampiamente la serie delle specie mortali che provocano la Sindrome Falloidea, e cioè le Amanite Falloide, Verna e Virosa. Essa è la più pericolosa, anche per la frequenza con cui si presenta. I principi tossici presenti nei funghi distruggono la membrana delle cellule del fegato, che perdono così il proprio sodio e potassio, indispensabile per il funzionamento del cuore, per cui si hanno sintomi secondari cardiovascolari e neurologici; ma la causa principale dei decessi è in genere da attribuire a blocco epatico o a scompensi renali. La dose minima letale di tossine, dette AMANITINE e

FALLOIDINE è contenuta in circa 50 gr di fungo fresco, ma ovviamente può essere sufficiente anche una quantità molto inferiore (20 gr o meno) per uccidere, soprattutto per i bambini e gli anziani. I sintomi attraversano tre fasi: (1) una gastroenterite acuta grave, (2) lesioni renali ed epatiche; (3) la somma dei primi due con aggiunti scompensi cardiovascolari e neurologici di una certa gravità. La morte sopraggiunge entro 15 giorni nell'80% dei casi, e anche chi scampa resta segnato permanentemente da insufficienza epatica e renale cronica. La terapia, in mancanza di antidoti, si basa su di una serie di sostanze assunte tutte assieme, in quanto si potenziano l'un l'altra: si tratta di Penicillina a dosi elevate, Acido Tiocico, Sillimarina, sost. ossigenanti e altre. Spesso si affianca quanto indicato, o addirittura lo si sostituisce, con la EMO-DIALISI attraverso il Rene Artificiale.

In Germania a volte viene adottato un metodo ancora più drastico, cioè la trasfusione completa del sangue.

Marco Morara
Circolo micologico naturalistico triestino

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1991 S. Vittorino

Il sole sorge alle 6.30 La luna sorge alle 2.31
e tramonta alle 19.37 e cala alle 17.40

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,2	29,2	MONFALCONE	13,5	29,1
GORIZIA	15	30	UDINE	14	29,4
Bolzano	13	29	Venezia	15	27
Milano	15	28	Torino	16	27
Cuneo	16	25	Genova	21	30
Bologna	15	28	Firenze	16	32
Perugia	18	27	Pescara	14	26
L'Aquila	10	25	Roma	18	29
Campobasso	15	24	Bari	16	26
Napoli	20	30	Potenza	14	24
Reggio C.	19	29	Palermo	23	26
Catania	18	27	Cagliari	20	30

Su tutte le regioni nuvolosità variabile. Durante le ore più calde addensamenti cumuliformi imponenti provocheranno rovesci temporaleschi sulle zone appenniniche e subappenniniche o, localmente, anche sul versante ionico. Foschie sulle pianure e nelle valli, in temporaneo diradamento nelle ore centrali della giornata e in nuova intensificazione, al Nord, al calare della notte.

Temperatura: in aumento sulle regioni settentrionali e sulle isole maggiori; senza apprezzabili variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili, con locali rinforzi da Est Sud-Est sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia; generalmente poco mossi gli altri mari.

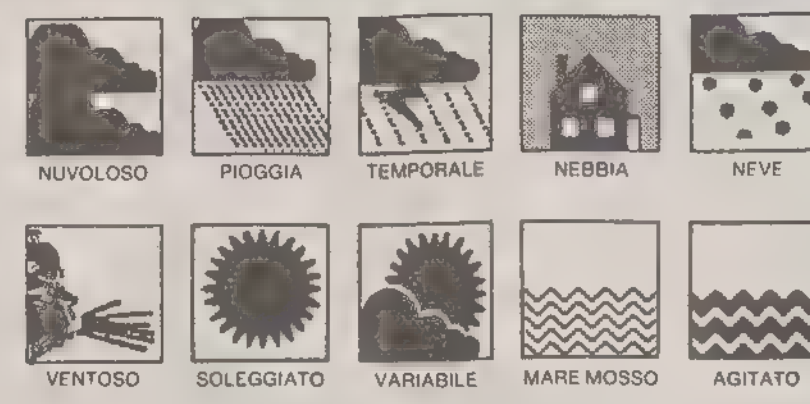
VENERDI' 6: su tutte le regioni inizialmente poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone interne e in prossimità dei rilievi, associati a brevi fenomeni di instabilità. Dalla serata aumento progressivo della nuvolosità sull'arco alpino centro-orientale con precipitazioni a prevalente carattere temporale. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali della penisola.

SABATO 7: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni temporalesche localmente di forte intensità. Nuvolosità e fenomeni tenderanno a propagarsi anche al centro e alla Sardegna, a iniziare dal versante adriatico. Sulle restanti regioni poco nuvoloso, con aumento della nuvolosità sul Molise e sulla Puglia. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e, successivamente, su quelle centrali.

IL TEMPO



FRUIRI-VENEZIA GIULIA
Alte pressioni, cielo sereno o poco nuvoloso, foschie mattutine sulla pianura, venti deboli variabili, mare poco mosso, temperatura stazionaria.



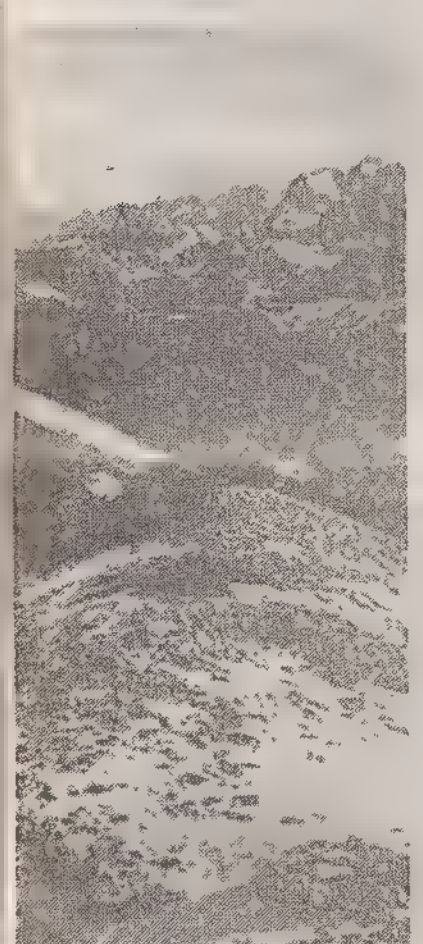
Temperature minime e massime nel mondo

Anstardani	sereno	13	28
Atene	nuvoloso	19	28
Bangkok	sereno	27	33
Barbados	sereno	26	31
Batavia	nuvoloso	20	27
Batavia	sereno	20	29
Buenos Aires	nuvoloso	24	29
Bogotá	variabile	14	18
Buenos Aires	nuvoloso	13	17
Il Cairo	sereno	20	30
Caracas	nuvoloso	18	29
Chicago	sereno	21	30
Copenaghen	nuvoloso	14	26
Frankfurt	sereno	12	23
Hong Kong	nuvoloso	28	30
Manila	nuvoloso	24	32
Islamabad	sereno	25	32
Intanbul	pioggia	16	25
Giacarta	nuvoloso	24	32
Guadalajara	np	np	np
Johannesburg	np	np	np
Kiev	sereno	12	21
Londra	nuvoloso	15	24
Los Angeles	sereno	19	30
Madrid	nuvoloso	18	33
La Mecca	variabile	26	43
C. del Messico	variabile	15	25
Miami	nuvoloso	26	30
Montevideo	nuvoloso	12	21
Mosca	sereno	12	21
New York	nuvoloso	14	26
Parigi	sereno	15	30
Perth	pioggia	12	21
Rio de Janeiro	sereno	12	26
San Francisco	sereno	14	23
San Juan	sereno	26	34
Santiago	nuvoloso	14	21
San Paolo	variabile	14	21
Seul	pioggia	19	23
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	sereno	15	23
Sydney	sereno	12	22
Taipei	sereno	28	35
Tel Aviv	np	np	np
Tokyo	np	np	np
Toronto	nuvoloso	10	29
Vienna	sereno	17	28
Varsavia	sereno	9	25

MONTAGNA

La salita al Col Quaternà

Una gita ai confini nord-orientali del Comelico Superiore



L'Associazione XXX Ottobre organizza una gita domenica 15 settembre, con salita al Col Quaternà, situato ai confini Nord-occidentali del Comelico Superiore.

E' una montagna dalla caratteristica forma piramidale, elevandosi a Sud dell'ampio P.sso Silivella, che lo collega al Frugon di Mola. Il Col Quaternà, isolato e dominante con i suoi 2500 metri sopra la Valle Digen e Padola, è un magnifico belvedere su tutta la zona: dalle Dolomiti di Sesto alle Crode dei Longheri, ai Brentoni, alle principali cime delle Carniche occidentali. Dopo aver percorso in pullman la Val Digen fino a Pian de Mola (m. 1458), inizieremo il cammino da questa località per la carraia (segn. n. 131) che lungo il torrente e attraverso i boschi ci porterà per il Pian di Tabell (m. 1588) alla Casera Silivella (m. 1827 con ottima fonte).

La mulattiera arriva così al P.sso Silivella (m. 2329) e, per salire in cima, si devia a sinistra pochi metri prima del Passo, traversando in leggera salita, per un ben marcato sentiero (segn. 148) sui detriti delle pendici N-E del monte. Giunti alla cima, andremo ai piedi della piramide sommitale.

Ritornando al P.sso Silivella, scenderemo verso la Valloiera per i molti tornanti (segn. n. 146), fino al rif. Alpe di Nemes. Dal rifugio una carrareccia, con piacevole e vario percorso, ci porterà fino al Passo Monte Croce Comelico, dove ci attenderà il pullman. Capogita Giorgio Tassinari. Programmata: 6.10 partenza da via F. Severo, di fronte alla Rai; 10: arrivo in Val Digen, loc. Pian de Mola, partenza a piedi; 13.30: arrivo al P.sso Silivella; 14: arrivo in vetta al Col Quaternà, pranzo dal sacco; 16.30: arrivo al rif. Alpe di Nemes, breve sosta; 17.30: arrivo al P.sso Monte Croce Comelico; 18: partenza col pullman; 22: circa, arrivo a Trieste.

Chi volesse ridurre il percorso, potrà non salire alla cima del Col Quaternà ed effettuare soltanto la traversata dalla Val Digen al P.sso Monte Croce Comelico, per il P.sso Silivella. Quota di partecipazione: lire 19.000 (pagamento in sede sconto lire 1.000). Iscrizioni e prenotazioni presso la sede sociale (Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, tel. 730000) dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro mercoledì o, sempre entro tale giorno, ne dà conferma telefonica.

Facile
da affrontare
Un magnifico
belvedere

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Una volta che sarà arrivato il pomeriggio, ogni pericolo sarà fuggito, ma almeno o fino ad allora dovete restare all'erta. Una questione burocratica potrà perosquarvi, dandovi ogni sorta di fastidi. In amore, non lasciate che sia il partner a dovervi dire e mettere più entusiasmo nella vostra vita di coppia.	Gemelli 21/5 - 20/6 I transiti planetari sono oggi piuttosto positivi e coprono praticamente ogni settore della vostra vita. Quindi, si tratterà di una giornata senza dubbio proficua e positiva, a parte solo per quanto concerne l'amore, forse, dove potrete in contrapposizione resistenza del partner a un vostro progetto.	Leone 21/7 - 23/8 Eccessivo dispendio d'energia psicofisica per appropere a un bel nulla. Già, perché nonostante i vostri sforzi gli astri non intendono proprio avallare in nessuno dei vostri progetti o tentativi odierni e men che meno quelli inerenti al lavoro, alla finanza o agli investimenti. Restatevene fermi dunque.	Bilancia 23/9 - 22/10 Non vi mancheranno gioia ed entusiasmo, tuttavia sarà l'attenzione a farvi dire. Sarete infatti sbadati più che mai, rischiando per questo di compromettere tutto il vostro lavoro di oggi, irritando in più, colleghi e collaboratori. F.ate sempre mente locale, dunque, e non lasciatevi sviare dai sogni.	Sagittario 23/11 - 21/12 Avrete voglia di cambiare aria e di non vedere nessuno dei volti conosciuti che generalmente vi circondano. Siete un po' in crisi, insomma, ma vedrete che da domani tutto tornerà normale. Non lasciatevi fuorviare da chi cerca di farvi fare un affare grandioso, perché perdereste tempo e denaro.	Aquario 21/1 - 19/2 Avrete da prendere una decisione importante che non siete sicuri di azzeccare. Gli altri si aspettano da voi il massimo della professionalità e della competenza. Non dovete certo deludere. Se proprio non riuscite a svolgere il mandato della matassa, allora fate una riunione e chiedete ai colleghi.
Toro 21/4 - 20/5 Lasciate agli altri il divertimento di scegliere piani e strategie per migliorare la situazione lavorativa e finanziaria: non servirà a nulla. Però, voi costringete pure a lavorare sodo e a produrre, e se ne produrrà un serio e vero dramma che sarà questa la vera tattica vincente. Siete attirati da una persona o ne per non farvi vol.	Cancro 21/6 - 21/7 Novità assai piacevoli e ottime possibilità di miglioramento nella sfera professionale grazie all'aiuto di Giove, Urano e Marte. Nell'amore, invece, nulla di buono, eccezione fatta per qualche flirt. In persona della Venere, del Toro o del Sagittario. Così, però, destinate a non tradursi in realtà.	Vergine 24/8 - 22/9 Ottima salute, grande forma fisica e buona sicurezza in se stessi: ecco come si presenterà la giornata. Sfruttate, dunque, queste buone premesse per rendere il vostro lavoro più arduo e serio che mai e vedrete che i risultati saranno più là che soddisfacenti. Anche in questioni di cuore avrete successo.	Scorpio 23/10 - 22/11 Mettetevi in posizione di difesa nel lavoro, visto che subirete gli attacchi da parte di un superiore o, comunque, di un collaboratore più anziano e prestigioso di voi. Evitate il litigio e cercate di non scontrarvi a viso aperto perché in questo caso avreste senza dubbio la peggio. Siate, invece, cauti.	Capricorno 22/12 - 20/1 Se il vostro attuale lavoro o se gli studi che state conducendo non vi soddisfano, è venuto proprio il tempo di pensarci seriamente e, se il caso, di porre un radicale rimedio prendendo tutta l'altro direzione. Questo potrà sembrarvi eccitante e irrisolvibile, ma... quando ci vuole, ci vuole.	Pesci 20/2 - 20/3 Le vostre aspirazioni lavorative saranno ostacolate da Marte e Giove, messi in pessimo rapporto. Invece, Venere e la Luna vi doneranno entusiasmo e palate per tutte le love-story che volete, e in special modo per le storie che vi vedono al e prese con delle vecchie fiamme. Sarete veramente irresistibili!

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
GENOVA	7.15	8.15 (1)	
	19.00	20.00 (1)	
MILANO	7.05	7.55	
	15.20	16.10 (4)	
ROMA	7.30	8.40 (2)	
	11.20	12.30	
	14.05	15.15 (1) (3)	
	19.10	20.20	
TORINO	6.55	8.55 (1)	
	16.50	18.45 (1)	
RETE INTERNAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
MONACO	6.15	7.30 (5)	
	14.15	15.30 (6)	
BUDAPEST	8.00	9.15 (7)	
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.	
GENOVA	8.45	9.45 (1)	
	20.30	21.30 (1)	
MILANO	13.50	14.40 (4)	
	21.50	22.40	
MONACO	12.30	13.45 (6)	
	20.55	22.10 (6)	
BUDAPEST	22.00	23.15 (8)	

- 1) Escluso sabato e domenica
- 2) In agosto non opera la domenica
- 3) Non opera in agosto
- 4) In agosto non opera sabato e domenica
- 5) Escluso domenica
- 6) Escluso sabato
- 7) Il lunedì e venerdì
- 8) Il giovedì e la domenica
- 9) In agosto non opera il sabato

VENDO

MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO

VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.



VACANZE A TEMPO LIBERO

Tutta anglo-americana questa sesta edizione di Hit Music, la promossa da Musicant, che voleva partecipare con testi rigorosamente nostrani, Hit Music ha scelto come condizione necessaria per esibirsi l'uso della lingua inglese.

Grande gioia dei gruppi heavy metal triestini, quindi, che già tagliati fuori a Musicant hanno potuto accorrere in gran numero a Hit Music. Su diciotto concorrenti, infatti, ben otto erano band specializzate nel genere hard.

Il vincitore assoluto della serata di ieri, come è risultato dalle votazioni del pubblico, è stato il gruppo Annie Oakley, che si è portato a casa la targa di «Music Maker 1991», riservata alla migliore esibizione.

Il premio «Discografia '91», invece, per il brano ritenuto commercialmente più idoneo per il mercato discografico professionale, è andato al cantautore Enrico

SUCCESSO DELLA RASSEGNA DI HIT MUSIC AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Una serata a suon di «metal» inglese

Il ricavato della manifestazione è stato devoluto all'attività della locale sezione dell'Avis



Foto di gruppo per i vincitori dell'edizione di Hit music '91 e per i primi classificati nella rassegna dello scorso anno. A destra l'esibizione, fuori gara, dei Fox Lody, ospiti della serata per aver ricevuto lo scorso anno il riconoscimento «Yaco De Bonis». (Foto Manuel)

Zacchigna. Infine il riconoscimento «Yaco De Bonis» per la migliore band di heavy metal, istituito per ricordare il cantante degli Steel Crown scomparso in un tragico incidente, è stato consegnato dal fratello di Yaco, Alberto De Bonis, alla band dei Blind Ambition, con la moti-

vazione che «a differenza di altri gruppi il loro metallo non era una copia dei grandi gruppi stranieri di hard rock».

Va ricordato, comunque, che tutti i brani presentati a Hit Music sono stati composti dagli stessi esecutori e interpreti. Di conseguenza, anche se non sempre il livello musicale era buono,

va sottolineato almeno l'impegno di questi giovani che hanno cercato di produrre qualcosa di originale e soprattutto di personale. La manifestazione è iniziata verso le dieci di sera con Stern, un giovane cantautore che ha presentato una canzone melodica (cantata, ovviamente, in inglese),

seguito dal Summer Rain, un quintetto di heavy metal che ha presentato il brano «I don't need your love tonight».

Genere completamente diverso con la Annie Oakley band, sette elementi molto affiatati che hanno trasformato tutti nelle terre statunitensi con il loro eountry. Già vincitori lo scorso anno

a Musicant per la categoria «professionisti», hanno convinto anche quest'anno con un valido eountry guadagnandosi a grande richiesta il «Music Maker '91».

Molto bella la voce femminile del Charmo, che ha cantato un rock forte e grintoso, seguita dai Noises

Thieves, che hanno presentato «Icarus».

Occhiali neri, abito grigio, Enrico Zacchigna ha cantato «Shine of love» guadagnandosi il premio «Discografia», mentre gli Shea hanno avuto meno fortuna con la loro «Shadows in the night».

Infine un'overdose di hard rock con gli Street Shadows, i Liar, i grintosi Heavens' Touch; i tre giovanissimi componenti dei Rust e infine i Blind Ambition, vincitori per il genere heavy con il brano «Desert Storm», che ha voluto far riflettere sui mali della guerra.

Ospiti della serata i vincitori dell'edizione precedente di Hit Music: il duo «Elena e Alessandra», Marinella Barbieri con «Song out of time» (che vinse nel '90 il premio «Discografia») e infine i Fox Lady.

L'incasso della manifestazione, al netto delle spese, è stata devoluta alla sezione di Trieste dell'Avis, un'istituzione che opera attivamente per finalità umanitarie.

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE Il duo Sokolinska e Sirsen alla chiesa evangelica

TRIESTE

Continuata al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato». Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo. La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra-mercato dell'antiquariato.

Alla Juliet's Room di via della Guardia 16 è stata inaugurata la mostra di Domenico Bonifazi. Orario: dalle 18 alle 21 fino al 13 settembre.

«Pittura nuova nell'antico scavo»: questo il tema di una mostra del corso diretto da Nini Perizi che ha aperto i battenti alla casa rurale di Duino. Fino al 12 settembre.

Ha aperto i battenti nella palazzina dell'azienda di soggiorno di Sistiana la mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

Stasera alle ore 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Langro Panfilo si terrà il secondo concerto del settembre musicale 1991. Si esibiranno il soprano Maria Sokolinska Noto e il pianista Silvio Sirsen.

Nella sala espositiva dell'Azienda soggiorno di Muglia le allieve Daniela Coga, Patrizia del Fabbro, Patrizia Iacono, Elena Marousa, Editta Tagliarini, Marina Zullich della scuola Enpic di Gabry Beni espongono quadri e disegni nella rassegna «La prima volta di...». Aperta fino al 12 settembre.

ISONTINO

Dal 7 al 16 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Roderico Lipaver». Vi prenderanno parte 92 violinisti provenienti da ventuno Nazioni.

L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere della raccolta del Museo provinciale è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Terzani.

Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Continua nel Castello di Gorizia la personale dell'artista Italo Brass. Si chiude il 22 settembre.

La mostra «Hafkva-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

Al Museo provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

Oggi e domani ad Aquileia alle ore 21 in piazza Patriarcale spettacolo folcloristico internazionale.

Venerdì 6 settembre a Maniago in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf. Fino al 31 ottobre mostra delle collezioni al teatro Verdi.

Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jaopo Linusio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linusio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arte e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sagrestie del Duomo.

Al palasport di Pordenone lunedì 9 si esibirà il complesso «Littiba».

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.

Serata conclusiva di Espresso teatro a Pordenone stasera alle 21 in piazzetta Caldera con «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni interpretate da Piccolo teatro di Chioggia.

A Villa Manin di Passafiume sabato 14 settembre con il cantautore Fabrizio De André.

A San Quirino, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri», aperta soltanto il sabato e domenica (10-13 e 17-20). La stata prorogata fino al 29 settembre.

Villa Varda di Brugnera ospita fino al 22 settembre «Capri d'opera in provincia» collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Duemila.

Fino al 15 settembre festeggia il mosto a Treppo Carnia. Oggi e domani mostra ecologica a Villa Santina.

Pesca alla mosca, sabato e domenica a Valcellina. Sabato convegno sulla pesca alla mosca a Barcis e domenica Campionato italiano alla troia a Cimolais.

Mostra delle pere a Pavia di udine fino al 7 settembre.

VENETO

E' stata inaugurata a Palazzo Fortuny la mostra «Vita di impero russo: da Ivano il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

Ala Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1960-90». Orario: 10-13 e 15-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

«Switch & Switch: mostre, prototipi, varianti». Questo il titolo di una mostra che sarà allestita a Casa d'arte e cultura di Cernusco al Naviglio dal 12 al 30 settembre.

Al Museo d'arte Moderna di Via Pesaro il 6 settembre sarà inaugurata la rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architetto disegnatore». Orario: 10-13-17.30. Fino al 17 novembre.

All'interno del Palazzo Ducale, a Venezia, nella sala del cortinaio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggiani Verona, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civili Veneziani: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

Arabeschi-Tappeti d'oro. Stori d'Oriente dal XVI al XVIII secolo, a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

Continua a Palazzo Grassi la mostra «I cetri, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino al 3 dicembre.

OLTRECONFINI

La mostra di Nello Paoletti «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di Capodistria, è stata prorogata fino al 16 settembre. Si può visitare, tutti i giorni festivi, fino alle 13.

Alla galleria Moderna Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: venerdì 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di Raffaele Cadamuro e Maurizio Cattaruzzi

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»
Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.)
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de «Il Piccolo» è del Tour Operator «Viaggi Uta» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

I nostri itinerari

«Ultimo» in bicicletta

Eccoci di nuovo in Trentino-Alto Adige, nella periferia Sud, Sud-Ovest di Merano, pronti a intraprendere la nostra passeggiata, in gropa alla bicicletta, lungo la Val dell'Ultimo. Una gita di una quarantina di chilometri che le carni danno percorribili in circa tre-tre ore e un quarto, ma guardando bene il tracciato altimetrico, notiamo subito forti pendenze che portano dai 300 metri di Lana al 1900 metri della Val di Fiemme. Arriviamo a Santa Gertrude, dove, dopo i tornanti, la strada si fa un poco pianeggiante, per presentare successivamente una discesa con pendenza del 14% sino a San Nicolò. Abbiamo già compiuto oltre 10 chilometri di percorso, siamo in prossimità dell'inizio (o del termine) dell'Alta Val dell'Ultimo. Un interessante panorama di boschetti che si alternano a prati ci accompagna per qualche tratto, sembrano a tratti voler laggiù addormentati la strada, eccoci al lago di

Zecole, altro bacino artificiale, che si presenta dopo una stretta. Un tratto pianeggiante ci permette di guardarci in giro con maggiore facilità. La strada poi ritorna a discendere fra boschi e prati con bellissime case coloniche, ed eccoci al primo tunnel, seguito subito da altre tre-quattro illuminati, in un tratto in pendenza. Un'altra galleria, poco più a valle, ci consente di evitare San Pancrazio, il più importante paese della vallata. Ancora un tratto pianeggiante, seguito da alcune rapide discese, ed eccoci in prossimità dell'arrivo della nostra gita, superiamo la borgata di Berg Braunsberg, poi una pendenza del 10% e innumerevoli vigneti e prati ci circondano a perdita d'occhio la vallata, che qui si riconfigura con la valle dell'Adige. Ed eccoci finalmente in Lana, dove riprendiamo la macchina e ritorniamo al lago per assaporare nei ristoranti caratteristici della zona la cucina altoatesina.

Gino Grillo

SERATA AL PRINCEPS DI GRIGNANO Ecco Mister Trieste

Otto bellezze nostrane in lotta per il titolo

Domani sera — venerdì 7 settembre — dopo le 22 presso il Principe di Grignano avrà luogo la finale per l'elezione del «Mister Trieste 1991». Si tratta di un'interessante iniziativa per designare il ragazzo-simbolo della città, ed è anche a carattere attitudinale in quanto il neovincitore accadrà alle fasi regionali di un concorso di valorizzazione nazionale nel campo della moda, eleganza, pubblicità e televisione.

L'avvenimento per eleggere «Mister Trieste 1991» è stato articolato in due semifinali, cui hanno preso parte una ventina di candidati, preselezionati tra numerosi iscritti. Otto i finalisti in lizza al Principe per il titolo cittadino: Cristiano Cumin (21 anni), Cristian Predicatori (18), Patrizio Richter (18), Fabrizio Rossi (20), Paolo Tamaro (21), scelti al termine della prima semifinale, Fredrik Benvenuti (18 anni), Gianluigi Fiorel (22), Davide Mantegria (22) selezionati nella seconda semifinale. L'originale competizione prevede quattro giudizi valutativi per denotare la versatilità dei candidati: simpatia, bellezza, intelligenza (mediante delle domande-test) e capacità artistiche (mediante delle esibizioni a scelta).

«Madrina» della serata sarà «Miss Trieste 1991», la 15.enne Elisabetta Cormio, che naturalmente avrà il compito di conferire il titolo di «Mister Trieste 1991» al neovincitore. La piacevole e riuscita iniziativa al Principe — una novità nel settore — è organizzata dallo staff promotore diretto da Fulvio Marion.



Elisabetta Cormio, miss Trieste 1991, sarà la madrina della manifestazione per l'elezione del «Mister» cittadino. (Foto Manuel)

CUCINA Serate coi funghi

Sette locali trevigiani impegnati nella quindicesima edizione di «Coco-fungo», la manifestazione di cucina che intende esaltare gli ingredienti locali, quali i funghi, nelle più svariate combinazioni di sapore e gusto. Dal 13 settembre al 22 ottobre alla Torre di San Zenone degli Ezzelini, al Barbesin di Castelnuovo, da Celeste a Venezzano, da Giletto a Miane, all'Hotel Terme di Vittorio Veneto, al Miron di Nervesa e al Tre panico di Conegliano sarà possibile chiedere il particolare menù «Coco-fungo» per deliziarsi degli accostamenti raffinati del fungo di produzione locale con i piatti più disparati. L'intento dell'associazione che promuove la rassegna è quello di recuperare la «creatività» della tradizione più semplice, ma certamente una tra le più «gustose».



Col lecca-lecca in Topolino

Tra i monti, con il lecca-lecca e a bordo di una splendida Topolino: è questo il passatempo preferito della piccola Barbara. L'estate è la stagione migliore per apprezzare assieme al papà appassionato di auto storiche le vacanze. E così Barbara, naturalmente, non si lascia scappare l'occasione.

I PECCATI DI GOLA DELL'ESTATE

Un brindisi col prosecco, quasi una medicina

TRIVISO — L'estate piace tanto ai vini che si bevono a tutte le ore, quei vini che non ti stordiscono ma ti sembrano avere un effetto medicinale, che ti ridanno energia, ti fanno stare bene. Come il prosecco. Ci sono bottiglie nel frigorifero, dove questo vino scorre a fiumi e a somministrare del malino: uomini e donne vogliono i bicchieri come si trattasse di una acqua miracolosa, di una sorgente naturale che è stata capta dagli osti e sgorga sui loro balconi. Forse soltanto alle fonti termali la gente beve con tanta gioia, un bicchiere dopo l'altro e tutti d'un fiato pensando alla salute. Non c'è limite, come succede appunto alle terme, bevute prolungate e interminabili. E dopo tutti sono quieti e rinfrescati. Si vede che il vino entra in circolo come un tranquillante, agisce sui nervi e li distende.

La leggerezza del vino nel trevigiano è leggendaria e fin dall'epoca romana, secondo gli osti locali, le colline dal Conegliano a Valdobbiadene erano rinomate per gli effetti benefici di questo «bianco». Delegazioni imperiali venivano sul posto proprio come alle terme, per la cura del vino. Pensate che questo vino stava stato indagato sulle doti terapeutiche del prosecco, così efficaci e così straordinarie con le conseguenze delletarie che di solito provoca il vino bevuto senza misura.

La confidenza col vino, spinto se ostinato, dà infatti alla testa, anebbia il cervello, provoca torpore e per ultimo gli inevitabili sbandamenti dell'ubriachezza. Qui invece non succede niente di tutto questo: il vino non lascia residui, volatilizza, sparisce a contatto delle labbra e del palato dietro una sola di bottiglia. Un bel fenomeno. Il vino da queste parti non solo non è un vizio, ma è una variante dell'assegnazione. E' come respirare dell'aria pura. E chi non beve andrebbe portato prima o poi al pronto soccorso. Un vino del genere dovrebbe essere tutelato, dichiarato di interesse pubblico e riservato a un numero chiuso di bevitori sotto controllo medico.

Ma le terme del vino non sono soltanto a Treviso e dintorni. Ci sono altri centri da fare invidia a Chianciano, Montecatini e Salsomaggiore. Se si prende la via Emilia e si devia in direzione di San Secondo, Buseto, Soriana, Fontanellato, paesi dell'entroterra parmigiano, si trova a colpo sicuro la Fontana, un vino singolarissimo che già dal nome sembra un energetico. Si tratta però di un vino non sempre facile da trovare, e per due motivi: anzitutto perché non è poco e lo bevono con frenesia quelli del posto, e poi perché la legge stabilisce che la gradazione minima del vino rosso non deve essere inferiore ai dieci gradi. La Fontana non fa che esaltarci e ci affascina, quindi non potrebbe essere commercializzato. Giamine è ostato e servito preferibilmente ai clienti abituati, in modo che non dia nell'occhio e resti cioè un vino semiclandestino.

E' qualcosa di straordinario e unico nel suo genere. Una vera bomba tanto per cominciare. Ecco perché non si stappa mai davanti ai clienti. La Fontana è un vino selvaggio, inebriante, indomabile. In bottiglia a riposare ma non perde la sua vivacità e, una volta stappato, fuori dalla bottiglia il fuoco dà un'incandescente investitura di calore, mmi e babiloni. Onde evitare tanto sconquasso, l'oste prende le dovute precauzioni ed esegue la stappatura all'aperto, sulla strada o nel cortile di casa, ma anche quando è stato versato nei bicchieri, il vino non sta fermo, ribolle e rigge con una schiuma rossa che sale e deborda. Sul tavolo avanzano rivoltelli torbidi che l'oste cerca di tamponare con astuzie gamani.

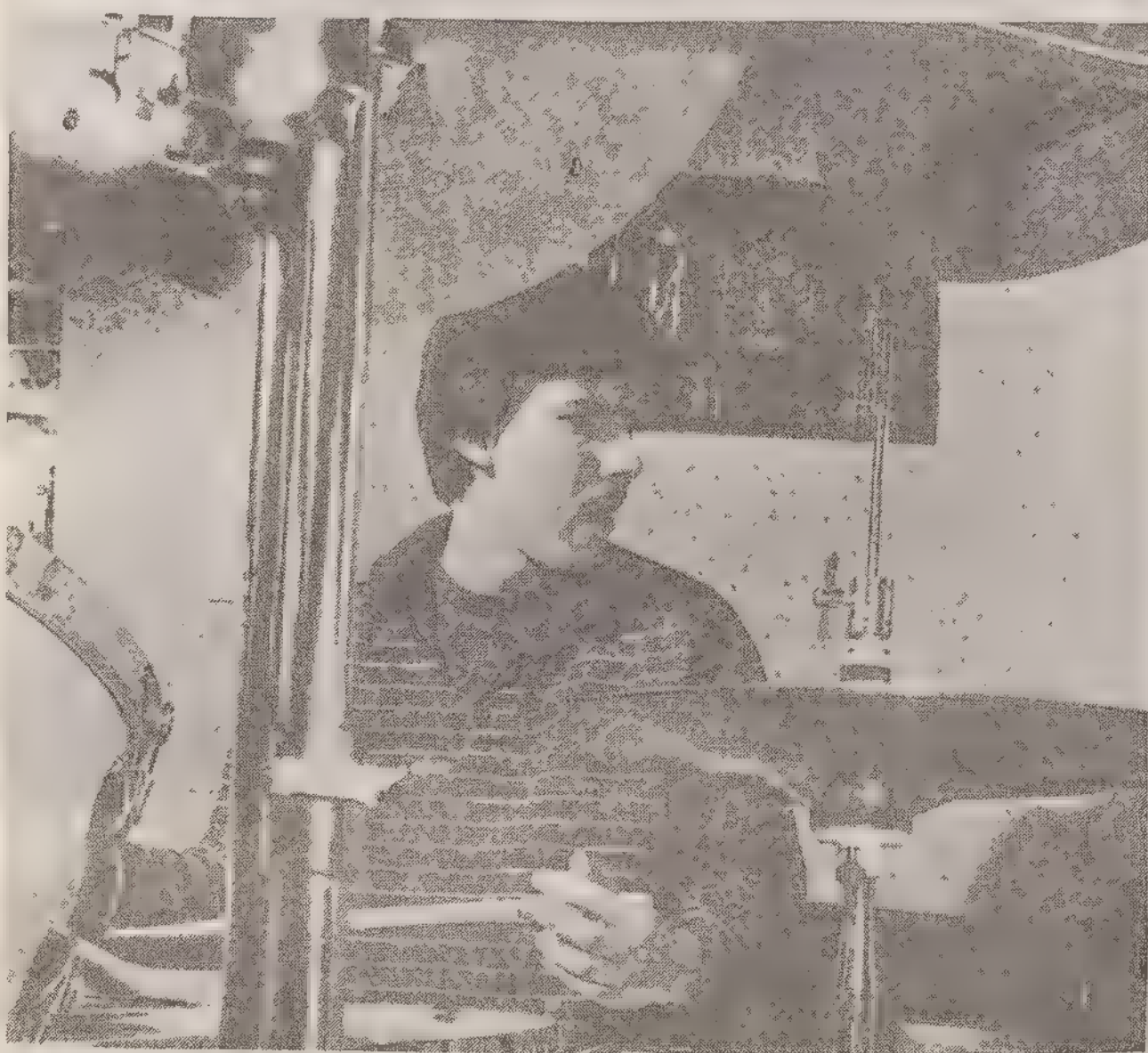
Quando finalmente, un po' sconcertati, si porta il bicchiere alla bocca, la sorpresa non sono finite. A contatto con le mucose epiteliali, la Fontana dà un altro scossone, un'altra prova di antiosità e di spinta a agitazione. Sembra di aver inghiottito un patato a scoppiare in acqua. Un'irresistibile effervescenza dilaga molto estenuante che non reggia e gorgoglia come un tubo di scappato. L'effetto è inebriante e una carezza d'incanto. Tanto più la Fontana non lascia il segno, sono solo come il prosecco, leggero e inebriante, un vino che preserva il buonsenso e al piacere di vivere e di star non si è mai così contenti con l'acqua curativa dei terme.



TRE APPUNTAMENTI CON IL GRANDE JAZZ

Aria di New Orleans

Seconda edizione del festival Alpe Adria e Musica festival '91



Servizio di
Antonio Boemo

«Grado come New Orleans», era stato detto l'anno scorso in occasione della prima edizione del Festival Jazz Alpe Adria. Alcuni gruppi avevano infatti sfilato, a suon di musica, per le vie del centro come accade proprio a New Orleans. Ebbene, nei prossimi giorni, sia per i due appuntamenti previsti per la seconda edizione di questa manifestazione, sia per il grande concerto jazz programmato nell'ambito di «Grado e Aquileia per l'Europa - Musica festival '91», l'isola del sole si trasformerà nell'isola del jazz.

Oggi, domani e domenica gli appassionati di questo genere musicale avranno infatti la possibilità di assistere a tre spettacoli di grande interesse.

Si tratta di un'iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune di Grado, con il patrocinio della Provincia di Gorizia, dell'Ascom, della Promotels e di Porto San Vito che, come detto,

In programma

questa sera

l'esibizione di

Monica Maran

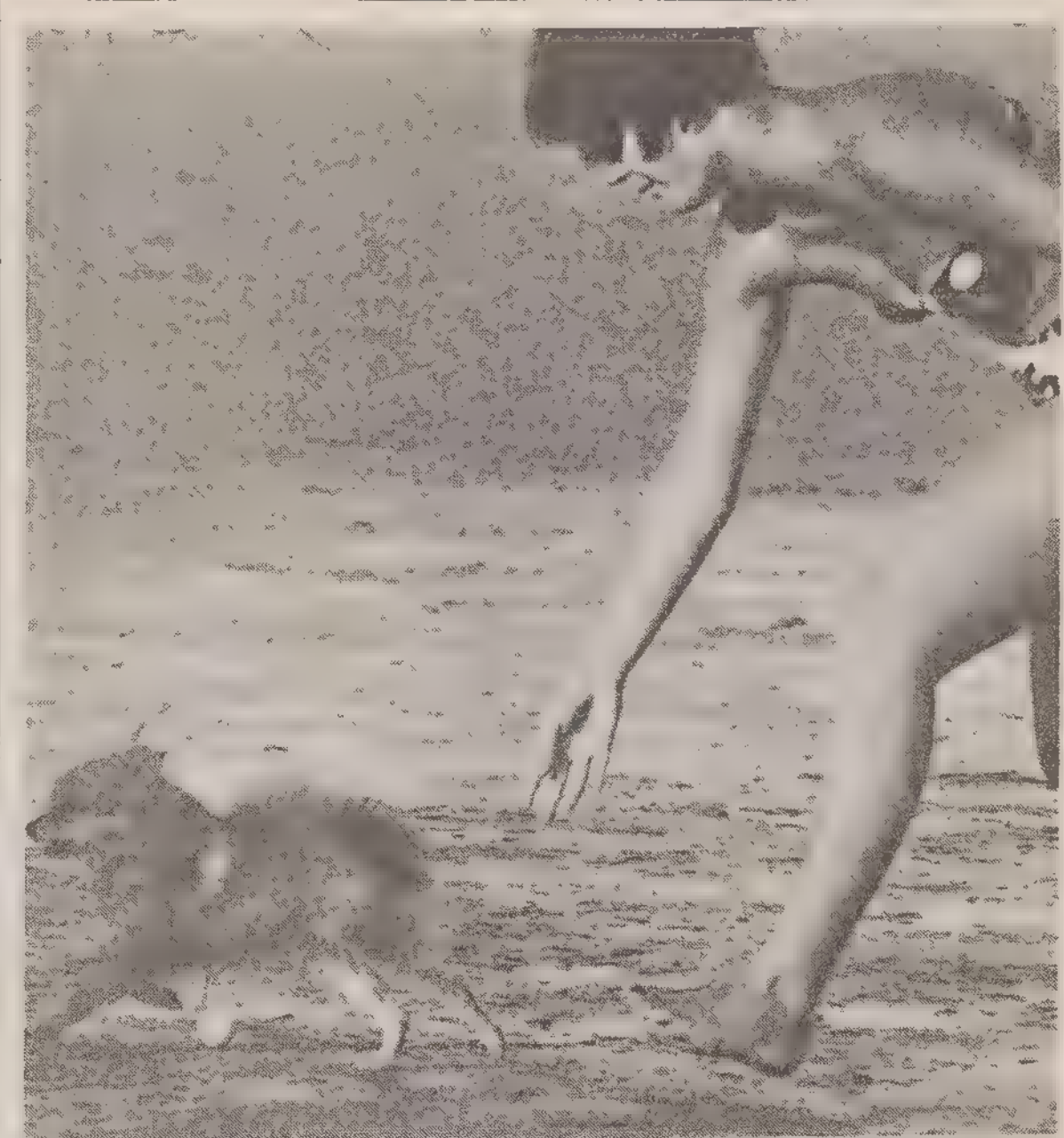
rientra nell'ambito del secondo Festival Jazz Alpe Adria.

«In continuità con le proposte provenienti dai Paesi dell'Est — viene precisato dagli organizzatori — portate all'attenzione del pubblico dalle formazioni partecipanti alla prima kermesse musicale nel settembre dello scorso anno, questa edizione, pur se in forma ridotta, offre due interessanti concerti». Per questa sera è prevista l'esibizione di Monica Maran, accompagnata al pianoforte da Paolo Paroni, mentre la formazione di Giorgio Tortora (chitarra), con Giorgia Samar al flauto, Mariarosa Pozzi al piano-

forte, Giulio Roselli alla batteria e Francesco Leghissa al contrabbasso, eseguirà «Picnic Suite» di Claude Bolling.

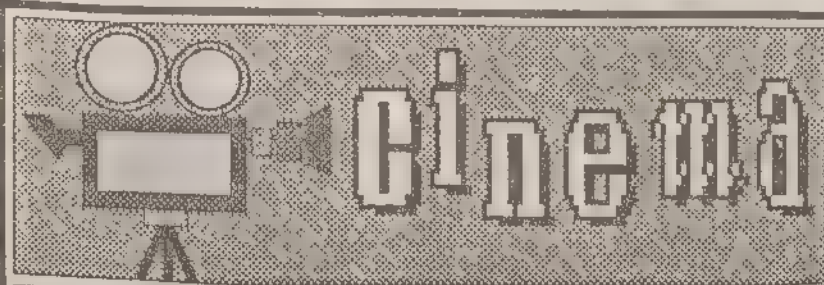
Domani sera, invece, il jazz internazionale si presenta alla ribalta con il Quintetto di Steve Gut, con lo stesso Steve Gut alla tromba, Nevio Zaninotto al sax tenore, Franco Vallisneri al contrabbasso e Gabriele Centis alla batteria. Una serata interessante per gli amanti del jazz, che i promotori si augurano possa avere quel successo che si merita e che certamente avrebbe potuto avere un maggiore richiamo, se non si fosse deciso di ripetere l'iniziativa del Festival Jazz Alpe Adria quasi in sordina e all'ultimo momento.

Per quanto concerne questa manifestazione c'è ancora da dire che i due spettacoli avranno luogo nel rimodernato auditorium di via Marchesini (l'ex casa Gil nella zona della Costa azzurra). L'inizio degli spettacoli è fissato per le 21.



Caccia... grossa sulla battaglia

Il povero Fido sperava di riuscire a svignarsela, mentre la padroncina prendeva il sole, per godere di un po' di libertà. In fondo, anche i cani amano scovare per la spiaggia. Ma la sua giovane padrona non era dello stesso avviso. La vediamo infatti intenta a rincorrere l'amato cagnolino, che però non sembra intenzionato a lasciarsi catturare facilmente. Chissà come sarà andata a finire la caccia... grossa sulla battaglia?



GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi **Suore in fuga**
Domani **Atto di forza**
6/9 **Brian di Nazareth**
7/9 **Misery non deve morire**
7/9 **Balla coi lupi**

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi **Amleto**
Domani **Edward mani di forbice**
6/9 **Balla coi lupi** (spettacolo unico)
7/9 **Mamma ho perso l'aereo**
8/9 **La sirenetta**
10/9 **Ghost-Fantasma**
11/9 **Volere volare**
12/9 **Il portaborse**
13/9 **A letto con il nemico**
14/9 **Misery non deve morire**
15/9 **Piccola peste**

OMAGGIO A BALDO MAESTRI

Una serata col Sestetto Swing

Domenica al palacongressi concerto della nota formazione romana

Fra gli appuntamenti musicali di questa fine settimana c'è anche «Grado e Aquileia per l'Europa - Musica Festival '91», che propone nel suo ricco programma una serata dedicata al jazz e più precisamente un concerto dedicato a Baldo Maestri, «padre» prematuramente scomparso del Sestetto Swing di Roma, che sarà al centro dell'attenzione domenica sera al palacongressi del centro congressi (inizio alle 21).

Un'altra grande serata, dunque, con un sestetto composto da autentici «jazzmen» in possesso di un ottimo bagaglio tecnico-professionale, formato da Franco Chiarini (violin), Gianni Oddi (saxofono), Carlo Pes (chitarra), Ludovico Fulci (pianoforte), Alessio Urso (contrabbasso) e Roberto Zappulla (batteria).

Lo spettacolo rientra nell'ambito del programma previsto dall'Azienda di soggiorno, che si è avvalsa del patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, del contributo della Camera di commercio di Gorizia, della Cassa di risparmio di Gorizia, oltre alla collaborazione del Comune di Grado e della Curia arcivescovile di Gorizia. Il coordinamento musicale è stato curato dall'International artistic and cultural centre di Roma-Frosinone, sotto la direzione artistica di Enrica Guarini.

Proprio il concerto jazz di domenica apre le manifestazioni settembre che andranno a concludere il ricco programma del festival (le altre due, dedicate alla musica classica con l'esecuzione di brani di autori francesi e spagnoli, avranno luogo rispettivamente il 12 e il 10 di settembre). Recentemente,

ricordiamo, si era poi svolto con grande successo un concerto dedicato a Stravinskij. Ma torniamo all'appuntamento jazz di domenica sera. Il programma è quando mai denso. Nella prima parte verranno eseguiti brani di Gershwin, Williams-Hickman, Goodman, Blake-Shapiro, Ellington, Washington-Carmichael e Shelton-Brooks.

La seconda parte si aprirà invece con «Sweet Georgia Brown» di Bernie-Pinkard, per proseguire con brani di Kera-Hammerstein, Ellington, Goodman-Hampton, Sour-Green, Chiari, Hudson-De Lange per concludersi con «Wonderful» di Gershwin. Brani noti e meno noti, ma tutti di autori che hanno lasciato il segno nella storia del jazz.

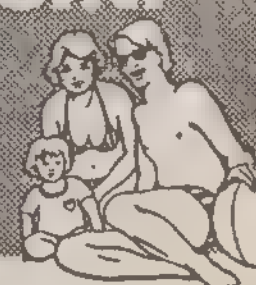
AZIENDA DI SOGGIORNO

Dieci artisti isontini in «collettiva» a Grado

Da mercoledì 11 fino al 21 settembre la galleria dell'Azienda di soggiorno di Grado ospiterà una mostra collettiva di arti visive. L'iniziativa, promossa dal circolo culturale Mazzini di Montefalcone, sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 alle 21. Il giorno 11, data dell'inaugurazione, l'apertura ufficiale è prevista per le 18. Gli artisti presenti all'esposizione sono numerosi: la staranzenese Grazia Aiello, i ronchesi Lorenzo Furlani e Amerigo Visintini, Novello Tentori e Vinicio Depolito di Gradisca d'Isonzo, la pierisina Sylvia Brannen, la goriziana Maria Grazia Persolija e Claudio Corradi, Anita Gombi e Alberto Sancia.

tutti di Montefalcone. Nel panorama delle attività culturali del Montefalcone il circolo «Mazzini» costituisce una delle esperienze più interessanti e continue degli ultimi anni, non solamente per il suo apporto concreto agli artisti locali e di altre province, ma soprattutto per la possibilità offerta loro, con appuntamenti culturali ricorrenti tutto l'anno, di esprimere pienamente la propria potenzialità. «Sono certo che la visita a questa mostra — sostiene il presidente del sodalizio Gian Marco Lorenzini — sarà utile e stimolante per il pubblico gradese».

Appuntamenti per l'estate



GRADO
Da oggi al 9/9 - Piazza dell'acquedotto: sagra del donatore.

Domani - Biblioteca civica di Grado: alle 18.30 presentazione di don Luigi Pontel del volume di poesie in dialetto triestino, isolano e piranese e in italiano «Calliope carina...», autrici varie.

Fino a domani - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 9 al 13/9 - Sala congressi dell'hotel Adria: convegno nazionale di studiosi di storia della chiesa.

Fino al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della strada): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.

Dal 10 al 13/9 - Palazzo del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europei, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.

12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falcone Marini»: mostra fotodocumentaristica su Biagio Marini a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marini fotografo, Marini ripreso da Witige Gaddi.

14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14 trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.

15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

Dal 15 al 18/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXIII congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica.

18/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» «La Spagna».

dall'18 al 21/9 - Palazzo regionale dei congressi: XX congresso nazionale dell'Associazione microbiologi italiani.

LIGNANO
Oggi - Una giornata in Friuli, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto all'oratorio. Alle 21 «Senza rete/4», spettacolo Unicef.

Domani - Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 defile di moda.

7/9 - Impianti campo sportivo di Lignano Sabbiadoro: dalle 9.30 IV convegno teorico-pratico degli allenatori di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione della banda «Werkskapelle Leykam-Murztal».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto dell'oratorio, semifinali. Alle 20.30 palestra delle scuole medie, incontro di pallavolo Assuauer Randi San Giorgio di Nogaro-Record cucine Latisana.

Marano Lagunare: rassegna teatrale veneta.

8/9 - Sala convegni dell'azienda di soggiorno: dalle 9.30 IV convegno teorico-pratico degli allenatori di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 20 esibizione della banda «Marktmusikkapelle althofen».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 10 esercitazione di protezione civile. Alle 15 parco Gaspari «Quattro passi a cavallo». Alle 16 parco Gaspari, quadrangolare di minivolley. Alle 20 torneo di calcetto dell'oratorio, finali. Alle 23 spettacolo pirotecnico.

Fino al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.

BIBIONE Giovani di atletica

Sarà quasi interamente dedicato allo sport questo fine settimana. Il primo di un settembre bibionese che si prospetta ricco di manifestazioni. Sabato avrà inizio, alle 9.30, la prima delle due giornate dedicate ai Campionati nazionali giovanili di atletica leggera, organizzati dal Centro nazionale sportivo «Libertas» (comitato provinciale «Libertas Venezia»), con il patrocinio della locale Azienda di promozione turistica e del Comune di San Michele al Tagliamento. Le gare, riservate a «cadetti» e «allievi», si articoleranno in due giornate, e si concluderanno domenica alle 11.30 con una Santa Messa «al campo», che precederà la premiazione. «Contentore» di questa importante manifestazione agonistica sarà il campo sportivo comunale di Bibione. Gianfranco Cremonesi, presidente della giunta regionale del Veneto, l'assessore al turismo Belcaro, l'assessore regionale allo sport Falcieri, Oliviero Pillon, presidente della Provincia di Venezia, Giovanni Montella, presidente nazionale della Libertas, e altri esponenti delle istituzioni civiche e regionali, tra cui il presidente dell'Apt di Bibione Elia Bergamo, fanno parte del comitato d'onore dell'iniziativa. La segreteria delle gare entrerà in funzione a partire dalle 9 di venerdì.

IL RALLY INTERNAZIONALE PARTIRA' SABATO 14 DA PINETA

Le polizie europee in gara

Servizio di
Claudio Soranzo

Fucina inesauribile di manifestazioni, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, in collaborazione con l'amministrazione comunale lignanese, ospita per il prossimo fine settimana un rally automobilistico. Appassionati di motori o semplici curiosi avranno così modo di vedere all'opera piloti e vetture che animeranno la quinta edizione del Rally internazionale delle polizie europee, che partirà dalla piazza del Mare di Lignano Pineta sabato 14. A scendere per primo dalla pedana di partenza, alle 7.31 precise, sarà il pilota «prioritario» internazionale Angelo Tarulli, carabinieri di Massa, su una Peugeot 309 Gr.A, seguito da 41 equipaggi tutti appartenenti alle forze di polizia di vari stati europei. Molto nutrita la partecipazione straniera, fra cui sei equi-

paggi dell'Unione Sovietica (la cui presenza era in forse fino a pochi giorni fa), due dell'Estonia, due cecoslovacchi, una coppia di piloti ungheresi della questura di Budapest, un equipaggio finlandese, tre belgi (da Liegi) e altrettanti da Parigi. Dei sovietici, tre provengono da Leningrado e altrettanti da Mosca (questi ultimi inviati ufficialmente dal ministero dell'Interno). Uno schieramento che gareggerà sulle nostre strade con le Lada, Samara o Niva, preparate in gruppo A.

Ben 25 gli equipaggi italiani, tra i quali oltre al già citato Tarulli, si batteranno per la vittoria i poliziotti Gombos-Tassone, con un'Alfa Romeo 75 Gr.A, Rosini-Franci della polizia stradale di Arezzo, con una Delta, e Gianluca Calzolari, pilota ufficiale dell'Autoclub nazionale delle forze di polizia, con una Lancia Delta integrale 16 valvo-

le. Tutti questi piloti lotteranno per la conquista del trofeo Giovanni Franchini che premierà il vincitore del challenge, istituito quest'anno per la prima volta, composto da otto gare. La competizione di Lignano è l'ultima della serie, e quindi sarà quella decisiva.

Il giorno precedente la gara, venerdì 13, i villeggianti lignanesi potranno vedere e ammirare da vicino queste vetture da competizione nei pressi del bar Tenda, durante le verifiche tecniche e sportive in programma a partire dalle 15. La manifestazione si snoderà su due giri di un circuito che ripercorre le Valli del Natisone, con prove speciali cronometrate a Canebola, Montefosca, Trinco e Codromaz, due riordini a Cividale alle 11 e alle 15, e il rientro in serata a Lignano con l'arrivo teorico del primo concorrente, previsto alle 22.01.



La Lancia Delta integrale di Gianluca Calzolari, una delle vetture che il pubblico potrà osservare in azione al 5.º Rally internazionale delle polizie europee.

SETTEMBRE NELLE SALE DA BALLO

Gli ultimi «salti» in discoteca

Anche se la stagione estiva sta volgendo al termine, Lignano continua a offrire varie proposte ai turisti che hanno deciso di trascorrere le loro vacanze in questo periodo dell'anno. C'è infatti da dire che diversi alberghi continuano a vantare un numero di presenze notevole. Tra le attività che però risentono di più del tipo di turismo tipico del mese di settembre, ci sono soprattutto quelle «notturne», in particolare modo le discoteche.

Il pubblico dei locali da ballo, infatti, affolla discoteche e night-club specialmente nei

fine settimana. Vediamo, quindi, quali sono le serate di apertura delle principali discoteche lignanesi.

Cominceranno con il «Drago Club» di Lignano City, che rimarrà aperto tutte le sere fino alla metà di settembre. Al «Coliseum» di Lignano Pineta, invece, il venerdì è a disposizione del pubblico il nuovissimo «discobar», una struttura inaugurata nel corso di questa stagione posta al di sopra della discoteca e che può funzionare autonomamente dal locale principale, oppure vi si può accedere attraverso una gradina-

ta dalla sala «tradizionale», che in questo periodo viene aperta solo il sabato.

A Pineta il «Venus» terrà aperto tutte le sere fino al 15 settembre, dopo di che si proporrà al pubblico il venerdì, sabato e domenica sino alla fine del mese. Il «Mister Charlie» di Lignano Riviera, che ieri sera ha concluso in bellezza i suoi mercoledì, resterà aperto tutti i sabati fino al 28 settembre. Concludiamo con il «Kursaal» di Riviera, che aprirà i battenti solo il venerdì e il sabato.

Settembre latisanese

Nell'ambito del «Settembre latisanese», oggi alle 20 continua il torneo di calcetto; alle 21 si esibiranno i cori «Vos di Muziane» e «Garzoni», e alle 22 sarà proiettato un documentario su Latisana. Domani alle 20 proseguirà il torneo di calcetto; alle 21 è in programma lo spettacolo «Senza rete 4».

Michèle Cupitò

ATLETICA / SABATO E DOMENICA AL «GREZAR»

Torna la «24 x 1 ora»

Detengono i record l'Arac, Rodolfo Spagnul e Silvana Trampus



Un momento della «24 x 1 ora» dello scorso anno

Sabato 7 e domenica 8 settembre avrà luogo allo stadio «Pino Grezar» la decima edizione della staffetta a squadre «24 x 1 ora», organizzata dal Gruppo marciali «Amici del Tram de Opicina».

L'attesa manifestazione, che si inizierà alle ore 12 di sabato per concludersi alla stessa ora di domenica, vedrà impegnate per ventiquattro ore consecutive squadre di 24 atleti, ognuno dei quali correrà in pista una frazione della durata di un'ora.

Il successo di questa manifestazione, unica nel suo genere a Trieste, è testimoniato dall'alto numero di squadre partecipanti, crescente di anno in anno.

La scorsa edizione, cui parteciparono venti squadre (di cui una femminile) per un totale di 480 concorrenti, fu vinta dalla squadra dell'Arac che percorse nelle 24 ore 386.613 m., stabilendo anche il record della manifestazione.

Il record individuale appartiene a Rodolfo Spagnul che nel 1989 percorse nella propria frazione 19.087 metri. La migliore prestazione femminile appartiene a Silvana Trampus che nella stessa edizione percorse 15.600 metri.

CALCIO / HUSU

Lo Zarja s'impone al Vesna solamente ai calci di rigore

6-4

(Dopo i calci di rigore, tempi regolamentari 1-1)

MARCATORI: all'83' Calz R., all'88' Coslafi.

ZARJA: Cocvari, Parovel, Ridolfo, Calz R., Fonda, Gombac (66' Antonich), Zubin, Auber, Volo, Vole, Ferluga.

VESNA: Francioli, Sedmak, Soavi, Leonard, Malusa, Candotti F., Barilla (80' Candotti R.), Nonis, Coslafi, Naldi, Crisat (80' Germani).

ARBITRO: Crivelli di Trieste.

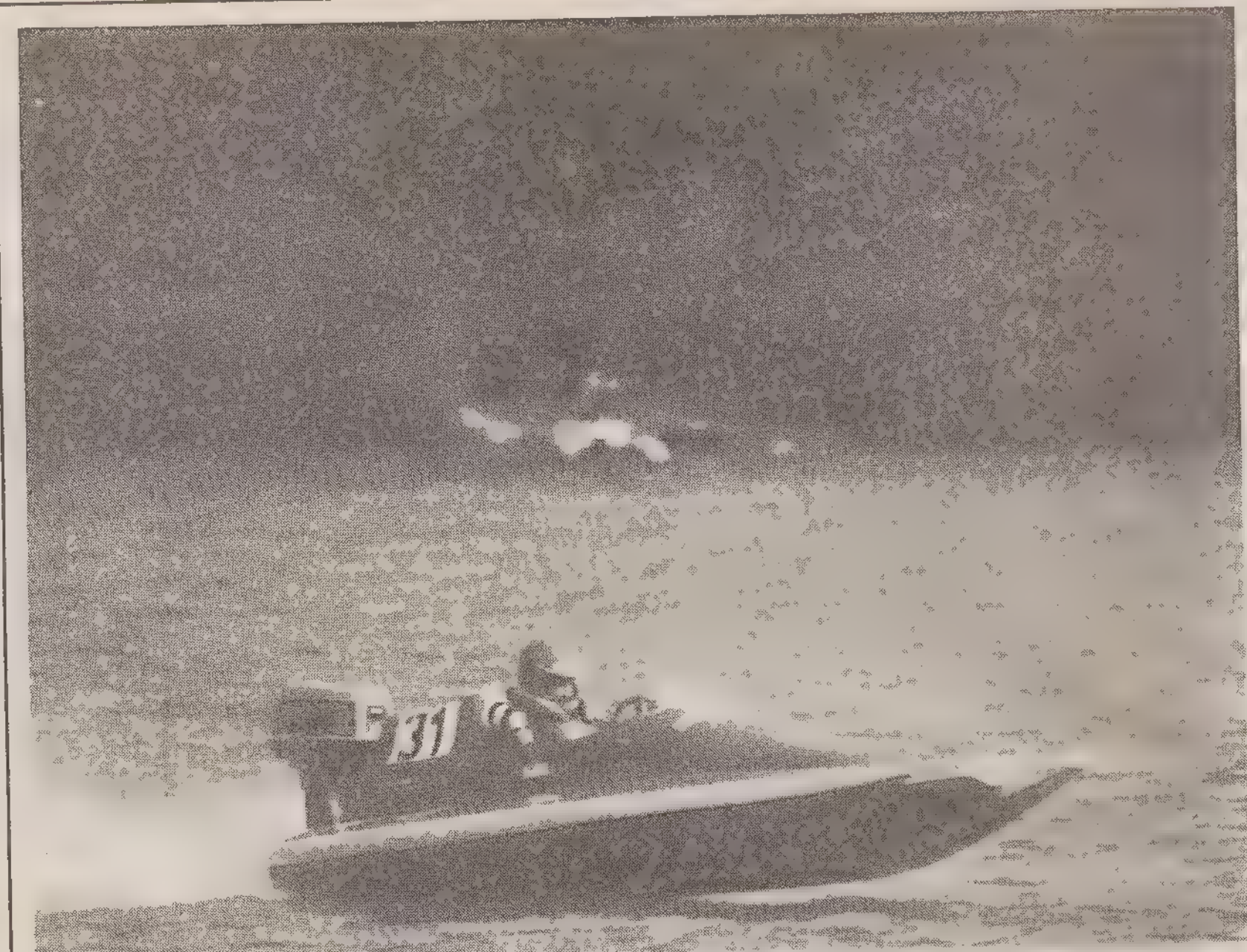
Il Vesna dopo aver eliminato il Kras ai calci di rigore è stato battuto in finale dallo Zarja proprio ai calci di rigore. La partita che è stata senz'altro la migliore vista al torneo «Fratelli Husu» dopo i 90' è terminata sull'1-1. Dopo un avvio abbastanza equilibrato, è stata la compagine di Santa Croce a rendersi più pericolosa e lo Zarja

ha subito risposto e Francioli con una bella uscita ha salvato la sua porta. Nella ripresa le due formazioni si sono egualizzate, anche se il Vesna ha creato qualche occasione in più.

A sette minuti dal termine però lo Zarja con Calz ha sfruttato un'ingenuità della difesa del Vesna e Calz ha battuto Francioli. A due minuti dal termine Coslafi di testa ha equilibrato le sorti.

Poi la lotteria dei calci di rigore: mentre Candotti F. si faceva parare il quarto tiro, lo Zarja ne segnava tutti cinque. La compagine di Basovizza disputerà domani la finale con il Breg. Il Vesna ssi disputerà il terzo posto con il Primorje sempre a Prosecco oggi alle 20.30.

b.r.



Gianluca Leoni vice campione italiano

Brillante prestazione di Gianluca Leoni al campionato italiano di motonautica classe Pro 2. Nella gara valida come prova unica disputata sul Po davanti a Cremona, il pilota triestino, che ha corso con un'imbarcazione affidatagli dal circolo Vivimare, alla fine delle tre manches è risultato al secondo posto della classifica. La performance del promettente pilota giuliano, al suo esordio in gare di motonautica, è stata possibile grazie all'apporto fornito dalla Tecnautica di Trieste e dell'ex pilota Claudio Marsi che ha curato la messa a punto dell'imbarcazione.

VELA / UNA BARCA RUSSA ALLA «SETTIMANA» DELL'ADRIACO

Il «Mir» da Odessa, come promesso

Quasi una scommessa di Zarghetsky con Umberto e Angela Rizzi - L'indispensabile sponsorizzazione

Intervista di Italo Sencini

Il mare, si sa, è la più antica via di comunicazione fra le genti. Precede la ruota, che pure è stata scelta a simbolo della civiltà. Ma anche in tempi moderni c'erano aree su questa nostra tutto sommato piccola e turbolenta Terra in cui, anche per mare, era difficile navigare a causa di barriere politiche, ideologiche, doganali. Potevano farlo, con molte cautele, i mercantili; ma i «puristi», i dilettanti della vela, trovavano l'itinerario e difficoltà spesso insormontabili.

Evidentemente i tempi sono cambiati anche per il diportista a vela che voglia spingersi oltre determinati «pilastrini». Passare il Bosforo ed entrare nel Mar Nero badagna coste turchesche, bulgare, romene e russe, non è più impossibile. Ma perché una barca a vela italiana giungesse fino a Odessa, il gran-

de porto ucraino vicino alla Crimea, dalla fine della seconda guerra mondiale si dovette attendere agosto di quest'anno. Impresa — come recentemente scritto — della piccola «Vento Fresco», la barca con guidone della Triestina della vela che vanta però quattro traversate atlantiche. In agosto avviene il mancato golpe nell'Urss, con Gorbaciov prigioniero in Crimea. Una curiosa coincidenza della quale, peraltro, i nostri velisti nemmeno s'accorgono. Lo scopriranno appena quando approderanno al Pireo sulla via del ritorno.

«Vento Fresco» toccò Odessa per una quasi scommessa fatta con un gruppo di velisti di quella città, che a loro volta promissero ai Rizzi, proprietari della barca italiana, di venire a Trieste per la «Settimana internazionale» dell'Adriaco.

Ed essi sono infatti qui, e

hanno entusiasticamente partecipato alle prime due prove della «Settimana»; le altre due si disputeranno sabato e domenica prossimi 7 e 8 corrente.

La barca ucraina presente a Trieste è un LS 35 (f.t. metri 11,35) costruito tutto in legno a Leningrado nel 1988, uno dei 11 di classe, rientra nella categoria One Ton. Imbarcato il capitano Victor Anatolyevich Zarghetsky, distinto comandante con pizetto alla Troitzky, che parla un corretto inglese. Si avvale di un equipaggio composto dall'ufficiale di rotta Alex Kirichuk, dei fratelli Sergej e Victor Manuylin, nonché di Igor Burkinsky, Alex Nanokin e Igor Vepruk.

— Comandante Zarghetsky, ci parli del suo raid Odessa-Trieste.

— Partiti da Odessa l'11 agosto, abbiamo fatto tappe a Istanbul (14 agosto), al Pireo (19 agosto), attraversato il Canale di Corinto il 22; a Cor-

fù il 23 e una tirata diretta su Trieste dove siamo arrivati il 27, in tempo per iscriverci alla «Settimana».

— Come mai in Italia?

— «A parte il gioco di... scommesse con gli amici Umberto e Angela Rizzi, la nostra presenza qui è dovuta alla sponsorizzazione della rappresentanza triestina della genovese Interconsult-Italbrokers che ha rapporti marittimo-commerciali con la Blas-ko di Odessa. Fabio Perotto, agente dell'impresa genovese per l'Adriatico e i Paesi dell'Est, ci dà larga e cordiale assistenza, da squisito sportivo».

— «Mir», che vuole dire Pace, come si è comportata in queste due prime prove al confronto con gli altri concorrenti?

— «Per misure e stazza siamo collocati negli Iri dalla I alla III classe (la nostra). Alla Triestina-Lignano-Trieste ci troviamo primi, ma perché

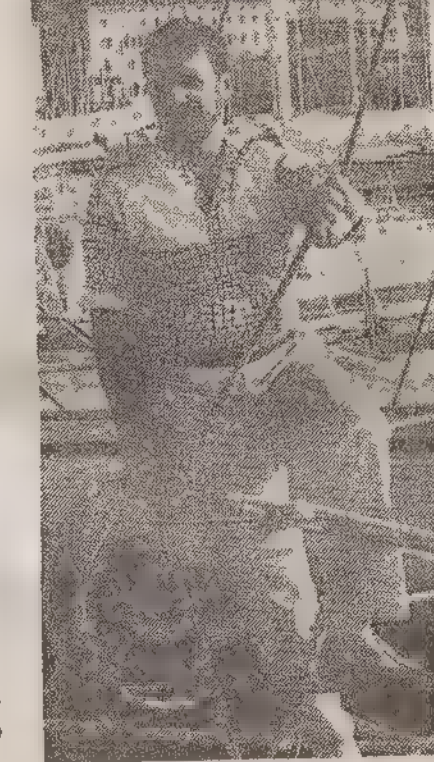
sono stati squalificati gli altri tre concorrenti della I e della II classe. Noi, arrivati con la luce del giorno a Lignano, abbiamo visto la boa e l'abbiamo virata in piena regola di regata. Nel triangolo siamo quarti, di meglio non speravamo».

— Come giudicate il vostro mezzo?

— «Decisamente inadeguato, anche se ci consente di regatare con dignità».

— Quali piani agonistici avete per la vela?

— «Col vecchio «Mir» non siamo più competitivi. I nostri sponsor centrali di Genova ci prospettano di raggiungere la Liguria con nave e di trovarci uno yacht moderno per regatare coi loro colori. L'invito è allettante. Amiamo la vela e tutti e sette siamo affiatati. Vorremmo proseguire le gesta dei nostri grandi Pinegin, Mankin e Kalina. Diciamo grazie all'Italia se ce lo consentirà di fare».



Il cap. Zarghetsky, di Odessa, a prua del Mir (Foto Rizzo)

HOCKEY SU PRATO / COPPA ITALIA

Grande show nel primo tempo Alla fine un pari contestato

Triestina 1 Italia 1

MARCATORI: Al 27' Innocenti su Corto, al 69' Zecchin.

TRIESTINA: Esposito, Pipolo, Perla, Innocenti, Rondinella, Regattieri, Maurutto, Clauic, Puppini, Dillich, Pierdomenico, Secchi, Vertuani, Dobrigna.

ITALIA: Babini, Zecchin, Butinar, De Risola, Legor, Persoglia, Corto, Weiss, Schiraldi, Pribaz, Mahnic, Millo.

ARBITRI: Vancheri e Visaggio.

SOSTITUZIONI: Triestina: al 36' Secchi per Esposito, al 70' Venturini per Perla. Italia: al 70' Millo per Longar.

Si è concluso in parità il derby cittadino tra Triestina e Italia, primo incontro ufficiale giocato a Trieste nella stagione sportiva 1991-92. La partita è stata spettacolare soprattutto nel primo tempo, quando una pressione quasi ininterrotta della Triestina verso la porta di Babini ha

portato alla rete, precisamente al 27'. Prima si erano viste solo alcune buone discese di Pipolo che dialogava bene con Regattieri e Maurutto e si rendeva pericoloso con un tiro a fil di palo, ma l'arbitro Vancheri fermava il gioco per una presunta posizione di fuorigioco; quindi un paio di contropiedi dell'Italia che non impressionavano mai in maniera seria la porta albardata e alcuni buoni spunti alla destra con Puppini.

Come accennato, la Triestina realizzava nel primo tempo, su azione di angolo corto procurata da Pierdomenico e realizzato dal libero Innocenti.

Nel secondo tempo le due compagini erano sicuramente più nervose e a farne le spese era il buon gioco. L'incontro era principalmente combattuto a centrocampo;

per la Triestina, bella azione di Dillich che superava Butinar e crossava benissimo al centro, ma Pierdomenico mancava clamorosamente la pallina davanti alla porta biancoverde.

Per l'Italia, la realizzazione di Zecchin che con un pallonetto superava il debuttante Secchi che fino a quel momento non aveva assolutamente sfiorato in campo. Solo 30 secondi dopo gli arbitri fischiano la fine dell'incontro mentre stavano continuando le polemiche del rossoalbardata sul gol, a loro parere irregolare.

Domenica prossima ci sarà un altro incontro a Trieste e vedrà opposto alla Triestina il Cus. L'incontro si disputerà a S. Luigi alle 11 o alle 12.30 e questa volta i ragazzi di Dobrigna non deve scappare l'occasione della prima vittoria stagionale.

CICLISMO Domenica in Carso

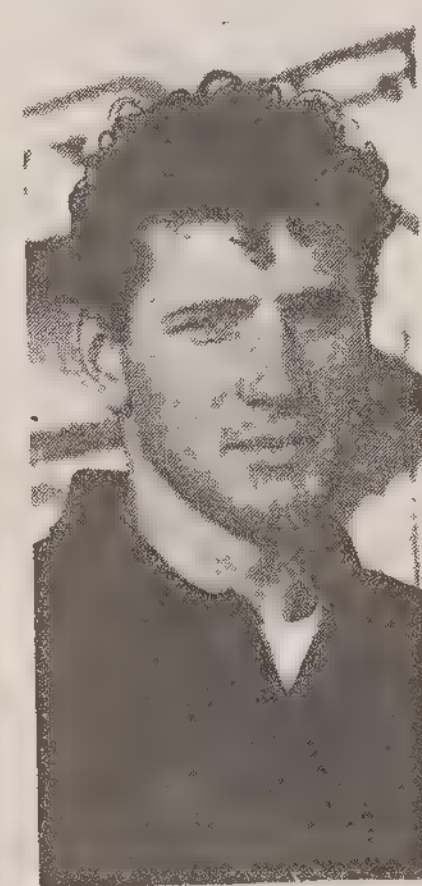
Una domenica all'insegna della mountain-bike. In questo fine settimana infatti si terrà lungo i sentieri del Carso la quarta prova del campionato regionale di mountain-bike, organizzata dalla Scv Cottur e patrocinata dal Banco di Roma. L'appuntamento è senza dubbio di rilievo e gli appassionati di questa specialità su «due ruote» potranno vedere in azione quanto di meglio può proporre in questo settore la nostra regione.

Il ritrovo dei partecipanti è previsto tra le 8.15 e 9.30 a Malchina, mentre la partenza verrà data alle 9.45. La competizione è aperta ai tesserati di tutte le categorie e per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla Scv Cottur, via Crispi 9, telefono 771423.

PALLANUOTO / ASSO STRANIERO

L'Edera conferma Plazonic

Rinnovato l'abbinamento di sponsorizzazione con la Panauto



Bosko Plazonic (Raffoto)

Nel segno della costanza. L'Edera di pallanuoto, appena rinnovato l'abbinamento di sponsorizzazione con la Panauto, ha confermato il suo straniero, Bosko Plazonic. Protagonista di una stagione eccellente (è giunto secondo nella classifica cannonieri di tutta la cadetteria, alle spalle dell'ungherese Kiss, quasi 70 gol all'attivo) il giocatore spalatino ha conquistato la simpatia dei tifosi oltre che dei compagni di squadra, legando bene da subito. Anche la città ha accolto bene questo jugoslavo, dandogli particolare calore proprio nei momenti di maggiore tensione nel suo Paese. Lontano dalle cannonate, Bosko ha trovato la serenità necessaria per continuare nella sua professione di giocatore, puntando a traguardi sempre più ambiziosi.

«A Trieste ho trovato molti amici — dice il croato — che mi sono stati vicini sia nelle

fasi più importanti della stagione agonistica, sia nei momenti di tensione provocati dalla guerra civile. In questa città ho potuto migliorare sotto diversi profili. Ciò che mi ha colpito è la serietà con la quale si vive lo sport. Prima di venire a Trieste, ritenevo che la pallanuoto di serie B, a differenza di quella jugoslava, fosse poco più che dilettantistica, sotto il profilo dell'impegno e della serietà degli allenamenti. Invece la realtà è ben diversa».

«Grazie a questa serietà — prosegue Bosko — la squadra è migliorata, cresciuta e mi ha fatto molto piacere sapere della conferma di Stella. Con lui in squadra, dopo un anno assieme, il gruppo, acquistati maggiore omogeneità e affiatamento, può puntare decisamente a un buon campionato, magari coronato da una posizione di

vertice.

«L'anno scorso — continua lo jugoslavo — ho sofferto molto per diverse settimane, a causa di un malanno a una spalla, ma ugualmente ho cercato di dare il mio apporto. Il prossimo anno — conclude Plazonic — conto di fare ancor meglio per portare la Panauto sempre più in alto».

In attesa che la Triestina scelga i suoi stranieri, Bosko interpreta bene il ruolo di portatore della legione straniera nella pallanuoto triestina. E di lui è entusiasta anche il presidente di sezione, Livio Ungaro: «La conferma di Plazonic è venuta naturalmente, per il suo comportamento in campo e fuori è stato esemplare. Con la sua presenza e la conferma di Stella, acquistato un anno di esperienza in più, puntiamo a qualcosa di più».

Ugo Salvini

TENNIS / VILLAGGIO DEL PESCATORE

Prime sorprese

Eliminati Donata Framarin e Paolo Bensi

Nel torneo per non classificati in svolgimento sui campi della Polisportiva San Marco al Villaggio del Pescatore si sono registrate le prime sorprese. Nel singolare femminile, «Memorial Marega», è stata eliminata la testa di serie n. 1 Donata Framarin per mano dell'argentina, tessera per il Circolo Ferriera Servola, Carlina Cosulich. Sempre nella gara femminile ha faticato più del previsto la seconda favorita della manifestazione, Flavia Lollis, contro la portacolore della Ss Gaja Dasa Grgic. La giocatrice della St. Monfalcone si è qualificata per il turno successivo solo al termine di tre tiratissimi set.

Nel tabellone maschile, torneo «Zzero Sportline Beach», è uscito di scena Paolo Bensi, n. 8 del ranking, al termine di tre ore di gioco contro Schiozzi. Il monfalconese Fabio Del Torre ha concesso un set al promettente giovane Giulio Dambrosi.

Anche un'altra testa di serie, il portacolore della St. Generali Matteo Tognon, è stato costretto alla «bella» da Fulvio Poropat dell'Associazione Amici del Tennis. Sono approdati agli ottavi di finale senza eccessivi problemi Gianpaolo Galuppo, dello Sc Wang-Ho, Giuseppe Guzzo, dell'Alto, Teodoro Guadalupe, della Pol. San Marco, e il principale favorito della manifestazione Alessandro Redivo.

Ha destato notevole impressione la prova fornita dal portacolore della Polisportiva Opicina Salvatore Colotti che ha concesso un solo game all'ostico Silvano Cucchi mettendo in mostra un ottimo gioco d'attacco. Matteo Montesano, giovane promessa dell'At. Opicina, è uscito di scena per mano di Massimo Magris che ha fatto valere il suo gran servizio. Convincenti affermazioni sono state ottenute anche dal

secondo favorito del torneo Stefano Franchi e da Luca Schweiger che ha superato con estrema facilità Luigi Coletta.

Ecco l'incontro per incontro, com'è andata Sing. Maschile: Redivo b. Montagner 6-2 6-2, Colotti b. Cucchi 6-1 6-0, Schiozzi b. Bensi 6-7 7-6 7-5, Emil b. Sain T. 6-1 6-0, Guzzo b. Lambiesse 6-2 6-3, Guadalupe b. Venier 6-1 6-2, Prelec b. Mervi 6-1 6-2, Tognon b. Raldi 6-1 6-2, Montesano b. Nola 4-6 6-4 6-0, Tognon b. Poropat F. 2-6 6-3 6-3, Schweiger b. Coletta 6-0 6-4, Del Torre b. Dambrosi G. 6-1 6-7 6-3, Ganesse b. Poli U. 6-4 6-4, Franchi b. Rosini 6-3 6-3, Magris M. b. Montesano 6-1 6-4, Sing. Femminile: Cosulich b. Framarin 6-1 6-3, Lollis b. Grgic 3-6 6-4 6-2, Novi Ussai b. Matievich 7-6 6-3, De Corti b. Galante 6-3 6-3, Bruno b. Furlan 6-0 6-1.

Piero Tononi

TENNIS Giornalisti triestini ai campionati in Sardegna

Tre triestini prenderanno parte, in Sardegna, dal 7 al 14 settembre, alla 31.a edizione dei Campionati italiani giornalisti «Memorial Giancarlo Zuccherro», organizzati dall'Agit (Associazione giornalisti italiani tennis) affiliata alla Fit. Alla gara che si disputerà sul patrocino dell'Ente (Ente sardo industria turistica), in programma a Costa Rei, prenderanno parte Fabio Zebocchini, iscritto al singolare under 45, Ezio Lipotti e Ramiro Orto, entrambi nel tabellone triestino. Le tre racchette triestine si sono guadagnate il diritto a partecipare alla fase nazionale dopo aver vinto (Zebocchini Lipotti) o essere arrivati in finale (Orto) alle selezioni regionali disputate contemporaneamente ai «Memorial Giovanni Renosto» sui campi di T. triestino. Nella passata edizione Orto si è aggiudicato, in Sicilia, la gara di doppio.

CALCIO / AMMESSE 32 DELLE 45 SOCIETA' INTERESSATE

Partono domenica gli allievi regionali

E' tempo anche per le promesse del calcio giovanile di tornare a calcare le scarpe bullonate. A cominciare le danze sono gli allievi regionali, il campionato inizia l'8 settembre. Come ci dice Salvini, segretario del Comitato regionale di via Carducci, ben 45 società hanno fatto richiesta di partecipazione. Il tutto a dimostrazione di come il movimento sia sempre più in crescita. Accontentarle in toto però non si poteva, e quindi, nonostante qualche scontato mugugno, tredici sono state lasciate fuori dalla composizione dei due gironi di 16, che daranno vita al torneo.

Il criterio con cui i gironi sono stati strutturati è quello della vicinanza. Infatti nel girone A ci saranno le pordenonesi e le friulane, in quello B Isontine e giuliane le faranno da padroni. Scendendo nei dettagli, nel primo girone, Pordenonese, Centro del Mobile, Codroipo, Cordenonese, Don Bosco Pordenone, Fontanafredda, Gemonese, Juniors Casarsa, Lignano, Liventina, Pasianese,

Passons, Porcia, Pozzuolo, Sacilese, Tolmezzo, Tricesimo. Nel secondo Ancora, Bearzi, Chiarbola, Cormonese, Costalunga, Cussignacco, Donatello, Italia San Marco, Manzanese, Monfalcone, Ponzianna, Pro Cervignano, Ronchi, Sangiorgina, Sangiorgina Udine, San Luigi Vival Busà. Come novità nel gruppo B c'è il rientro dopo un anno di assenza del San Luigi Vival Busà, guidato dall'ottimo Adriano Varljen. La vincitrice della scorsa stagione, la Juniors Casarsa, avrà, vista l'agguerrita concorrenza, le sue belle gate da petare per ripetere la precedente cavalcata trionfale.

Tutte le gare indistintamente, senza eccezione alcuna, si disputeranno alla domenica con inizio alle ore 10.30.

Le società prime classificate nei due gironi disputeranno le due partite di andata e ritorno per l'assegnazione del titolo.

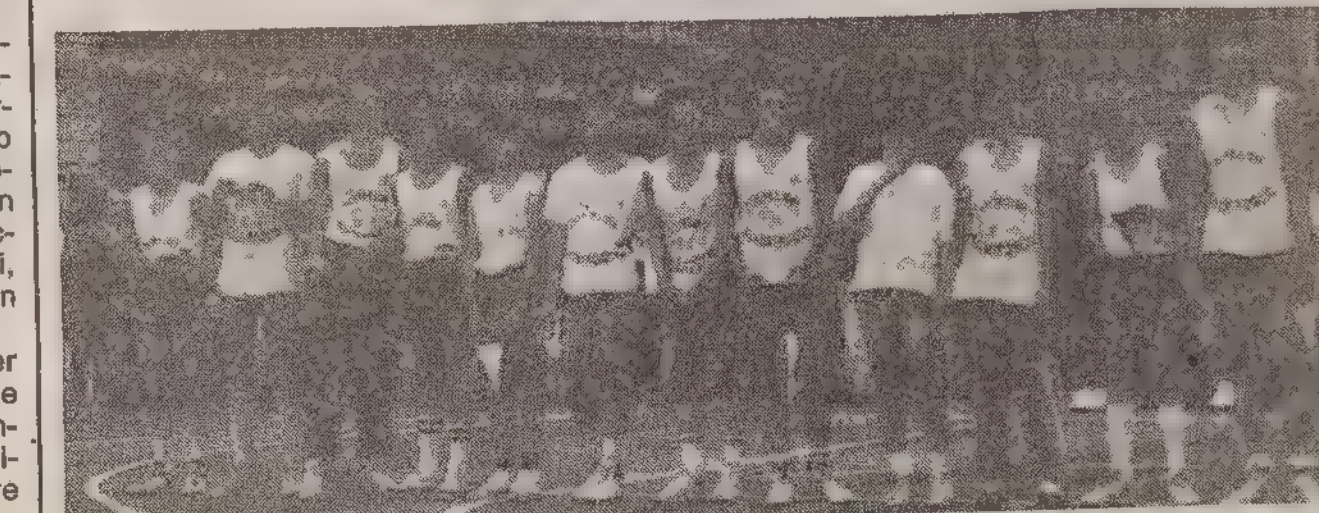
Il programma della prima giornata: Girone A: Lignano-Juniors, Liventina-Fontanafredda, Pasianese Passons-Don Bosco Pordenone, Porcia-Cordenonese, Sacilese-Codroipo, Tolmezzo-Centro del Mobile, Tricesimo-Aurora Pordenone, Gemonese-Pozzuolo. Girone B: Manzanese-Italia San Marco, Monfalcone-Donatello, Ronchi-Cussignacco, Ponzianna-Cormonese, Pro Cervignano-Bearzi, Sangiorgina-Ancona, Costalunga-Chiarbola, San Luigi Vival Busà-Sangiorgina Udine.

Il Comitato regionale è stato intanto convocato per l'assemblea ordinaria, sabato 7 settembre alle 14.30 in prima convocazione, e alle 15.30 in seconda, presso l'auditorium comunale di via XXV Aprile, a Tolmezzo. Nel corso di questa riunione, oltre alle varie relazioni consuntive, ci sarà la premiazione delle società che hanno vinto i campionati 1990-91.

Paris Lippi

BASKET / IN RICORDO DI GIULIO NESBEDA

Torneo giovanile internazionale



La formazione dello Slavo Vysehrad Praha, vincitrice dell'edizione 1990 del Memorial Nesbeda, per squadre esclusivamente maschili.

Organizzato dalla Libertas si svolgerà da domani a domenica il «Memorial Giulio Nesbeda» di pallacanestro giovanile per squadre maschili e femminili. Oltre alla Libertas Trieste vi parteciperanno le Libertas di Rovigo, Cremona, di Pasian di Prato, il Kraski Zidar Sesana, il Cima Nuova Gorizia, il Cima Senescechia.

Venerdì e sabato le gare si svolgeranno in piazza dell'Unità, domenica anche nella palestra di via della Vela. In caso di maltempo, le partite di piazza dell'Unità avranno luogo sul campo Nesbeda via di Guardiella 23/A.

COPPA ITALIA / ELIMINATA L'UDINESE

Tre inchini alla Signora

La Juventus ha preso il largo nella ripresa - Giuliani strepitoso

COPPA ITALIA 1991-92		
1. TURNO	2. TURNO	3. TURNO
And. 21/9/91 Rit. 25/9/91	And. 28/9/91 Rit. 4/10/91	And. 30/10/91 Rit. 20/11/91
MODENA 1 1 PIACENZA 0 1	SAMPDORIA 3 3 MODENA 1 0	SAMPDORIA BARI
BARI 0 1 EMPOLI 0 1	ASCOLI 1 1 BARI 2 3	
REGGIANA 1 2 COSENZA 0 2	NAPOLI 1 0 REGGIANA 0 0	NAPOLI ROMA
LUCCHESI 3 0 VENEZIA 1 0	ROMA 1 2 LUCCHESI 0 1	
CESENA 2 1 PERUGIA 0 0	FIorentina 2 3 CESENA 1 1	FIorentina PARMA
MESSINA 1 0 PALERMO 0 3	PARMA 0 2 PALERMO 0 1	
PISA 2 1 MONZA 0 0	FOGGIA 1 1 PISA 2 1	PISA GENOA
TARANTO 3 0 REGGIANA 1 0	GENOA 1 2 TARANTO 0 1	
BRESCIA 2 0 PESCARA 0 1	MILAN 2 2 BRESCIA 0 1	MILAN VERONA
CASARANO 0 0 LECCE 0 2	VERONA 0 5 LECCE 1 0	
ANCONA 1 1 BARILETTA 0 0	TORINO 4 1 ANCONA 1 1	TORINO LAZIO
BOLOGNA 2 0 ANDRIA 3 2	LAZIO 2 3 ANDRIA 0 2	
PADOVA 1 0 SALERNITANA 0 0	ATALANTA 3 1 PADOVA 1 2	ATALANTA JUVENTUS
UDINESE 3 1 TRIESTINA 1 1	JUVENTUS 0 3 UDINESE 0 0	
CAGLIARI 0 0 COMO 1 0	CREMONENSE 0 0 COMO 0 1	COMO INTER
AVELLINO 0 0 CASERTANA 0 1	INTER 1 2 CASERTANA 0 2	



TORINO — Nel bene e nel male Baggio è stato il protagonista della partita di Coppa Italia che ha visto la Juventus prevalere sull'Udinese. Il fantasista bianconero prima ha sbagliato un rigore, poi si è fatto perdonare l'errore segnando una bella rete. Nella foto Baggio affrontato dal difensore avversario Contratto.

DOPO LE VIOLENTI POLEMICHE SU JUVENTUS-FIORENTINA

Zeffirelli abbandona la scena

Il popolare regista si è dimesso dal Consiglio di amministrazione della società viola



FIRENZE — Franco Zeffirelli si è dimesso dal consiglio di amministrazione della Fiorentina Calcio. Lo ha reso noto la stessa società, precisando che Zeffirelli ha chiesto al presidente Mario Cecchi Gori di accettare le sue dimissioni.

Franco Zeffirelli, noto «tifo» della Fiorentina, è al centro di polemiche per dichiarazioni anti-juventine. Il regista che anche ieri ha riconfermato le proprie accuse alla dirigenza bianconera. In una intervista rilasciata al giornale radio della Toscana, egli sostiene, nei confronti della stampa che lo critica, che «questi sono tutti juveniti, tutta gente asservita al potere del signor Agnelli e compagnia, i quali stanno arginando tutto un movimento d'opinione contrario a questa pastetta che ormai è stata decisa nei confronti dello scudetto di quest'anno: lo deve vincere ad ogni costo la Juventus».

E ancora: «La Fiorentina — ha detto il regista — è il nemico pubblico numero uno, ma qui si tratta di tutti gli altri club, se ne accorgeranno. Noi abbiamo pagato il primo scotto ed abbiamo visto qual è lo stile Juventus di quest'anno: che poi è quello di sempre: lo avevano un po' annabbiato l'anno scorso, adesso sono tornati insieme Trapattoni, Boniperti ed Agnelli e quindi ritroveremo la Juventus delle prevaricazioni, dei furti, degli arbitraggi scandalosi».

Con queste dichiarazioni Zeffirelli ha praticamente anticipato le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione della Fiorentina. «A questo

GIOVANI «Memorial Scirea»

Con la vittoria della Juventus sul Milan per 1-0 (rete di Poano al 10° p.t.) è cominciata ieri la seconda edizione del Memorial Gaetano Scirea. Il torneo per under 14, intitolato all'indimenticabile campione juventino morto in un incidente in Polonia, si concluderà domenica.

Quasi tremila persone hanno assistito alla partita d'apertura. Insieme alla famiglia del calciatore erano presenti Giampiero Marini, Lele Orioli, Claudio Gentile e Sergio Brio.

Il calcio d'inizio è stato dato da Giovanni Trapattoni.

«In un mondo in cui il calcio significa sempre più immagine e spettacolo fuori dal campo — ha detto il tecnico bianconero — Scirea era esempio di umiltà e semplicità. Rappresentava lo sport puro, il calcio vero».

In campo, con la maglia numero 11 della Juventus, anche il figlio quattordicenne di Gaetano Scirea, Riccardo.

Al torneo partecipano, oltre a Juventus e Milan, anche Inter, Napoli, Torino, Atalanta, Monza e Pro Sesto, formazioni molto quotate a livello giovanile.

Un'espressione preoccupata del regista Zeffirelli che ieri si è dimesso dal Consiglio di amministrazione della Fiorentina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 40enne offresi per facili lavori ufficio. Scrivere a cassetta n. 14/1 Publied 34100 Trieste. (A59794)

IMPIEGATA con esperienza conoscenza contabilità computer, centralino lavori ufficio anche part-time. 0481/778591. (C298)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI 15enne apprendista, presentarsi via Morgagni 1. (A3662)

CERCASI addetta ricevimento clienti studio dentistico. Telefono 040/775446. (A3657)

CERCASI cameriere/ra giovane. Tel. 040/224189 dalle ore 14.30-15.30. (A3648)

CUOCO, banconiera, cameriera sala, cerco con urgenza. Offro buona retribuzione vitto alloggio. Tel. 0431/35577. (C240)

FABBRICAZIONE/RIPARAZIONE, lezionare esperto commesse per promozioni annuali presso grandi magazzini di Trieste Gorizia e provincia. Presentarsi: Trieste via Severo n. 113. (A3656)

FILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offresi: 1.400.000 più premi. Assistenza formativa per assunzione. Dopo quattro mesi 2.400.000 più premi. Richiede disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza ufficio personale 049/8072871. (G326)

FORISTIE/VE con esperienza cerchiamo per nuovo prestigioso negozio centro commerciale il Giulia. 040/72517-630103. (A3631)

PRIMAARIA società triestina assumerebbe diplomato o laureato con significative esperienze almeno triennali da inserire in posizione di assistente direttore amministrativo. Scrivere a cassetta n. 12/1 Publied 34100 Trieste. (A3649)

SOCIETÀ recupero crediti di interesse nazionale ricerca recuperatori per le zone di Trieste e Gorizia, anche part-time; purché in possesso di partita Iva o disponibili ad aprirla. Scrivere: Capitoli International Collection Srl, via N. Tommaso 15, 35131 Padova. (GPD)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader italiana nastri croché treccia elastica galloni treccati cerce rappresentati qualificati introdotti confezionati/grossisti per Veneto, Trentino Alto Adige. Scrivere precisando referenze e curriculum Casella 178 N Publied 20124 Milano. (G661)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3577)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A3577)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A59673)

8 Istruzione

DIPLOMATI esperienza didattica decennale impartisce pianoforte teoria solfeggio. Tel. 040/414088. (A59778)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/366226-774886. (A3521)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere. Sgomberiamo anche gratis. Antiquariato 040/412201-382752. (A3551)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/939383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3634)

VENDESI Ford Sierra 2.0 J km 45.000 L 11.500.000. Tel. 040/829057. (A59826)

VENDO Campagnola prima serie con gancio due milioni. Scoiattolo del 1969 dieci milioni rateale ritiro Vespa. Tel. 213456. (A59790)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UFFICIO centrale possibilmente paraggi Stazione cerca in affitto casa spaziosa telefonare mattino ore 10-11 040/366622. (A3636)

2/3 universitarie friulane cercano appartamento centrale con max urgenza. Tel. 040/367241. (A59784)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni. Trieste 390039, Padova 8720222. Milano 02/6013731. (A099)

GORIZIA RABINO 0481/532320. Affitta appartamenti mobiliati a studenti non residenti. (B001)

IMMOBILIARE CIVICA affitta CARDUCCI vasto appartamento, poggolo, doppi servizi, automezzo, adatto ambulatorio, ufficio studio estetica, parrucchiere, ecc. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3647)

SISTIANA affitta appartamento lussuoso pianoterra cinque vani servizi giardino condominiale tel. 040/299325. (A59786)

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo come primingpresso camera cucina immobilizzato 500.000 Università cucina bistanze ammobiliato (adattissimi studenti) 750.000 centrale cucinotto soggiorno bistanze ammobiliato referenziati 900.000 Severo cucina saloncino bistanze bagno vuoto referenziati 650.000. (A06)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini posta. Cessioni del quinto a dipendenti protestati. Tel. 040/764105. (A59662)

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe pensionati dipendenti: assoluta discrezione e serietà. 040/73824. (A3592)

CASALINGHE 3.000.000 immediate firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

COMPAGNIA internazionale di autoleggio cerca gestore per filiali di Trieste e Gorizia. Inviare curriculum a Cassetta n. 11/J Publied 34100 Trieste. (A3629)

FINANZIAMENTI

ARTIGIANI - COMMERCIALI

DIPENDENTI PENSIONATI

PINO A 300 MILIONI

BENZI CAMBIALI

ESEMPIO:

L. 5.000.000 rate 115.450

L. 15.000.000 rate 309.000

L. 25.000.000 rate 495.500

EROGHIAMO IN 24 ORE

MASSIMA SERIETA

CARTA-BLU

15.000.000

040/549301

040/549302

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 752081 e via Diaz 7 telefono 040/368566 Trieste esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accettata incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefonare o passi alla RABINO immobiliare leader a Trieste e nel Triestino. (A014)

CONTANTI acquistiamo appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

ININTERMEDIARI cercasi una/due stanze cucina servizi pagamento immediato. Tel. 040/774470. (A3663)

SCOPO investimento società acquista direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefonare 040/369710. (A014)

25 Diversi

S.T.E.P. Servizi Tecnici per la Progettazione S.p.A. Bando di gara per il 3.0 lotto dei lavori di costruzione dell'ospedale di Palmanova pubblicato sulla G.U. CEE 150 S del 9 agosto 1991.

PRECISAZIONE

L'importo a base d'appalto di L. 12.214.423.480, è così articolato:

1) Categoria prevalente: a) opere edili L. 7.081.557.000;

2) Opere scorrelabili: b) impianti termici L. 2.151.279.000; c) impianti elettrici L. 995.770.500; d) fornitura in opera di manufatti in metallo, legno e materie plastiche L. 1.985.816.980.

La data limite di cui al punto 4a) è prorogata al 31/01/1991 (13.00).

Data di invio della proposta alla G.U. CEE: 28 agosto 1991.

Udine, 28 agosto 1991

IL PRESIDENTE Dott. Ing. Giuliano Parmegiani

22 Case, ville, terreni Vendite

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 via F. Severo recente signorile molto luminoso soleggiato salone due camere cameretta cucina servizi separati balconi posto macchina. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 centrale magazzino ampia metratura completo di passo carraio. Trattative riservate. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 D'Annunzio adiacenze perfetto recente ottimo luminoso soggiorno angolo cottura camera cameretta doppi servizi. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 via Conti adiacenze recente ottimo molto luminoso salone due camere cucina doppi servizi ripostigli poggolo. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Costalunga adiacenze recentissimo perfetto vista sul verde saloncino camera cameretta cucina bagno balcone box. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Foraggi adiacenze quarantennale ottimo vista sul verde cucina doppi servizi bagno balcone soffitta termoisolamento. (A3661)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 via Colonna adiacenze prestigioso epoca da sistemare composto da salone camera due camere cucina studio doppi servizi. (A3661)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 Molino a Vento ingresso, cucina con ampia terrazza, bagno, poggolo, piscina, singola, ripostiglio, casa recente perfetta 127.000.000. (A3664)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Pam ristrutturato, panoramico due stanze, cucina, bagno, armadi a muro, riscaldamento autonomo adatto giovani sposi 76.000.000 tratti. (A3664)

ALABARDA 040/768821 Tigor moderno l.p. stanze soggiorno cucinotto poggolo tutti confort 75.000.000. (A3665)

ALABARDA 040/768821 zona Perugina ultimo piano vista libera soggiorno cucina due camere bagno poggolo tutti confort 75.000.000. (A3665)

ALABARDA 040/768821 epoca centrale l.p. luminosissimo tre stanze soggiorno cucina servizi separati cantina automezzo. (A3665)

BOX posti auto nuovissimi vendiamo Severo/Tribunale Barriera/Ospedale lva 4%. Spaziocasa 040/369950. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA vende villette ANANIAN soleggiato, completamente rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3647)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze SEGANTINI occupato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3647)

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA locale d'affari su strada, 3 fori, 50 mq su due livelli, servizi, terrazza. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3647)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 negozio libero mq 105 ottime finiture indipendenti posto auto esclusivo prossima consegna. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Romans villa bifamiliare indipendente mq 1500 giardino alberato. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca costruendo villette tre livelli giardino porticato consegna '92. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI REDIPUGLIA villetta nuova indipendente con giardino. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villeschiera/villa bifamiliare molto agevolato concessione. 0481/45283. (C1000)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzetta 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 260.000.000. (A03)

PRIVATO vende appartamento centrale 160 metri tel. 040/304216. (A59678)

PRIVATO vende box auto centro Trieste solo per appuntamento e trattativa diretta tel. 418519 o 12-15. (A099)

RABINO 040/368566 casetta libera vista mare Contovello soggiorno con angolo cottura camera cameretta bagno veranda cortile e orto 170 mq 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile inizio via Piccardi saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggolo 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca via dell'Eremita (adiacenze Rossetti) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggolo riscaldamento autonomo 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Gambini) terzo piano con ascensore saloncino 2 camere cucinotto doppi servizi poggolo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Coroneo (via del Ronco) in signorile stabile con ascensore soggiorno 3 camere cucina doppi servizi poggolo riscaldamento autonomo 220.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone 2 camere cucina bagno complessivi 100 mq solo 85.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Sorcini (via Sulpicio Gallo) perfetta soggiorno 2 camere cucina bagno poggolo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera Ippodromo (via Veruta) perfetta camera cameretta tinello cucina bagno cortile di 30 mq 130.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Rolano (Scala Santa) vista mare e città perfetta in piccola luzzina soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente San Giacomo (via Colombo) quarto piano con ascensore camera cucina bagno 44.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Strada Vecchia Istria in piccola palazzina primo e ultimo piano completamente rimesso a nuovo soggiorno 2 camere cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 119.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti saloncino camera cameretta cucina bagno terrazzo in uso esclusivo di 100 mq 145.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze via Marconi (via Stoppani) soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 45.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 villetta indipendente San Giovanni (via S. Pelagio) composta da appartamento libero di soggiorno 2 camere cucina bagno e 2 appartamenti occupati di soggiorno camera cucina bagno terrazzo ognuno inoltre giardino e terreno per complessivi 560 mq in blocco 500.000.000. (A014)

RESIDENCE DAVIS prenotiamo superpanoramici ogni confort cucina saloncino 1-2-3 stanze pagamenti agevolati mutui/contributi regionali. Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

SISTIANA splendida vista mare vendesi in palazzina di pregio costruendo appartamenti varie metrature Di & Bi tel. 040/20784. (A3578)

TRE 1774881 San Giacomo camera cucina bagno abitabile subito 45.000.000. (A3595)

TRE 1774881 Sara Davis matrimoniale cucina abitabile salottino recente. (A3595)

TRE 1 Viale mansardino al grezzo monovano prezzo interessante. (A3595)

UNIONE 040/733602 San Giacomo recente tinello cucinotto bagno poggolo termoautonomo 79.000.000. (A3663)

UNIONE 040/733602 zona Pam camera cucina servizi in stabile ristrutturato 36.000.000. (A3663)

24 Smarrimenti

OCCHIALI vista bifocali signorile, occhio bista, smarriti Barcola-Rolano lunedì 2/9. Prego telefonare 040/410743. Lauta mancia. (A59785)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi siberiani husky bassotti yorkshire e barboni nani. Tel. 040/829128. (A3576)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggio feriali. (A3658)

27 Diversi

MALICA cartomante veggente aiuta tutte le persone, prepara amuleti, personalizzati. Tel. 040/55406. (A59854)

28 Aziende

Azienda di primaria importanza nazionale cerca per la zona di Trieste

TECNICO MANUTENTORE

per IMPIANTI di RISCALDAMENTO e CONDIZIONAMENTO con conoscenza di ELETTROMECCANICA

TELEFONARE SIG. POGGI STEFANIA 0542/60311

HONG KONG

UNA LIQUIDAZIONE SENZA PRECEDENTI

Tappeti Persiani al 50-70%

Non era mai capitato di assistere ad una Liquidazione che nel giro di poche settimane riuscisse a coinvolgere, sia sul piano dell'interesse che su quello delle vendite, un'intera regione. Così come non era mai capitato che anche il più semplice esemplare di un immenso assortimento potesse esprimere in modo così completo la storia che è quasi leggenda di una Ditta. Di questa storia, di questa leggenda anche il semplice "scendiletto" da 70.000 lire rappresenta una parte perchè porta chiari i segni di un preciso gusto e di un'antica e accorta politica commerciale in tema di conoscenza del mercato dei tappeti, capacità di assicurarsi la produzione migliore, conoscenza delle esigenze del pubblico italiano così diverso per scelta di disegni da quello di altri paesi.

MIGLIAIA DI TAPPETI MAI VISTI PRIMA.

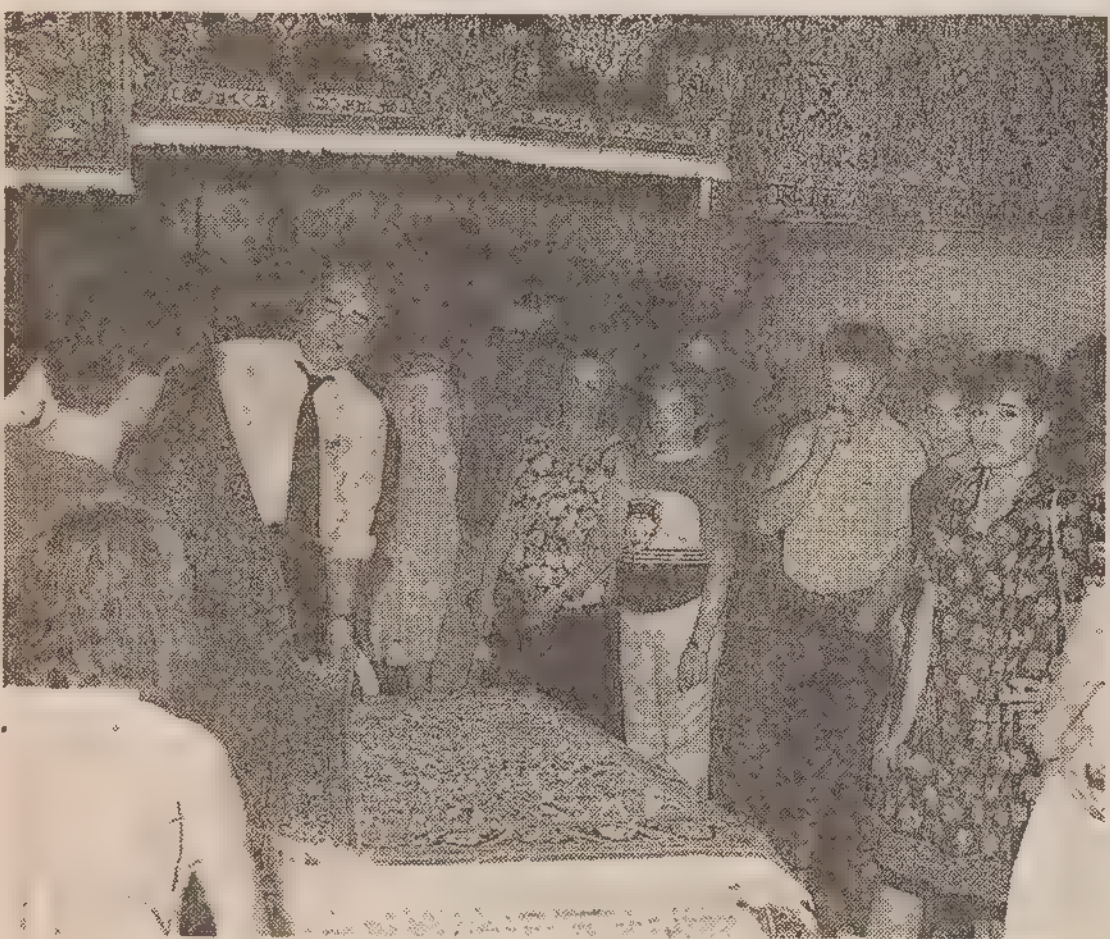
Anche se la conclusione della Liquidazione è improrogabilmente fissata per domenica 8 settembre sono ancora moltissimi i tappeti in vendita, presentati da esperti sempre in grado di illustrare la "storia" di ogni esemplare e di fornire tutte le indicazioni utili prima dell'acquisto. Negli ultimi giorni verranno, infatti, presentati i tappeti sinora mantenuti accatastati alle pareti del bel locale di Arco del Libeccio e che costituiscono la garanzia più tangibile offerta da Hong Kong di fornire anche agli ultimi acquirenti un assortimento di valore uguale, per numero e importanza, a quello trovato dai primi. Scomparsi, ad esempio, gli esemplari più adatti per motivi e tonalità alle case delle vacanze, verrà dato ampio risalto ai tappeti da inserire negli ambienti ove più vivremo nei prossimi mesi.



Prezzi a prova di ogni confronto!

Tra le migliaia di tappeti ancora disponibili figurano esemplari di tutte le provenienze, dimensioni, epoche e formati ed è una sorpresa davvero piacevole poter constatare che, in base agli sconti reali del 50 e 70%, è possibile acquistare una splendida "preghe-

ra" con sole 70.000 lire, un bel persiano da ingresso con 150.000 o un grande tappeto da salotto con 650.000 lire. Senza parlare di esemplari celebri come un Tabriz, Nain, Isphahan e Qum tutti acquistabili al prezzo di una buona moquette o poco più.



GLI ULTIMI QUATTRO GIORNI.

E' con dispiacere che si avverte l'avvicinarsi del fatidico "ultimo giorno" dopo il quale Hong Kong riconsegnerà la sua licenza al Comune per scomparire dalla vita di Lignano e di tutto il Friuli. Ma per Renato Lo Coco e per i suoi collaboratori questo termine non significa "ultimi tappeti" giacché abbiamo segnalato che è ancora sconfinata la scelta da allargare ad alcuni esemplari antichi della Collezione privata ancora disponibili. Quello di affrettarsi, per evitare il probabile affollamento, è, quindi, il consiglio migliore che Hong Kong può dare ai tanti ami-



HONG KONG
Una leggenda che scompare

LIGNANO PINETA - Arco del Libeccio, 1 - Tel. (0431) 42.30.25
Orario: 9.30/12.30 - 17/19.30 - 21/24 - DOMENICA APERTO

TENNIS / NEGLI OPEN USA A FLUSHING MEADOWS

E' il turno della Capriati

Eliminata Gabriela Sabatini, l'americana incontrerà Monica Seles



Con grinta e con la dovuta maturità, Jennifer Capriati ha eliminato l'argentina Sabatini.

NEW YORK — Essere la detentrici del titolo e avere vinto sei incontri dei sette precedenti non è bastato a Gabriela Sabatini per mettere in subbuglio psicologica e battere la quindicenne Jennifer Capriati. La giovane statunitense ha confermato di essere in crescita costante e con un ottimo match si è conquistato il diritto di affrontare nella semifinale degli Open Usa Monica Seles: un impegno tutt'altro che facile.

Ma la Capriati vista in campo contro Gabriela Sabatini sembra in grado di sostenere qualsiasi confronto, anche quello contro la potenza devastatrice e la capacità di concentrazione della Seles: vale ad esempio il fatto che nella partita contro la Sabatini il tornio Jennifer ha perso tre volte il proprio servizio nel secondo set e in altrettante occasioni ha strappato quello dell'avversaria arrivando così a disputare il tie break decisivo.

E proprio nel momento determinante la statunitense ha dimostrato di essere ormai una tennista fatta: in

un'atmosfera di naturale tensione il suo braccio non l'ha mai tradita permettendole di concedere solo un punto alla più esperta avversaria. Gli spettatori hanno così lasciato Flushing Meadows soddisfatti: dopo il vecchio Connors anche la bambina Capriati desta sensazione. Due vicende che sembrano fatte apposta per perpetuare il mito dell'American Dream. Una qualificazione facile facile in semifinale per Monica Seles che nella sua avversaria del quarti, la portoricana Gigi Fernandez, ha avuto più una sparring partner di allenamento che una seria antagonista nel cammino del torneo.

Che la numero due al mondo e del tabellone femminile degli Open Usa fosse favorita sulla ventiseienne rivale specialista, soprattutto di doppio era fuori discussione, ma la stessa Seles si è meravigliata di un successo così imperioso (6-1 6-2 in 53 minuti).

«Mi aspettavo un incontro più impegnativo. Certo, sono contenta di arrivare così facilmente in semifinale; ora

però dovrò veramente giocare al massimo per centrare il passaggio alla finale».

La Seles lo scorso anno fu eliminata al terzo turno degli Open Usa ed è quindi legittima la sua voglia di rifarsi. Finora la jugoslava è apparsa molto concentrata nel suo impegno a Flushing Meadows, lasciando alle avversarie in cinque turni solo dodici giochi. In semifinale la Seles incontrerà, come detto, Jennifer Capriati. Steffi Graf ha impiegato 56 minuti per qualificarsi per le semifinali a spese di Conchita Martinez. La campionessa tedesca si è imposta col punteggio di 6/1 6/3.

Altri risultati: doppio uomini, quarti di finale: John Fitzgerald-Anders Jarryd (AUS) 5/7/6 (7-5) 6/2 6/4; Ken Flach-Robert Seguso (USA-n. 5) b. Ronnie Bathman-Rikard Bergh (SVE) 6/2 6/3 7/6 (7-2). Doppio misto - quarti di finale: Arantxa Sanchez-Emilio Sanchez (Spa-n. 2) b. Robin White-Danile Visser (USA-Saf-n. 5) 6/4 7/5.

BASKET / AMICHEVOLE DI LUSSO DELLA STEFANEL A VERONA

Barkley, Robinson, Pippen: ecco i califfi

I tre assi americani giocheranno con la maglia dei triestini e della Glaxo nella partita dell'11 settembre

Charles Barkley, David Robinson, Scottie Pippen, oggi tra i dieci giocatori più forti dell'Nba, giocheranno a Verona l'11 settembre prossimo alle 20.30 nell'amichevole di eccezione tra Glaxo Verona e Pallacanestro Trieste Stefanel continua la sua ascesa nel mondo del grande basket. Proseguendo nel suo cammino di precampionato, la squadra di Tanjevic sabato prossimo giocherà a Bologna contro la Fortitudo per mettere ulteriormente a punto il suo motore. Martedì, il giorno prima della supersfida con la Glaxo, la Stefanel invece se la vedrà con la Telemarket a Brescia. In un incontro valido per la Coppa Italia.

Questa la scheda tecnica dei tre assi americani. Charles Barkley (28 anni, alt. 1,95, Philadelphia 76ers). Da quattro stagioni è incluso nel quintetto ideale Nba. Nel 1987 ha vinto la graduatoria dei rimbalzi; nell'86-'87-'88 e

'91 è stato «uomo chiave» della Nba, una graduatoria statistica che tiene conto di tutte le fasi del gioco. Nell'ultima stagione ha segnato 28,7 punti per gara col 57% dal campo e oltre 10 rimbalzi di media.

David Robinson (26 anni, alt. 2,15, San Antonio Spurs). Nel 1990 è stato matricola dell'anno Nba; nel 1991 è stato inserito nel quintetto ideale della Lega vincendo la graduatoria dei rimbalzi e delle stoppate, segnando inoltre 25,6 punti per partita. Nel 1990 è stato anche «uomo-chiave» della Lega.

Scottie Pippen (26 anni, alt. 2,01, Chicago Bulls). Gioca guardia e ala; nell'ultima stagione è stato decisivo per la vittoria del titolo Nba, conseguita dai Chicago Bulls firmando 17,8 punti per partita col 52% dal campo.



Scottie Pippen del Chicago Bulls sarà uno dei protagonisti della sfida tra Stefanel e Glaxo.

CALCIO / DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO

Mareggini fermo per tre turni

ARBITRI Baldas a Torino



Serie «A»

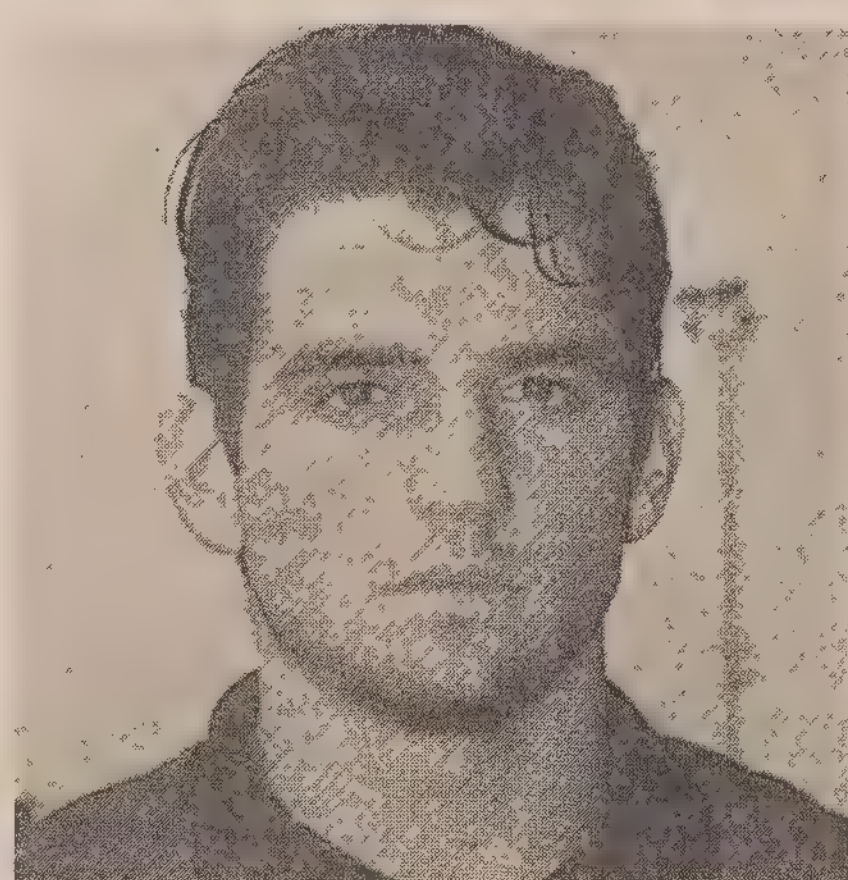
Atalanta-Ascoli: Feliciani; Cremonese-Napoli: Cesari; Fiorentina-Genoa: Fabricatore; Foggia-Juventus: Lanese; Milan-Cagliari: Corni; Parma-Bari: Nicchi; Roma-Inter: Pairetto; Sampdoria-Verona: Trentalange; Torino-Lazio: Baldas.

Serie «B»

Ancona-Piacenza: Dinelli; Avellino-Padova: Collina; Brescia-Lecce: Boggi; Casertana-Reggina: Rodomonte; Cesena-Palermo: De Angelis; Cosenza-Udinese: Guidi; Lucchese-Pescara: Fucci; Modena-Pisa: Lo Bello; Taranto-Bologna: Pezzella; Venezia-Messina: Chiesa.

MILANO — Tre giornate di squalifica a Mareggini: questa la sanzione che il giudice sportivo ha inflitto al portiere della Fiorentina per il calcio al viso dato a Casiraghi al termine di Juventus-Fiorentina. Per gli episodi di violenza e di intemperanza avvenuti domenica scorsa durante la partita di Torino, alla Fiorentina è stata inflitta un'ammenda di 40 milioni con diffida, mentre la Juventus dovrà pagare un'ammenda di 5 milioni.

All'unico espulso in serie A nella prima giornata di campionato, Orlando (Fiorentina), allontanato dal campo per somma di ammonizioni, è stata inflitta dal giudice sportivo l'ammonizione (prima e seconda sanzione). Sempre in serie A, ma in riferimento a gare amichevoli, sono stati squalificati per due giornate il sampdoria Busto (espulso in Arsenal-Sampdoria) e il laziale Bergodi (espulso in Lazio-Real Madrid). In riferimento alle gare di Coppa Italia, squalifica per tre giornate a Berlinghieri (Como) e per una giornata a Pocetta (Palermo), Rambaudi (Foggia), Mazzarano (Ancona), Petrucci (Casertana) e Sassarini (Bari). In riferimento alla prima giornata di campionato, in serie B è stata inflitta una giornata di squalifica con ammenda di 750 mila lire a Lupo (Ancona). In serie A, inflizione fino a tutto il 23 settembre al dirigente della Fiorentina Giancarlo Anton-



Il portiere Mareggini.

siva del comportamento; infrazione rilevata da un guardalinee. Motivazione dell'ammenda di 40 milioni con diffida alla Fiorentina: per esposizione da parte di propri sostenitori all'inizio della gara di uno striscione offensivo nei confronti dei tifosi di parte avversa e incitante alla violenza, quale risposta ad altro di analogo contenuto esposto dai tifosi di parte avversa; per il lancio in due occasioni del primo tempo di due monete che colpivano alle spalle le guardalinee provocando un pungente dolore; per il lancio durato circa 10 minuti di una trentina di seggiolini divelti dagli spalti dello stadio; per il lancio, al 43' del primo tempo, di circa venti bottiglie di plastica e lattine di bibita. L'ammenda di 5 milioni alla

lione all'Inter. Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C1, per le gare della quarta giornata di Coppa Italia, per due giornate Buoncammino (Giarre); per una giornata Redomi (Massese), Camà (Giarre), Vitello (Acireale), Gasparini (Vicenza), Raza (Baracca Lugo), Coppola (Ischia Isola Verde), Rondini (Siracusa), Scucuglia (Siena), Palladino (Acireale), Regina (Giarre) e Salice (Siracusa).

In serie C2 il giudice sportivo ha squalificato per tre gare Eritreo (Viareggio). Per due giornate è stato squalificato Antonaci (Turris). Per una gara sono stati squalificati Lotti (Ponsacco), Pasquali (Juve Stabia), Stabile e Cascone (Viareggio), Zerpelloni (Cuneo), Collevicchio (Tempio), Gennari (Solbiatese), Faraone (Giulianova), Esposito (Turris), Caputo e Gigliotti (Matera), Rossi (Montevarchi), Comba (Formia).

L'allenatore Veneri (Pergocrema) è stato squalificato fino al 18 settembre perché espulso dal campo dopo aver rivolto una frase offensiva all'arbitro. Il dirigente Nicola Colonna (Juve Stabia) è stato inflitto ad assolvere incarichi fino al 25 settembre.

CONVEGNO. Il gruppo regionale allenatori organizza un convegno a Lignano per sabato e domenica. I promotori dell'assise regionale si sono impegnati a riattivare la vita sociale dopo cinque anni di forzata inattività e lo fanno col convegno teorico che prevede relazioni di studiosi italiani in psicologia e medicina, oltre a qualificati tecnici che terranno una serie di relazioni su diversi aspetti della disciplina calcistica.

OGGI ALLE 17 L'Unione a Visogliano

TRIESTE — La Triestina a buon ritmo ieri: due sedute di allenamento per arrivare a quella forma da campionato che Zoratti vuol perseguire. Mattina dedicata a movimenti col pallone, a soluzioni tattiche, a una serie di tiri in porta che ha messo in vetrina la forza esplosiva dei giocatori e i riflessi dei portieri. Poi partitella tirata, tutti a pressare per tre quarti d'ora filati. Pomeriggio zeppo di corse ripetute, interval training per gli angolotti di queste piaghe.

Solimeno ancora a ritmo ridotto, Marino con vari problemi che stentano a trovare soluzioni, anche Cerone ha avuto il suo daffare a causa di una spalla che, cronicamente, gli esce dalla sede naturale.

Oggi, quale prova generale, gli alabardati saranno di scena a Visogliano per misurarsi col San Nazario. L'appuntamento è fissato per le ore 17. Sabato un'altra amichevole a Cervignano contro i gialloblù con lo stesso orario.

Negletto dalla Triestina, Marino Lombardo ha trovato collocazione quale direttore generale del Montefalcone, società di Interregionale. Si occuperà di relazioni esterne e sovrintenderà all'andamento tecnico della prima squadra e del settore giovanile.

BORSA

1082
(+0,19%)

Regna sempre l'apatia a Piazza Affari, nonostante il lieve aumento registrato ieri.

DOLLARO

1296,6
(-0,16%)

Il dollaro segna sempre una leggera flessione, gli scambi restano rallentati.

MARCO

746,2
(inv.)

Il marco sostanzialmente invariato.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	10800	-0,83	Fer F r n c	1319	0,59
Ferraresi	36550	-0,25	Fidif	5200	-0,49
Eridania	7440	0,40	Fimpar n c	716	-2,45
Eridania r n c	5550	0,20	Fimpar Spa	1500	-0,33
Zignago	6025	0,00	Fin Pozzi	470	-2,08
			Fin Pozzi r n c	573	-0,35
ASSICURATIVE			Finat As	4995	0,91
Abellio	106000	-0,24	Finat As r n c	1020	-0,97
Alleanza	57150	0,07	Finat As r n c	3125	-0,79
Alleanza r n c	50400	1,41	Finat As r n c	1019	1,90
Assitalia	8140	3,56	Finat As r n c	1020	-0,37
Ausonia	2380	-1,10	Finat As r n c	785	0,00
Firs	790	0,89	Finat As r n c	2710	0,00
Firs Risp	370	1,37	Finat As r n c	2710	0,00
Fonditalia	37900	0,40	Finat As r n c	2710	0,00
Generale	30400	0,13	Finat As r n c	2710	0,00
La Fond Ass	14200	0,35	Finat As r n c	2710	0,00
Previdente	18250	0,66	Finat As r n c	2710	0,00
Latina Or	8400	-0,71	Finat As r n c	2710	0,00
Latina r n c	4190	0,19	Finat As r n c	2710	0,00
Lloyd Adria	13420	0,72	Finat As r n c	2710	0,00
Lloyd r n c	11151	0,46	Finat As r n c	2710	0,00
Milano O	24390	0,12	Finat As r n c	2710	0,00
Milano r n c	15500	-1,51	Finat As r n c	2710	0,00
Ras Fraz	17080	-0,32	Finat As r n c	2710	0,00
Ras r n c	11400	0,88	Finat As r n c	2710	0,00
Sai	15750	-0,44	Finat As r n c	2710	0,00
Sai r n c	8485	-0,19	Finat As r n c	2710	0,00
Subalp Ass	2380	2,81	Finat As r n c	2710	0,00
Toro Ass Or	11530	-0,23	Finat As r n c	2710	0,00
Toro Ass priv.	11530	-0,87	Finat As r n c	2710	0,00
Toro r n c	11530	-0,87	Finat As r n c	2710	0,00
Unipol	11000	-0,77	Finat As r n c	2710	0,00
Unipol priv.	11000	-0,77	Finat As r n c	2710	0,00
Vittoria As	8620	0,21	Finat As r n c	2710	0,00
War La Fond	2090	-0,48	Finat As r n c	2710	0,00
War La Fond	17840	1,88	Finat As r n c	2710	0,00

BANCARIE			BANCARIE		
Banco di Sicilia	13500	0,75	Banco di Sicilia	13500	0,75
Banco di Napoli	3770	0,05	Banco di Napoli	3770	0,05
Banco di Roma	4870	0,00	Banco di Roma	4870	0,00
Banco di Sicilia	13500	0,75	Banco di Sicilia	13500	0,75
Banco di Napoli	3770	0,05	Banco di Napoli	3770	0,05
Banco di Roma	4870	0,00	Banco di Roma	4870	0,00
Banco di Sicilia	13500	0,75	Banco di Sicilia	13500	0,75
Banco di Napoli	3770	0,05	Banco di Napoli	3770	0,05
Banco di Roma	4870	0,00	Banco di Roma	4870	0,00

CARTARIE EDITORIALI			CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9945	0,56	Burgo	9945	0,56
Burgo r n c	10000	0,50	Burgo r n c	10000	0,50
Burgo r n c	9945	0,56	Burgo r n c	9945	0,56
Burgo r n c	9945	0,56	Burgo r n c	9945	0,56
Burgo r n c	9945	0,56	Burgo r n c	9945	0,56

CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem. Augusta	3310	0,00	Cem. Augusta	3310	0,00
Cem. Bar Rnc	6980	0,14	Cem. Bar Rnc	6980	0,14
Cem. Bar Rnc	6980	0,14	Cem. Bar Rnc	6980	0,14
Cem. Bar Rnc	6980	0,14	Cem. Bar Rnc	6980	0,14
Cem. Bar Rnc	6980	0,14	Cem. Bar Rnc	6980	0,14

CHIMICHE IDROCARBURI			CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5785	0,00	Alcatel	5785	0,00
Alcatel r n c	3655	0,14	Alcatel r n c	3655	0,14
Auschem	2101	0,43	Auschem	2101	0,43
Auschem r n c	2101	0,43	Auschem r n c	2101	0,43
Auschem r n c	2101	0,43	Auschem r n c	2101	0,43

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alitalia	2811	-0,25	Alitalia	2811	-0,25
Alitalia r n c	2811	-0,25	Alitalia r n c	2811	-0,25
Alitalia r n c	2811	-0,25	Alitalia r n c	2811	-0,25
Alitalia r n c	2811	-0,25	Alitalia r n c	2811	-0,25

COMMERCIO			COMMERCIO		
Rinascente	7435	0,07	Rinascente	7435	0,07
Rinascente r n c	7435	0,07	Rinascente r n c	7435	0,07
Rinascente r n c	7435	0,07	Rinascente r n c	7435	0,07
Rinascente r n c	7435	0,07	Rinascente r n c	7435	0,07

COMUNICAZIONI			COMUNICAZIONI		
Alitalia	785	-0,63	Alitalia	785	-0,63
Alitalia r n c	785	-0,63	Alitalia r n c	785	-0,63
Alitalia r n c	785	-0,63	Alitalia r n c	785	-0,63
Alitalia r n c	785	-0,63	Alitalia r n c	785	-0,63

ELETTROTECNICHE			ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2790	-1,10	Abb Tecnoma	2790	-1,10
Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10	Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10
Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10	Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10
Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10	Abb Tecnoma r n c	2790	-1,10

FINANZIARIE			FINANZIARIE		
Acq. Marc r n c	279	0,36	Acq. Marc r n c	279	0,36
Acq. Marc r n c	279	0,36	Acq. Marc r n c	279	0,36
Acq. Marc r n c	279	0,36	Acq. Marc r n c	279	0,36
Acq. Marc r n c	279	0,36	Acq. Marc r n c	279	0,36

MINIERIE METALLURGICHE			MINIERIE METALLURGICHE		
Alitalia	390	1,04	Alitalia	390	1,04
Alitalia r n c	390	1,04	Alitalia r n c	390	1,04
Alitalia r n c	390	1,04	Alitalia r n c	390	1,04
Alitalia r n c	390	1,04	Alitalia r n c	390	1,04

CONVERTIBILI			CONVERTIBILI		
Alitalia	111,05	167	Alitalia	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167

I CAMBI DELLA LIRA			I CAMBI DELLA LIRA		
Valuta	1305,00	1296,70	Valuta	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70

ORO E MONETE			ORO E MONETE		
Oro fino	9,20	8,727	Oro fino	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727

MOVIMENTO NAVI			MOVIMENTO NAVI		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		

TRIESTE PARTENZE			TRIESTE PARTENZE		
Trieste partenze			Trieste partenze		
Trieste partenze			Trieste partenze		
Trieste partenze			Trieste partenze		
Trieste partenze			Trieste partenze		

MOVIMENTI			MOVIMENTI		
Trieste movimenti			Trieste movimenti		
Trieste movimenti			Trieste movimenti		
Trieste movimenti			Trieste movimenti		
Trieste movimenti			Trieste movimenti		

NAVI IN RADA			NAVI IN RADA		
Trieste navi in rada			Trieste navi in rada		
Trieste navi in rada			Trieste navi in rada		
Trieste navi in rada			Trieste navi in rada		
Trieste navi in rada			Trieste navi in rada		

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Aviatour	1675	-2,22	Broggi Izar	1400	0,00
Bca Agr Man	105200	0,19	Cibiemme Pl	1015	0,00
Brianza	13852	0,00	Citibank It	5005	0,02
Siracusa	31900	0,31	Con Acq Rom	157	-1,88
Bca Friuli	13580	-0,15	Cr Agrar Bs	6730	0,00
Bca Lagnano	7705	0,08	Cr Agropas	81550	0,63
Gallaratese	11930	0,59	Vallente	13370	0,30
Pop Bergamo	18800	-1,18	Creditwest	8900	0,00
Pop Com Ind	17350	0,29	Ferrovie No	8740	0,17
Pop Crema	38200	0,00	Finat As	1491	0,00
Pop Brescia	7290	-0,82	Finat As	69200	0,14
Pop Emilia	103800	-0,82	Frette	8000	0,70
Pop Intra	11600	0,00	Itis Priv	1259	-0,78
Lecco Ragn	8050	1,20	Investr	1180	0,73
Pop Lodi	14700	-0,68	Iti Incend	185000	-1,49
Luino Varese	15375	0,00	Napoleone	5150	-4,63
Pop Milano	6190	-0,56	Ned Ed 1849	2100	0,00
Pop Novara	15300	0,32	Ned Ed 1849	2100	0,00
Pop Cremona	8227	0,09	Silf Priv	2041	-0,44
Pr Lombard	3700	0,25	Bognanco	567	-0,18
Prov Napoli	6450	-0,39	War Pop Bs	1050	-2,78
Bco Perugia	925	-2,12	zerowatt	7050	0,28

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
AZIONARI					
Adriatic Americas Fund	11651	N.P.	Giallo	11129	11165
Adriatic Europe Fund	11424	11146	Giallo	11129	11165
Adriatic East Fund	10114	10113	Giallo	11129	11165
Adriatic Global Fund	12373	12398	Giallo	11129	11165
Arca 27	11100	11086	Giallo	11129	11165
Arca 27	11100	11086	Giallo	11129	11165
Arca 27	11100	11086	Giallo	11129	11165
Arca 27	11100	11086	Giallo	11129	11165

OBBLIGAZIONARI			OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11651	N.P.	Adriatic Americas Fund	11651	N.P.
Adriatic Europe Fund	11424	11146	Adriatic Europe Fund	11424	11146
Adriatic East Fund	10114	10113	Adriatic East Fund	10114	10113
Adriatic Global Fund	12373	12398	Adriatic Global Fund	12373	12398
Arca 27	11100	11086	Arca 27	11100	11086

CONVERTIBILI			CONVERTIBILI		
Alitalia	111,05	167	Alitalia	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167
Alitalia r n c	111,05	167	Alitalia r n c	111,05	167

I CAMBI DELLA LIRA			I CAMBI DELLA LIRA		
Valuta	1305,00	1296,70	Valuta	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70
Valuta r n c	1305,00	1296,70	Valuta r n c	1305,00	1296,70

ORO E MONETE			ORO E MONETE		
Oro fino	9,20	8,727	Oro fino	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727
Oro fino r n c	9,20	8,727	Oro fino r n c	9,20	8,727

MOVIMENTO NAVI			MOVIMENTO NAVI		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		
Trieste arrivi			Trieste arrivi		

COSTO DEL DENARO

In Gran Bretagna la banca centrale riduce il tasso

«Taglio» di mezzo punto dall'11 al 10,5%: decisione sorprendente. Schlesinger (Bundesbank) sulla unione monetaria europea.

LONDRA — Cala il costo del denaro in Gran Bretagna: la Banca d'Inghilterra, infatti, ha abbassato il suo tasso base (tasso di sconto) di mezzo punto percentuale, portandolo al 10,5 per cento. Il Tesoro britannico ha spiegato l'inaspettata manovra dicendo che il taglio è «appropriato» alla luce della discesa del tasso d'inflazione, pari attualmente al 5,5 per cento. Le maggiori banche commerciali, Barclays, Midland e Natwest, hanno immediatamente tagliato dello 0,50 per cento il proprio prime rate. La Halifax, la maggiore società edilizia britannica, ha invece detto di non essere ancora pronta a ridurre i suoi tassi. La decisione del governo ha sorpreso gli esperti della City che attendevano un abbassamento del costo del denaro non prima del 13 settembre, in occasione dell'annuncio del tasso di inflazione per il mese di agosto, che, secondo le previsioni, dovrebbe scendere al di sotto del 5 per cento. Il taglio ha generato nuove voci sulla possibilità che il governo stia programmando le elezioni a novembre, forte anche del vantaggio accumulato nei confronti dei laburisti negli ultimi sondaggi di opinione. I tassi di interesse in Gran Bretagna hanno cominciato a puntare decisamente verso il basso a partire dallo scorso ottobre quando si collocavano al 14,5 per cento. A parte il taglio dell'1 per cento che ha fatto seguito all'entrata della sterlina nello Sme, tutte le riduzioni successive, compresa l'ultima del 12 luglio, sono state pari a mezzo punto. Ritiene non sia giusto parlare di «Europa a due velocità», ma piuttosto di «area valutaria ottimale». E questo è già un elemento che tocca la differenza dal suo predecessore. Parla volentieri di tassi d'interesse, di costi della riunificazione intertedesca, di stato di salute dell'economia europea, di processo di unione monetaria. Ma non vuole pronunciarsi - e qui il divario da Karl Otto Poehl si allarga ancor di più - sulla situazione italiana, sul problema dei tagli alla spesa, sul risanamento. Liquida la questione con un semplice «sono problemi interni». E' un Helmut Schlesinger «discreto», corretto e rigoroso, quello che emerge nel

corso dell'intervista concessa a «Il tempo». I paesi che si sono uniti per primi nella Cee sottolineano Schlesinger - hanno dietro di sé un periodo di integrazione molto più lungo degli stati subentrati successivamente. E' importante quindi che «l'attuale sistema valutario europeo, con cambi non del tutto consolidati, diventi una regione per una valuta europea unitaria che avvantaggi tutti i paesi e tutte le regioni». L'obiettivo - sottolinea il neopresidente della Bundesbank - deve rimanere comunque l'accesso all'unione valutaria a pieno diritto. «Ai fini dell'Uem completa dell'Europa - prosegue - attribuisco un ruolo centrale alla politica monetaria». La banca centrale europea dovrà infatti anche emettere una valuta comune. E «naturalmente, dovranno esistere anche i principi comuni per la politica finanziaria e per altri settori della politica economica». Il mercato valutario resta in attesa di qualcosa che non succeda mai e che, secondo le ultime opinioni, potrebbe anche non succedere più. I robusti segnali di ripresa arrivati recentemente dagli Usa e le previsioni di aumento degli occupati in agosto hanno stimolato l'ottimismo di alcuni analisti, che ora non vedono più come un esito necessario una riduzione dei tassi d'interesse da parte della Riserva Federale. Le stime anticipano mediamente un aumento di 35 mila unità e questo basterebbe a far sopprimere l'istituto fino ai successivi dati, quelli inflazionistici, poiché, se l'economia tira, le scelte strategiche si imperniano sull'andamento dei prezzi. Un'interpretazione che, sia pure logicamente fondata, non ha convinto il mercato, generalmente rassegnato ai tagli e ripetutamente scottato da risultati occupazionali negativi a sorpresa. Il dollaro, pertanto, pur avendo recuperato qualcosa dai minimi americani di martedì sera, è rimasto leggermente sotto le chiusure londinesi: 1.296 lire contro 1.296,70 al fixing di Milano (1.298 martedì pomeriggio), 1.7350 a Francoforte (1.7390), 135,55 yen contro 135,85 a Tokyo (136), 1.6945 per una sterlina (1.6935).

LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Ecco come la Bnl diventa Spa

La trasformazione in circa un anno - In vista la ricapitalizzazione - Draghi nell'esecutivo

CREDITO Industria, tassi in calo

ROMA — Tassi in calo per il credito agevolato destinato all'industria. Con un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha determinato il nuovo tasso di riferimento, pari al 14,05%, da applicare a settembre alle operazioni di credito per i settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato tessile, dell'editoria e delle zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont (settore industriale). Il tasso è in calo rispetto al 14,35% di agosto. Tasso di riferimento in flessione anche per il credito turistico alberghiero, fissato al 13,50% per il biennio settembre ottobre, contro il 13,65% del periodo precedente.

ROMA — La Banca nazionale del lavoro, la più grande banca italiana, diventa una società per azioni. Ieri, con l'assemblea straordinaria, è stato fatto il primo passo verso la riorganizzazione che entro l'agosto del prossimo anno porterà l'istituto di credito controllato dal ministero del Tesoro, dall'Ina e dall'Inps a essere un vero e proprio gruppo polifunzionale in grado di competere anche all'estero. All'unanimità l'assemblea ha deliberato la fusione per incorporazione nella Bnl di alcune sezioni di credito, ha approvato un aumento di capitale della banca da mille 579 a mille 603 miliardi di lire e ha deciso il conferimento della gestione immobiliare alla «sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche», non appena la stessa sarà trasformata. Il via libera definitivo verrà dato dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr). L'obiettivo è comunque la Spa che a sua volta controllerà altre società per azioni tra le quali la Bnl holding, in cui confluiranno tutte le attività bancarie e parabancarie a eccezione del leasing (che



Carli (foto) ha rinnovato la fiducia a Cantoni

sarà accorpato nella Locafit). Ci sarà poi una holding estera e tre Spa nelle quali saranno strutturate le attuali sezioni per il credito speciale a medio e lungo termine. La Bnl parteciperà anche a «una o più Sim» e indirettamente ne controllerà l'operazione. La razionalizzazione (verranno tra l'altro eliminate le società controllate non strategiche) sarà accompagnata, come ha specificato il presidente della banca Giampiero Cantoni, da un riequilibrio patrimoniale. A questo scopo dovrà essere definita un'ipotesi di ripatrio di capitalizzazione o di accordo strategico con un altro istituto. Il piano consentirà la creazione di plusvalenze di bilancio per 2 mila 400 miliardi di lire, ai quali se ne

sommeranno altri 350 in base alla legge Amato. Con soddisfazione, Cantoni ha reso nota una lettera inviata dal ministro del Tesoro Guido Carli che gli ha rinnovato la fiducia. E ha aggiunto, riferendosi alla crisi di Atlanta, che con le decisioni prese, in assemblea, «abbiamo ancora una volta risposto con i fatti alle tante, ingiuste polemiche, che non esito a definire strumentali, le quali accompagnano dall'ottobre '89 la vita del Gruppo Bnl». Il presidente non ha comunque voluto rispondere alle polemiche. Ha sottolineato che nel '91 la banca ha iniziato a recuperare gli interessi sui crediti concessi all'Iraq. L'avanzo lordo del primo semestre (521 miliardi di lire, +40,9%) ha infatti compreso 96 miliardi di recupero

di interessi di mora, una parte dei quali si riferisce a interessi che nel 1990 non erano stati pagati da una banca irachena e che sono stati recuperati in questi primi mesi del '91 mediante la loro compensazione con preesistenti depositi di quella banca presso la Bnl. L'amministratore delegato Davide Croff non ha mostrato alcuna preoccupazione sullo stato del debito estero sovietico. Tant'è vero, ha detto, che non ci sono fondi di riserva ad hoc a fronte di questi impegni. Sempre per quanto riguarda l'estero è stato registrato un certo rafforzamento con gli istituti stranieri coinvolti nel crack della Federconsorzi, «ma non tale da giustificare apprensione». Nel comitato esecutivo della Bnl, che oggi viene valutata 6 mila 280 miliardi, entra a far parte il direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Il consiglio di amministrazione ha anche ridistribuito le deleghe che prima erano state assegnate all'amministratore delegato dimissionario Pier Domenico Gallo, ai due amministratori Croff e D'Addosio.

R. S.

CREDITO Bankitalia: nuovo statuto Assemblea straordinaria

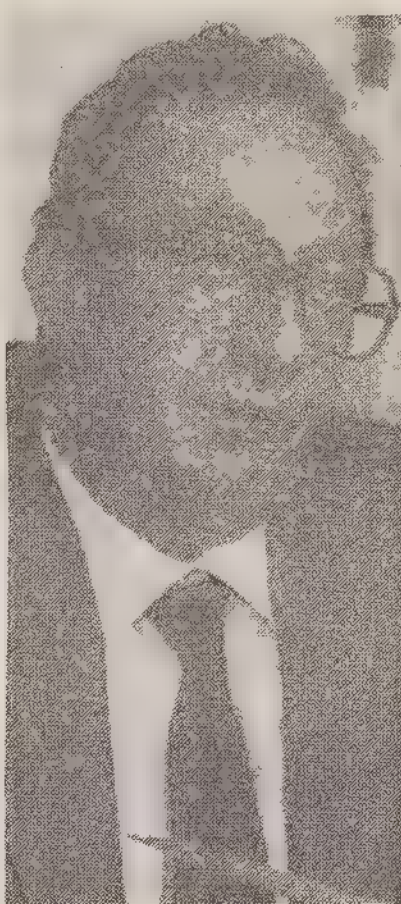
ROMA — Cambia lo statuto della Banca d'Italia, per renderne più «elastica» l'organizzazione territoriale in vista della nascita delle nuove province (Rimini, Prato, Biella ecc.) e per tenere conto della «rivoluzione» giuridica che ha investito il sistema delle Casse di risparmio, tradizionali «azioniste» dell'istituto di emissione. Un'apposita assemblea straordinaria dell'istituto è stata convocata a questo proposito. In sintesi — a quanto si è appreso — i mutamenti statutari atteneranno l'obbligo della Banca d'Italia di essere presente necessariamente con una sua dipendenza (sede, succursale o agenzia) in ogni capoluogo di provincia. Questo non vorrà dire automaticamente che le nuove province non beneficino di un insediamento

Bankitalia, ma che l'istituto sarà più libero di strutturare la sua articolazione territoriale in modo adeguato alle realtà economiche, rinunciando anche ad aprire o a mantenere una filiale se la ritiene superflua. Sul fronte dell'«azionariato» è prevista la modifica dell'articolo 3 dello statuto che fra i soci elenca genericamente le casse di risparmio: adesso con la distinzione nelle casse tra «azienda bancaria» costituita in forma privatistica e «fondazione» di natura pubblica, si dovrà specificare che a detenere le quote di Bankitalia saranno le «aziende bancarie». Le modifiche statutarie, già vagliate dal consiglio superiore della Banca d'Italia, saranno sottoposte all'assemblea straordinaria il 26 settembre prossimo.

L'AFFARE DUMENIL-DOMINION

Tutto in mano al giudice

L'istanza di sequestro della Misafin - Un «dossier» ponderoso



Il giudice Manlio Esposito

MILANO — Il giudice Manlio Esposito, presidente della seconda sezione del tribunale civile di Milano, deciderà solo tra qualche giorno se accogliere o meno la richiesta di sequestro di titoli e beni della Dumenil Leblé presentata la settimana scorsa dalla commissaria Misafin nell'ambito della vicenda Dominion. Al termine dell'udienza, in cui il giudice ha ascoltato le parti per un'ora e mezzo, Esposito ha mostrato un dossier ponderoso e ha detto che comincerà subito ad esaminarlo. «La legge mi concede cinque giorni di tempo per leggere tutta la documentazione — ha spiegato — e penso che non prenderò una decisione prima di due o tre giorni». Il dossier Dumenil-Misafin tra martedì sera e ieri mattina si è arricchito di nuovi documenti. I legali della Dumenil Leblé hanno presentato infatti una memoria difensiva a cui è seguita immediatamente la replica

della Misafin. Il giudice Manlio Esposito ha affermato inoltre di non avere avuto per il momento contatti né con la magistratura elvetica né con quella torinese. Esposito ha affermato che per il 10 settembre prossimo l'agente di cambio Giovanni Adorno e la stessa Misafin sono stati convocati in camera di consiglio dai giudici della sezione fallimentare: la legge infatti impone alla Banca d'Italia di segnalare le insolvenze al tribunale. «Abbiamo trovato le richieste della Misafin piuttosto strane e fatte solo per l'opinione pubblica». Così Giovanni Panzarini, legale della Dumenil Leblé, ha sintetizzato la posizione della banca al termine dell'udienza davanti al giudice Manlio Esposito. «A nostro avviso — ha aggiunto — chiedere il sequestro giudiziario dei titoli non ha senso perché sono giorni che il credito commerciale dice di non averne la disponibilità. E chiedere il se-

questo cautelativo dei beni in Italia ha ancora meno senso perché Dumenil Leblé non ha beni in Italia». I legali della banca svizzera hanno presentato ieri mattina una memoria difensiva. «Abbiamo allegato anche una relazione della Price Waterhouse (la società che ha fatto la revisione dei bilanci della Ad Bank, ora incorporata dalla Dumenil Leblé Suisse) da cui risulta «che non ci sono stati rapporti finanziari diretti tra Dumenil Leblé e Misafin — ha spiegato Panzarini — cioè non ci sono stati versamenti di denaro».

KOELLIKER CEDE LA QUOTA

Bil Participations entra in Telepiù

MILANO — La società lussemburghese «Bil Participations s.a.», ha acquistato una quota di partecipazione pari al 9% di Telepiù, la holding presieduta da Vittorio Cecchi Gori, che gestisce le reti televisive Tele+1, Tele+2, Tele+3. La quota, acquistata da «Bil Participations» attraverso la «Compagnie internationale de telecommunications s.a.», è stata ceduta da Luigi Koelliker che resta azionista di Telepiù con una partecipazione pari all'11%. «Bil Participations» ha in portafoglio per oltre il 50% dei suoi investimenti partecipazioni nel settore audiovisivo, tra le quali una partecipazione azionaria nella società che gestisce il satellite Astra.

«L'ingresso in Telepiù della società lussemburghese, così come quello del gruppo tedesco di Leo Kirch - si legge in una nota - conferma la fiducia con cui il mondo imprenditoriale e finanziario in Europa guarda alla prima pay Tv italiana». Telepiù, costituita a Milano il 20 novembre '90, ha un capitale sociale di 150 miliardi. Ne sono soci con una quota del 10% Pietro Boroli, Mario e Vittorio Cecchi Gori, Renato Della Valle, Luca e Pietro Formenton, Bruno Mentasti, Leonardo Mondadori, Massimo Moratti, R.T.I. (Fininvest), il gruppo Kirk (8%), Mario Rasini (2%), Luigi Koelliker (1%). Bil Participations (9%). «Questa partecipazione commenta in un comunicato la società lussemburghese si inserisce nella politica di investimenti di Bil Participations nel settore degli audiovisivi».

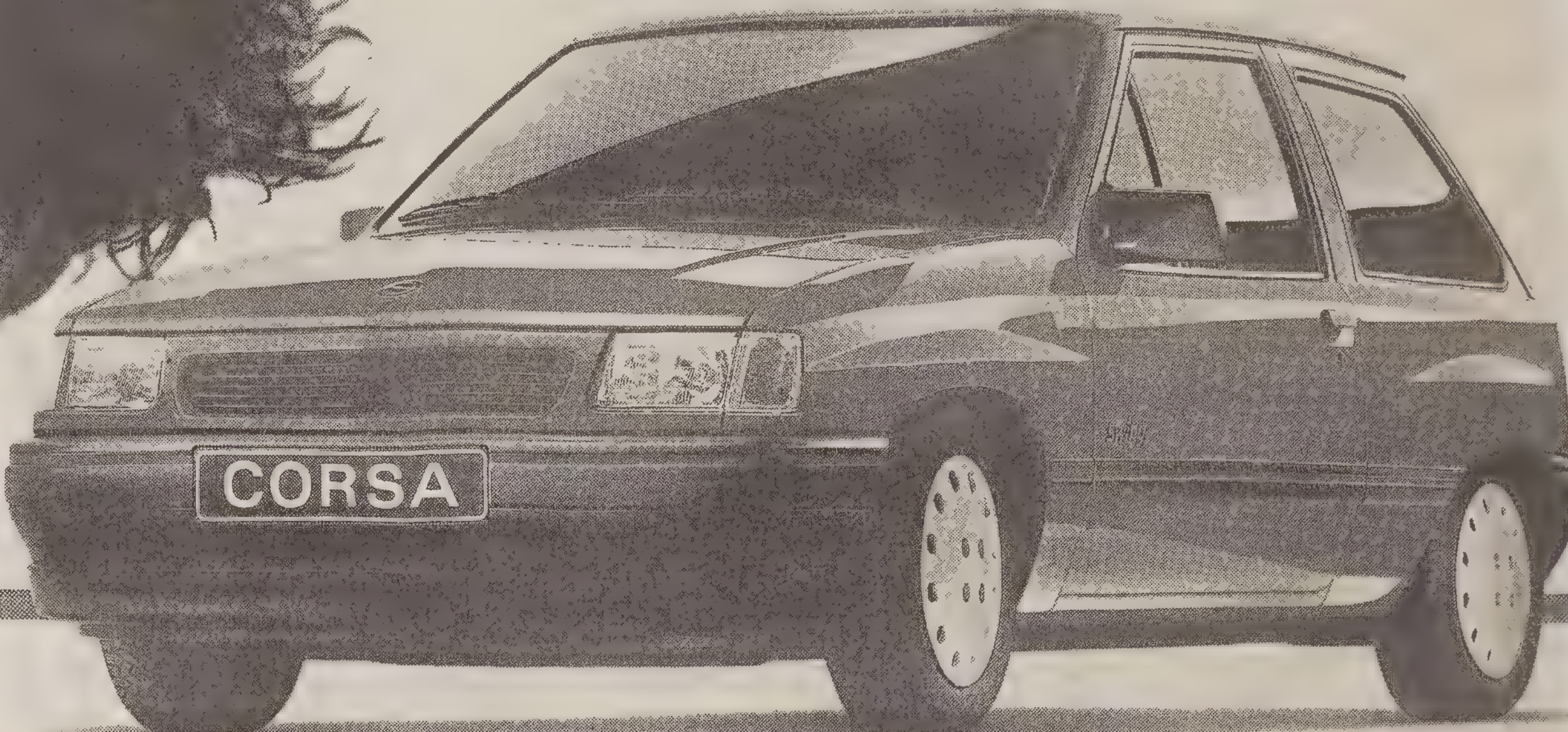
FERROVIE

Ansaldo trasporti incorpora la Wabco

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti di Ansaldo trasporti, società controllata da Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica), ha approvato il progetto di incorporazione per fusione della Wabco Westinghouse, compagnia italiana segnaletica, di cui già deteneva il controllo. Tale approvazione - afferma una nota - segue quella di mercoledì fornita dall'assemblea degli azionisti della Wabco. Questa, con sede a Piossasco in provincia di Torino e 450 addetti, è entrata a far parte del settore Ansaldo nel 1988, quando fu acquistata la divisione segnaletica dell'American Standard. Tale divisione era costituita da Union Switch e Signal negli Stati Uniti e dalla società Wabco Westinghouse, operanti nel segnaletico ferroviario, con sedi in Italia e in Irlanda.

NUOVA OPEL CORSA.

Don't Worry
drive happy!



INVESTIMENTO I Fondi d'agosto vanno in attivo per 613 miliardi

La performance ha permesso al
patrimonio netto di salire
a quota 55.274 miliardi contro
i 54.522 del mese precedente

ROMA — Prosegue il buon momento dei fondi comuni di investimento che ad agosto hanno registrato una raccolta netta positiva per 613 miliardi di lire. Il risultato è stato ottenuto grazie a nuove sottoscrizioni per 1.571 miliardi, a cui hanno fatto riscontro richieste di riscatto per 958 miliardi. A luglio, la raccolta netta era stata pari a 702 miliardi, in seguito a 2.233 miliardi di nuove sottoscrizioni e 1.531 miliardi di rimborsi.

La performance di agosto ha permesso al patrimonio netto dei Fondi comuni di salire a 55.274 miliardi, contro i 54.522 del mese precedente. Ancora note positive per i Fondi bilanciati e per i Fondi azionari. I primi, vera e propria bestia nera del mercato, hanno registrato una raccolta netta negativa di 105 miliardi che comunque dimezza la performance in rosso del mese precedente (-208). Le nuove sottoscrizioni sono calate ulteriormente a 74 miliardi mentre i riscatti hanno registrato un ammontare di 179 miliardi. Il patrimonio netto complessivo è ancora sceso da 13.200 a 13.065 miliardi. L'unica nota lieta di questa famiglia di Fondi viene dal settore internazionale: i dodici prodotti esteri hanno infatti raccolto 12 miliardi (dato identico a quello di luglio) confermandosi per il terzo mese in nero.

Male invece i 47 Fondi bilanciati italiani la cui raccolta netta è stata negativa per 117 miliardi (-218 in luglio) con il patrimonio netto ancora in calo e infine i Fondi azionari i cui totale generale segnala una raccolta netta di -112 miliardi (-178 in luglio) in seguito a nuove sottoscrizioni per 261 miliardi e a riscatti per 373 miliardi. I Fondi azionari complessivamente hanno registrato un patrimonio netto leggermente in calo, pari a 15.321 miliardi. Per i 37 prodotti italiani si segnala una raccolta negativa per 193 miliardi (-308 in luglio) con riscatti pari a 322 miliardi, mentre i Fondi azionari esteri hanno registrato il settimo risultato utile consecutivo con una raccolta peraltro in calo da 130 a 81 miliardi, il patrimonio netto di questi 39 Fondi è cresciuto da 2457 a 2531 miliardi.

SI PROFILA UNA LEGGE FINANZIARIA «CORPOSA»

C'è aria di stangata

Ma per la prima casa Formica assicura un fisco più leggero



Il ministro Formica

ROMA — Lo si dice ormai apertamente che la prossima manovra sarà «corposa». Ieri lo ha confermato la stessa delegazione dc al termine di un vertice con i ministri del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e del Tesoro Guido Carli. Piazza del Gesù è però preoccupata per le eventuali misure impopolari che il governo potrebbe prendere per reperire i 49 mila miliardi mancanti all'appello. In cima alle sue preoccupazioni sono le ventilate iniziative sulla casa.

Ma intanto ieri le Finanze hanno confermato che per la prima casa il fisco sarà più leggero: il ministero ha chiarito, infatti, la linea che accompagnerà l'entrata in vigore delle nuove rendite catastali il primo gennaio '92. Gli abbattimenti fiscali saranno diversi a seconda che l'immobile sia direttamente utilizzato, dato in locazione a equo canone o libero. E' probabile che i primi effetti si vedranno già dalla dichiarazione dei redditi del prossimo maggio, mentre l'aumento delle imposte collegato al varo dei nuovi estmi dovrà essere calcolato solo nel 740 del maggio '93.

Ciò non mette comunque al riparo da altri aumenti. Il ministro Formica, anche in questo caso, sarebbe propenso a «salvare» la prima casa da nuove imposte. Su questo fronte il governo ha mille occhi puntati addosso. In fermento l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili, il cui presidente Riccardo Pisa non si stanca di mettere in guardia contro l'eventuale «effetto disincentivante» nei confronti dei potenziali investitori in edilizia e il conseguente trasferimento di risorse dal settore immobiliare a quello finanziario.

Al termine della riunione di ieri mattina il vicesegretario del partito Silvio Lega, il responsabile del dipartimento economico Lucio Abis e il presidente della commissione Finanze del Senato Enzo Berlanda sono stati di poche parole. Una scelta dettata non solo dalla regola del silenzio imposta nel mese di agosto, ma anche dall'opportunità politica. E' probabile che la Dc non sia ancora del tutto convinta dell'opportunità di alcuni provvedimenti e della percorribilità di

altri. Gli stessi ministri democristiani ricorrerebbero ben volentieri al condono, ma per l'ennesima volta stanno incontrando l'ostinazione del collega socialista Rino Formica. «Ci è stata prospettata una situazione e delle soluzioni per porvi rimedio», hanno commentato i tre esponenti dc, «valuteremo il tutto nei prossimi giorni con la dovuta attenzione; sicuramente sarà una Finanziaria corposa».

L'unica conferma è sull'anticipo dell'Invm decennale che si sarebbe invece dovuta pagare nel '93. La Dc ha dato il suo via libera. In compenso pare che possa slittare al prossimo anno la rivalutazione obbligatoria dei cessati di impresa: un provvedimento che, anche se solo ventennale, fa imbestialire la Confindustria molto preoccupata per la perdita di competitività. Sull'Invm il governo intenderebbe varare un provvedimento apposito ancora prima del 30 settembre, data del varo della Finanziaria. Dei 49 mila miliardi previsti dalla manovra, 19 mila saranno di nuove entrate. E se a maggio scorso vennero

colpiti i cosiddetti beni di lusso, ora una raffica di micro-aumenti colpirà praticamente tutti, non solo i possessori di telefonini, barche o fuoristrada. Ne hanno continuato a discutere nel pomeriggio i tre ministri finanziari Formica, Cirino Pomicino e Carli. Si parlerebbe, tra l'altro, di aumenti dei contributi previdenziali (si ricavarrebbero 2 mila 400 miliardi), di rincari dell'Iva su alcuni prodotti, delle sigarette (tra le 100 e le 200 lire), della schedina del Totocalcio (tra le 50 e le 100 lire a colonna), dei giochi elettronici, del superbollo diesel, del canone tv, della benzina e del gasolio per autotrasporto.

«Attenzione», ha scritto ieri a Formica il segretario del Psdi Antonio Cariglia, «l'aumento eccessivo della pressione tributaria potrebbe determinare una rivolta fiscale, con un progressivo declino del gettito». E i riflessi sul costo della vita? La sfida del governo, che deve reperire soldi e non essere impopolare, comprende anche la capacità di non far aumentare l'inflazione.

Roberto Sorano

PUBBLICO IMPIEGO

«Congelati» i contratti

Mentre manca ancora il codice
di autodisciplina allo sciopero,
Gaspari lega la ripresa al varo
della nuova legge finanziaria

ROMA — I sindacati sono sul piede di guerra. Le dichiarazioni rilasciate dal ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, secondo cui le trattative per il rinnovo del contratto possono essere riprese solo dopo il varo della legge finanziaria, hanno suscitato reazioni bellicose. I dipendenti pubblici attendono da nove mesi il rinnovo di otto contratti riguardanti oltre tre milioni e mezzo di lavoratori.

Le trattative però non possono andare avanti se prima non c'è l'approvazione del codice di autodisciplina del diritto di sciopero che deve ricevere il benestare della commissione di garanzia della legge 146 del '90 che regola appunto l'esercizio del diritto di sciopero, commissione presieduta dal prof. Sabino Cassese.

Ad affilare le armi sono soprattutto i sindacati della scuola aderenti alle tre confederazioni ma anche gli autonomi dello Snals-Confsal il più rappresentativo del settore. Cgil, Cisl e Uil vogliono il contratto dopo l'approvazione delle nuove regole ma, in ogni caso, con inizio delle trattative subito dopo la ripresa dell'attività politica post-feriale. Ma non sarà semplice.

La fase preliminare, che la legge individua della indicazione dei servizi minimi essenziali e nel codice di autodisciplina, non è ancora a posto. Tutti i sindacati li hanno predisposti ma sui contenuti deve appunto pronunciare il giudizio di congruità la commissione Cassese.

Nel frattempo non va sottovalutata la dichiarazione del ministro Gaspari secondo cui i dipendenti pubblici, compresa quindi anche la scuola, non è vero che nel 1991 non hanno avuto nulla. «Infatti», precisa Gaspari, «oltre ai normali aumenti derivanti dalla scala mobile, la scuola e gli altri dipendenti

pubblici hanno avuto nel '91 un miglioramento contrattuale derivante indirettamente dal trascinamento del precedente contratto. «Mediamente il pubblico impiego ha nel '91 un aumento retributivo di quasi il 7 per cento che corrisponde esattamente, se non li supera, ai miglioramenti che dal rinnovo potrebbero ricevere con il contratto 91-93».

Le parole comunque non servono. Nino Gallotta segretario dello Snals-Confsal non ammette dubbi: «Abbiamo revocato ogni sciopero a giugno ma il nostro senso di responsabilità non era una cambiale in bianco rilasciata al governo. Vogliamo più fatti e meno arroganza». Anche il segretario generale della Confsal, Michele Tricarico, si aggiunge al coro e ricorda come «il governo sia solerte nell'intervenire contro i dipendenti pubblici, come è nel caso della riforma delle pensioni, per poi prendersela con calma quando si tratta di dare ciò che loro spetta».

Il coro è unanime: il governo deve aprire subito le trattative altrimenti sarà un autunno molto caldo. E il ministro cosa dice? Non capisce tanta reazione anche perché le sue dichiarazioni di voler aprire le trattative dopo la Finanziaria non hanno nulla di scandaloso visto che la stessa legge viene presentata in Parlamento dal governo entro il 30 settembre.

Non c'è dubbio che il contratto si farà e che il primo a partire come al solito sarà quello della scuola. Il problema resta quello finanziario: quale copertura potrà avere, specialmente con riferimento al 1991 se prima non sarà varata la legge finanziaria? Il governo dovrà fare quadrare il cerchio: non scontentare i pubblici dipendenti in vista delle elezioni politiche del prossimo anno e nel contempo non calcare la mano sul bilancio statale.

SI TRATTA DI PORTACONTAINER COSTRUITE A DANZICA

Due navi polacche per il Lloyd

Verranno pagate circa 65 miliardi e saranno impiegate sulle rotte estremo-orientali

INCONTRO CON I SINDACATI IL 13 SETTEMBRE Relazioni industriali alla Zanussi Da stabilire le competenze delle commissioni paritetiche

ROMA — La Zanussi e i sindacati dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil si incontreranno il 13 settembre per tentare di definire l'intesa sulle nuove relazioni industriali. Sindacati e azienda dovranno stabilire le competenze delle commissioni paritetiche che, in base alla bozza di intesa in discussione, dovrebbero poter esprimere non solo proposte, ma anche pareri vincolanti su una serie di materie: mense aziendali, ambiente, sicurezza, inquadramento unico, organizzazione del lavoro. «Va delineandosi — ha detto il segretario nazionale della

Fim Luciano Sciala — un modello di relazioni industriali partecipative». «Il nostro obiettivo — ha aggiunto il segretario nazionale della Fiom Alessandro Mecozzi — è quello di fare un passo in avanti nella qualità della contrattazione aziendale, sotto il profilo delle materie e del metodo». «Tuttavia — ha detto Mecozzi — una questione deve essere chiara: la titolarità a contrattare resta dei consigli di fabbrica o, comunque, di un soggetto eletto dai lavoratori e non, come dice la proposta della Zanussi, di nomina sindacale». In un comunicato, il coordinamento

Fim-Zanussi ha precisato, infatti, che «gli organismi congiunti rappresenteranno una significativa e positiva innovazione se svolgeranno un ruolo di supporto e qualificazione della contrattazione, fermo restando il carattere unico, unitario e autonomo del soggetto contrattuale».

«Nel caso in cui tali organismi con composizione paritetica — continua il comunicato del coordinamento della Fim — abbiano un ruolo decisionale, le deliberazioni vanno assunte all'unanimità. Nel caso non fosse possibile raggiungere l'unanimità».

TRIESTE — Crescerà forse prima del previsto la flotta del Lloyd Triestino (gruppo Iri-Finmare) il cui consiglio di amministrazione sarà chiamato nei prossimi giorni a formalizzare un progetto di acquisto di due portacontainer prodotte recentemente dal cantiere polacco di Danzica per conto della «Polish Ocean Lines». L'acquisto che — secondo fonti vicine al Lloyd — potrebbe comportare un esborso di 65 miliardi di lire, potrebbe servire a scongiurare il pericolo per la compagnia di trovarsi emarginata dai traffici marittimi con l'Estremo Oriente. Due navi adibite al trasporto sulle grandi distanze, la «Nipponica» e la «Lloydiana», sono state infatti messe in disarmo perché sono stati giudicati ormai obsoleti i vecchi

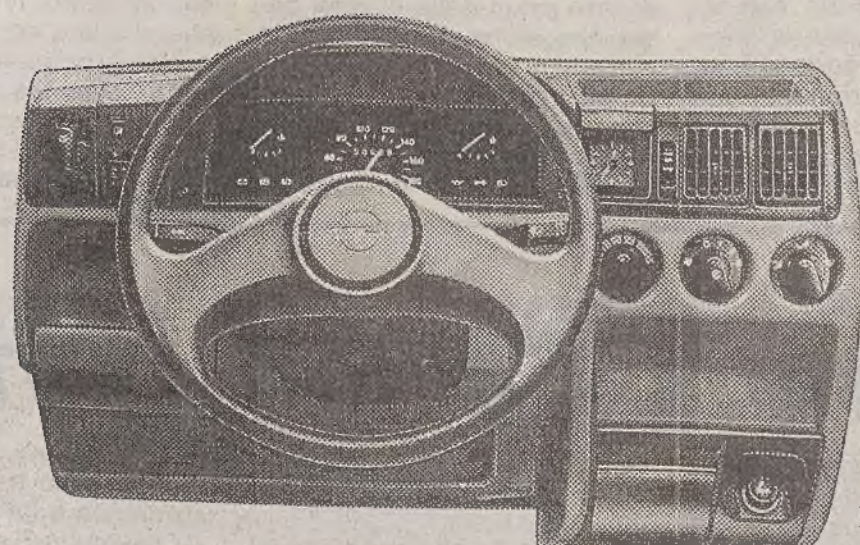
motori a turbina. Una nuova nave di 38.000 tonnellate di stazza commissionata alla «cugina» Fincantieri è in corso di realizzazione secondo i più moderni criteri nei cantieri di Montalcone ma non sarà pronta prima del 1994. La decisione finale sull'acquisto delle navi polacche, la «Wenda» di 30.488 tonnellate di stazza e la «H. Cegielski», di 25.251 tonnellate, entrambe dotate di motori diesel, sarà comunque presa in tempi brevi, in modo da consentire al Lloyd di rientrare al più presto in competizione sulla linea Mediterraneo-Estremo Oriente. In tempi altrettanto brevi la compagnia conta di vendere al miglior offerente le sue navi in disarmo e di utilizzare i proventi per i nuovi acquisti.

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Nuova 1.2 iniezione
con catalizzatore.

Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa

Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergicristallo, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono



desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di «Quattroruote» per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale

finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.

VIA LIBERA OPEL
NUMEROVERDE
1678-29064

Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivo gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.

L'impegno ecologico Opel si traduce in fatti concreti: su tutta la gamma, Corsa, Kadett, Vectra, Calibra e Omega, trovate modelli equipaggiati con convertitore catalitico. Automobili progettate per il piacere di guidare, la sicurezza e il rispetto dell'ambiente.

GMAC. Prezzi di listino suggeriti IVA esclusa. Indica il modello Corsa Swing 1.6. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. E' valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti escluse le versioni speciali e Van ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità, nessun idoneo da GMAC Italia S.p.A. Costo di istituzione Pratici L. 200.000. Le offerte sono valide fino al 15/9/91.

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

Il Piccolo

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 7.30 MILLE BOLLE BLU.
8.00 LA BELLA DI ROMA. Film 1955. Con Silvana Pampanini, Alberto Sordi. Regia di Luigi Comencini.
9.35 LUCI DELLA RIBALTA. Film 1952. Con Charles Chaplin, Claire Bloom. Regia Charles Chaplin.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 MALOMBRA. Film 1942. Con Isa Miranda, Andrea Checchi. Regia Mario Soldati.
16.15 BIG ESTATE.
17.15 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.10 LA STELLA DI CALCUTTA. Sceneggiato.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE.
22.30 MISS ITALIA '91.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 PARLAMI D'AMORE MARIU'. La vita e l'opera di Vittorio De Sica.
23.40 ARTISTI D'OGGI IN UMBRIA.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 7 WINCHESTER PER UN MASSACRO. Film 1967. Con Edd Byrnes, Thomas Moore. Regia Enzo G. Castellari.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi, sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Caputo; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereoral; 13.20: Cuchi Ponzi in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: musica estate; 16: Il baginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazonetti presenta «Radiouno jazz '91»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.18: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

RAIUNO

- 15.00 Film: URLO CONTRO M. LODIA. Con Enrico Maria Salerno. Regia di Arturo Gemmiti.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: WOODBINA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 TELEFILM.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: AGRI 3.
20.10 TELEFILM.
20.30 Film: GIORNI D'AMORE. Con Wilma Vidal, Rafael Falcon. Regia di Fernando De Fuentes.
22.00 TELEFILM.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: MALEDETTE PISTOLE DI DALLAS. Con Fred Beir, Evi Marandi. Regia di José María Balza.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.



Iva Zanichchi (Canale 5, 12.30).

- 7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA.
- DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- ALF. Telefilm.
9.35 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.50 FROU FROU. Film drammatico 1955.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.15 JOLANDA E IL RE DELLA SAMBA. Film musicale 1945. Con Fred Astaire.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 JOLANDA E IL RE DELLA SAMBA. Film 2. tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
19.00 TG 2 - SPORTSERA.
19.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
- PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DELITTO IN PARADISO. Sceneggiato.
22.00 PALCOScenico '91. Stagione di prosa, lirica danza «IL LAGO DEI CIGNI» 1.a parte.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 IL LAGO DEI CIGNI 2.a parte.
0.30 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
0.40 SAN BABILA ORE 20 UN DELITTO INUTILE. Film drammatico 1976.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazine Sri, organo settimanale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tutti tutti. Gioco musicale ai mille gusti di Alfieri, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.45: Nudo e senza meta; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 146 a puntata; 17: Il cappello a cilindro, 20 a puntata; 17.32: Andrea, 147 a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 19.50: Dse - Radiocampus; 20.10: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.45, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preudio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi a romanzo: coscienza, progetto e destino di Enrico Ghidotti; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 8.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 19.50: Dse; 21: In collegamento diretto con la sala dei concerti del conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Bollicine pop. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr2; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Storie di riviste; 8.40: Musica orchestrale; 9: Ma de in Italy; 9.30: Janko Kersnik «Jara gospoda»; 9.45: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Caroline dall'America Centrale; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Fisarmoniche dialettiche; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Le memorie di Notiziuma; 16.40: Soft music; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album

RAIUNO

- 7.00 CANALE 5 NEWS.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 SONNO DI GHIACCIO. Film drammatico 1985.
11.47 IL CERCAPOLE. Gioco.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Conduce Iva Zanichchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
17.55 MAI DIRESI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 IL GUASTALETTERE. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono Iva Zanichchi e Tretre.
20.40 QUAA LA MANO. Film commedia 1980. Con Enrico Montesano, Philippe Leroy.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk Show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 PREMIERE ESTATE.

RAIUNO

- 6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUPPIN. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.50 RIUNIONE DI CLASSE. Film commedia 1982. Con Gerrit Graham, Michael Lerner. Regia Michael Lerner.
15.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BAZZAI.
20.30 BLOB IL FLUIDO CHE UCCIDE. Film.
22.30 LA CASA 2. Film horror, v.m. 14. 1987. Con Bruce Campbell, Sarah Berry. Regia Sam Raimi.
0.20 STUDIO APERTO.
0.35 RIUNIONE DI CLASSE. Film replica.
2.35 A-TEAM. Telefilm. Replica.
3.35 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
4.35 MAGNUM P.I. Telefilm.

RAIUNO

- 8.00 LOU GRANT. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica.
9.30 SENORITA ANDREA. Teleromanzo.
10.00 PER ELISA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.30 STELLINA. Telenovela.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.30 FEBBRE D'AMORE... 3 ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.00 CANTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA MOGLIE DEL PRETE. Film commedia 1970. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia Dino Risì.
23.40 IL MARCHESE DEL GRILLO. Film brillante 1981. Con Alberto Sordi, Paolo Stoppa. Regia di Mario Monicelli.
1.20 JEFFERSON. Telefilm.
2.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
3.05 STREGA PER AMORE..

RAIUNO

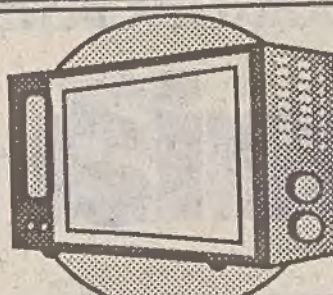
- 9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprima cinematografica.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
16.35 Tt: MOMOTARO.
17.30 Tt: PORTAMI CON TE.
18.30 Tt: DANCIN' DAYS.
19.15 Tt: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film poliziesco: COMUNIONE CON DELITTI.
22.30 Rubrica: TOP MOTORI.
23.00 Film thriller Usa 1988: SUSSURRI PER UN ASSASSINO.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

RAIUNO

- 12.15 IL SALOTTO DI FRANCHIA.
12.45 TELEFRUOLI OGGI.
13.00 Telefilm: SERPICO.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: SERGENTE YORK.
18.00 Telefilm: SERPICO.
19.00 TELEFRUOLI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 BIANCO E NERO.
21.15 Sceneggiato: IL PUNTO DI OSSERVAZIONE.
22.15 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIGILANZA.
19.50 SUPERPASS.
20.35 RYAN'S Soap opera.
21.00 TUTTI FRUTTI.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER.

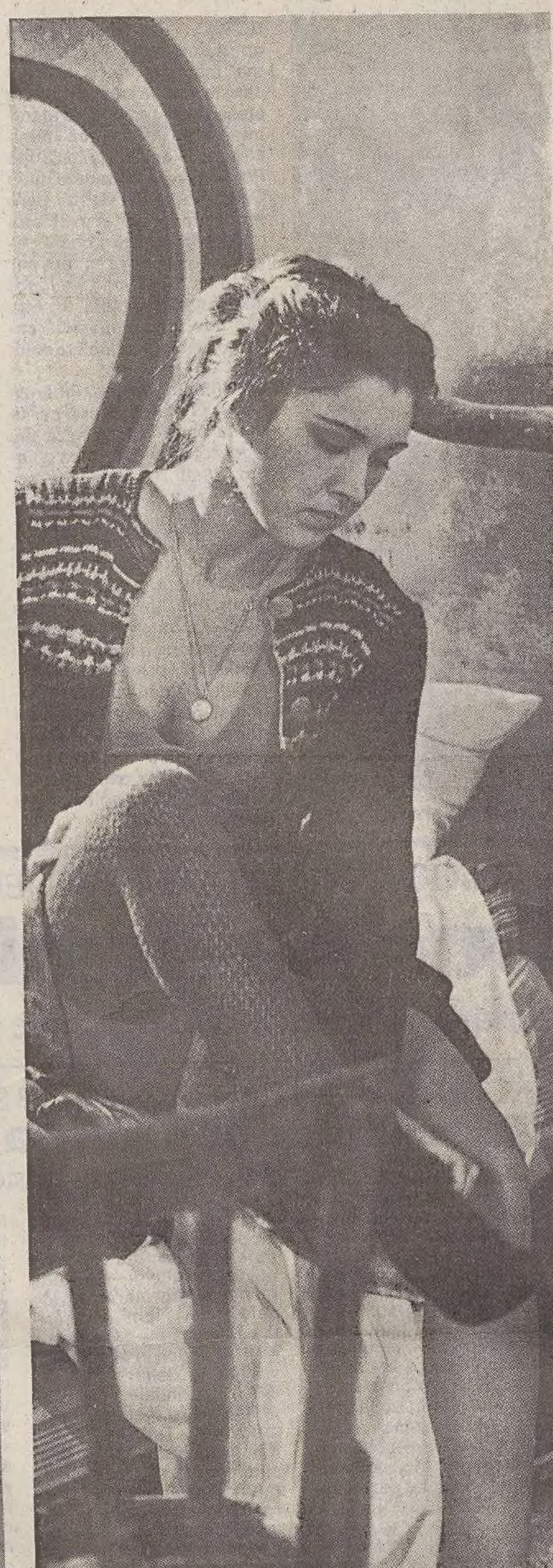
RAIUNO

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Il fluido di «Blob» uccide davvero



Una splendida Lilli Carati (nella foto) fa da «spalla» ad Adriano Celentano nel film «Qua la mano» di Pasquale Festa Campanile, in onda su Canale 5.

La proposta più singolare tra quelle che le maggiori reti private dedicano al cinema, è senz'altro quella di Italia 1 che offre due diversi esempi del «remake» nel campo dell'horror di qualità. Alle 20.30, in prima visione televisiva, è la volta di «Blob il fluido che uccide», puntuale rivisitazione di un piccolo classico della fantascienza (ben noto in Italia perché le sue immagini aprono quotidianamente il programma omonimo di Raitre) degli anni '50. Il nuovo «Blob» è, invece, del 1988, lo ha diretto Chuck Russell e diventerà soprattutto per il continuo confronto con l'originale. Più stimolante, invece, «La casa 2» di Sam Raimi del 1987, in cui il giovanissimo regista di Detroit si misura con i mostri e le case stregate del suo primo successo. Le qualità migliori del regista (e del film) stanno nell'alternanza di paura e sorriso, nei virtuosismi della macchina da presa, nella voluta trululena di alcuni effetti speciali. Alle 20.40 Canale 5 sceglie la farsa italiana nei due episodi di «Qua la mano» con Enrico Montesano, Adriano Celentano e Lilli Carati alle prese con gli equivoci propositi dall'arguta regia di Pasquale Festa Campanile. Retequattro offre, alle 20.30, la commedia italiana di Dino Risi con Marcello Mastroianni in tonaca e Sophia Loren intenta a provocarlo nella «Moglie del prete».

«Distretto 13» di John Carpenter

I generi del cinema popolare italiano occupano buona parte del palinsesto mattutino e pomeridiano sulle reti Rai e lasciano all'avventura hollywoodiana, in chiave di «mystery», l'unico appuntamento serale. Su Raitre, alle 22.30, va infatti in onda «Distretto 13: le brigate della morte», l'opera che rivelò nel 1976 il giovane talento di John Carpenter, oggi considerato autore di «culto» nel campo del poliziesco e dell'horror. L'impianto narrativo è tradizionale: in una notte di fuoco alcuni poliziotti di Los Angeles uccidono alcuni presunti criminali. Originale invece la svolta impressa dal regista, quando il distretto di polizia viene preso d'assalto dalle bande dei violenti locali e l'orrore diviene un fatto quotidiano alla «Bella di Trai» tanti film italiani programmati, attenzione alla «Bella di Roma», ovvero Silvana Pampanini del film di Luigi Comencini in onda alle otto su Raiuno, a «Calafuria» di Luigi Calzavara con Doris Duranti (su Raitre alle 12.30), a «Malombra» di Mario Soldati (ancora Raiuno alle 14), fino al drammatico «San Babila ore venti: un delitto inutile» di Carlo Lizzani, programmato da Raidue alle 0.40. Tra le pellicole straniere, un classico senza tempo come «Luci della ribalta» di Charlie Chaplin si fa da «spalla» a Pasquale Festa Campanile, mentre è da riscoprire alle 16.15 su Raidue «Jolanda e il re della samba» di Vincente Minnelli con Fred Astaire e Lucille Bremer, girato nel 1945 e spesso sottovalutato. Raitre, ore 20.30.

Termina «Delitto in paradiso»

Su Raidue, alle 20.30, va in onda la seconda e ultima puntata di «Delitto in paradiso» che si apre con l'assassinio di sir Harry Oakes. Le indagini successive portano all'arresto di Alfred de Marigny, genero del morto. Nel corso del processo, oltre agli interessi della mafia per quelle isole e agli affari non troppo puliti dei nobili possidenti, emergerà che le prove a carico del de Marigny non sono poi così fondate. Montecarlo, 20.30.

«Cartone» sul Golpe dell'Urss

Tmc proporrà alle 20 in anteprima italiana all'interno del Tg «Tmc News», un disegno animato realizzato in Unione Sovietica che racconta il «golpe» tentato in agosto. «Putsch», questo il nome del «cartoon», è stato realizzato dalla società indipendente sovietica «Pilot», che ha al suo attivo alcune «nominations» all'Oscar per i film di animazione. Raidue, ore 22.

«Lago dei cigni» in «Palcoscenico '91»

Raidue proporrà, alle 22, per la rassegna «Palcoscenico '91», il balletto di Piotr Ciaikovskij «Il lago dei cigni», interpretato dal corpo di ballo del Bolshoi di Mosca con Alla Mikhailenko, Yuri Vasyuchenko e Aleksandr Vetrov. Si tratta di una registrazione del celebre balletto effettuata nel 1989. L'opera racconta la storia romantica di Odette, regina dei cigni, e del principe Sigfrido ed è basata sull'eterno conflitto tra il Bene e il Male.

TV / PERSONAGGI

«Cos'è cos'è»? Un trionfo...

I giochi di Jocelyn, in onda su Canale 5, piacciono sempre di più

ROMA — «Cos'è cos'è» cambia orario. Il gioco a quiz ideato e condotto da Jocelyn, attualmente in onda su Canale 5 dal lunedì al venerdì alle 19.30, dal 9 settembre verrà trasmesso, sempre su Canale 5, alle 18.55. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'ufficio stampa di Canale 5. Sempre dal 9 settembre lascerà il programma Antonella Elia, che cura per «Cos'è cos'è» i collegamenti dalle piazze del pubblico. Corrado, è stata richiesta da Gianni Boncompagni per il nuovo programma «Non è la Rai», in onda su Canale 5 da lunedì 9 alle 12.40. Jocelyn ha debuttato come disc jockey ma da qualche anno si dedica soprattutto alla creazione di giochi che coinvolgono il pubblico. L'ultimo, «Cos'è cos'è», ha già regalato centinaia di milioni e ha raccolto intorno al video una media di un milione e mezzo di telespettatori. Per il quarantottenne Jocelyn si ripete, dunque, un successo iniziato con «Conto su di te» e proseguito poi con «Il milionario», «Caccia all'uomo» e «Caccia al tesoro». «La semplicità — spiega Jocelyn — è certamente il lato più gradevole di questo programma creato per il pubblico e fatto dalla stessa gente. I premi inseriti nella trasmissione sono soltanto un pretesto per rendere più interessante il gioco. Non fanno da esca per catturare audience, come succedere in altre trasmissioni, ma è uno stimolo per far lavorare la fantasia». «Cos'è cos'è» va in onda con dieci minuti di differita. Funziona questa semi-differita? «Non ho nessun problema né con la differita né con la diretta effettiva, ma neppure con la registrata. Questi diversi metodi di lavorare, credo che non siano affatto determinanti sul buon risultato di un programma. La gente non si pone questo problema, non giudica in base alla diretta o alla differita».

TV / NOVITÀ

Augias si ferma. E Santoro parte?

ROMA — L'inizio della stagione televisiva di Raitre si annuncia con qualche problema: dal 9 ottobre, nel palinsesto della terza rete nella collocazione delle 20.30, era previsto, fino a pochi giorni fa, «I misteri d'Italia», il nuovo programma di Corrado Augias. L'ex conduttore di «Telefono giallo» avrebbe dovuto raccontare i grandi misteri irrisolti della nostra Penisola, dal caso Gladio a Ustica, dalle stragi senza nome al delitto Ambrosoli. Ma il programma ora non si fa più. In attesa di una nuova creatura televisiva di Augias, Raitre trasmetterà film. Il direttore Angelo Guglielmi nega fermamente qualsiasi tipo di censura, «semplicemente — dice — Augias è giunto alle stesse conclusioni cui io ero arrivato mesi fa: quei misteri non sono più così nebulosi. A chi può oggi interessare discutere ancora del caso Gladio, dopo che si è detto tutto e il suo contrario? Ora Augias sta pensando a una nuova trasmissione, forte e coinvolgente per il pubblico, puntata sull'attualità». Ma il buco di palinsesto creato con la cancellazione di «I misteri d'Italia» di Augias non è l'unica preoccupazione di Guglielmi. Michele Santoro, il popolare conduttore di «Samaracanda», la trasmissione definita dallo stesso direttore

di Raitre «il programma-bandiera della rete», potrebbe passare a Italia 1. Santoro potrebbe condurre su Italia 1 una trasmissione di «graffiante» attualità accanto a Giuliano Ferrara, dal titolo provvisorio «Il cane e il gatto». Che Michele Santoro auspica una «pausa di riflessione» su «Samaracanda» non è una novità. Subito dopo la fine della trasmissione, Santoro dichiarò di essere «stanco» di «Samaracanda» e di «aver voglia di cambiare». E Carlo Freccero, nuovo direttore di Italia 1, ha proposto al giornalista del Tg3 di passare alla Rai per lavorare con Ferrara. A quanto sembra, Santoro e Freccero sono amici da lungo tempo e l'idea di un'esperienza a Italia 1 interesserebbe molto Santoro che, però, non conferma né smentisce.

A Raitre sul «caso Santoro» che potrebbe danneggiare non poco il programma di punta dell'attualità che sul «carisma televisivo» di Santoro forma parte del suo successo, smentiscono tutto. «Santoro sta lavorando per «Samaracanda» — spiega Stefano Balasone, braccio destro di Guglielmi — e in questi giorni è a Palermo per il Tg3, per seguire la vicenda dell'assassinio di Libero Grassi».

Giovane

Dall'ir

Franc

VENEZ

proced

sogno

sto p

griamo

cherà

Dopo

Greco,

molto

offerta

ne.

Soprat

vate id

Van Sa

cui si

Cowbo

suo lav

gedia

teatrali

ni shak

di imm

siano li

gna sov

rono, o

che si

proda

finalm

visivo

re e aff

menti

improv

do, lun

monio

delicat

La stor

famiglia

battend

sue pre

VENE

I fin

di

VENE

conco

stra

cessa

(itali

volto

Kavu

no pr

la G

22.30

(21 e

corso

her's

Nagli

Breta

Waka

man

Sala

Per la

ma ita

Sala

Mar

sa; pe

la cri

Gran

(L'int

kulov

Sala

lo-alb

zione

Kurb

Gash

MUS

Pa

TRIEST

all'ap

la rasse

Concilio

ormai d

sciale c

mazione

nistica

di con

1991, c

La «nov

lone di

Cattedr

l'uso de

s'ha da

aneddot

VENEZIA / «MOSTRA»

Tragedia da marciapiede

Di alta qualità il film-film di Gus Van Sant. Bene anche il marocchino Ferhati

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — La Mostra numero 48 sta procedendo sull'onda della qualità, bisogna ammetterlo. E' certo troppo presto per fare bilanci, ma intanto rallegriamoci. Se sarà il caso, non ci mancherà il tempo e il modo di lamentarci. Dopo «Una storia semplice» di Emidio Greco, non perfettamente riuscito ma molto dignitoso, la seconda giornata ha offerto altri due film degni di attenzione. Soprattutto merita elogi «My Own Private Idaho» (il mio Idaho privato) di Gus Van Sant (registra pressoché ignoto, di cui si cita abitualmente solo «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», 1988, che del resto è l'unico suo lavoro commerciale). E' una «tragedia dante» dai vigorosi spunti teatrali (non solo nelle esplicite citazioni shakespeariane), piena di immagini coinvolgenti e suggestive, di immagini liriche come la casetta di campagna sovrastata dalle nubi che si rincorrono, o strazianti come il protagonista che si rotola a terra e perde i sensi in preda a un attacco di narcossia. E', finalmente, un film-film, dove il mezzo visivo è utilizzato appieno per raccontare e affascinare, per scavare nei sentimenti dei personaggi, per esplodere in improvvise aperture di sogno o di ricordo, lungo una vicenda che si dipana armoniosamente, con tocchi di estrema delicatezza dov'è necessario. La storia: Mike, che ha alle spalle una famiglia frantumata, tira a campare battendo il marciapiede, vendendo le sue prestazioni, prevalentemente omosessuali. Vive ai margini della società assieme a un gruppo di sbandati, tra i quali Scott, il figlio del sindaco della città (Portland) che fa il suo stesso «metiere» più per snobismo che per necessità. Mike, ogni tanto colpito dalla narcossia che lo sprofonda in un apparente coma, è ossessionato dal ricordo d'infanzia nei quali troneggia la figura della madre perduta. E, quando apprende che è andata a Roma, si procura (immaginate come) i soldi per il viaggio, che compie assieme all'amico Scott, di cui è profondamente innamorato.

Ma Scott, in fondo, «fa la vita» solo per divertimento, sicché, quando nella campagna romana incontra una ragazza italiana, se ne innamora e decide di restare con lei, mentre Mike se ne torna da solo a Portland: sua madre, gli dicono, è stata lì ma se n'è da tempo tornata in America. Mike riprende la squalida vita di sempre. Scott, invece, alla morte del padre eredita una fortuna e torna a Portland con la ragazza di Roma a fare il signore, e di fronte ai compagni-baroni di un tempo tira dritto. Ancora una volta solo — più solo che mai — Mike si ritrova su una strada di campagna senza avvenire, senza speranza. Girato con grande mobilità visiva e con grande senso dell'inquadratura, «My Own Private Idaho» è un'assai bella sorpresa e fa riconciliare con il cinema. Ottimi tutti gli interpreti, a cominciare da River Phoenix; musica e fotografia eccellenti. L'altro film in concorso della giornata era il marocchino «La plage des enfants perdus» (La spiaggia dei bambini per-

duti), di Jillali Ferhati, al suo terzo lungometraggio. Tra gli interpreti la sorella del regista, Souad Ferhati, che è poi la protagonista, Mina, messa incinta da un tassista che non ne vuole più sapere di lei. Durante un litigio lo colpisce e casualmente lo uccide. Lo seppellisce sotto una montagna di sale — il prodotto che dà da vivere al villaggio costiero marocchino — e si chiude disperata in casa, dove il padre vuole continuare a tenerla celata a tutti per evitare il disonore alla famiglia. Mina è sempre più disperata, urla nella notte al punto che molti pensano che la casa sia abitata da spiriti maligni. La moglie di suo padre (la madre di Mina è morta) si finge incinta per invidia (è sterile) e fa credere a tutti di esserlo davvero, sicché quando Mina dà alla luce il figlio, è lei che lo mostra alla gente del villaggio, come se fosse suo. La situazione di «copertura» andrebbe avanti se Mina non si ribellasse e, preso il bambino in braccio, non decidesse di andarsene, con una sfida di dignità verso tutta la comunità. Ferhati dirige con gusto, narra in modo soffuso e svolge il tema con estremo rigore, molto affidandosi alle immagini — a tratti con composizioni di magico effetto — e poco alle parole. Certo, non si può non notare una certa elementarietà nei suoi modi espressivi, ma il film regge, e bene, e sa proporre con intelligenza le notazioni psicologico-culturali di un ambiente legato alle antiche tradizioni, inventando anche figure e situazioni che, nella loro sbilenza ironica, sembrano quasi far l'occhiolino a Beckett.



Udo Kier e Chiara Caselli, protagonisti di «My Own Private Idaho», che a Venezia ha impressionato assai favorevolmente la critica.

VENEZIA / INTERVISTA Fabio Carpi, un «Amore» per fermare il tempo

Intervista di
A. Mezzana Lona

Un film di tremarella, di batticuore se il potrebbe concedere. Fabio Carpi, questa sera, debutterà alla Mostra di Venezia. In laguna non sbarcherà per fare la comparsa di lusso. «L'amore necessario», il suo nuovo film girato in provincia di Pordenone, che verrà proiettato alle 20 in Sala grande, sarà in concorso per l'assegnazione del Leone d'oro. Un cast di lusso, che schiera Ben Kingsley e Marie Christine Barrault, non è servito a evitare i fulmini della censura. La commissione del ministero dello spettacolo ha deciso che il film dovrà essere vietato ai minori di 14 anni. Senza tenere conto che Carpi ha sempre puntato su un cinema di riflessione, più che su scabrose storie di amori. «Qualcuno vuol vedermi come un regista indesiderato nel panorama del cinema italiano», spiega Fabio Carpi — «ma non è così. Anni fa ho detto: «mi sento un ospite», per un motivo ben preciso: non ho molti punti di contatto con il film che si producono in Italia. Però ci sono autori che apprezzo». Uno in particolare? «Sì: Michelangelo Antonioni. E' la figura più coerente del cinema italiano. Quanto a me, se non sento una grande conoscenza con l'ambiente è per motivi stilistici, per la scelta di temi».

Conoscenza che non c'è mai stata?
«E' vero. Prima non ero in sintonia con il neorealismo. Poi mi sono trovato ancor meno coinvolto dalla commedia all'italiana. Oggi rifuggo dall'onda di film «minimalisti» dei nuovi registi. Sono indifferente alle mode e alle scuole».

Rischia di far la parte del superbo...
«No, non voglio attizzare polemiche. L'Italia può vantare film importanti. Cito a caso: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi, «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo, «A ciascuno il suo» di Elio Petri. Opere che ammirei come spettatore. Ma non hanno niente in comune con il cinema che faccio, come autore, da anni».

Questo solco l'hanno scavato i libri?
«Credo di sì. Sono cresciuto, maturato sulle pagine di alcuni ideali: Marcel Proust, Thomas Mann. Anche al cinema ho avuto riferimenti ben precisi: Carl Theodor Dreyer ed Eric von Stroheim. Infatti mi considero uno scrittore che lavora con la macchina da presa».

Frequenzanti letterarie che hanno dato lo spunto per «L'amore necessario»?
«E' vero. Ma la storia non parla di Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, come ha scritto qualcuno. Solo il titolo del film mi è stato suggerito dall'espressione che i due scrittori usavano per definire il loro rapporto».

La storia si gioca tutta nel privato?
«Il film racconta la possibilità di unire a un amore necessario, dei rapporti subordinati. C'è la coppia adulta che coinvolge, e corrompe, la coppia giovane. Ma c'è pure un microcosmo di personaggi laterali, con un loro peso specifico molto forte. Penso allo scrittore, che commenta l'azione e ne prevede gli sviluppi, e all'avvocato, che riprende tutti gli ospiti della casa-albergo con la sua Polaroid. Entrambi, simboli della parola scritta e dell'immagine, tentano di bloccare il fluire del tempo. Questo è il tema sotterraneo del film».

Alla resa dei conti prevale il bene. Perché?
«Un finale moralistico era al di fuori delle mie intenzioni. Nei confronti dei personaggi mi comporto come un entomologo: li osservo, ma non li giudico. Però, l'interpretazione in questo senso è lecita, in quanto la coppia adulta viene punita dal Destino mentre la coppia giovane si rifugia nel più tradizionale degli istituti: il matrimonio».

Moralistico o no, il film verrà vietato...
«Non so ancora perché. Le motivazioni della commissione di censura non sono arrivate. Comunque ricorreremo in appello».

VENEZIA I film di oggi

VENEZIA — I due film in concorso oggi alla Mostra sono «L'amore necessario» di Fabio Carpi (Italia) e «Gizli Yuz» (il volto segreto) di Omer Kavur (Turchia). Vengono proiettati prima in Sala Grande (ore 20 e 22.30), poi al Palagialileo (21 e 23.15). Fuori concorso «Kyoto, Mi Mother's Place» di Oshima Nagisa (Giappone/Gran Bretagna) e «Dream I Woke Up» di John Boorman (Gran Bretagna), in Sala Grande dalle 17.15. Per le Mattinate del cinema italiano, alle 11.30, in Sala Grande «Il caso Martello» di Guido Chiesa; per la Settimana della critica, alle 15, in Sala Grande «Razulnic» (L'Intrusa) di Amir Karakulov (Urss); alle 17, in Sala Volpi, incontro italo-albanese con proiezione di «La ballata del Kurbin» di Kujtim Gashku (1986).

VENEZIA / «SETTIMANA»

Quei piccoli desperados

A segno Capuano con «Vito e gli altri», sull'amara realtà di Napoli

VENEZIA — E' inevitabile che la mente corra a «Ragazzi fuori», vedendo le immagini di «Vito e gli altri» di Antonio Capuano, classe 1945, qui al suo film d'esordio, una opera italiana inserita nella Settimana della critica. Ma il confronto, sotto certi aspetti, non va a favore di Marco Risi (di cui si aspetta di vedere a giorni «Il muro di gomma») sui misteri di Ustica. Intendiamoci, la capacità espressiva di Risi è fuori discussione, e la sua abilità nel maneggiare il mezzo è sicuramente superiore. Ma pure «Ragazzi fuori», nel trattare il tema dei ragazzi disadattati che sono «costritti» a vivere da criminali, finisce per diventare qualcosa di troppo spettacolare, e quindi di falso, riciclando a tratti i cliché del western urbano alla Walter Hill, un «genere» che funziona, e molto bene qualche volta, ma troppo lontano dalla realtà che il film vuole descrivere e ana-

lizzare. Antonio Capuano sceglie un'altra strada, quella del film che è inevitabilmente finzione ma anche documento, e nonostante qualche carenza tecnica, nonostante qualche scelta espressiva un po' ingenua, che ha un certo sapore amatoriale, riesce a disegnare il quadro della delinquenza minorile (qui è quella napoletana) con tocchi penetranti, con partecipazione assoluta e sofferta, cercando di affondare in quella quasi impensabile realtà, fatta di indifferenza, di cinismo, di assenza d'affetto e di comprensione. Dalla quale però, anche negli «elementi» peggiori, affiora il palpito dello spirito, anche se rappresenta solo un piccolo sprazzo di cielo pulito in mezzo a una nuvolaglia fitta e opprimente (o, se preferite, in mezzo alla merda, con una metafora più diretta, quella che nel film sce-

trascorrono le giornate giocando con i videogames o incollati al televisore che propina le sue telenovelle, dove la disperazione fa improvvisamente impazzire padri di famiglia che uccidono i propri figli, dove le madri aiutano a sbarcare il lunario facendo marchette, in un mondo dove l'unico valore certo e rispettato sono i soldi, in un mondo che non ha pietà di nessuno, il motto è «la guerra come è la guerra»: si ruba, si spaccia, si spara. Ciò che conta è avere milioni, belle auto, belle moto, belle donne, comandare, mettere sotto gli altri prima che gli altri mettano sotto te. Capuano, tutto questo lo esprime con puntualità, con cruda sechezza, senza indulgere a effetti o distrazioni, lo mette sotto gli occhi attingendo dalla realtà senza trasfigurarla, senza imbellettarla. E coglie nel segno. Francesco Carrara

MUSICA / CONCONSO

«Busoni», rush finale a tre

Si assegna (fra tensione e incertezza) l'ambito premio di pianoforte

Servizio di
Claudio Gherbitz

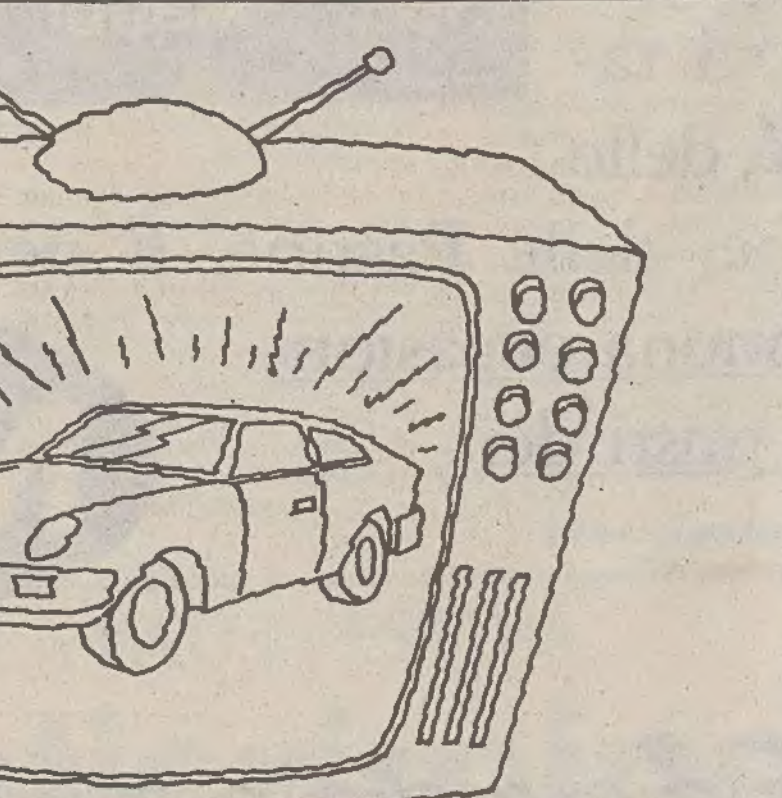
BOLZANO — Due russi e un francese sono i superfinalisti che stasera, a Bolzano, eseguiranno il concerto per pianoforte e orchestra per disputarsi, sul filo dei decimi di punto, il Premio Busoni 1991. Ci sono molte probabilità che il trofeo della quarantatreesima edizione resti in Occidente: al russo Stanislav Jendenich (compirà vent'anni il prossimo dicembre) di Taskent, si opporranno il francese ventottenne Olivier Czajka (già primo classificato l'anno scorso con un secondo premio), di Senlis, e Igor Kamenz, ventiseienne russo ma residente da almeno un lustro in Italia, atteso per i risultati, che verranno comunicati a notte fonda, ma c'è anche molta tensione dovuta alla presenza di questo Kamenz, che partecipa al concorso dall'88, sempre piazzandosi fra i primi, e che è stato al centro di una clamorosa contestazione due anni fa.

Comunque, dovremo proprio esserci. Dall'alto della sua gigantografia, appena alle canne dell'organo, Ferruccio Busoni sembra rivolgere uno sguardo severo alla commissione del «su-

concorso. Seduti a tre quarti di sala e allineati a un lungo tavolo verde sul quale fanno bella mostra di sé otto bandierine, i commissari sembrano avvertire la pesante responsabilità. Questa edizione del «Busoni», uno dei più accreditati concorsi pianistici del mondo e importante almeno quanto Tel Aviv (Rubinstein), Varsavia (Chopin) e Mosca (Ciaikovski), non può andare «in bianco». Forniscono assicurazioni in proposito l'ottimo livello dei partecipanti, con il contributo di un formidabile squadrone russo (cinque finalisti su dodici), e lo dicono le statistiche, secondo cui tre tornate di fila senza un laureato costituiscono il massimo sopportabile. Del resto, presi ad uno ad uno, tutti gli undici commissari confessano che non è possibile non trovare uno da classificare primo fra tanti talenti, e che il non farlo provoca un senso di disagio, come una frustrazione.

Lo dicono tutti: dal brasiliano Arnaldo Cohen all'americano Leonard Hokanson, all'austriaco Alexander Jenner, al giapponese Yuzuru Nagari, alla russa Elisavira Valsaladze, alla francese Germaine Mounier, al polacco Andrej Jasinski, agli italiani Dario De Rosa, Sergio Fiorentino, Piero Rattalino e Hubert Stuppner che ne presiede i lavori. Poi, nel segreto del conclave, nero su bianco, affiorano i dubbi: «E' veramente maturo per un simile riconoscimento?» o «Porterà alto nel mondo il trofeo Busoni? non c'è rischio che lo screditi?».

ABBIAMO GRANDI PROGRAMMI PER VOI

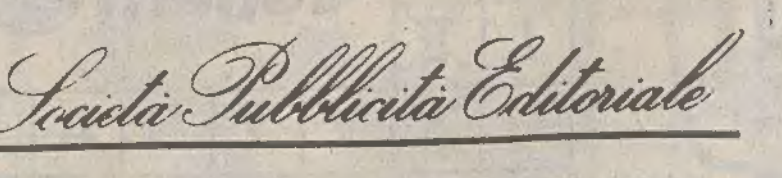


Farvi vincere sette splendidi auto e anticiparvi la nuova stagione TV.

Ecco un altro grande numero di TV Sorrisi e Canzoni. In anteprima a colori tutta la nuova stagione TV e in regalo sette favolose auto: Lancia Y 10 Mia, Alfa 33 SW, Panda 750 CLX, Tipo 1.6, Renault Clio, Opel Vectra 1.4, Rover 214.



per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

MUSICA / RASSEGNA

Pagine d'organo e «buone letture»

TRIESTE — Qualche burlone avrà forse pensato, lunedì sera, all'apertura del «Settembre musicale», perché non intitolare la rassegna «La musica nel Concilio Vaticano II», oppure «Il Concilio Vaticano II e la musica»? Il «Settembre musicale» è ormai da anni una consolidata tradizione nel panorama musicale cittadino; le ultime rassegne hanno visto un panorama musicale parallelo tra San Giusto (sede della rassegna organistica «Adria») e la Chiesa evangelica luterana (sede dei concerti cameristici); e così accadrà anche nell'edizione 1991, con cadenza bisettimanale, il lunedì e il giovedì. La novità che potrebbe avere stimolato le fantasie del burlone di cui sopra sta nel fatto che da quest'anno i concerti in Cattedrale si configurano come un alternarsi di letture (sull'uso dell'organo in chiesa, sul tipo di musica che in chiesa s'ha da fare e sul tipo che non s'ha da fare, oppure edificanti aneddoti «musicali» sulla vita di San Francesco) e di brani di musica.

Un tempo, a teatro c'era chi si lamentava del «tedio del recitativo». Per non parlare del fatto che i tentativi di attribuire all'arte dei suoni significati extramusicali si sono sempre scontrati con il fatto che la musica non «significa» nulla al di là di se stessa. E dunque, a che pro andare a cavillare sulla destinazione di un pezzo? Il fatto che un motivo musicale ci faccia fremere di pacci furori o ci faccia ripiegare su noi stessi in un solipsistico straniamento dal reale ha radici puramente psicologiche, e non legate alla «destinazione» del brano o alle parole che vi si possono appiccicare.

Detto questo non rimane che lodare la prestazione dell'organista titolare della Cappella Civica, Mauro Macri, cui spetta il compito di officiare quest'apertura del «Settembre». Macri ha esibito una spigliata disinvoltura strumentale e una vivace ricchezza coloristica nell'uso dei registri, tanto nella prima parte, novecentesca, del programma (quattro «Meditazioni sinfoniche» di Messiaen e le «Prospettive riflesse» di Ludovico Lazzari, composizione vincitrice del Premio Viozzi 1990) quanto nella seconda, interamente bachiana. Il pubblico, accorso numeroso, ha cordialmente festeggiato l'organista triestino che, fuori programma, ha reso omaggio a Jean Langlais, recentemente scomparso.

Stefano Bianchi

APPUNTAMENTI



MUSICA La stagione d'autunno al «Verdi»: un ritocco

TRIESTE — S'inaugura domani alle 20.30, al Teatro Comunale, la stagione sinfonica d'autunno, con il concerto diretto dal cinese Ju Jia, nuovo direttore stabile dell'orchestra del «Verdi». Il programma si aprirà con la piccola Messa K 49, scritta da Wolfgang Amadeus Mozart a soli dodici anni. Solisti di canto, il soprano Stefania Donzelli, il mezzosoprano Claudia Clarich, il baritono Luigi Petroni, il basso Ildebrando D'Arcangelo.

Dedicata a Prokofiev (nel centenario della nascita del compositore russo) la seconda parte della serata, con un ritocco. Colpiti entrambi da malanni fisici di diversa natura, i primi due pianisti che avrebbero dovuto prendere parte al ciclo Prokofiev al Teatro Verdi hanno chiesto entrambi di essere esonerati dal rispettivo impegno. Per il concerto di domani si è resa così necessaria una sostituzione che mantenesse inalterato il programma. In luogo della pianista Laura De Fusco (bloccata da una dolorosa sciatalgia), a eseguire il secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Prokofiev è stato invitato il pianista libanese Abdel Rahman El Bacha, la cui incisione delle opere pianistiche giovanili di Prokofiev ha ottenuto qualche anno fa il «Grand Prix du Disque». Rahman El Bacha, vincitore nel '78 del Concorso Regina Elisabetta del Belgio, ha suonato con orchestre prestigiose come l'Berliner Philharmoniker, la Royal Philharmonia, l'orchestra del Concertgebouw, e sotto la direzione di Kurt Masur, Eliahu Inbal, Stanislaw Skrowaczewski, ecc.

Chiesa luterana

Per voce e piano

Stasera alle 20.30, nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfil, in ingresso libero, secondo appuntamento con il «Settembre musicale». Il soprano Maria Sokolinska e il pianista Silvio Siren eseguiranno 25 Lieder di Richard Strauss e di Sergei Rachmaninov.

Teatro La Contrada

Nuovo cartellone

Il cartellone della stagione teatrale di prosa 1991-'92 della Contrada sarà presentato lunedì 9, alle 11, al Teatro Cristallo.

S. Giovanni in Tuba

Note del Timavo

S'inizierà lunedì 9, alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, a Duino, la rassegna «Note del Timavo 1991», organizzata dalla Scuola-Associazione Punto Musicale di Sistiana, giunta quest'anno alla quarta edizione; nel concerto d'apertura, il duo pianistico Carla Agostinelli e Reana De Luca proporrà la Sonata in re maggiore op. 6 di Beethoven, la Fantasia in fa minore op. 103 di Schubert, la Sonata di Hindemith e i Cinque pezzi facili di Stravinski.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani alle 20.30 (Turno A) Concerto inaugurale diretto da Ju Jia. Pianista Abdel Rahman El Bacha. Soprano Stefania Donzelli; mezzosoprano Claudia Clarich; tenore Luigi Petroni; basso Ildebrando D'Arcangelo. Musiche di Mozart e Prokofiev. Sabato alle 18 Turno S. Biglietteria del Teatro.

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la chiesa evangelica luterana di largo Panfil, Trieste ore 20.30. Mercoledì 11 settembre 1.0 concerto: «Omaggio a Mozart»; il Chromas esegue musiche di Zanevitch, Pjoplo, Scifanopoli, Gulin, Zurlo, Biluagaglia e Vidali. Preveduta e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento al sette concerti Lit. 28.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Lunedì 9 settembre alle 18 Stefania Donzelli «Il Lied romantico». Pianista Sabrina Avanti. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

MIGNON

Sabato 14 settembre alle 21.30, al Teatro Verdi di Muglia, si terrà il concerto rock del gruppo americano «Fleshtones», a cura del Circolo culturale Globogas. Preveduta all'Uat di Galleria Protti, da domani.

Cinema Lumiere

Al cinema Lumiere Fice di via Flavia, si proietta ancora oggi «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard.

ALCANTARA

Chiusura estiva. **LUMIERE FICE** (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» (G.B. '90) di Tom Stoppard con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joaquin Phoenix, John Cusack e Sean Young. La perfetta macchina da guerra statunitense in una avventura di estrema attualità. Dolby Stereo SR.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovi Ultimi giorni. **NAZIONALE** 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Bella com'io fui», il film dell'anno, vincitore di Oscar. In Dolby Stereo. 8.0 mese. Ultimi giorni. **CAPITOL**. 17.40, 20.20, 22.10: «Lo zio Buck» dal produttore e dal giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo» con John Candy. Ultimo giorno.

ARENA ARISTON

Eros '91. Ore 21 (in caso di maltempo in sala). Erotismo francese, attrice italiana: «Il marito della paruchiera» di Patrice Leconte, con Jean Rochefort e Anna Galiena. V. m. 14. Solo oggi. Domani: una straordinaria anteprima, dalla Mostra di Venezia lo stupendo «sentimentalismo» di Mike Ockrent destinato a conquistare i giovani di tutte le età: «Bailando al buio».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21: «Mediterraneo». L'allegria guerra di una pattuglia italiana in una meravigliosa isola della Grecia con Diego Abatantuono.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Pretty woman».

CORSO. 18, 22: «Dark man». Il cinema ha ora un nuovo nemico. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «Vanessa, il trans e lo stallione». Viet. min. 18 anni.



Ditelo con un bicchiere!

Maggi regala i "Bicchieri delle feste", colorati, divertenti e facili da collezionare. Ogni confezione da 30 dadi te ne offre subito uno. Ma puoi avere l'intero servizio da dodici anche raccogliendo i tagliandi di Crempurè, delle Creme, delle Zuppe, delle Pastine. E dei Risotti. Ecco una buona occasione per scoprire tutti i gusti dei



risotti Maggi. Dalla ricetta più tradizionale a quella più nuova e creativa, con un risotto Maggi sei sempre sicura di portare in tavola un piatto ricco di gusto e fantasia. Una grande cucina, quella di Maggi, oggi ancora più invitante dopo l'incontro con Buitoni. Due grandi marchi che si uniscono e fanno festa, anche sulla tua tavola.

MAGGI REGALA I BICCHIERI DELLE FESTE CON LE CONFEZIONI DA 30 DADI (AUT. MIN. N° 4/520 - SCAD. IL 31.12.1991) E CON CREMPURÉ E PRIMI PIATTI (AUT. MIN. N° 4/594 - SCAD. IL 31.12.1991)

PER VINCERE 10 MILIONI CON IL
GUASTA LETTERE

L'appuntamento è con canale 5
tutte le sere alle 20.20
240* MILIONI
SINO AL 28 SETTEMBRE

Maggi

TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

K	P	X	R	T	A	U	V	X	Z	B	O	D
X	F	P	IL								H	X
I	R	GUASTA LETTERE								J	E	
L	X									Q	G	R
U	X	V	Y	D	A	B	X	D	F	X	I	I

GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 20,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 19,30 DI DOMANI.

(Quando giochi il sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

QUESTO E' IL NUMERO DEL NOSTRO CENTRALONE DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678 - 20120

RICORDATEVI CHE LA FORTUNA VA AIUTATA
QUANDO TROVATE OCCUPATO NON RICHIAMATE SUBITO PER EVITARE IL SOVRACCARICO DELLE LINEE



REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 milioni. Conserva questa striscia da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastaletere.